

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA 31.07.2019 N. 21**Documento di Economia e Finanza regionale 2020-2022.**

IL CONSIGLIO REGIONALE ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA LIGURIA

Premesso che:

- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modificazioni e integrazioni prevede all'articolo 36, comma 2, tra gli strumenti di programmazione economico finanziaria il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR) quale atto propedeutico per definire gli obiettivi della manovra di bilancio regionale e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione;
- il DEFR è predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato alla programmazione allegato al citato d.lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Documento di Economia e Finanza 2019 che, a norma dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica) e successive modificazioni e integrazioni, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 9 aprile 2019 e successivamente trasmesso al Parlamento;

Considerato che come previsto al punto 5.1 dell'allegato n. 4/1 al citato d.lgs. 118/2011 e successive modificazioni e integrazioni, le Regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano e gli enti locali determinano gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal Documento di Economia e Finanza di cui all'articolo 10, a seguito del coordinamento previsto dall'articolo 8 della l. 196/2009 e successive modificazioni e integrazioni;

Considerato, inoltre, che:

- il DEFR descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto degli obiettivi di finanza pubblica ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi, della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- il DEFR ha tra le sue finalità quella di orientare le successive deliberazioni del Consiglio regionale Assemblea legislativa della Liguria e della Giunta regionale e costituisce altresì il presupposto dell'attività di controllo strategico vista la sua interconnessione con il Piano della Performance;
- il DEFR contiene le linee programmatiche pluriennali dell'azione di governo regionale necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione e rappresenta il principale strumento di programmazione dell'Ente, verso il quale i programmi settoriali devono essere coerenti;
- il DEFR ha tra le sue finalità quella di rappresentare il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare all'interno delle singole missioni e delle risorse disponibili per il finanziamento degli stessi;

Considerato, altresì, che, come previsto al punto 5.2 dell'allegato n. 4/1 al citato d.lgs. 118/2011 e

successive modificazioni e integrazioni, i procedimenti di formazione dei documenti contabili previsionali dell'ente devono necessariamente partire dal DEFR e fare riferimento agli indirizzi generali definiti all'inizio della legislatura regionale.;

Visto il decreto del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 che prevede, all'articolo 3, la coerenza tra i Piani Triennali delle Opere pubbliche di ciascuna amministrazione con i propri strumenti di programmazione;

Considerato che la Regione Liguria sta sviluppando un sistema informativo di supporto alla programmazione generale, che si integri con il sistema della contabilità e del bilancio e con il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici;

Considerato, inoltre, che coerentemente con la strategia nazionale di sviluppo sostenibile, la Regione Liguria ha avviato la predisposizione della sua strategia regionale e che questa deve essere integrata nelle politiche programmatiche regionali;

Considerato che per poter misurare gli obiettivi sia della strategia per lo sviluppo sostenibile, sia della programmazione generale dell'Ente, è opportuno e consigliato l'utilizzo degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES);

Ritenuto, pertanto, di individuare, a corredo degli obiettivi specifici di programma, gli indicatori per il loro monitoraggio, i BES che meglio rappresentano gli scenari regionali e il raffronto con gli obiettivi della strategia per lo sviluppo sostenibile, come guida per la futura integrazione;

Ritenuto, infine, in adempimento a quanto previsto dal d.lgs. 118/2011 e successive modificazioni e integrazioni, di approvare il DEFR 2020-2022 che delinea gli scenari socio economici, lo stato e le prospettive della finanza regionale nonché gli obiettivi e le politiche regionali per l'arco temporale della legislatura;

Vista la proposta di deliberazione della Giunta regionale 28 giugno 2019, n. 10 preventivamente esaminata dalla I Commissione consiliare, competente per materia, ai sensi degli articoli 26 dello Statuto e 83, comma 1, del Regolamento interno nella seduta del 26 luglio 2019;

Ritenuto di accogliere gli emendamenti proposti dalla suddetta Commissione;

DELIBERA

di approvare il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020-2022 allegato quale sua parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

IL PRESIDENTE

Alessandro Piana

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

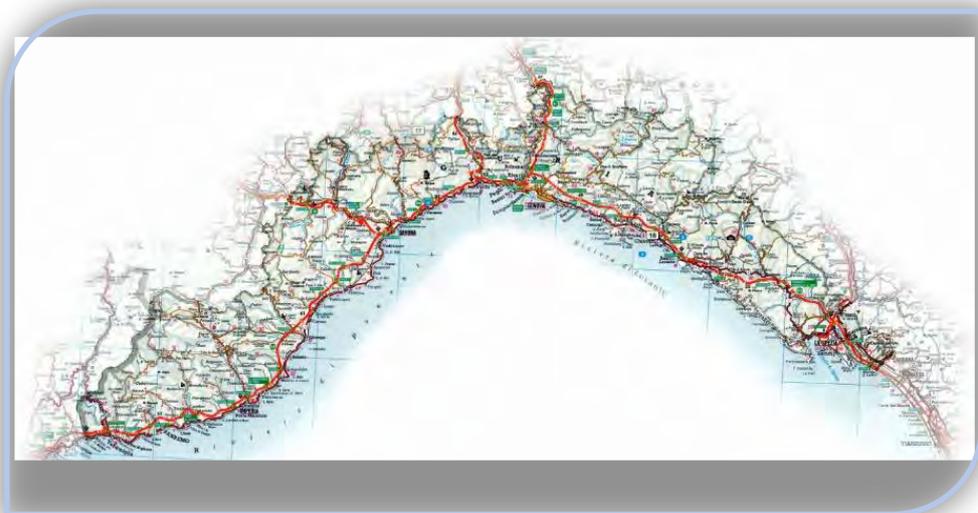
Claudio Muzio

(segue allegato)



REGIONE LIGURIA

DEFR - Documento di Economia e Finanza Regionale 2020/2022



SOMMARIO

Introduzione

SEZIONE I Lo scenario economico-finanziario e le strategie regionali

1. Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia ligure

1.2 L'Export

1.3 Il turismo

1.4 Le imprese

1.5 L'agricoltura

1.6 La cultura

1.7 Lo sport e il tempo libero

1.8 Il lavoro, l'istruzione e la formazione professionale

1.9 Il sociale e la sanità

1.10 Il Territorio e l'ambiente

1.11 Mobilità, trasporti e infrastrutture

Focus - L'incidentalità stradale

Focus - L'Agenda Digitale

Focus – il Ponte Morandi

2. La nuova programmazione unitaria 2021-2027: creare le condizioni

3. La Strategia per lo Sviluppo Sostenibile

4. Quadro a legislazione vigente delle risorse comunitarie e statali a disposizione

Focus - Le principali linee di intervento del Governo descritte nel "Programma Nazionale di Riforme" allegato al DEF 2019

5. Gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale

MISSIONE 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

MISSIONE 3 - Ordine pubblico e sicurezza

MISSIONE 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

MISSIONE 7 – Turismo

MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

MISSIONE 14 – Sviluppo economico e competitività

MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

SEZIONE II ANALISI E PROSPETTIVA DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

6. Il quadro tendenziale di finanza regionale

7. Gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2020-2022

Posizione della Conferenza delle Regioni sul DEF 2019

8. Obiettivo programmatico di riduzione del debito

9. gli enti del settore regionale allargato e gli enti strumentali della regione Liguria

9.1 il settore regionale allargato

9.2 Gli enti strumentali della Regione

La richiesta di autonomia regionale

Introduzione

Il Documento di Economia e Finanza Regionale per gli anni 2020/2022 rappresenta il primo tassello della programmazione finanziaria e di bilancio della Regione per il triennio di riferimento e, in ossequio al principio contabile applicato della programmazione di bilancio (allegato 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011), definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale e rappresenta lo strumento a supporto del processo di previsione dell'Ente.

Le previsioni di bilancio devono infatti essere elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel DEFR.

La normativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili ha disposto che i contenuti sostanziali del DEFR siano condizionati dall'avanzamento dell'attuazione del federalismo fiscale e definiti a seguito del parere che la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, di cui all'articolo 5 della L. 42/2009, elabora sulle linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica inseriti nel Documento di Economia e Finanza statale e nella sua nota di aggiornamento. In caso di mancata attuazione dell'articolo 5, comma 1, lett. a) della L. 42/2009 i documenti di programmazione regionali limitano la loro portata ad un contenuto meramente programmatico e orientato a obiettivi prevalentemente non finanziari.

Allo stato attuale, come già lo scorso anno, tale parere non è stato rilasciato pertanto il DEFR è stato redatto nel rispetto dei contenuti obbligatori previsti dalla legge, sulla base delle missioni e dei programmi del bilancio regionale in relazione agli obiettivi strategici dell'Ente.

SEZIONE I

LO SCENARIO ECONOMICO-FINANZIARIO E LE STRATEGIE REGIONALI

1. DAL QUADRO CONGIUNTURALE INTERNAZIONALE ALLA SITUAZIONE DELL'ECONOMIA LIGURE

Scenario Internazionale

Nel 2018 l'attività economica stava accelerando in quasi tutte le regioni del mondo e si prevedeva che l'economia globale crescesse al 3,9% nel 2019. Un anno dopo, molto è cambiato: le crescenti tensioni commerciali tra USA e Cina, il rallentamento del ciclo macroeconomico in Argentina e Turchia, la crisi del settore industriale, ed in particolare di quello automobilistico, in Germania, hanno contribuito ad una significativa diminuzione della crescita globale, soprattutto a partire dal secondo semestre del 2018.

I citati fattori, che stanno insistendo anche nel primo semestre 2019, hanno comportato una revisione al ribasso delle stime di crescita, che si prevede si attesteranno sul 3,3% nel 2019.

Sebbene si tratti di una previsione ancora accettabile a livello globale, nell'ottica delle singole economie, soprattutto di quelle più avanzate, rappresenta un obiettivo di difficile raggiungimento.

Nella seconda metà del 2019 è comunque prevista una ripresa supportata da una significativa politica accomodante attuata dalle principali economie mondiali: la Federal Reserve ha sospeso l'aumento dei tassi di interesse; la BCE, la Banca del Giappone e la Banca d'Inghilterra hanno attuato politiche monetarie espansive; la Cina ha attuato politiche fiscali e monetarie espansive per contrastare l'effetto negativo derivante dalle politiche commerciali restrittive adottate dagli USA.

La ripresa fa prevedere un incremento stimato della crescita economica globale nel 2020 intorno al 3,6% e del 3,5% per gli anni successivi, soprattutto grazie all'espansione economica di Cina e India.

Anche i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo contribuiranno alla crescita mondiale: infatti il loro tasso di crescita si attesterà intorno al 5%, pur con notevoli differenze nei Paesi teatro di conflitti civili o con prezzi delle materie prime molto bassi.

Tab. 1.1.1 – Andamento prodotto interno lordo (variazione percentuale annua)

Riferimento territoriale	2018	Previsioni	
		2019	2020
Mondo	3,6	3,3	3,6
Economie avanzate	2,2	1,8	1,7
Stati Uniti	2,9	2,3	1,9
Area Euro	1,8	1,3	1,5
Giappone	0,8	1,0	0,5
Altre economie avanzate (2)	2,6	2,2	2,5
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,5	4,4	4,8

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

ScENARIO EUROPEO

Nel 2018 l'espansione dell'economia nell'area dell'euro è proseguita ancorché ad un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente. Infatti, la crescita si è ridotta dal 2,5% nel 2017 all'1,8% nel 2018, per effetto di una serie di circostanze sfavorevoli che si sono manifestate nel corso dell'anno.

La crescita del PIL in termini reali è stata superiore alle attese nel primo trimestre del 2019 ma gli indicatori recenti ne segnalano un indebolimento nel secondo e un aumento moderato nel resto dell'anno. Gli indicatori del clima economico hanno continuato a peggiorare nei paesi dell'area dell'euro negli ultimi mesi, in particolare nei settori esposti al commercio mondiale. Ciò riflette l'attuale debolezza dell'interscambio globale in un contesto di perduranti incertezze a livello internazionale (quali le minacce di intensificazione delle misure protezionistiche e la possibilità di una Brexit disordinata). Questi fattori incidono negativamente sugli ordinativi dall'estero e sulle aspettative di produzione nel settore manifatturiero e continueranno verosimilmente a frenare l'attività nell'area dell'euro nel breve periodo. Al tempo stesso, il clima di fiducia nel settore dei servizi orientati verso l'interno e in quello delle costruzioni ha evidenziato una maggiore tenuta negli ultimi mesi e la situazione nei mercati del lavoro ha continuato a migliorare. Nell'insieme, i fattori interni fondamentali che dovrebbero sostenere l'espansione nell'area dell'euro – vale a dire l'orientamento molto accomodante della politica monetaria, l'aumento dei salari e il lieve allentamento delle politiche di bilancio – rimangono sostanzialmente presenti. In aggiunta, la domanda esterna dovrebbe recuperare gradualmente nel corso del 2019 e fornire un impulso maggiore nel resto dell'orizzonte temporale di proiezione. Si prevede complessivamente che la crescita del PIL in termini reali scenda dall'1,8% nel 2018 all'1,2% nel 2019, per poi salire all'1,4% nel 2020 e nel 2021. Rispetto alle previsioni di marzo, il tasso di incremento del PIL in termini reali per il 2019 è stato rivisto lievemente al rialzo poiché l'impatto verso l'alto esercitato da andamenti superiori alle attese nel primo trimestre più che compensa le correzioni verso il basso nei trimestri successivi, principalmente riconducibili alla più persistente debolezza del commercio mondiale.

Ciò implica un minore effetto di trascinamento nel 2020. Inoltre, le proiezioni a medio termine sono state riviste lievemente al ribasso.

Per quanto riguarda il tasso di inflazione calcolato al netto di energia e beni alimentari, questo subisce una leggera correzione verso il basso nel breve periodo riflettendo i dati più modesti.

A tale proposito Mario Draghi, nel suo discorso a Sintra, ha aperto la possibilità di rivedere al ribasso il costo del denaro, per sostenere la crescita e quindi contrastare il deterioramento delle condizioni economiche e il rallentamento previsto per i prossimi trimestri. Secondo il Governatore la Bce sarebbe pronta a intervenire con tutti gli strumenti a sua disposizione se l'inflazione dovesse restare al di sotto degli obiettivi. Strumenti che includono nuovi acquisti di titoli di Stato (Qe), finanziamenti a basso costo alle banche e persino un possibile taglio dei tassi di interesse.

Tab. 1.1.2 - Proiezioni macroeconomiche per l'area euro (variazione percentuale annua)

Variabile	2018	2019	2020	2021
	1,8	1,2	1,4	1,4
PIL in termini reali		[0,9- 1,5](1)	[0,5- 2,3](1)	[0,4- 2,4](1)
Consumi privati	1,3	1,4	1,4	1,3
Consumi collettivi	1,1	1,4	1,4	1,4
Investimenti fissi lordi	3,3	2,7	2,0	2,0
Esportazioni (2)	3,2	2,2	2,9	3,2
Importazioni (2)	3,2	2,7	3,2	3,4
Occupazione	1,5	1,0	0,6	0,6
Tasso di disoccupazione (% forze di lavoro)	8,2	7,7	7,5	7,3

Fonte: Banca Centrale Europea

Le proiezioni sul PIL in termini reali e le sue componenti si basano su dati corretti per il numero di giornate lavorative

(1) Gli intervalli di valori delle proiezioni presentano un'ampiezza pari al doppio della media degli scarti, in valore assoluto, fra i dati effettivi e le proiezioni elaborate negli anni scorsi. La metodologia adottata per il calcolo degli intervalli, che comporta una correzione per eventi eccezionali, è illustrata in *New procedures for constructing Eurosystem and ECB staff projection ranges*, pubblicata dalla BCE nel dicembre 2009 e disponibile nel suo sito Internet.

(2) Incluso l'interscambio verso l'interno dell'area Euro.

Scenario nazionale

Nel 2018 l'economia italiana è cresciuta dello 0,9 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente. Il PIL, dopo la modesta crescita del primo trimestre 2018 (0,2 per cento), ha rallentato ulteriormente nel secondo trimestre (0,1 per cento rispetto al periodo precedente) per poi riportare una crescita lievemente negativa nella seconda metà dell'anno (-0,1 per cento nel terzo e nel quarto trimestre). La domanda interna al netto delle scorte ha continuato ad espandersi, seppur a tassi inferiori rispetto al 2017, mentre le scorte hanno fornito un contributo nullo. Le esportazioni nette hanno invece sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita per effetto delle tensioni commerciali globali.

In particolare, la crescita dei consumi privati si è più che dimezzata (da 1,5% a 0,6%) nonostante la dinamica sostenuta del reddito disponibile reale, sospinta dai rinnovi contrattuali del comparto pubblico e le favorevoli condizioni di accesso al credito. Infatti si è registrato un aumento della propensione al risparmio, per la quale si è rilevato un valore massimo nel secondo trimestre 2018, pari all'8,58% (contro il 7,8% del primo), per poi scendere fino al 7,6% del quarto trimestre.

In relazione alla tipologia di spesa, la crescita del consumo dei beni ha eguagliato quella dei servizi (0,7%).

È proseguita l'espansione degli investimenti (3,4%). Rispetto agli anni precedenti, si è fortemente ridimensionato il contributo della componente dei mezzi di trasporto a causa della contrazione del mercato dell'auto, che aveva trainato la ripresa negli anni precedenti. L'industria dell'auto e della componentistica italiana, nel 2018 ha infatti registrato un calo della produzione rispetto all'anno precedente (-3,4%), così come a un calo del fatturato e degli ordinativi (rispettivamente -2,1% -2,4%).

Il ritmo di crescita degli investimenti in macchinari ha rallentato rispetto al 2017 mentre nel settore delle costruzioni, si è assistito ad un'accelerazione rispetto al 2017. In questo ultimo settore l'effetto traino è stato dato dalle abitazioni, mentre è risultato modesto l'incremento degli investimenti di natura infrastrutturale. Gli investimenti in abitazioni sono stati a loro volta sospinti dall'attività di recupero del patrimonio abitativo (manutenzione straordinaria)

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, i prezzi delle abitazioni sono nuovamente calati con una contestuale ripresa delle compravendite.

La domanda estera è risultata invece indebolita dal rallentamento degli scambi mondiali legato alle tensioni commerciali causate dall'inasprimento dei dazi all'importazione. Dopo il brusco calo nel primo trimestre, legato probabilmente all'incertezza derivante dall'annuncio dei dazi, le esportazioni sono tornate a crescere ma senza raggiungere i picchi dell'anno precedente. Le importazioni hanno anch'esse rallentato in seguito all'indebolimento della domanda interna e in particolare del ciclo produttivo industriale.

Con riferimento all'offerta, l'industria manifatturiera ha continuato a crescere ma a tassi decisamente inferiori (dal 3,6% del 2017 al 2,1%).

Nel settore dei servizi si è registrata un rallentamento nella crescita anche se meno marcato rispetto a quello del settore manifatturiero (crescita dello 0,5% nel 2018 contro un valore dell'1,4% nel 2017)

Nel settore del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio e in quello delle attività immobiliari la crescita resta favorevole mentre il valore aggiunto delle attività finanziarie e assicurative e dei servizi di informazione e comunicazione torna negativa.

Nella prima metà del 2018 è proseguita la tendenza favorevole del mercato del lavoro, che si è invece parzialmente invertita nel secondo semestre. Nel complesso, la crescita degli occupati, quale rilevata dalla contabilità nazionale, è stata comunque pari allo 0,9%, sospinta dall'occupazione dipendente, mentre gli indipendenti hanno continuato a ridursi per l'ottavo anno consecutivo.

In base ai risultati dell'indagine delle forze lavoro, l'occupazione cresce dello 0,8%. Il tasso di occupazione sale al 58,5% per cento, a solo 0,1 punti di distanza dal picco del 2008. L'aumento è sospinto dai lavoratori dipendenti (1,2%) a loro volta trainati esclusivamente dagli occupati a tempo determinato mentre per la prima volta dopo quattro anni si riducono gli occupati dipendenti a tempo indeterminato (-0,7%). Con riferimento alla tipologia di orario, il lavoro a tempo pieno cresce a fronte di una lieve riduzione del part-time.

Tab. 1.1.3 - Quadro macroeconomico tendenziale Italia (variazione percentuale annua)

Variabile	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,9	0,1	0,6	0,7	0,9
Importazioni	2,3	2,2	2,5	2,5	2,5
Esportazioni	1,9	2,1	2,3	2,5	2,6
Consumi finali nazionali	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6
Consumi famiglie e ISP	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8
Spesa della PA	0,2	-0,3	0,4	0,1	0,0
Investimenti	3,4	0,7	1,2	1,3	1,5
- Macchinari	2,1	0,1	1,1	1,3	1,6
- Mezzi di trasporto	14,5	-1,4	1,3	1,4	1,4
- Costruzioni	2,6	1,4	1,3	1,3	1,4
Tasso di disoccupazione	10,6	11,0	11,2	10,9	10,6
Deflatore PIL	0,8	1,0	1,9	1,7	1,5

Fonte: DEF nazionale 2019

Lo scenario programmatico include gli effetti sull'economia italiana dei due decreti legge, presentati contestualmente al Programma di Stabilità, contenenti misure di stimolo agli investimenti privati e degli enti locali (D.L. 'Crescita') e misure volte a snellire le procedure di approvazione delle opere pubbliche (D.L. 'Sblocca Cantieri'). Lo scenario programmatico conferma la legislazione vigente in materia fiscale in attesa di definire misure alternative nel corso dei prossimi mesi, in preparazione della Legge di Bilancio 2020. Si prevedono, inoltre, maggiori investimenti pubblici, soprattutto per il 2020 e 2021.

Gli effetti dei suddetti provvedimenti sull'economia comporteranno una crescita aggiuntiva del PIL di 0,1 punti percentuali nel 2019, 0,2 punti percentuali nel 2020 e 0,1 punti percentuali nel 2021. Per contro, nell'ultimo anno della previsione, il 2022, la crescita del PIL risulterebbe inferiore a quella tendenziale per 0,1 punti percentuali, in ragione di un obiettivo di deficit più sfidante e di misure di contenimento della spesa pubblica e di contrasto all'evasione fiscale.

Nel 2019 la crescita del PIL reale risulterà pertanto pari allo 0,2% e nel triennio successivo allo 0,8%. Rispetto al quadro macroeconomico tendenziale la maggiore crescita negli anni 2019-2021 proviene essenzialmente dalla componente degli investimenti fissi lordi.

Tab. 1.1.3 bis – Prospettive macroeconomiche (variazione percentuale annua)

Variabile	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,9	0,2	0,8	0,8	0,8
Importazioni	2,3	2,2	2,7	2,6	2,5
Esportazioni	1,9	2,1	2,3	2,4	2,6
Consumi famiglie e ISP	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6
Spesa della PA	0,2	-0,4	0,8	0,1	-0,1
Investimenti	3,4	1,4	2,0	1,8	1,6
Contributi alla crescita del PIL reale					
- Domanda interna	1,0	0,6	0,9	0,8	0,7
- Variazioni delle scorte	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0
- Esportazioni nette	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,1

Fonte: DEF nazionale 2019

Scenario ligure

I dati di previsione diffusi da Prometeia evidenziano, anche per il 2020, come sarà il Nord, e in particolare la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Provincia Autonoma di Bolzano e il Veneto, a trascinare la crescita nazionale.

Nel 2018 l'economia ligure ha continuato a registrare una moderata espansione, grazie soprattutto al positivo andamento del settore dei servizi e dell'industria, mentre l'attività del comparto edilizio è rimasta debole.

Per il settore dell'industria, in particolare, si è registrato un incremento della produzione, soprattutto nel settore della cantieristica, pur con un'influenza negativa data dal calo delle vendite estere, che ha interessato la quasi totalità delle principali branche produttive della regione riflettendo le tensioni sui mercati globali causate dalle politiche commerciali restrittive adottate da Trump. Nel terziario i flussi turistici hanno subito una lieve flessione, dopo un quadriennio di crescita. I traffici – marittimi, terrestri e aerei – di merci hanno riportato un nuovo incremento; sulle prospettive a breve e a medio termine del comparto logistico e dei trasporti pesano comunque i tempi di demolizione dei monconi del Viadotto Polcevera e di realizzazione del nuovo ponte. Più in generale, sono numerosi i settori economici la cui attività sta risentendo in qualche misura dell'evento che ha colpito la Liguria, essendosi interrotto il principale collegamento stradale in direzione est-ovest.

Il numero di occupati è salito; alla crescita dei lavoratori alle dipendenze, in atto dall'anno scorso, si è aggiunto il parziale recupero dell'occupazione autonoma; il tasso di disoccupazione ha però registrato un incremento, dato il maggiore numero di persone che attivamente ricercano un lavoro.

La situazione economica e finanziaria delle imprese ha beneficiato del positivo andamento congiunturale e delle condizioni distese di accesso al credito, con tassi di interesse che sono rimasti su livelli storicamente bassi. Il fabbisogno finanziario e la domanda di finanziamenti sono comunque saliti, anche in seguito alla ripresa dell'attività di investimento: i prestiti bancari alle imprese hanno ripreso ad aumentare nei mesi più recenti. È proseguita l'espansione del credito al consumo e dei mutui per l'acquisto di abitazioni. La qualità dei prestiti, misurata dal tasso di deterioramento, è migliorata, sia per il settore produttivo, sia per le famiglie.

I consumi delle famiglie liguri hanno continuato a crescere moderatamente grazie al miglioramento della situazione occupazionale. Le famiglie residenti nella regione si caratterizzano per una maggior ricchezza pro capite rispetto alla media nazionale. Tale dato è riconducibile alla componente immobiliare. Inoltre, la disuguaglianza dei redditi da lavoro è inferiore al dato nazionale.

Il PIL, pur se previsto in lieve flessione nel 2019, segnerà un miglioramento nel 2020, attestandosi sullo 0,6%, all'interno di una ripresa generalizzata a livello nazionale.

Tab. 1.1.4 - Scenario di previsione per la Liguria (variazione percentuale annua) 2018-2022

Variabile	2018	2019	2020	2021	2022
PIL	0,3	-0,1	0,6	0,6	0,4
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,1	0,1	0,7	0,7	0,5
Consumi finali interni	0,5	0,4	0,5	0,5	0,3
Spesa per consumi delle famiglie	0,6	0,5	0,7	0,6	0,4
Spesa per consumi della PA e delle ISP	0,0	0,1	-0,1	0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	4,3	-1,5	1,5	1,6	1,5
Importazioni	13,2	-3,0	-0,9	-0,3	0,5
Esportazioni	-6,7*	3,2	2,8	3,3	3,7
Valore aggiunto totale	0,4	-0,1	0,6	0,9	0,5
Valore aggiunto agricoltura	1,4	-0,3	0,4	0,5	0,4
Valore aggiunto industria	1,7	-0,5	1,1	0,9	0,8
Valore aggiunto costruzioni	1,8	0,5	1,6	1,1	1,1
Valore aggiunto servizi	0,1	-0,1	0,4	0,6	0,4
Tasso di occupazione (a)	39,5	39,6	39,6	39,8	39,9
Tasso di disoccupazione (a)	9,9	10,2	10,6	10,4	10,4
Reddito disponibile	1,9	1,6	1,7	2,1	2,2
Reddito disponibile pro-capite (b)	22,6	23,1	23,5	24,1	24,7

Fonte: Prometeia – Aprile 2019

(a) valore percentuale

(b) valori correnti pro-capite (migliaia di euro)

*Fonte Istat-Coeweb

Lo scenario di previsione provinciale elaborato da Prometeia e diffuso ad aprile per gli anni dal 2018 al 2022 dà conto di un territorio con caratteristiche economiche diverse per le diverse province.

Gli indicatori economici calcolati indicano per le esportazioni variazioni percentuali più elevate della media regionale sia nelle province di Imperia sia nella provincia della Spezia, entrambe ben al di sopra anche della media nazionale; in particolare si registra un netto miglioramento per le province di Savona e La Spezia rispetto alle previsioni di ottobre 2018 relative al quinquennio 2017/2021. La variazione percentuale del valore aggiunto più elevata si prevede per le province di Savona e La Spezia (0,6% per tutte e due), mentre la misura più elevata del Valore Aggiunto pro capite è prevista per i residenti della provincia di Genova (29,8 migliaia di euro), al di sopra della media regionale (27,0) e di quella nazionale (24,8). Rispetto ad una media nazionale del 38,9%, il tasso di occupazione più elevato a fine periodo è previsto per la provincia di Genova (40,8%), seguita dalle province di Savona (39,8%) e La Spezia (39,2%). Anche la media regionale registra valori superiori rispetto a quelli nazionali (39,9%). Rispetto alle previsioni di ottobre 2018, relative al quinquennio 2017/2021 il tasso di disoccupazione ha registrato, sia a livello regionale, che nazionale, un incremento dovuto al fatto che è aumentato il numero di persone che attivamente ricercano lavoro.

A livello regionale, nel 2018, il tasso specifico di occupazione – ossia quello che considera la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) - ha raggiunto il 63%, trainato soprattutto dall'aumento della componente femminile e dall'occupazione alle dipendenze.

Tab. 1.1.5 - Scenario di previsione provinciale per la Liguria 2018-2022 (variazioni percentuali medie annue su valori concatenati, ove non diversamente indicato)

Riferimento territoriale	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Media	
					regionale	italiana
Esportazioni	6,3	2,3	-1,0	6,2	0,8	2,4
Importazioni	0,3	1,7	1,3	4,9	1,7	2,9
Valore aggiunto	0,5	0,6	0,3	0,6	0,4	0,7
V.A. pro-capite (a)	20,6	24,3	29,8	26,2	27,0	24,8
Tasso occupazione (b)	37,2	39,8	40,8	39,2	39,9	38,9
Tasso disoccupazione (b)	13,8	7,2	10,2	11,5	10,4	10,8

Fonte: Prometeia – Aprile 2019

(a) Valori pro-capite a fine periodo (migliaia di euro)

(b) Valore percentuale a fine periodo

1.2 L'Export

Le previsioni 2019 segnano un +3,2% per l'export ligure che da alcuni anni, malgrado andamenti fluttuanti, manifesta una decisa crescita complessiva. Come emerge dai dati Istat – Coeweb le esportazioni liguri rappresentano l'1,6% delle vendite nazionali all'estero, e nel 2018 ammontano a 7.500 milioni di euro.

Il 54,2% del valore 2018 delle esportazioni (4.065 milioni di euro) è stato destinato ai paesi Extra-UE; verso l'area comunitaria l'export raggiunge un valore di 3.435 milioni di euro con una crescita dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Come si evince dalla tabella riportata di seguito, il paese dell'Unione Europea verso il quale la Liguria esporta maggiormente è la Francia, seguita dalla Germania e dalla Spagna; le esportazioni verso la Francia registrano un incremento del 15,5% rispetto al 2017, mentre quelle verso Germania e Spagna mostrano una contrazione, rispettivamente, del 6,6% e del 4,3%.

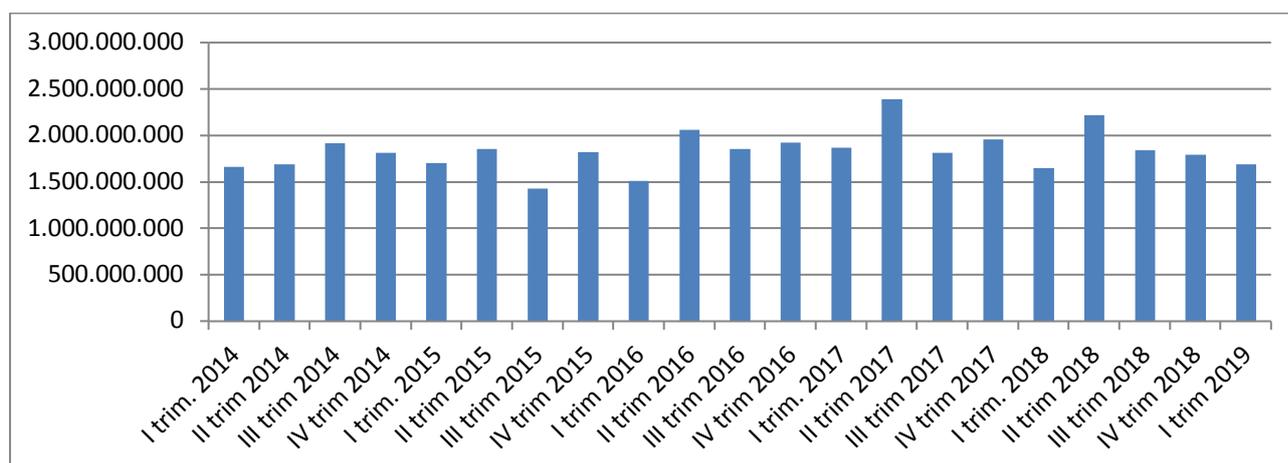
Tra i mercati Extra-UE, il paese verso il quale la Liguria esporta maggiormente (in particolare mezzi di trasporto, sostanze e prodotti chimici, articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici) sono gli Stati Uniti, nonostante il calo del 13,2% registrato nell'ultimo anno. Al secondo posto troviamo la Cina, mercato anch'esso in contrazione (-39,7%), verso la quale esportiamo principalmente sostanze e prodotti chimici e macchinari e apparecchi n.c.a. In terza posizione la Tunisia, che fa invece registrare un incremento del 91,4% e verso la quale esportiamo principalmente coke e prodotti petroliferi e macchinari e apparecchi n.c.a.

Tab. 1.2.1 - Esportazioni verso Paesi UE e Paesi Extra-UE - 2018 e variazioni percentuali

Territorio	Migliaia di euro	Var. % 2018 su 2017
<i>PAESI UE</i>		
Francia	963.232	+15,5
Germania	654.842	-6,6
Spagna	463.628	-4,3
Totale	3.435.025	+1,6
<i>PAESI EXTRA-UE</i>		
Stati Uniti	762.857	-13,2
Cina	275.627	-39,7
Tunisia	248.491	+91,4
Totale	4.064.853	-12,7

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati ISTAT – Coeweb

Nell'analisi dei dati relativi alle esportazioni per settore di attività economica si evidenzia che tra i comparti quantitativamente più significativi troviamo quello manifatturiero, i cui prodotti rappresentano il 91% dell'export.

Graf. 12.2 - Andamento congiunturale delle esportazioni liguri

Fonte: Istat - Coeweb

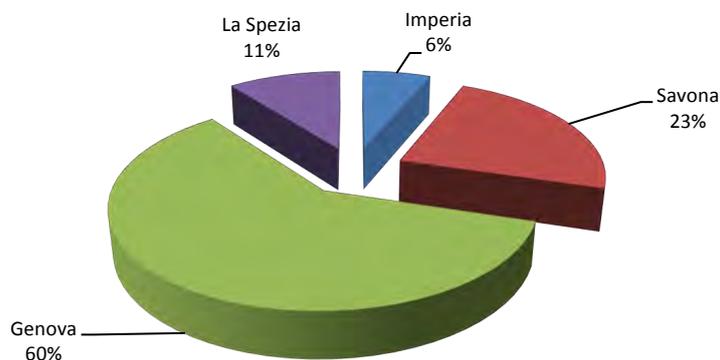
Tab. 1.2.3 - Esportazioni Liguria - 2018 (valori in euro)

MERCI	UE	Extra-UE	TOTALE
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	231.445.059	81.351.761	312.796.820
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	3.792.912	6.087.130	9.880.042
Prodotti delle attività manifatturiere	3.076.044.671	3.746.729.965	6.822.774.636
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	7.748.718	14.893.248	22.641.966
Prodotti delle attività dei servizi d'informazione e comunicazione	2.711.057	4.846.259	7.557.316
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	687.584	7.113.028	7.800.612
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	112.595.040	203.831.518	316.426.558
TOTALE	231.445.059	81.351.761	312.796.820

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati ISTAT – Coeweb

I dati delle esportazioni liguri a livello provinciale confermano l'incidenza del dato nella Provincia di Genova (60%) rispetto alle altre province.

Graf. 1.2.4 - Esportazioni Liguria - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat - Coeweb

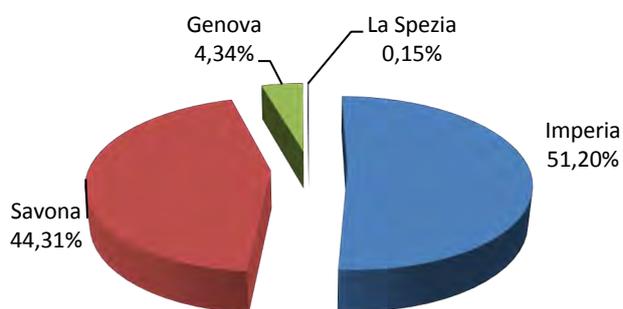
Nella tabella successiva sono elencate le percentuali di esportazione di ogni provincia per tipo di attività.

Tab. 1.2.5 – Esportazioni per attività economica Ateco 2007 e provincia – Anno 2018 (valori percentuali)

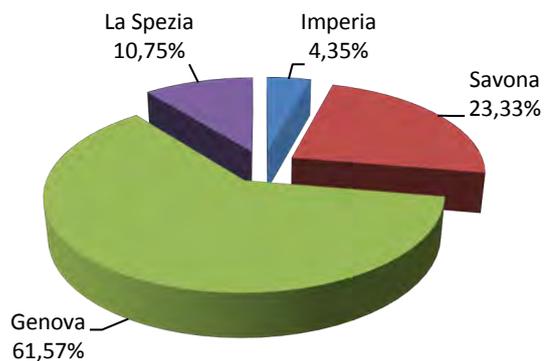
MERCE	Imperia	Savona	Genova	La Spezia
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	33,8	7,9	0,3	0,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,3	0,1	0,0	0,6
Prodotti delle attività manifatturiere	62,6	90,9	93,5	93,8
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,2	0,0	0,4	0,5
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	0,3	0,0	0,1	0,2
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,1	0,0	0,1	0,2
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	2,8	1,0	5,5	4,7

Fonte: Istat – Coeweb

Graf. 1.2.6 - Esportazioni prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca - Anno 2018 (valori percentuali)



Tab. 1.2.7 - Esportazioni prodotti delle attività manifatturiere - Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Istat – Coeweb

1.3 Il turismo

Il turismo in Liguria conferma di essere una voce determinante dell'economia regionale.

Le presenze turistiche rilevate in strutture ricettive ufficiali e in strutture non ufficiali (secondo case, residenze di amici e parenti, alloggi in affitto) sono state stimate nel 2018 in Liguria per oltre 77 milioni; l'80,3% di esse non transita per strutture ufficiali.

Tab. 1.3.1 - Stima presenze turistiche in Liguria - Anno 2018

Tipologia struttura ospitante	Italiani	Stranieri	totale
Presenze in strutture ricettive	8.929.000	6.268.000	15.197.000
Presenze in "altre strutture"	47.941.000	14.097.000	62.038.000
Totale presenze	56.870.000	20.365.000	77.235.000

Fonte: elaborazione Settore Programmazione Finanziaria e Statistica su dati stimati Isnart

La mancata rilevazione ufficiale delle presenze nelle strutture presso abitazioni private come gli "appartamenti ammobiliati ad uso turistico" e quindi non facenti parte del circuito "ufficiale" è un fenomeno che non consente di determinare in maniera complessiva il flusso turistico totale e la relativa incidenza in termini di impatto economico che questo genera; va tenuto presente che gli appartamenti ammobiliati ad uso turistico registrati presso gli uffici regionali sono passati da 2.887 unità nel 2014 a 19.611 con un'offerta di 88.451 posti letto (dato aggiornato al 28 maggio 2019). Il movimento turistico rilevato da Istat non contempla ancora i flussi degli appartamenti ammobiliati ad uso turistico; la domanda turistica sembra aver spostato in parte il proprio target di riferimento. Alla classica struttura ricettiva (albergo, b&b, rta, campeggio, villaggio ecc.) si affianca anche l'appartamento privato destinato ad uso turistico come nuovo prodotto offerto e diffuso su canali digitali e attraverso l'intermediazione di portali appositamente dedicati (Airbnb, Booking,). Isnart ha fornito inoltre il dato stimato relativo alla spesa complessiva sostenuta dai turisti in Liguria che nel 2018 è valutata in 5 miliardi e 432 milioni di euro.

Tab. 1.3.2 - Stima spesa turistica in Liguria - Anno 2018

Tipologia struttura ospitante	Italiani	Stranieri	totale
Spesa turisti strutture ricettive	941.898.000	795.152.000	1.737.050.000
Spesa turisti altre strutture	2.544.773.000	1.151.176.000	3.695.949.000
Spesa totale	3.486.671.000	1.946.328.000	5.432.999.000

Fonte: Elaborazione Settore Programmazione Finanziaria e Statistica su dati stimati Isnart

Tale spesa ha attivato una produzione di beni e servizi sul territorio della regione pari a 5 miliardi 588 milioni di euro¹.

Il PIL attivato pari a 3 miliardi 605 milioni di euro rappresenta il 7,1 % del Pil regionale. Gli effetti della spesa dei turisti che visitano la Liguria si è estesa anche nel resto d'Italia generando un Pil pari a 1 miliardo 899 milioni di euro. Si tratta di spese effettuate direttamente dai turisti per prodotti e servizi generati in altre regioni o impiegati nella produzione da imprese liguri.

Il Prodotto Interno Lordo attivato in Liguria con la spesa dei turisti è riconducibile per il 53,03% ai profitti delle imprese a lordo degli ammortamenti (risultato lordo di gestione) che producono beni e servizi acquistati dai turisti in Liguria, il 36,01% dal reddito dei residenti dipendenti delle imprese e per il 10,96% dalle imposte indirette nette che percepisce lo Stato.

Le Unità di lavoro (ULA) impiegate per la produzione di beni e servizi attivata dalla spesa turistica nel corso del 2018 sono state 66.575 suddivise tra Unità di lavoro dipendenti (61,4%) e Unità di lavoro autonome (36,6%).

L'analisi dei dati consente di stimare che ogni presenza turistica nel 2018 ha attivato all'interno della regione 46,7 euro di Pil; nel dettaglio il Pil attivato da ogni turista che ha alloggiato presso una struttura ricettiva "ufficiale" (albergo, rta, villaggio, campeggio ecc.) è pari a 82 euro mentre ogni turista che ha scelto di alloggiare presso abitazioni private (secondo case, residenze di amici e parenti, alloggi in affitto) ha attivato 38 euro di Pil.

Per ogni 100 euro di spesa effettuata dai turisti 66 euro hanno attivato il Pil regionale mentre 34 euro hanno attivato produzione nel resto d'Italia.

La spesa media pro-capite giornaliera di un turista in Liguria è stimata in 70 euro: 114 euro se i turisti alloggiano in strutture ricettive e 59 euro nelle "altre strutture".

¹ Regione Liguria nel 2019, ha sviluppato la matrice SUT (Supply and Use Table) Biregionale che consente di calcolare l'impatto della spesa dei turisti sul Valore Aggiunto regionale.

A tal fine sono stati utilizzati i dati stimati da Isnart (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche) relativamente alle presenze dei turisti italiani e stranieri che si sono recati nella nostra regione e della spesa complessiva sostenuta, dati prodotti sulla base di una indagine campionaria (Customer Satisfaction) che viene effettuata annualmente attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di turisti presenti nelle località turistiche liguri.

A dimostrazione che il turismo è per la Liguria indubbiamente il settore trainante si evidenzia il dato relativo alle attività economiche classificate come "alloggio e ristorazione" che attivano da sole il 44,5% del Pil regionale.

I restanti comparti produttivi che incidono maggiormente nella formazione del Pil sono per rilevanza le attività immobiliari (9,05%), il trasporto e magazzinaggio (7,98%) e il commercio per il 7,9%.

I dati relativi ai flussi registrati dall'Osservatorio Turistico Regionale in merito ad arrivi e presenze di turisti che hanno scelto di alloggiare presso strutture ricettive "ufficiali" segnalano una leggera flessione.

Tab. 1.3.3 - Movimento turistico - ARRIVI - Regione Liguria - Confronto anni 2017/2018

Tipologia Esercizio	Italiani			Stranieri			Complessivo		
	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %	2017	2018	Var. %
Alberghiero	1.917.273	1.871.054	-2,41%	1.537.703	1.520.511	-1,12%	3.454.976	3.391.565	-1,84%
Extra-Alberghiero	717.868	704.901	-1,81%	634.228	664.538	4,78%	1.352.096	1.369.439	1,28%
Totale	2.635.141	2.575.955	-2,25%	2.171.931	2.185.049	0,60%	4.807.072	4.761.004	-0,96%

Fonte: Istat - Elaborazione dati a cura dell'Osservatorio Turistico Regionale

Sono soprattutto gli arrivi dei turisti italiani a risultare in calo (-2,3% rispetto al 2017) con riduzioni pari al -2,4% nell'alberghiero e -1,8% nell'extra-alberghiero. Gli arrivi stranieri hanno una performance più disomogenea, aumentando complessivamente del +0,6%, con una crescita del +4,8% degli arrivi extra-alberghieri. A fronte dunque della leggera decrescita degli arrivi complessivi (-1%), si rileva la contrazione degli arrivi alberghieri totali (-1,8%) e il contestuale aumento degli arrivi totali nell'extra-alberghiero (+1,3%).

Paese di provenienza	N.arrivi
Francia	384.530
Germania	311.192
Svizzera e Liechtenstein	192.280
Stati Uniti d'America	179.237
Regno Unito	103.879
Paesi Bassi	85.708
Russia	74.462
Cina	70.461
Spagna	64.671
Australia	52.654

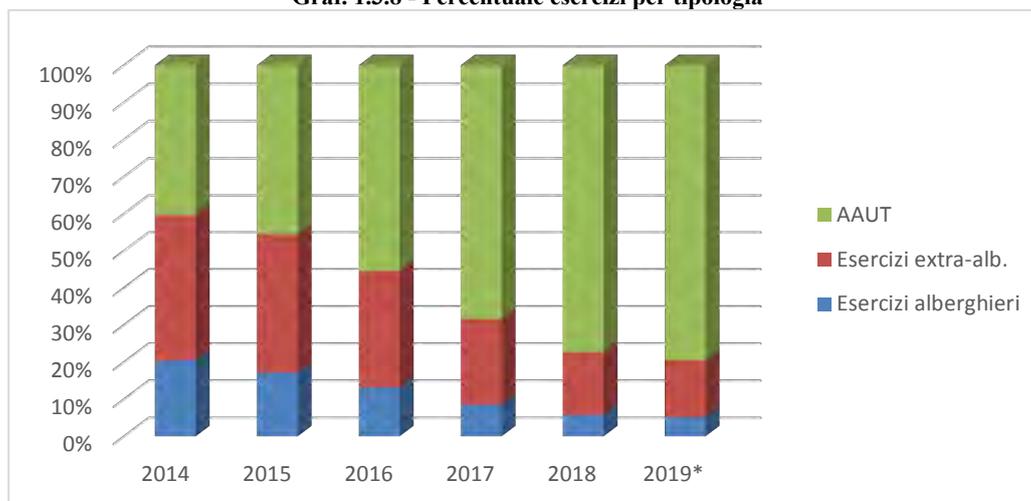
Fonte: Istat - Elaborazione dati a cura dell'Osservatorio Turistico Regionale

La classifica dei primi 10 paesi stranieri per numero di arrivi conferma le dinamiche registrate nel 2017: le prime 3 posizioni sono occupate da paesi confinanti, ma già a partire dal quarto posto si nota la presenza di paesi extra-europei (USA e in settima e ottava posizione rispettivamente Russia e Cina).

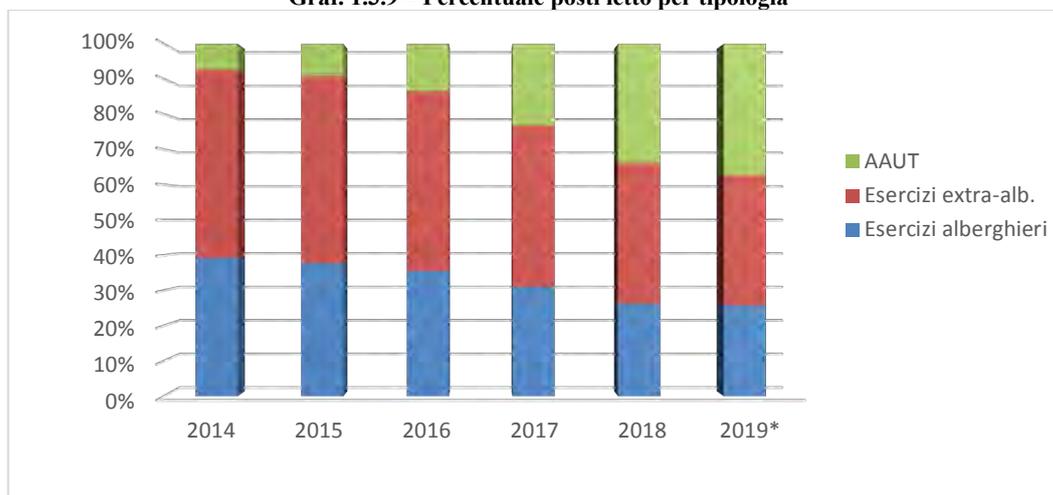
Anno	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alb.		AAUT	
	numero	p.letto	numero	p.letto	numero	p.letto
2014	1.473	64.413	2.798	87.302	2.887	11.889
2015	1.378	63.241	2.975	88.837	3.633	14.975
2016	1.330	62.078	3.155	89.025	5.541	23.076
2017	1.345	62.416	3.593	91.810	10.599	46.213
2018	1.323	62.157	3.843	93.948	17.465	79.259
2019*	1.302	61.473	3.812	87.762	19.611	88.451

* dato al 28 maggio

Fonte: Istat per anni 2014/2016 e Regione Liguria per 2017, 2018 e 2019

Graf. 1.3.8 - Percentuale esercizi per tipologia

Fonte: Istat per anni 2014/2016 e Regione Liguria per 2017, 2018 e 2019

Graf. 1.3.9 – Percentuale posti letto per tipologia

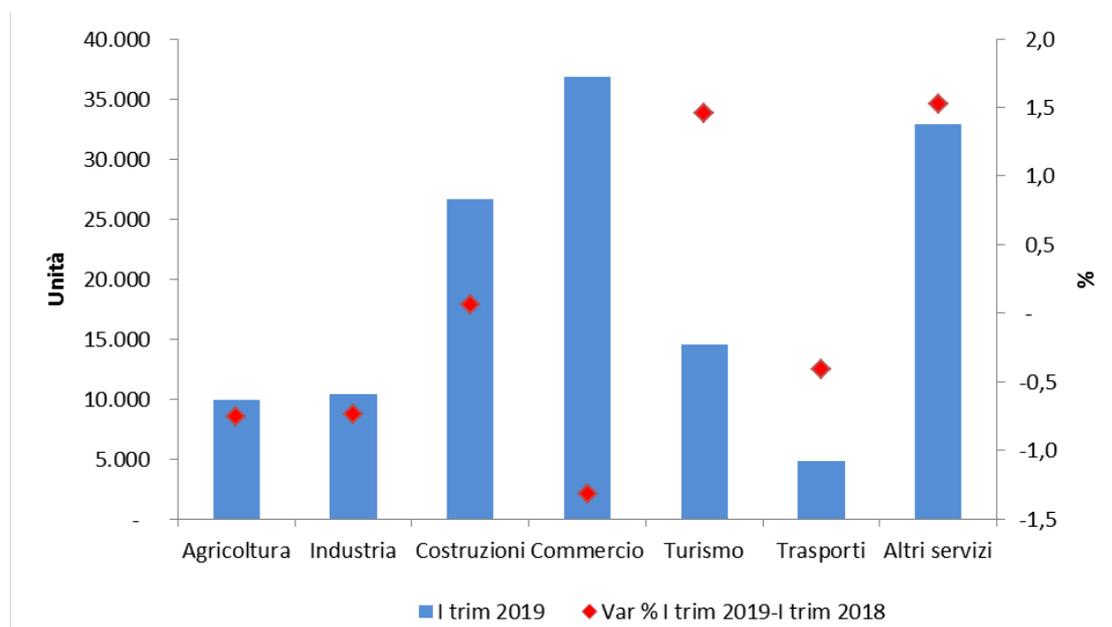
Fonte: Istat per anni 2014/2016 e Regione Liguria per 2017, 2018 e 2019

1.4 Le imprese

Secondo i dati Movimprese gestiti da Infocamere, le imprese registrate in Liguria al 31 marzo 2019 sono 162.620; rispetto allo stesso periodo del 2018 si rileva un debole aumento dello 0,2%. Le imprese attive sono in totale 136.010 così distribuite: il 51,9% nella provincia di Genova, il 19,2% nella provincia di Savona, il 16,1% nella provincia di Imperia ed il restante 12,8% nella provincia della Spezia. Lo stock di imprese attive rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si mantiene sostanzialmente stabile: a livello territoriale si rileva un calo dell'1,1% nella provincia di Savona, che viene compensato da variazioni positive nelle altre tre province liguri.

Si conferma la prevalenza del settore commercio (27,1%), cui fanno seguito gli altri servizi (24,2%), le costruzioni (19,6%) ed il turismo (10,7%). Si denota una crescita, rispetto al I trimestre 2017, delle imprese attive nel comparto del turismo e degli altri servizi (+1,5% per entrambi).

Fig. 1.4.1 – Imprese attive per settore Liguria – I trim. 2019 e var. % I trim 2019/2018



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Si rileva nel trimestre un significativo aumento delle iscrizioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +8,9% della Liguria rispetto al +1% dell'Italia. Il risultato positivo si deve in particolare all'andamento della provincia di Genova che segna un aumento delle iscrizioni del 19,5%. Le cancellazioni in regione aumentano dell'1%, risultato decisamente più contenuto rispetto a quello nazionale (+12,6%).

Tab. 1.4.1 – Imprese iscritte, cancellate nel I trim. 2019, variazione % su I trim 2018 – Liguria, province e Italia

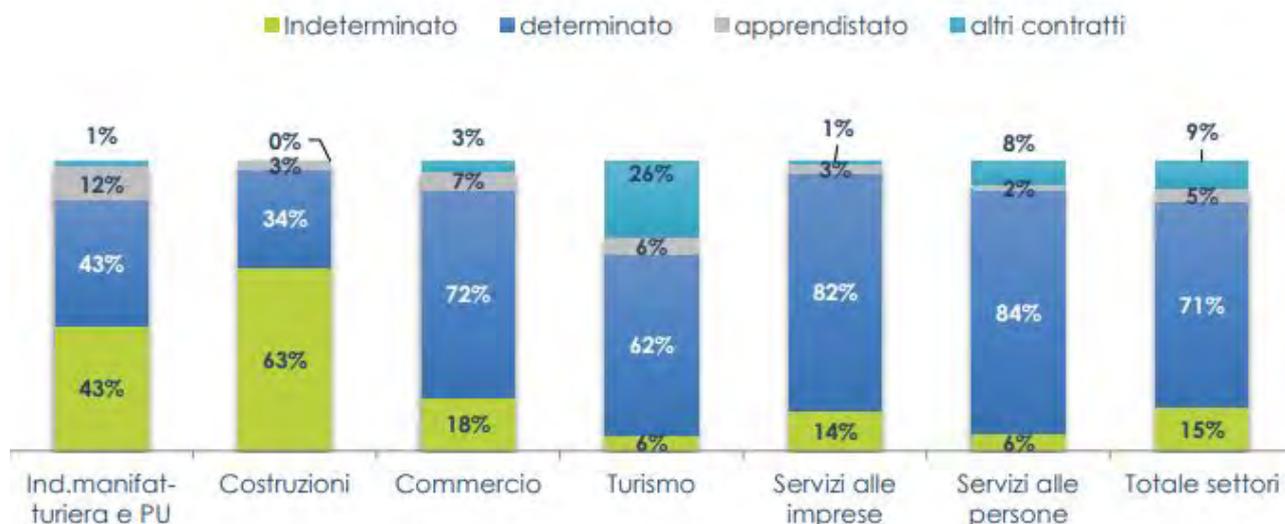
	Imprese iscritte		Imprese cancellate	
	I trim 2019	Var % su I trim 2018	I trim 2019	Var % su I trim 2018
Imperia	475	0,2	566	-1,0
Savona	639	5,1	836	11,2
Genova	1.679	19,5	1.807	-4,3
La Spezia	427	-9,1	491	9,1
Liguria	3.220	8,9	3.700	1,0
Italia	114.410	1,0	144.843	12,6

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Come emerge dal focus congiunturale di Unioncamere Liguria relativo ai dati del 2018, si evidenzia una tenuta delle imprese giovanili, femminili e straniere: il saldo tra iscrizioni e cessazioni risulta positivo per tutte e tre le tipologie, anche se in leggero calo rispetto al 2017 (imprese giovanili +1.414, femminili +9 e straniere +496 unità). Gli addetti delle imprese giovanili ammontano a 22.286 unità, in calo del 2,3% rispetto al 2017, e rappresentano il 4,9% del totale degli addetti. In aumento dello 0,4% gli addetti delle imprese femminili: salgono a 79.211 unità e rappresentano il 17,3% del totale degli addetti.

Secondo quanto riportato nel bollettino Excelsior maggio-luglio 2019 nel mese di maggio 2019 erano programmate circa 10.670 entrate. Nel 19% dei casi le entrate previste sono stabili mentre nell'81% a termine. Il 79% delle entrate previste si concentra nel settore dei servizi e per il 64% dei casi in imprese con meno di 50 dipendenti.

Fig. 1.4.2 – Entrate previste di personale dipendente per settore di attività e tipologia contrattuale – Liguria maggio



Fonte: Unioncamere – Anpal, Sistema informativo Excelsior, 2019

In Italia nel 2018 sono state complessivamente autorizzate quasi 218 mila ore di Cassa Integrazione Guadagni, in calo del 37,6% rispetto al 2017. Si riducono le ore autorizzate anche in Liguria: -41,8%. La contrazione interessa tutte le componenti: -1,5% la CIG ordinaria, -49,7% la CIG straordinaria e -93,5% la CIG in deroga.

Tab. 1.4.2 – Cassa Integrazione Guadagni in Italia e Liguria – Anni 2017-2018

CIG	2017			2018		
	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate	Ore autorizzate agli operai	Ore autorizzate agli impiegati	Totale ore autorizzate
ITALIA						
Ordinaria	86.933.160	17.962.710	104.895.870	81.313.014	14.438.600	95.751.614
Straordinaria	144.888.230	69.080.110	213.968.340	69.535.897	49.914.123	119.450.020
Deroga	22.276.964	7.914.771	30.191.735	1.326.780	1.182.677	2.509.457
TOTALE	254.098.354	94.957.591	349.055.945	152.175.691	65.535.400	217.711.091
LIGURIA						
Ordinaria	1.257.251	263.568	1.520.819	1.367.077	130.551	1.497.628
Straordinaria	2.630.031	2.274.989	4.905.020	1.369.863	1.098.097	2.467.960
Deroga	307.981	131.586	439.567	19.622	8.863	28.485
TOTALE	4.195.263	2.670.143	6.865.406	2.756.562	1.237.511	3.994.073
CIG	var. % 2018/2017					
	Operai	Impiegati	Totale			
ITALIA						
Ordinaria	-6,5	-19,6	-8,7			
Straordinaria	-52,0	-27,7	-44,2			
Deroga	-94,0	-85,1	-91,7			
TOTALE	-40,1	-31,0	-37,6			
LIGURIA						
Ordinaria	8,7	-50,5	-1,5			
Straordinaria	-47,9	-51,7	-49,7			
Deroga	-93,6	-93,3	-93,5			
TOTALE	-34,3	-53,7	-41,8			

Fonte: Inps

1.5 L'agricoltura

L'agricoltura in Liguria per l'anno 2018 vede la nostra regione contribuire in termini di produzione agricola per una percentuale pari al 5.8% rispetto al Nord-ovest, mentre in termini di valore aggiunto tale percentuale ammonta al 7,73%.

Le stime provvisorie Istat sul complesso del settore agricolo a livello territoriale indicano, nel 2018, un leggero calo del volume della produzione in Liguria rispetto all'anno precedente.

Il valore a prezzi correnti della produzione regionale del settore è pari a 686 milioni di euro mentre il valore aggiunto è pari a 436 milioni di euro.

In termini di valore della produzione a prezzi correnti, rispetto al totale delle produzioni agricole pari a 686 milioni di euro, la produzione di piante e fiori da vaso ammonta a 343 milioni di euro, pari a circa il 50% del valore totale della produzione di settore.

Per la floricoltura rispetto all'anno precedente la variazione percentuale in termini produttivi aumenta del +0.58%.

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca la Liguria ha esportato per l'anno 2018 prodotti, con il resto del mondo, per un valore totale di 88.824.734 euro con una variazione percentuale rispetto al 2017 pari al +18,5%.

Il numero delle imprese agricole attive, iscritte alla Camera di Commercio, per l'anno 2019 (I° trim.) risulta pari a 9.909, mentre gli occupati per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, è pari a 8.000 unità (IV° trim.2018, Istat).

La consistenza delle aziende con allevamenti bovini ammonta a 939 unità (aprile 2019, Anagrafe Zootecnica).

Il settore Agriturismo evidenzia un contenuto aumento in termini assoluti del numero delle attività passando a livello regionale da 653 unità del 2017 a 657 unità nel 2018.

Il settore dei prodotti Dop e Igp

Tab. 1.5.1 - Produttori, trasformatori e superfici per il settore oli extravergine d'oliva, per regione. Anno 2017

Oli extravergine d'oliva			
REGIONI	Produttori	Superficie in ettari	Trasformatori
Liguria	991	2.354	101
Lombardia	168	323	34
Trento	64	66	3
Veneto	624	807	60
Friuli-Venezia Giulia	10	27	9
Emilia-Romagna	127	207	8
Toscana	11.007	68.057	824
Umbria	1.371	6.511	119
Marche	38	48	43
Lazio	509	3.173	124
Abruzzo	541	1.810	64
Molise	75	330	19
Campania	330	1.578	49
Puglia	3.221	38.423	279
Basilicata	40	100	6
Calabria	515	8.162	155
Sicilia	2.276	17.734	276
Sardegna	52	968	33
ITALIA	21.959	150.680	2.206

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg

L'Istituto di servizi per il mercato agricolo (Ismea) analizza i maggiori fenomeni socio-economici del comparto food&wine italiano dei prodotti di qualità certificata DOP IGP STG, le informazioni di seguito riportate derivano dall'Osservatorio

Qualivita e dall'Osservatorio Ismea. I dati di seguito evidenziati per la coltivazione del basilico e dei prodotti rientranti nella categoria Oli e grassi, vengono raccolti attraverso due indagini, una condotta presso i Consorzi di tutela delle Dop e Igp riconosciute, ed un'altra svolta presso gli Organismi di Controllo che certificano gli stessi prodotti a denominazione di origine:

Tab. 1.5.2 - Prodotti DOP regionali - Basilico

	2017	2016	2015
Quantità(kg)	4.981.000	4.703.610	4.290.821
Valore regionale (EUR)	8.600.000	8.137.245	7.406.062

Tab. 1.5.3 - Prodotti Dop regionali – Oli e grassi

	2017	2016	2015
Quantità(kg)	326.000	582.390	341.845
Valore regionale (EUR)	3.800.000	5.823.897	4.187.597

Fonte: Ismea – banca dati Qualivita

Agriturismo

Tab. 1.5.4 - Aziende agrituristiche per regione - Anni 2016 e 2017

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale			
	2016	2017	Variazioni	
			assolute	%
Piemonte	1.300	1.305	5	0,4
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	61	62	1	1,6
Lombardia	1.614	1.637	23	1,4
Liguria	621	652	31	5,0
Bolzano-Bozen	3.150	3.187	37	1,2
Trento	431	464	33	7,7
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	3.581	3.651	70	2,0
Veneto	1.484	1.425	-59	-4,0
Friuli-Venezia Giulia	656	661	5	0,8
Emilia-Romagna	1.156	1.167	11	1,0
Toscana	4.518	4.568	50	1,1
Umbria	1.252	1.373	121	9,7
Marche	1.060	1.070	10	0,9
Lazio	947	1.253	306	32,3
Abruzzo	575	575	-	-
Molise	136	125	-11	-8,1
Campania	648	677	29	4,5
Puglia	732	752	20	2,7
Basilicata	162	180	18	11,1
Calabria	605	608	3	0,5
Sicilia	759	858	99	13,0
Sardegna	794	807	13	1,6

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale			
	2016	2017	Variazioni	
			assolute	%
Nord-ovest	3.596	3.656	60	1,7
ITALIA	22.661	23.406	745	3,3

Fonte: Istat

Tab. 1.5.5 - Aziende agrituristiche per regione e tipo di alloggio - Anni 2016 e 2017

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale		Solo alloggio		Alloggio e ristorazione		Alloggio e altre attività	
	Aziende	Posti letto	Aziende	Posti letto	Aziende	Posti letto	Aziende	Posti letto
Piemonte	916	10.372	79	779	503	5.703	738	8.637
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	46	588	15	186	29	374	7	93
Lombardia	906	14.496	200	3.642	558	8.454	405	6.577
Liguria	554	7.927	201	2.708	264	3.494	215	3.444
Bolzano-Bozen	2.680	23.775	1.620	13.690	254	2.500	866	8.261
Trento	348	4.852	198	2.749	102	1.401	43	552
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	3.028	28.627	1.818	16.439	356	3.901	909	8.813
Veneto	915	12.763	375	5.368	342	4.521	279	3.984
Friuli-Venezia Giulia	350	4.408	109	1.229	175	2.094	164	2.248
Emilia-Romagna	837	9.745	162	1.828	543	6.430	508	5.920
Toscana	4.395	62.779	1.199	13.743	1.327	22.877	2.700	40.673
Umbria	1.373	23.498	164	2.108	414	8.247	1.175	20.880
Marche	957	12.346	298	3.547	386	5.072	445	6.235
Lazio	949	14.705	187	2.613	494	7.636	575	9.369
Abruzzo	475	6.200	81	939	324	4.313	229	3.353
Molise	85	840	11	139	66	667	57	545
Campania	530	5.151	9	71	453	4.574	454	4.460
Puglia	687	10.309	48	542	498	7.537	546	8.644
Basilicata	151	1.933	16	187	112	1.456	94	1.243
Calabria	537	7.326	56	864	458	6.203	413	5.624
Sicilia	800	12.409	9	96	493	8.680	765	11.918
Sardegna	624	6.906	155	1.515	430	4.956	79	1.002
Nord-ovest	2.422	33.383	495	7.315	1.354	18.025	1.365	18.751
ITALIA	19.115	253.328	5.192	58.543	8.225	117.189	10.757	153.662

Fonte: Istat

Note: un agriturismo può essere autorizzato all'esercizio di una o più tipologie di alloggio.

Tab. 1.5.6 - Servizi offerti dalle aziende agrituristiche in Liguria Anni 2016-2017)

Liguria	tipologia	2016	2017	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2016 in %
	Alloggio	535	554	19	3,6
	Aziende con piazzola	47	47	0	0
	Ristorazione	338	345	95	1
	Degustazione	67	80	13	19,4
	Totale	621	652	31	5

Dal punto di vista della domanda di agriturismo, la Liguria, in linea con il trend nazionale, vede aumentare sia gli arrivi, sia le presenze:

Tab. 1.5.7 – Presenze aziende agrituristiche in Liguria Anni 2016-2017)

	2016	2017
Italia	3.038.397	3.242.443
Liguria	315.412	335.079

Tab. 1.5.8 – Arrivi aziende agrituristiche in Liguria Anni 2016-2017)

	2016	2017
Italia	12.067.694	12.709.327
Liguria	88.749	92.892

1.6 La cultura

La cultura rappresenta l'elemento identitario per eccellenza di una comunità ed oltre ad essere un valore in sé, può costituire una opportunità di crescita anche economica e, quindi, di ricchezza per la nostra regione.

Valorizzare e rimettere al centro la cultura – con il sistema dei musei, i teatri, le biblioteche, le iniziative sul territorio - può attivare e stimolare la crescita di un indotto non trascurabile per il nostro territorio, che si potrà tradurre non solo in crescita sociale e innovazione, ma anche in occupazione. Può costituire altresì strumento per riequilibrare i flussi turistici, oggi troppo concentrati in alcune aree metropolitane e costiere rispetto ad un entroterra che è in grado di offrire valide alternative e molteplici fattori di attrattività.

La cultura – unitamente ad altre componenti quali, ad esempio, la filiera delle produzioni locali – va quindi intesa come fattore di sviluppo economico, anche con la creazione di percorsi di valorizzazione delle radici culturali e delle tradizioni, contribuendo così a mantenerle vive e, soprattutto, a consolidarle.

Tab. 1.6.1 - Introiti dei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche statali per Regione

Visitatori dei Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali per Regione - Confronto con anno precedente							
	2017			2018			Confronto % 2018/2017
REGIONE	Paganti	Non paganti	Tot. Visitatori	Paganti	Non paganti	Tot. Visitatori	Visitatori
ABRUZZO	31.759	91.702	123.461	41.024	92.185	133.209	7,9
BASILICATA	76.165	174.255	250.420	88.649	175.483	264.132	5,48
CALABRIA	165.994	323.208	489.202	169.358	328.793	498.151	1,83
CAMPANIA	4.835.545	3.978.546	8.814.091	5.049.909	6.453.770	11.503.679	30,51
EMILIA ROMAGNA	565.162	533.831	1.098.993	583.773	521.788	1.105.561	0,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	222.074	1.059.661	1.281.735	185.473	1.164.797	1.350.270	5,35
LAZIO	8.388.577	14.693.210	23.081.787	8.892.327	16.151.596	25.043.923	8,5
LIGURIA	105.094	153.807	258.901	106.150	186.478	292.628	13,03
LOMBARDIA	1.076.488	777.077	1.853.565	1.027.142	893.537	1.920.679	3,62
MARCHE	246.399	250.596	496.995	268.842	280.801	549.643	10,59
MOLISE	28.007	51.384	79.391	29.945	53.329	83.274	4,89
PIEMONTE	1.923.802	705.710	2.629.512	1.838.791	772.897	2.611.688	-0,68
PUGLIA	257.670	493.709	751.379	295.185	504.289	799.474	6,4
SARDEGNA	284.513	275.007	559.520	273.485	230.268	503.753	-9,97
TOSCANA	4.957.263	2.102.483	7.059.746	5.219.945	2.339.242	7.559.187	7,07
UMBRIA	119.772	128.434	248.206	144.679	149.659	294.338	18,59
VENETO	784.475	307.937	1.092.412	723.870	266.913	990.783	-9,3
TOTALI	24.068.759	26.100.557	50.169.316	24.938.547	30.565.825	55.504.372	10,63

fonte Mibac

Tale dato mostra un significativo aumento di visitatori nelle strutture culturali dello Stato insistenti in territorio ligure, probabile frutto delle azioni coordinate poste in essere nel trascorso periodo. Per quanto attiene le realtà non statali si riscontrano, invece, alcuni segnali di indebolimento del flusso di fruitori, comunque in un quadro generale di sostanziale tenuta, come mostrato dalla tabella seguente che, a titolo esemplificativo, prende in esame strutture di diverse dimensioni e natura e di diverso contesto territoriale.

Tab. 1.6.2 – Confronto tra i visitatori 2017 e 2018 nelle strutture non statali in Liguria

	Visitatori 2017	Visitatori 2018
Civico Museo di Storia Naturale Giacomo Doria (Genova)	65.981	53.758
Museo Archeologico del Finale (Finale Ligure)	14.161	12.913
Musei di Strada Nuova (Genova)	185.728	167.166
Villa del Principe (Genova)	14.363	16.000
Museo del Risorgimento (Genova)	7.807	7.924
Abbazia di San Fruttuoso (Genova)	51.827	47.355
Museo Civico Andrea Tubino (Masone)	4.998	5.100
Museo dell'Olivo (Imperia)	21.374	22.045
Museo Etnografico Giovanni Podenzana (La Spezia)	15.575	7.765

Fonte: Settore Cultura e Spettacolo

Questi ultimi dati, pur tenendo conto delle diverse variabili occasionali che possono influenzarli, confermano nella necessità di perseguire forme di collaborazione se non di rete o di gestione associata tra musei e, più in generale, tra tutti quei soggetti che possono concorrere, in un'ottica di sviluppo sostenibile, al rapporto tra cultura e territorio.

Ancora in tal senso si riportano di seguito i dati 2018 dei visitatori delle Fondazioni cui partecipa, in qualità di socio fondatore, Regione Liguria, posti a confronto con l'anno precedente:

Ente	Stagione 2017	Stagione 2018
Teatro Stabile di Genova	140.000	131.489
Teatro Carlo Felice	99.955	90.000
Fondazione Palazzo Ducale	516.576	444.392

Fonte: Settore Cultura e Spettacolo

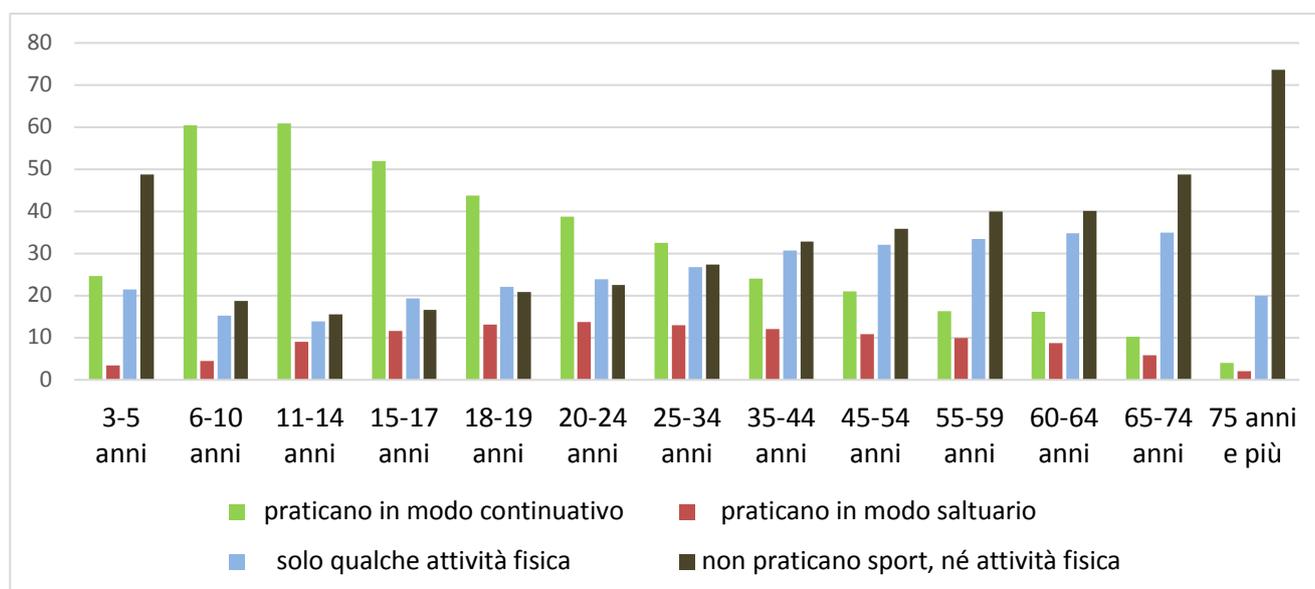
1.7 Lo sport e il tempo libero

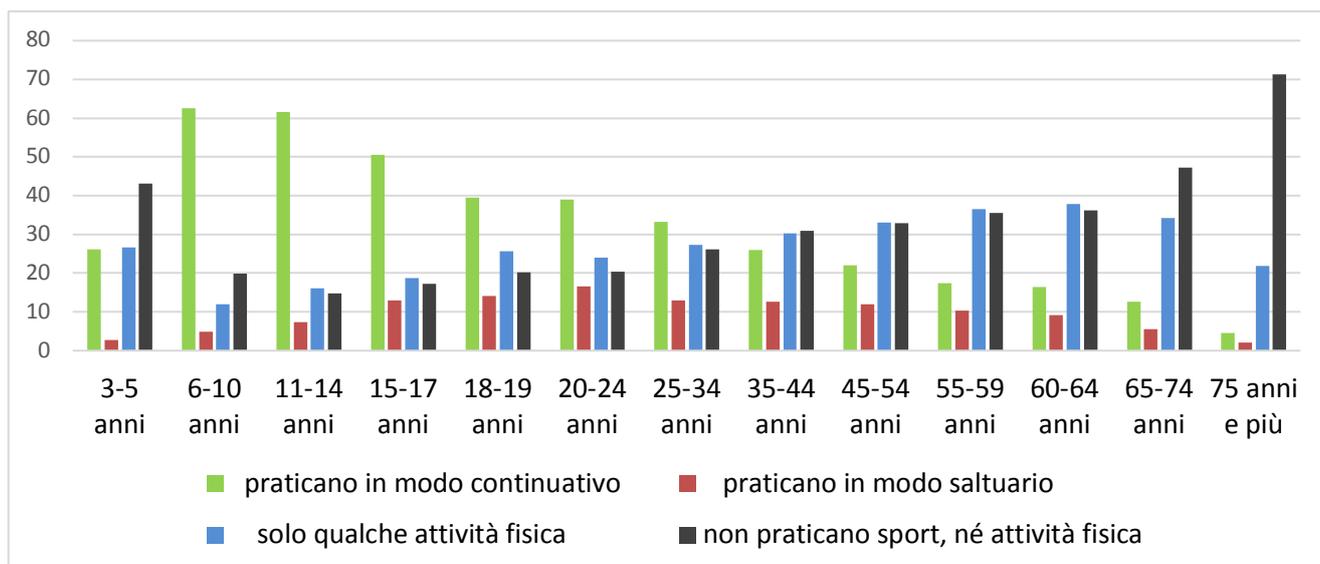
I dati dell'ISTAT confermano, anche per l'anno 2018, il trend positivo degli italiani che praticano un'attività sportiva in modo continuativo.

La tabella sotto riportata evidenzia l'aumento nel 2018 rispetto all'anno precedente, di un punto percentuale degli italiani, sopra i 3 anni di età, che dichiarano di praticare attività sportiva nonché il dato, molto confortante relativo agli italiani che non praticano sport, né alcun tipo di attività fisica: tale percentuale scende dal 38,1% nel 2017 al 35,9 nel 2018.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo che decresce al crescere dell'età. In particolare, la quota più elevata di coloro che praticano costantemente sport, sia nel 2017 sia nel 2018, si rileva nei giovani tra i 6 e i 17 anni, mentre l'attività sportiva saltuaria cresce in modo significativo nelle classi di età successive, soprattutto nelle fasce 18-24 anni.

Graf. 1.7.1 % di persone nelle varie classi di età che svolgono / non svolgono pratica sportiva in Italia 2017 e 2018

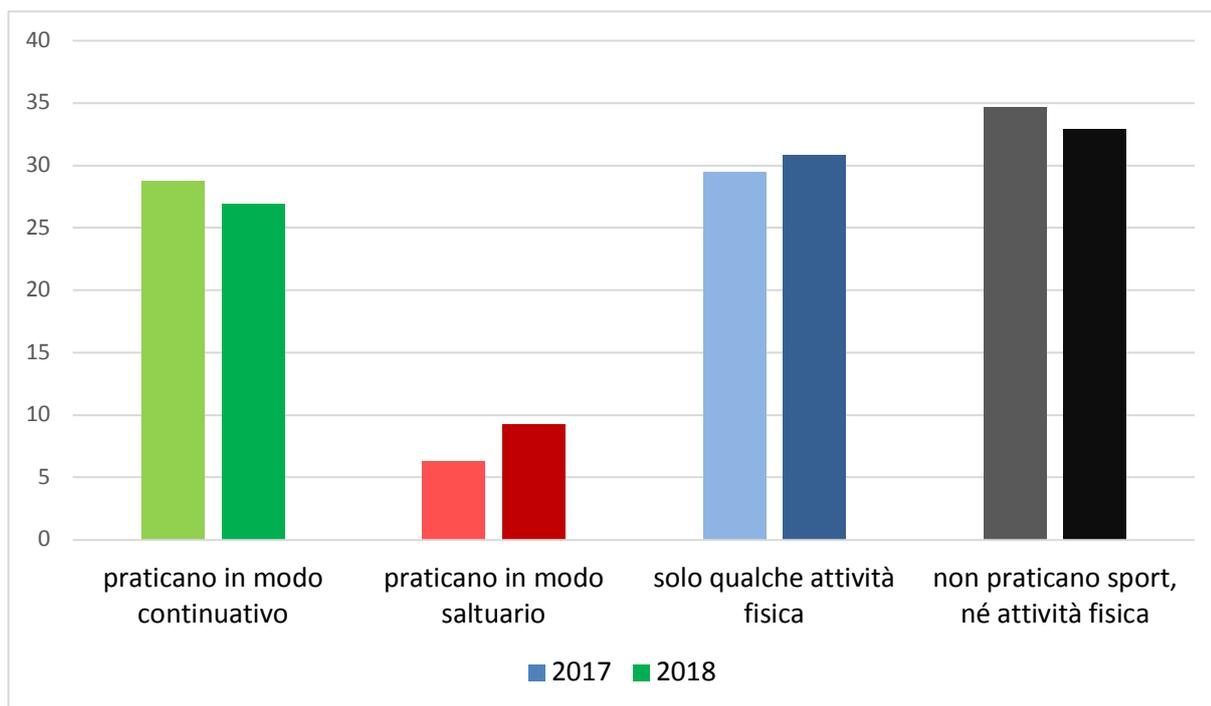




Fonte: ISTAT

Si riportano di seguito i dati rilevati da ISTAT suddivisi per regioni senza distinzione per fascia di età relativi al territorio della regione Liguria, che confermano la tendenza positiva di incremento di cittadini che praticano attività sportive anche in modo saltuario e la conseguente riduzione dei cittadini

Graf. 1.7.2 percentuale di persone di 3 anni e più che svolgono / non svolgono pratica sportiva in Liguria anni 2017 e 2018



Fonte dato: ISTAT

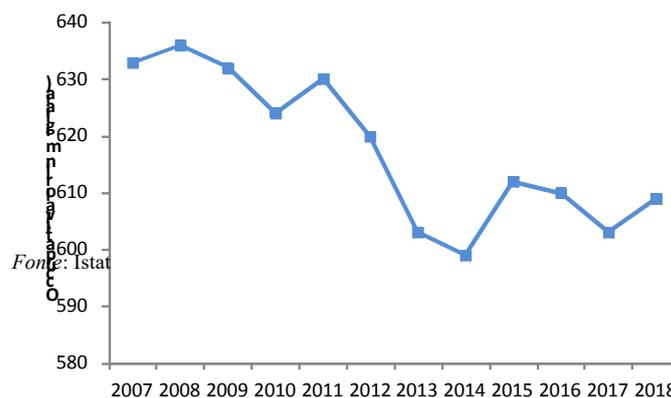
1.8 Il lavoro, l'istruzione e la formazione professionale

Lavoro

In Italia i dati relativi all'evoluzione del mercato del lavoro pubblicati nel Def nazionale, rivelano un recupero dei livelli di occupazione su valori più vicini agli anni prima della crisi. I dati sulle forze di lavoro hanno registrato un incremento, passando dalle 25.929.842 unità del 2017 alle 25.970.421 del 2018 (+40.579 unità, +0,2%): di questi ultimi 23.214.949 risultano essere occupati, mentre sono 2.755.472 i disoccupati. Il tasso di occupazione dal 2013 registra una continua ascesa, passando dal 55,5 nel 2013 al 58,5% nel 2018. L'aumento dell'occupazione in Italia tra il 2017 e il 2018 (+192mila unità, +0,8%) è dipeso da un incremento dell'occupazione dipendente (+215 mila, +1,2%) in quanto si assiste a una contrazione di quella indipendente (-23 mila, -0,4%). Cresce sia la componente femminile (+94mila unità, +1%) che quella maschile (+128mila unità, +0,7%).

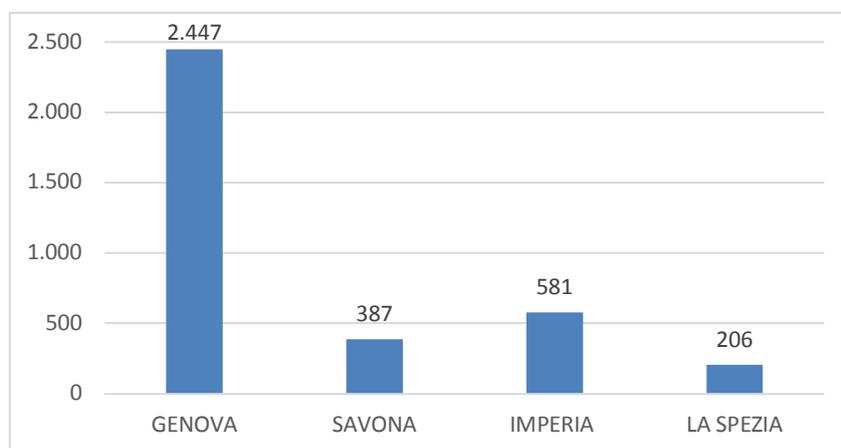
In Liguria i dati sull'occupazione al 2018 stimati dall'Indagine sulle forze di lavoro fanno registrare una crescita di 6mila unità (+1%) e portano gli occupati liguri a 609mila unità; crescita che si riscontra soprattutto nella componente femminile (+5mila unità, +1,9%) ma anche in quella maschile (mille unità in più, +0,3%).

Graf. 1.8.1 – Occupati in Liguria – Anni 2007-2018



Per quanto riguarda il primo trimestre del 2019, i dati provenienti da Camera di Commercio e INPS evidenziano un positivo aumento del numero di addetti, rispetto al 1° trimestre del 2018, pari a 3.621 unità ripartiti tra la provincia di Genova (2447), Savona (387), nell'imperiese (581) e 206 per la provincia di La Spezia. Il settore che vede il maggior aumento nel numero di addetti è quello relativo ai servizi di alloggio e ristorazione (1.481 nuovi addetti) seguito a ruota dai servizi quali fornitura di acqua, reti fognarie e altre attività di gestione (1.091 nuovi addetti).

Graf. 1.8.2 – Variazione addetti nelle province liguri – 208/2019



FONTE: CAMERA DI COMMERCIO - INPS 1

Anche in Liguria aumenta il dato relativo ai lavoratori dipendenti che passano dalle 443mila unità del 2017 alle 451mila unità del 2018 (+8mila unità, +1,8%).

A livello di macrosettori cresce solo l'occupazione nei servizi (+1,9%, +9mila unità). L'industria diminuisce dello 0,8% (circa mille unità) nonostante l'incremento del manifatturiero (+3mila unità, +3,9%) che però non riesce a compensare la contrazione delle costruzioni (-4mila unità, -8,7%) che riguarda soprattutto i lavoratori dipendenti (-15,4%).

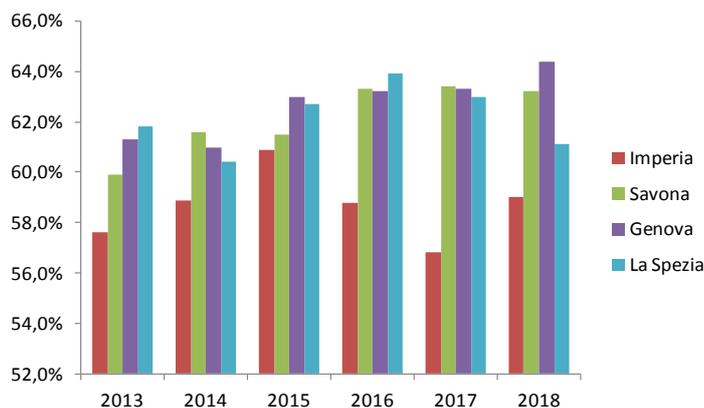
Tav. 1.8.3 – Occupati per posizione professionale e Attività Ateco (migliaia) – Liguria anni 2014-2018

Macro categoria economica	dipendenti						indipendenti						Totale					
	2014	2015	2016	2017	2018	var% 18/17	2014	2015	2016	2017	2018	var% 18/17	2014	2015	2016	2017	2018	var% 18/17
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	2	2	4	3	-25,0%	10	9	8	5	5	0,0%	13	12	10	9	8	-11,1%
Totale industria (b-f)	89	85	88	91	90	-1,1%	30	35	33	31	31	0,0%	120	119	120	122	121	-0,8%
totale industria escluse costruzioni (b-e)	68	61	60	65	68	4,6%	8	9	10	11	11	0,0%	76	71	70	76	79	3,9%
costruzioni	21	23	27	26	22	-15,4%	22	25	23	20	19	-5,0%	43	48	50	46	42	-8,7%
Totale servizi (g-u)	346	351	348	348	358	2,9%	121	130	131	124	123	-0,8%	467	481	479	472	481	1,9%
commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	79	81	83	84	87	3,6%	51	57	61	54	51	-5,6%	130	137	144	138	138	0,0%
altre attività dei servizi (j-u)	267	270	265	264	271	2,7%	70	73	69	70	72	2,9%	337	343	335	335	343	2,4%
TOTALE	438	438	438	443	451	1,8%	161	174	172	160	158	-1,3%	599	612	610	603	609	1,0%

Fonte: ISTAT (per effetto degli arrotondamenti alle migliaia i totali possono risultare discordanti di un range di 1/3 punti)

In Liguria il tasso di occupazione 15-64 anni nel 2018 si attesta al 63% (+0,6 punti percentuali rispetto al 2017).

Graf. 1.8.4 – Tasso di occupazione 15-64 anni nelle Province liguri – Anni 2013-2018

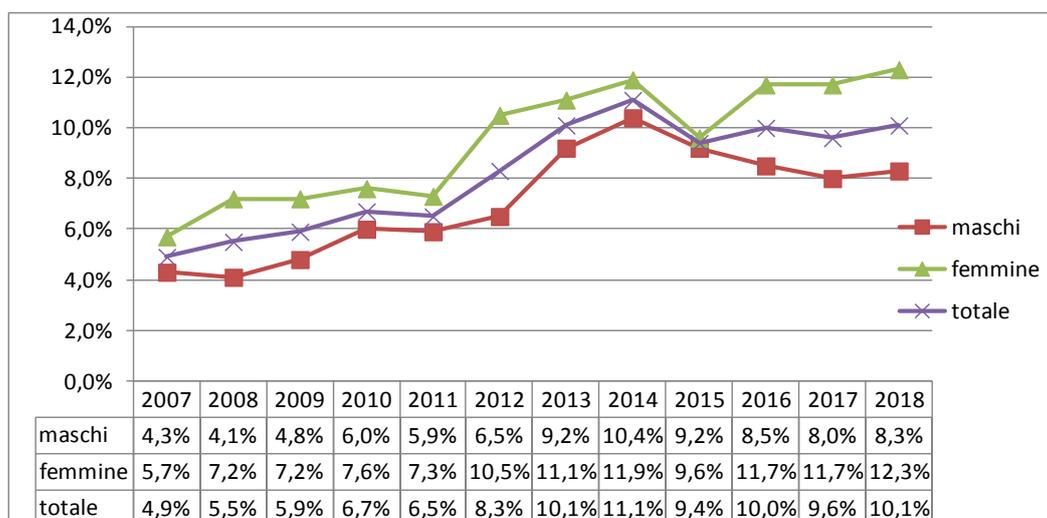


Fonte: Istat

In Liguria le persone in cerca di lavoro, crescono del 6,3%, passando dalle 63mila unità del 2017 alle 67 mila unità del 2018. Ad aumentare sono soprattutto le donne che salgono dell'8,8% (+3mila unità), mentre gli uomini fanno registrare un incremento del 3,4% (circa mille unità in più). All'aumento delle persone in cerca di lavoro vi è contestualmente una diminuzione del numero di "inattivi".

In Liguria il tasso di disoccupazione 15-64 anni sale dal 9,6% del 2017 al 10,1% del 2018, con l'indicatore maschile che passa dall'8% all'8,3% e quello femminile dall'11,7% al 12,3%.

Graf. 1.8.5 – Tasso di disoccupazione (15-64) – Anni 2007-2018



Fonte: Istat

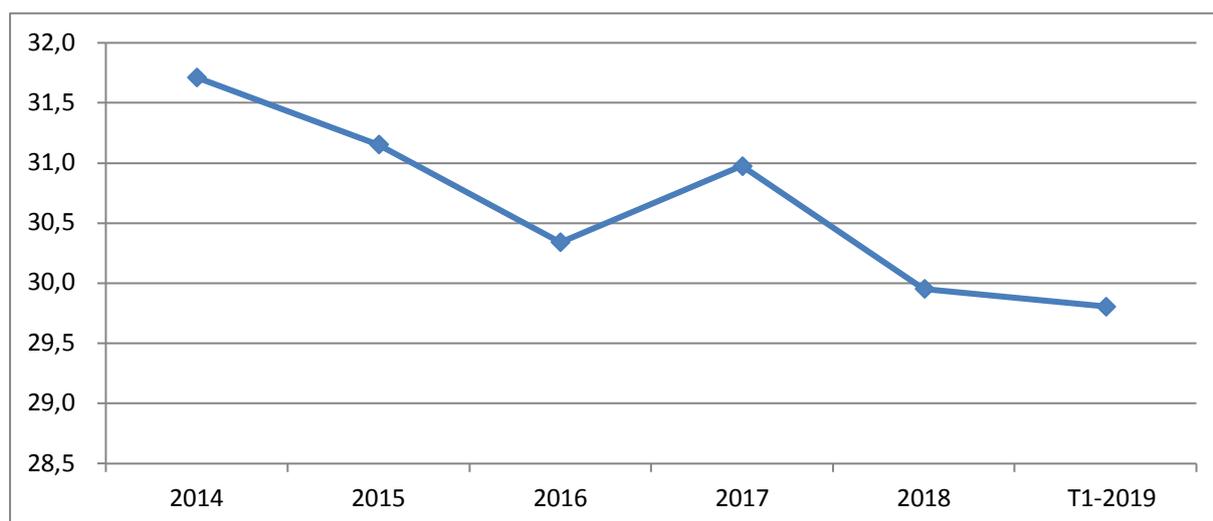
In Liguria il tasso di disoccupazione tra i 15-24 anni sale dal 34,3% del 2017 al 36,3% del 2018 per effetto dell'incremento indicatore femminile che passa dal 36,8% al 41,7%, mentre quello maschile scende dal 32,4% al 32%.

Nella classe immediatamente successiva, 25-34 anni, invece il tasso di disoccupazione diminuisce dal 14,4% al 13,1% per effetto del miglioramento del tasso maschile, che dal 12,5% scende al 9,9%, mentre quello femminile sale dal 16,9% al 17,2%.

Nelle classi di età più mature il tasso di disoccupazione è in generalizzato aumento rispetto al 2017, con l'indicatore femminile che nel 2018 è sempre superiore al 10% ad eccezione della classe 55-64 anni dove è pari al 6,6%.

Riprende dal 2017 il trend discendente degli inattivi (persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate) che registrano nel I trim. 2019 il 29,8%: 0,6 punti percentuali in meno rispetto al valore registrato nel 2018.

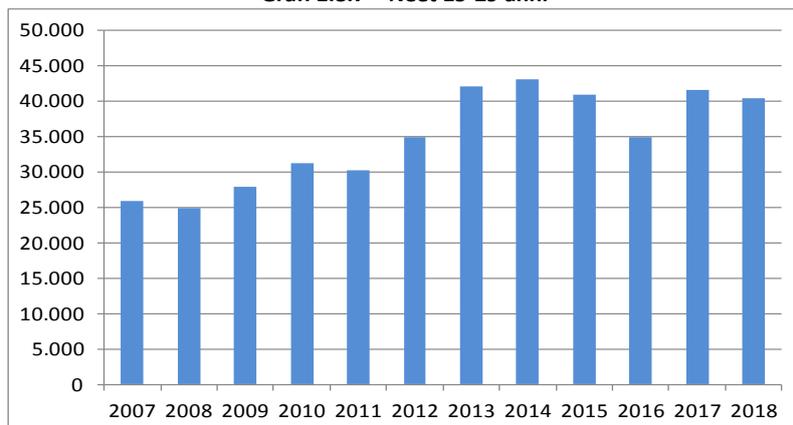
Graf. 1.8.6 - Tasso di inattività 15-64 anni



Fonte: Istat

Nel 2018, rispetto al 2017, la quota di Neet liguri (popolazione né occupata né inserita in un percorso di istruzione o formazione) diminuisce, passando da 41.584 unità registrate nel 2017 a 40.437 unità nel 2018 (-2,8%).

Graf. 1.8.7 – Neet 15-29 anni



Fonte: Istat

Secondo i dati Movimprese-Infocamere le imprese registrate in Liguria al 31 marzo 2019 sono 162.620 con una lieve variazione del +0,2% rispetto allo stesso periodo del 2018, mentre le imprese attive nel I trimestre 2019 risultano pari a 136.010 (+57 imprese rispetto al I trimestre 2018).

Secondo i risultati derivanti dal monitoraggio dei fabbisogni occupazionali delle imprese, forniti dal Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere in accordo con ANPAL, per il periodo giugno-agosto 2019 in Liguria sono previste 30.530 assunzioni. Il settore dei servizi assorbirà oltre l'84% delle entrate previste: 7.750 assunzioni nei servizi di alloggio e ristorazione, 4.740 nei servizi alle persone, 4.250 nel commercio e 3.280 nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio.

In provincia di Genova, su 17.670 imprese con dipendenti, circa il 20% prevede nuove assunzioni, delle quali quasi il 28% opera nel turismo, il 24% negli altri servizi, il 19% nel manifatturiero, il 15% nelle costruzioni e il 14% nel commercio. Le entrate programmate tra giugno e agosto 2019 ammontano a 17.150, di cui 10.500 tra luglio e agosto.

Nell'estremo ponente, su 4.900 imprese con dipendenti, il 24,2% ha comunicato l'intenzione di assumere nuovo personale: anche in questo caso sono le imprese turistiche (alloggio e ristorazione) a richiedere più personale (40%), seguite da quelle operanti negli altri servizi (25%), nel commercio (20%), nel manifatturiero (12%) e nelle costruzioni (11%).

A Savona, su 6.960 imprese con dipendenti, il 25,7% prevede di assumere nuovo personale nel periodo tra giugno e agosto: il 36% opera nel settore turistico, il 25% negli altri servizi, il 22% nel commercio, il 19% nelle costruzioni e il 18% nel manifatturiero. Delle 5.790 assunzioni (di cui 3.040 tra luglio e agosto), sono privilegiate anche in questa provincia figure legate ai servizi turistici e commerciali.

Infine alla Spezia, su 5.330 imprese con dipendenti, la quota che intende assumere nel periodo in esame è pari al 22,2% ed è ripartita per il 27% nel turismo, il 26% negli altri servizi, il 20% nel manifatturiero, il 19% nel commercio e il 14% nelle costruzioni. Le assunzioni programmate sono 3.930, di cui 2.370 tra luglio e Agosto.

In Italia nel 2018 sono state complessivamente autorizzate 217.711.091 ore di Cassa Integrazione Guadagni generando una flessione rispetto al dato rilevato l'anno precedente pari al -37,6%. In Liguria la CIG rispecchia l'andamento nazionale ma la contrazione delle ore complessivamente autorizzate è percentualmente più elevata (-41,8% rispetto al 2017).

Tab. 1.8.8 – Cassa Integrazione Guadagni in Italia e Liguria – Anni 2017-2018

LIGURIA				
Tipologia di intervento	2017	2018	Variazioni 2017/18	
			V.A.	V. %
Interventi ordinari	1.520.819	1.497.628	-23.191	-1,5%
Interventi straordinari	4.905.020	2.467.960	-2.437.060	-49,7%
Interventi in deroga	439.567	28.485	-411.082	-93,5%
Totale generale	6.865.406	3.994.073	-2.871.333	-41,8%
ITALIA				
Tipologia di intervento	2017	2018	Variazioni 2017/18	
			V.A.	V. %
Interventi ordinari	104.895.870	95.751.614	-9.144.256	-8,7%
Interventi straordinari	213.968.340	119.450.020	-94.518.320	-44,2%
Interventi in deroga	30.191.735	2.509.457	-27.682.278	-91,7%
Totale generale	349.055.945	217.711.091	-131.344.854	-37,6%

Fonte: Istat

Istruzione

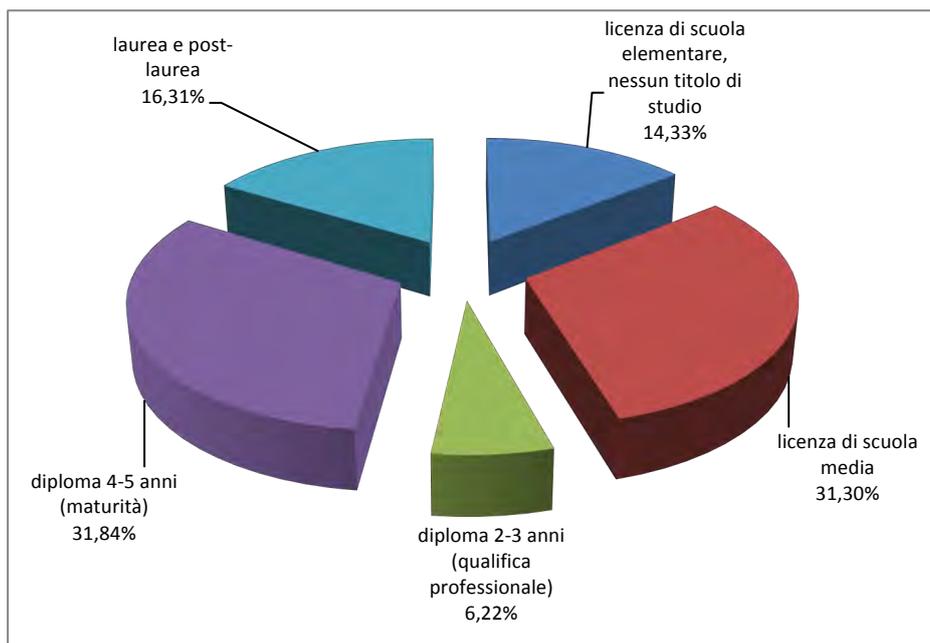
Il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano è organizzato in base ai principi di sussidiarietà e autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha competenza legislativa esclusiva per le “norme generali sull’istruzione” e per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantite su tutto il territorio nazionale, mentre alle Regioni è stata attribuita la potestà legislativa concorrente.

Sulla base dei sopracitati principi di sussidiarietà e autonomia delle istituzioni scolastiche, a seguito dell’entrata in vigore del D.lgs. 65/2017, l’attività dell’Ente regionale si concretizza in interventi di promozione del sistema integrato di educazione e istruzione zero-sei, che indica le tipologie ritenute prioritarie allo scopo di perseguire le seguenti finalità: *a)* consolidare ed ampliare la rete dei servizi educativi per l’infanzia a titolarità pubblica e privata convenzionata anche per favorire la riduzione della soglia massima di partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi educativi per l’infanzia pubblici e privati (art. 9 del D.Lgs. n. 65/2017); *b)* stabilizzare e potenziare gradualmente le sezioni primavera di norma aggregate alle scuole dell’infanzia statali o paritarie o inserite nei Poli per l’infanzia, per superare progressivamente gli anticipi di iscrizione alla scuola dell’infanzia; *c)* ampliare e sostenere la rete dei servizi per bambine e bambini nella fascia di età compresa tra zero e sei anni, in particolare nei territori in cui sono carenti scuole dell’infanzia statali (art. 12, comma 4 del D. Lgs. n. 65/2017); *d)* riqualificare edifici scolastici di proprietà pubblica, già esistenti e sottoutilizzati, e promuovere la costruzione di nuovi edifici di proprietà pubblica, anche per costituire Poli per l’infanzia (art. 3 del D.Lgs. n. 65/2017); *e)* sostenere la qualificazione del personale educativo e docente, in coerenza con quanto previsto dal Piano nazionale di formazione di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107 e promuovere i coordinamenti pedagogici territoriali.

La Regione è, inoltre, competente per l’erogazione delle Borse di studio per contribuire alle spese sostenute dalle famiglie degli alunni residenti in Liguria. Sempre di competenza regionale è l’erogazione di contributi per la concessione di Prestiti d’onore e Borse di studio universitarie finanziati con il Fondo d’Intervento Integrativo Statale: nel primo semestre dell’anno 2019 sono attivati i bandi per l’anno accademico 2019/20 per l’erogazione delle borse di studio.

In materia di istruzione professionale le Regioni hanno competenza legislativa esclusiva, tale competenza si esplica nella programmazione dei percorsi di istruzione professionale. Tali percorsi nascono da un’esigenza di coerenza tra politiche regionali di sviluppo e adeguatezza dei percorsi di professionalizzazione per minori. Nel corrente anno sono state programmate le tre nuove annualità (2019/2022) di percorsi IeFP e, a naturale completamento degli stessi, sono stati avviati nuovi percorsi di IV anno tecnico di IeFP con il sistema Duale (per un totale di 13 percorsi con 281 studenti iscritti). Nell’obiettivo della lotta alla dispersione scolastica è stata approvata la deliberazione di Giunta regionale 8 marzo 2019 n. 178, che come strumento principale fa leva sul sistema Duale, volto a rafforzare l’interconnessione tra le filiere dell’istruzione e il mondo del lavoro. Destinatari degli interventi formativi nel sistema Duale sono i giovani di età compresa tra 16 ed i 24 anni che intendono acquisire un titolo di qualifica o diploma IeFP presso gli organismi formativi accreditati che erogano percorsi di IeFP. Le iscrizioni ai percorsi IeFP nel sistema Duale attivate per l’a.s. 2018/2019 sono 558 di cui 501 in alternanza rafforzata e 57 in apprendistato di primo livello. L’aumento complessivo rispetto all’anno formativo precedente (332) è pari al 68%. Del numero complessivo di 558 allievi duale, 284 frequentano il IV anno per il conseguimento del diploma di tecnico IeFP. Il 49% degli allievi è concentrato nella città metropolitana di Genova, il 33% nella provincia di Savona, seguono La Spezia con il 10% e Imperia con l’8%.

Nell’anno 2018 la popolazione “15 anni e oltre” articolata per titolo di studio evidenzia le maggiori percentuali nei liguri in possesso di licenza di scuola media e di diploma di maturità, rispettivamente pari al 31,30% e al 31,84%, a cui seguono quelli con licenza di scuola elementare o nessun titolo (14,33%), i laureati (16,31%) e con diploma di qualifica professionale 2-3 anni (6,22%). Per una migliore comprensione di quanto appena affermato si rinvia al grafico qui di seguito riportato (Graf. 1.7.1).

Graf. 1.8.9 – Popolazione residente in Liguria 15 anni e oltre per titolo di studio – Anno 2018

Fonte: Istat

Rispetto all'anno precedente si riscontra un aumento di liguri in possesso di diploma 4-5 anni (+0,86%) e di laurea e di titoli post-laurea (+12,40%), mentre calano le percentuali in tutte le altre fattispecie (tab. 1.7.1).

Tab. 1.8.10 - Popolazione 15 anni e oltre per titolo di studio - Anni 2017-2018 e var. %

TITOLO DI STUDIO	2017	2018	var. %
Maschi			
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	85	69	-19,07
licenza di scuola media	218	219	0,24
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	41	42	1,66
diploma 4-5 anni (maturità)	222	223	0,68
laurea e post-laurea	83	95	13,72
totale	649	647	-0,32
<i>Italia</i>	<i>25.080</i>	<i>25.086</i>	<i>0,02</i>
Femmine			
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	138	127	-8,00
licenza di scuola media	215	209	-2,73
diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	46	43	-6,06
diploma 4-5 anni (maturità)	210	212	1,05
laurea e post-laurea	115	128	11,43
totale	724	720	-0,60
<i>Italia</i>	<i>26.973</i>	<i>26.941</i>	<i>-0,12</i>
Totale			
licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	223	196	-12,23
licenza di scuola media	433	428	-1,24

diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	87	85	-2,41
diploma 4-5 anni (maturità)	432	435	0,86
laurea e post-laurea	198	223	12,40
totale	1.374	1.367	-0,47
<i>Italia</i>	52.053	52.027	-0,05

Fonte: Istat

L'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo (Legge 296 del 2006), che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado – statale – o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. Nell'a.s. 2018/2019 le scuole statali distribuite nelle 4 province risultano 1.077 articolate in: 310 scuole dell'infanzia per l'istruzione e formazione non obbligatoria dei bambini da 3 a 6 anni, 418 scuole primarie di durata quinquennale per bambini da 6 a 11 anni a cui si aggiungono per i cicli successivi n. 169 scuole secondarie di I grado e n. 180 di II grado (Tab. 1.7.2).

Tab. 1.8.11 - Scuole statali (punti di erogazione del servizio) per tipologia di ciclo scolastico – a.s. 2018/2019

Province	Scuola dell'infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totali
Imperia	60	73	25	36	194
Savona	72	84	36	36	228
Genova	124	193	83	82	482
La Spezia	54	68	25	26	173
Liguria	310	418	169	180	1.077

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale

I giovani che nell'anno scolastico 2018/2019 si sono iscritti nei diversi ordini e filiere del sistema di istruzione e formazione ligure sono stati nel complesso 171.792; 410 in meno rispetto all'anno scolastico precedente. I bambini iscritti alle scuole dell'infanzia statale risultano 19.838 (-3,9%), 54.076 alla scuola primaria statale (-0,7%), 36.602 iscritti alla scuola secondaria di I grado (-1,8%) e 61.276 (0,2%) gli iscritti rispettivamente alla scuola secondaria II grado statale.

Nell'a.s. 2017/2018 la scelta degli studenti della scuola secondaria di II grado si è rivolta principalmente ai Licei (66%) dove si registra un incremento di 454 studenti.

Seguono gli istituti tecnici con 16.368 studenti (+ 0,9 rispetto all'a.s. precedente); cala il numero di studenti iscritti alle scuole Professionali (-3,3%). (Tab. 1.7.3).

Tab. 1.8.12 - Studenti iscritti nelle scuole secondarie di II grado (statale e paritaria) per tipologia

Scuole sec. II grado	2016/2017	2017/2018	var. %
Licei	31.668	32.122	1,4
Istituti tecnici	16.212	16.368	0,9
Professionali	12.713	12.284	-3,3

Fonte: Miur

La popolazione residente in Liguria nelle fasce di età corrispondenti ai vari cicli scolastici registra al 1° gennaio 2018 una lieve decrescita pari allo 0,1 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Dall'analisi del dato inerente alla popolazione residente straniera emerge un incremento in tutte e tre le classi di età esaminate (in totale l'incremento complessivo è pari al 2,6%).

Tab. 1.8.13 – Popolazione residente totale e straniera – classi di età scolastiche

Classi di età scolastiche	totale residenti			stranieri residenti		
	1° gennaio 2017	1° gennaio 2018	var. %	1° gennaio 2017	1° gennaio 2018	var. %
6-10 anni scuola primaria	62.369	61.363	-1,6	7.779	7.956	2,3
11-13 anni scuola sec. I grado	37.647	37.986	0,9	3.734	3.942	5,6
14-19 anni scuola sec. II grado	76.752	77.250	0,6	8.216	8.336	1,5
Totale	176.768	176.599	-0,1	19.729	20.234	2,6

Fonte: Istat

L'indicatore relativo all'abbandono scolastico è una misura target della strategia Europa 2020, in base alla quale si prevede di ridurre la quota di dispersione scolastica tra i giovani 18-24 anni al di sotto del 10 per cento entro il 2020. In Liguria nel 2018 il tasso di abbandono scolastico risulta pari al 12,8 per cento in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (13,1%), riavvicinandosi lievemente al risultato atteso a livello europeo.

Dopo il superamento dell'esame di Stato conclusivo dell'istruzione secondaria di secondo grado, lo studente può accedere ai corsi di istruzione terziaria: Università, Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica (AFAM) e Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Tab. 1.8.14 - Immatricolati e iscritti ai corsi di I e II livello suddivisi per Area e Dipartimento - Università degli Studi di Genova

Area	Dipartimento	A.A. 2016/17			A.A. 2017/18			var.% immatr.	var.% iscritti
		Immatr.	Totale iscritti	di cui stranieri	Immatr.	Totale iscritti	di cui stranieri		
ARCHITETTURA	DIPARTIMENTO ARCHITETTURA E DESIGN	218	2.030	278	208	1.900	246	-4,6%	-6,4%
ECONOMIA	DIPARTIMENTO DI ECONOMIA	709	3.915	497	754	4.013	507	6,3%	2,5%
FARMACIA	DIPARTIMENTO DI FARMACIA	135	785	77	124	745	68	-8,1%	-5,1%
GIURISPRUDENZA	DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA	509	3.088	156	492	3.070	173	-3,3%	-0,6%
INGEGNERIA	TUTTI I DIPARTIMENTI	939	5.399	571	884	5.517	652	-5,9%	2,2%
	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA E AMBIENTALE	104	963	91	107	886	110	2,9%	-8,0%
	DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA MECCANICA, ENERGETICA, GESTIONALE E DEI TRASPORTI	322	1.674	177	300	1.813	211	-6,8%	8,3%
	DIP. DI INGEGNERIA NAVALE, ELETTRICA, ELETTRONICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI	272	1.567	145	257	1.549	151	-5,5%	-1,1%
	SEZ. INTERSCUOLA POLITECNICA DEL DIBRIS	241	1.195	158	220	1.269	180	-8,7%	6,2%
LETTERE E FILOSOFIA	TUTTI I DIPARTIMENTI	291	1.968	46	319	2.124	49	9,6%	7,9%
	DIPARTIMENTO DI ANTICHITÀ, FILOSOFIA E STORIA	87	835	20	101	890	20	16,1%	6,6%
	DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA, ANTICHISSICA, ARTI E	204	1.133	26	218	1.234	29	6,9%	8,9%
LINGUE E LETT. STRAN.	DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE	449	2.338	417	380	2.375	460	-15,4%	1,6%
MEDICINA E CHIRURGIA	TUTTI I DIPARTIMENTI	703	5.396	296	657	5.256	296	-6,5%	-2,6%
	DIPARTIMENTO DI MEDICINA INTERNA E SPECIALITÀ MEDICHE	172	2.102	99	123	2.028	88	-28,5%	-3,5%
	DIPARTIMENTO DI MEDICINA SPERIMENTALE DIPARTIMENTO DI NEUROSCIENZE, RIABILITAZIONE, OFTALMOLOGIA, GENETICA E SCIENZE MATERNO-INFANTILI	148	809	26	161	837	25	8,8%	3,5%
	DIPARTIMENTO DI SCIENZE CHIRURGICHE E DIAGNOSTICHE INTEGRATE	36	307	16	36	296	21	0,0%	-3,6%
	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE	251	1.551	129	265	1.506	135	5,6%	-2,9%
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	DIP. DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE	422	2.817	64	428	2.991	70	1,4%	6,2%
SCIENZE MAT. FIS. NAT.	TUTTI I DIPARTIMENTI	573	2.559	134	592	2.822	173	3,3%	10,3%
	DIPARTIMENTO DI CHIMICA E CHIMICA INDUSTRIALE	113	453	40	93	481	43	-17,7%	6,2%
	DIPARTIMENTO DI FISICA	95	332	7	81	365	10	-14,7%	9,9%
	DIPARTIMENTO DI MATEMATICA	58	279	12	72	328	13	24,1%	17,6%
	DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA TERRA, DELL'AMBIENTE E DELLA VITA	212	1.018	29	197	1.048	26	-7,1%	2,9%
	SEZIONE INTERSCUOLA DI SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI DEL	95	477	46	149	600	81	56,8%	25,8%
SCIENZE POLITICHE	DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE	218	1.400	261	195	1.446	288	-10,6%	3,3%
ALTRI Percorsi formativi non associabili a Area e Dip.			678	479		738	528		8,8%
TOTALE		5.166	32.373	3.276	5.033	32.997	3.510	-2,6%	1,9%

Fonte: Ufficio Statistico di Ateneo

In Liguria nell'Anno Accademico 2017/2018 gli immatricolati all'Università degli Studi di Genova, iscritti per la prima volta al sistema universitario italiano, sono 5.033, in calo di 133 unità rispetto all'Anno Accademico precedente. Il totale degli studenti iscritti ammonta a 32.997 di cui 3.510 stranieri. Si confermano nel 2017/18 i Dipartimenti che contano il maggior numero di iscritti: Economia (4.013 studenti), seguita da Giurisprudenza (3.070) e Scienze della Formazione (2.991), sebbene allargando lo sguardo alle Aree disciplinari, composte da più dipartimenti, a primeggiare in Liguria sono Ingegneria (5.517 studenti) e Medicina e Chirurgia (5.256). I dipartimenti di Chimica (481 studenti), Fisica (365 studenti) e Matematica (328 studenti) sono invece i percorsi con meno iscritti, escludendo quelli a numero chiuso, mentre l'Area disciplinare meno numerosa è Farmacia (745 iscritti).

I laureati nell'anno 2018 sono 6.036, di cui 370 stranieri. Il 55,6% si è laureato entro il termine del corso.

Il personale, docente e non, in servizio presso l'università degli Studi di Genova nell'anno 2018 ammonta a 2583 unità (791 professori ordinari e associati, 433 ricercatori 1342 tecnici e amministrativi, 17 collaboratori linguistici e lettori).

I dati forniti da AlmaLaurea sugli esiti occupazionali dei laureati nell'Ateneo ligure, a distanza di un anno dal conseguimento del titolo, evidenziano che complessivamente il 51,1% lavora. Nello specifico questa definizione di occupati di AlmaLaurea comprende i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività post-laurea quale tirocinio, praticantato, dottorato, specializzazione, ecc. È pertanto una definizione che penalizza l'esito di percorsi di studio nei quali un'elevata quota di laureati (in particolare magistrali a ciclo unico) si dedica ad attività formative post-laurea e, di conseguenza, ritarda inevitabilmente l'ingresso nel mercato del lavoro.

Tab. 1.8.15 - Condizione occupazione % a distanza di 1 anno dalla laurea – Indagine 2016 e 2017

Esiti occupazionali	laurea di primo livello		laurea magistrale biennale		laurea magistrale a ciclo unico		laureati totali	
	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016
Lavora	45,8	44,3	62,8	61,8	49,4	43	51,1	49,2
Non lavora e non cerca	37	38,5	17,3	17	31	33,3	30,7	31,7
Non lavora ma cerca	17,2	17,2	19,9	21,2	19,6	23,8	18,3	19,1
Quota che non lavora e non cerca ma è impegnata in un corso universitario/praticantato (%)	32,9	34,6	9,8	9,4	19	20,2	24,4	25,6
<i>Quota che lavora, per genere (%)</i>								
Uomini	38	40,1	62,5	62,2	46,7	46	46,4	47,8
Donne	51,6	47,1	63	61,4	51,1	41,1	54,5	50,2

Fonte: AlmaLaurea

In Liguria sono presenti 4 Fondazioni ITS che propongono un'offerta formativa terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo territoriale e al mercato del lavoro: una afferisce all'area tecnologica Nuove tecnologie del made in Italy (Sistema meccanica), una alla Mobilità sostenibile, una all'Efficienza energetica e una all'area Tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Tab. 1.8.16 - Fondazioni ITS in Liguria

N.	Denominazione ITS	Area tecnologica/ ambiti del made in Italy	Provincia
1	Istituto Tecnico Superiore per l'Efficienza energetica	Efficienza energetica	Savona
2	Istituto Tecnico Superiore Tecnologie dell'informazione e della comunicazione: Information e Communication Technology	Tecnologie della informazione e della comunicazione	Genova
3	Istituto Tecnico Superiore per la Mobilità sostenibile nei settori del trasporto marittimo e della pesca - accademia italiana della Marina Mercantile	Mobilità sostenibile	Genova
4	Istituto Tecnico Superiore per l'area tecnologica Nuove tecnologie per il made in Italy -Settore meccanico/navalmecanico - cantieristica e nautica da diporto	Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica	La Spezia

Fonte: Indire, Rapporto 2019, Banca dati nazionale ITS

Dal Rapporto 2019 di Monitoraggio dell'Indire si evidenzia che, relativamente ai percorsi conclusi nel 2017, gli iscritti in Liguria sono stati 232, distribuiti su dieci corsi. Il tasso di abbandono è stato del 19%, inferiore alla media nazionale del 20,5%. Sono 187 gli allievi che hanno ottenuto il diploma e di questi l'84% ha trovato un lavoro.

Edilizia scolastica

In Liguria gli edifici "attivi" ospitanti istituzioni scolastiche pubbliche sono 923; un'altra decina sono al momento oggetto di ristrutturazione e/o adeguamento. Il 44% di essi si trova in provincia di Genova, nelle province di Savona e della Spezia se ne trovano il 19% e il restante 18% si trova nella provincia di Imperia.

Tra i 234 comuni liguri, sono 185 quelli che hanno sul proprio territorio edifici scolastici, dei quali 127 sono classificati come “comuni montani”, solo 23 superano i 10.000 abitanti e 51 hanno meno di 1.000 abitanti.

La maggior parte degli edifici scolastici è di proprietà del Comune (84%). L'epoca di costruzione più diffusa è compresa tra il 1961 e il 1975.

I dati sono desunti dall'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica (ARES) dove sono classificati e gestiti tutti gli edifici scolastici della regione che ospitano istituzioni scolastiche statali (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado). Secondo quanto disposto dall'articolo 7 della legge 11 gennaio 1996 n. 23, l'Anagrafe è gestita dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), insieme alle Regioni ed alle Amministrazioni locali “*e costituisce lo strumento conoscitivo fondamentale ai fini dei diversi livelli di programmazione degli interventi nel settore*”.

L'impianto dell'ARES ha come base la rilevazione e l'acquisizione di una serie di dati contenuti in due tipi di questionari: una *Scheda Edificio* (articolata in otto sezioni ed è mirata a raccogliere elementi atti a valutare quantitativamente e qualitativamente le strutture adibite ad uso scolastico) ed una *Scheda Punto Erogazione del Servizio – PES* (articolata in quattro sezioni ed è orientata a raccogliere informazioni sui singoli punti di erogazione del servizio presenti nell'edificio).

Attraverso l'elaborazione dei dati, con tutte le informazioni e le relative variabili che emergono, si può disporre di diverse chiavi di lettura della complessiva situazione del patrimonio edilizio scolastico, così da razionalizzare le necessarie attività di analisi ed ottimizzare le conseguenti scelte generali di intervento.

Sulla base di quanto disposto dall'Accordo tra Governo, Regioni, ed Enti locali approvato in Conferenza Unificata il 10 novembre 2016, la tipologia di informazioni ritenute necessarie per la gestione degli edifici e la programmazione dei fondi statali è in fase di aggiornamento da parte de MIUR.

Anche sulla base dei dati presenti in anagrafe sono stati ripartiti i fondi messi a disposizione del MIUR sulle diverse linee di finanziamento. Le opere a qualsiasi titolo finanziate sono ricomprese nel Piano Generale Triennale degli interventi di edilizia scolastica. Attualmente la programmazione corrente è quella relativa al triennio 2018/2020.

Tab. 1.8.17 – assegnazione di risorse alla Regione Liguria per il 2019 (dato aggiornato a luglio 2019)

€ 36.834.098,07	per il finanziamento di 29 interventi del Piano Annuale 2018;
€ 2.542.400,22	per il finanziamento di 50 interventi di adeguamento alla normativa antincendio;
€ 639.140,00	per il finanziamento di 2 interventi di adeguamento e/o nuova costruzione di palestre scolastiche;
€ 1.781.639,96	per il finanziamento di 4 interventi esclusivamente di adeguamento sismico o di nuova costruzione nel caso in cui l'adeguamento non sia possibile (cd "Fondo Protezione Civile");
€ 955.608,28	per il finanziamento di 51 interventi da effettuarsi sugli edifici scolastici a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito la regione Liguria a fine ottobre 2018 (stanziamento straordinario a favore della Regione Liguria).

Ciononostante, il patrimonio scolastico ligure necessita ancora di ingenti somme per essere adeguato alla normativa vigente. Si tenga presente che la richiesta di fondi sul Piano Triennale 2018/2020 ammonta a poco più di 192 milioni di euro.

Per questo motivo, negli ultimi anni, anche a fronte di una forte spinta in questo senso da parte del MIUR, la scelta da parte delle Amministrazioni locali è sempre più rivolta alla nuova costruzione in luogo di interventi che, sebbene siano effettuati a salvaguardia dei "frequentatori" degli edifici scolastici, non sempre risultano risolutivi.

Tale indirizzo è ovviamente condiviso da Regione Liguria che ha tra i principali obiettivi quello di concretizzare un adeguato sviluppo del sistema scolastico allo scopo di assicurare alle strutture edilizie uno sviluppo qualitativo e una collocazione nel territorio adeguati alla costante evoluzione delle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali.

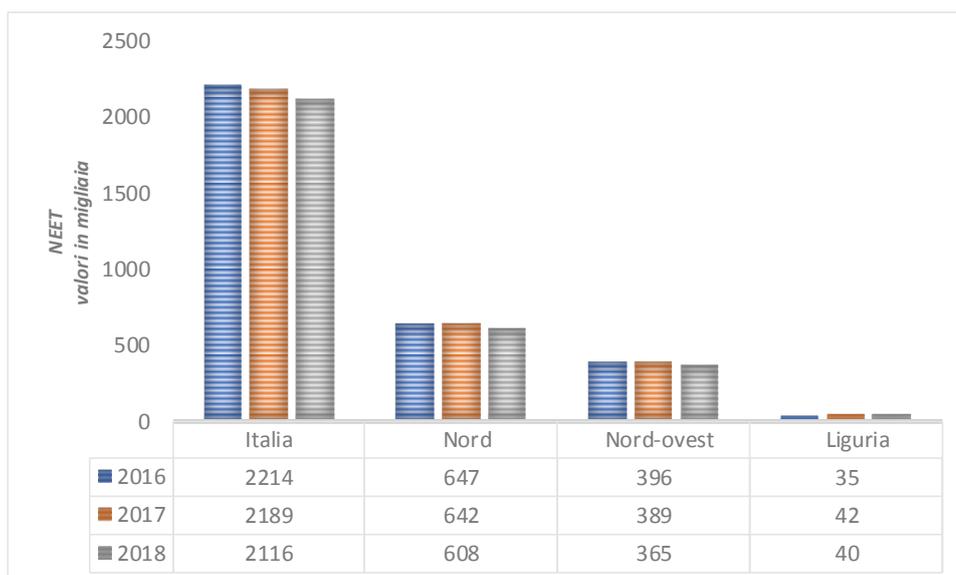
Formazione professionale

La Regione Liguria ha sviluppato una sempre maggiore integrazione tra i sistemi di orientamento, istruzione, formazione e lavoro con l'obiettivo di fornire risposte sempre più adeguate in funzione della pluralità delle esigenze rilevate e dei diversi attori del territorio regionale. Nelle politiche per l'educazione, l'istruzione e la formazione la Regione conferma il proprio impegno nello sviluppare azioni volte a ridurre il tasso di dispersione scolastica e aumentare il livello occupazionale.

In Italia, il tasso di abbandono scolastico risulta particolarmente elevato rispetto ai paesi dell'Unione Europea, raggiungendo una percentuale del 14%. Secondo gli ultimi dati Eurostat, nel 2017 in Liguria solo 13,1% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo grado (*ex licenza media*) e non sta proseguendo con nessun'altra tipologia di istruzione o formazione. Il dato sugli "*Early leaver from education and training*" (*ELET*) è quindi in aumento del +1,7% in Liguria rispetto al 2016, dopo quattro anni consecutivi in cui il valore era in diminuzione, ma resta di 4,3 punti percentuali al di sotto del picco registrato nel 2012 (17,4%). Il territorio ligure conta, dunque, una quota di giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione inferiore alla media italiana, ma superiore invece a quella del Nord Ovest, scesa dal 12% del 2016 all'attuale 11,9%.

Con riferimento alla categoria dei NEET nel 2018 si assiste di nuovo alla ripresa del trend discendente verificatosi negli anni 2015 e 2016 e interrotto poi bruscamente nel 2017. Di fatto, la quota dei giovani liguri tra i 15 e i 29 anni né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione si attesta a 40.437 unità nel 2018 contro le 41.584 registrate nell'anno precedente (-1.147 unità). Tuttavia sono aumentati in misura maggiore proprio nella fascia più giovane della popolazione, tra i 15 e i 24 anni: in Liguria sono stimati in 22.766 unità, il 19,7% in più dal 2016.

Graf. 1.8.17 - Neet (in migliaia di euro)



Fonte: Istat

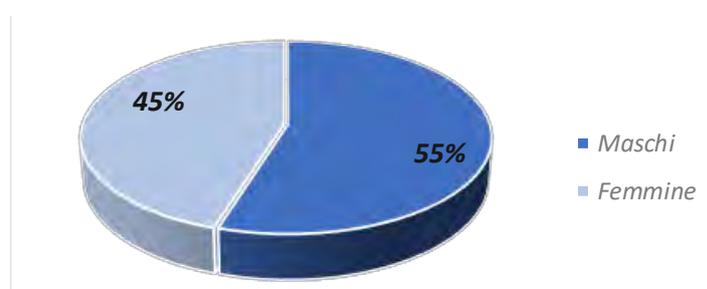
In tale contesto, la Regione Liguria ha posto in essere numerose iniziative anche grazie all'ausilio dei finanziamenti derivanti dal Fondo Sociale Europeo, permettendo così di rispondere alle esigenze di qualificazione e riqualificazione di un ampio target di destinatari quali giovani, adulti, donne, disoccupati, svantaggiati etc.

Parallelamente alla formazione iniziale, un ulteriore ambito su cui la Regione ha concentrato i propri sforzi concerne il processo di adeguamento del sistema educativo alle esigenze del Mercato del Lavoro che riguardano, al tempo stesso, la popolazione adulta e i giovani alla ricerca di prima occupazione. Con riferimento al target di popolazione adulta, si intende agire mediante il rafforzamento del sistema di *lifelong learning* al fine di rispondere alle esigenze di qualificazione/riqualificazione di ogni individuo. Per quanto attiene invece ai giovani alla ricerca di occupazione, si prevede di razionalizzare l'offerta formativa post qualifica/diploma al fine di renderla pienamente rispondente ai fabbisogni del sistema economico.

L'Agenzia Regionale per il lavoro, la formazione e l'accreditamento (ALFA), su incarico di Regione Liguria, ha realizzato in modo continuativo il monitoraggio delle misure che contemperano, a titolo esemplificativo, le seguenti esigenze: ridurre gli abbandoni scolastici, ampliare i sistemi di apprendimento basati sul lavoro, garantire lo sviluppo professionale di insegnanti e formatori e infine aumentare l'attività formativa professionalizzante e l'apprendistato.

La lettura per genere dei dati di monitoraggio evidenzia che dei 10.008 destinatari delle misure attuate sull'asse III "Istruzione e formazione", 4.515 sono di sesso femminile (45%), mentre la componente maschile registra il 55% con un numero di partecipanti pari a 5.493.

Graf. 1.8.18 - Analisi per genere destinatari

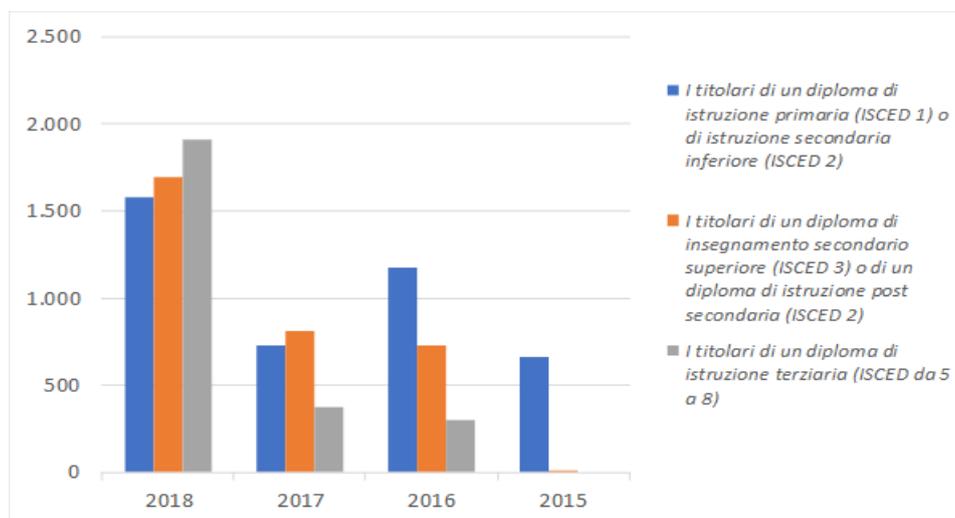


Fonte: elaborazione Alfa su dati sistema informativo Fp Open Golfo

Dettagliando l'analisi per età dei destinatari dei percorsi di istruzione e formazione emerge che circa il 40% è di età inferiore ai 25 anni e circa l'8% è Over 54. Dal punto di vista dello **status occupazionale** è stato rilevato che il 21% dei destinatari risulta disoccupato, il 47% occupato e il restante 32% inattivo. Con riferimento invece ai **livelli di istruzione** delle persone da includere nelle attività, la percentuale maggiore è registrata dai soggetti in possesso di un diploma di istruzione primaria e secondaria inferiore con il 41%, cui seguono i partecipanti con un diploma secondario superiore e post-superiore registrando il 32% e infine con il 26% si trovano i partecipanti

con un livello di istruzione terziario. I titolari di un diploma di istruzione terziaria sono nettamente aumentati rispetto al triennio precedente.

Graf. 1.8.19 - Analisi per livelli di istruzione



Fonte: elaborazione Alfa su dati sistema informativo Fp Open Golfo

La percentuale di partecipanti disabili è pari al 5% del totale dei destinatari che hanno intrapreso un percorso di istruzione e formazione. Pari numerosità ricoprono i soggetti che rientrano nella categoria altri svantaggiati.

L'assunto in base al quale l'inserimento in percorsi di istruzione e formazione riduce il rischio di esclusione viene confermato dall'analisi dei dati relativi ad esempio da uno dei dispositivi attuativi emanati, "il **Bando over 24**", che mostra che quasi la totalità dei destinatari occupati ha mantenuto il proprio lavoro al termine del percorso, e tra questi oltre i due terzi osservano un miglioramento della propria condizione professionale che, a sua volta, si alza con il crescere del livello di istruzione. I livelli di istruzione più alti possono rappresentare un vantaggio in termini di retribuzione e di minor rischio di disoccupazione e quindi anche minor rischio di povertà e di esclusione sociale.

Tra le principali iniziative attivate si citano i percorsi di qualifica triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP 2019/2021), il Piano territoriale di Istruzione Tecnica Superiore (ITS 2019/2021), il progetto triennale di orientamento "progettiamoci il futuro" e l'invito a presentare progetti di intervento di alta formazione relativi al finanziamento di assegni di ricerca. Nell'ottica di accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo si possono citare tre iniziative: "Blue Economy"; "Cultura in Formazione"; "Formare al Turismo". "Blue Economy" ha visto l'attivazione di 60 corsi di formazione per le professioni del mare per oltre 30 figure professionali rispondendo alle necessità di capitale umano del settore. L'avviso prevede l'obbligo di garantire una quota minima del 30% di assunzioni alla fine del corso. "Cultura in Formazione", con un budget di 2 Mln di euro, è rivolta a giovani disoccupati e si pone invece l'obiettivo di formare figure professionali specializzate nel settore dello spettacolo che si inseriscano in un contesto di crescita della cultura e della creatività in Liguria. L'iniziativa "Formare al Turismo", con un budget di 5 Mln di euro, invece finanzia progetti per la formazione di profili legati al settore Turistico. Nell'avviso è stata prevista la possibilità per le aziende che assumeranno i destinatari dei corsi di richiedere un bonus occupazionale che si aggiunge all'obbligatorietà del 30% di occupazione garantita richiesta agli enti per accedere al bando.

1.9 Il sociale e la sanità

Contesto sociosanitario

La popolazione ligure, con una popolazione residente al 1° gennaio 2018 pari a 1.556.981 (di cui 743.755 maschi e 813.226 femmine), conferma il trend di riduzione rispetto agli anni scorsi (-8.326 rispetto al 2017 e -14.072 rispetto al 2016).

Il 54,3% dei residenti si registra a Genova, il 17,8% a Savona il 13,8% ad Imperia e il 14,1 a La Spezia. Sul Totale della popolazione residente si riscontra una presenza abbastanza omogenea tra maschi (48%) e femmine (52%).

Con 141.720 residenti la popolazione straniera fa registrare un incremento rispetto al dato al 1° gennaio 2017 di 3.396 persone (pari al 9,10% della popolazione totale). Il 51,7% risiede nella provincia di Genova, il 17,4 % ad Imperia, il 16,9% a Savona e il 14,1% a La Spezia. Come per il dato complessivo, anche nella popolazione straniera prevale leggermente la componente femminile (74.120 residenti). Le comunità più numerose di stranieri residenti sono provenienti da questi stati: Albania (21.720 pari al 15,3% del totale), Romania (20.699; 14,6%), Ecuador (18.213; 12,9%) e Marocco (13.822; 9,8%).

Per quanto riguarda il saldo migratorio della Regione, i dati ISTAT 2017 fanno registrare 36.425 trasferimenti in Liguria da altre Regioni d'Italia a fronte di 34.686 trasferimenti dalla Liguria verso altre Regioni, con un saldo negativo pari a 1.739 persone.

Sul saldo demografico incide in modo particolare l'andamento del saldo naturale che, In attesa dell'aggiornamento sul numero dei decessi dell'anno 2018, nel 2017 risulta negativo (-12.563): 9.571 nati e 22.134 morti

Il tasso di natalità in Italia è in diminuzione costante dal 2008 e ha registrato nel 2017 un tasso pari a 7,6 nascite ogni 1.000 abitanti. Per la Regione Liguria si segnala un dato inferiore e caratterizzato dal medesimo trend negativo: partendo dal dato di 7,9 del 2008, nel 2017 il tasso è sceso a 6,1 nascite per mille, pari anche al tasso della provincia di Genova. La provincia di Savona, con 5,7 nati su mille abitanti, registra invece il dato più basso. Le stime ISTAT 2018 per la Liguria indicano un'ulteriore riduzione a 6 nascite ogni mille abitanti.

Diversamente, il tasso di mortalità per 1.000 residenti della Regione Liguria appare in crescita dal 2008, con 14,2 decessi ogni 1.000 residenti nel 2017 a fronte di un tasso nazionale pari al 10,7. Per la Regione, le stime ISTAT 2018 indicano un ulteriore incremento a 14,4 decessi per mille abitanti.

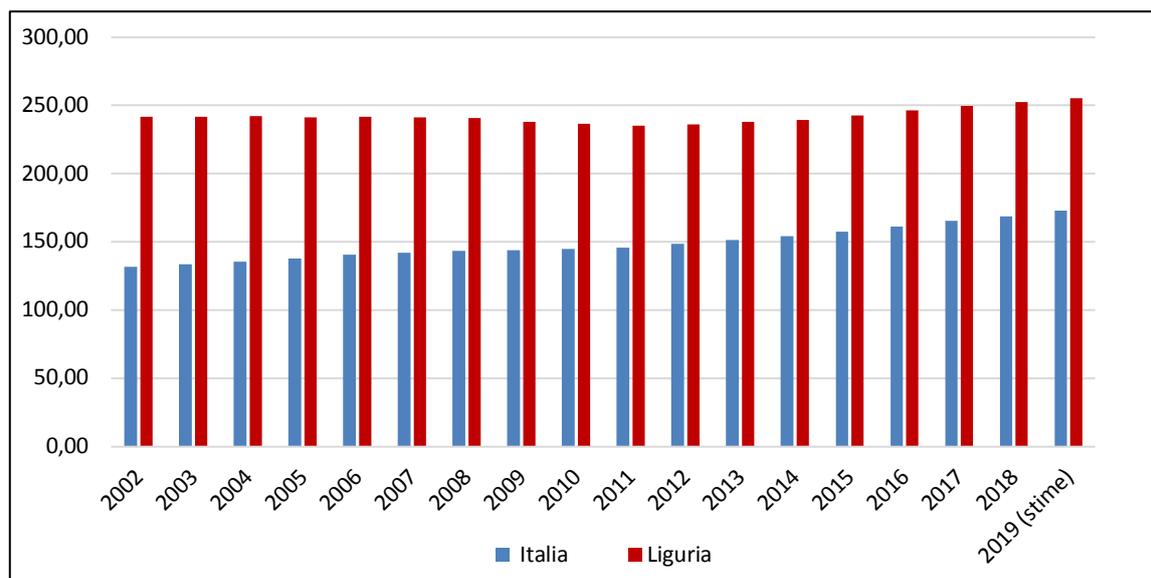
Relativamente ai dati sulle famiglie e le loro tipologie quelle composte da una sola persona in Liguria nel 2018 raggiungono la quota del 40,9%, contro un dato nazionale pari al 33%. Sia il dato regionale che quello nazionale sono in crescita (dati 2017, rispettivamente, 40,3% e 31,9%). Le famiglie con più di 5 componenti in Regione nel 2018 sono il 2,6% del totale, contro un dato nazionale di circa il doppio (5,3%).

Per quanto riguarda la struttura della popolazione, quella ligure si caratterizza per essere particolarmente sbilanciata verso la componente anziana: la popolazione con 65 o più anni nel 2018 ha rappresentato il 28,4% del totale, stabile rispetto al dato 2017, a fronte di un dato nazionale 2018 pari al 22,6%. Gli altri indicatori legati all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia, l'età media e l'indice di dipendenza strutturale, restituiscono anch'essi dati superiori a quelli nazionali e in peggioramento:

- l'indice di vecchiaia 2018 in Liguria è pari al 252,4 (con stime ISTAT 2019 pari al 255,2), in peggioramento rispetto al 249,8 del 2017; il dato nazionale 2018 si attesta invece a 168,9;
- l'età media regionale, pari a 48,8 anni nel 2018, aumenta rispetto ai 48,7 anni del 2017, a fronte di un dato nazionale 2018 pari a 45,2;
- l'indice di dipendenza strutturale in Liguria, calcolato come numero di persone in età non attiva ogni 100 persone in età attiva, nel 2018 si è attestato al 65,7%, a fronte di un dato nazionale pari al 56,1;

Infine, la popolazione con meno di 14 anni in Liguria rappresenta l'11,3% del totale (dato 2018), a fronte di un dato nazionale pari al 13,4%.

Graf. 1.9.1 – Indice di vecchiaia – al 1° gennaio 2018 – Liguria e Italia



Fonte: Istat

Dai dati Istat, l'aspettativa di vita alla nascita in Liguria nel 2017, risulta per i maschi pari a 80,6 anni e per le femmine ad 85 anni, Il dato complessivo si attesta al 82,7, valori corrispondenti a quelli nazionali. Per il 2018 il dato stimato è analogo a quello dell'anno precedente, 80,4 anni per i maschi e di 84,9 per le femmine.

In Regione Liguria nel 2017 si sono contati 22.134 decessi. Dai dati aggiornati a disposizione relativi al 2016, tra le 21.044 cause di morte registrate in Liguria nel 2016, la prima causa per numerosità riguarda le malattie del sistema circolatorio con 7.429 decessi; seguono i tumori 5.847.

Dall'analisi dei dati risultanti dall'indagine multiscopo dell'Istat sulle condizioni di salute emerge che la percentuale della popolazione ligure in buona salute negli ultimi tre anni registra un trend positivo: 66,6% nel 2015; 67,2% nel 2016; 68,1% nel 2017.

Tra i comportamenti che possono incidere negativamente sulle condizioni di salute, nel 2018 in Liguria si rileva una percentuale di fumatori, di 14 anni e più, pari al 18,9% con un numero medio di 11,2 sigarette fumate al giorno, dato in miglioramento confronto l'anno precedente (21,5% fumatori – 12,2 numero medio di sigarette al giorno) risultato ottenuto probabilmente grazie alla campagna anti fumo nelle scuole. Le persone di 11 anni e più che consumano alcolici fuori pasto, in diminuzione rispetto ai dati relativi al 2017, in Liguria sono nel 2018 pari al 30,6%, nel Nord-Ovest il 32,6%, a livello nazionale il dato relativo al 2018 sale di una unità rispetto all'anno precedente 30,2%. In Liguria risultano inoltre inferiori rispetto al Nord Ovest le persone definite normopeso: 51,2% rispetto a 53,2%. Per quanto riguarda i residenti sovrappeso liguri e del Nord Ovest, registrano rispettivamente il 34,8% e il 32,6% e a livello nazionale il 35,4 mentre il dato degli obesi in Liguria è analogo all'Italia, rispettivamente il 10,2% e il 10,7% inferiore è il dato del Nord-Ovest 9,8%. Analizzando i dati relativi al "consumo di farmaci negli ultimi due giorni", rilevati con l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana", si nota che nel 2017 il valore della Liguria (48,5%) risulta superiore all'Italia (42%) e anche al Nord Ovest (44,3%). Sulla negatività del dato in Liguria influisce la presenza dell'elevato numero delle persone anziane, infatti se osserviamo le classi di età delle persone che usano farmaci la situazione è la seguente: 60-64 anni 63,3%; 65-74 anni 74,8%; 75 anni e più 89,4%.

Analizzando i dati relativi alle "persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista per soddisfazione per vari aspetti del ricovero", rilevati con l'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana", si nota che nel 2017 le persone che sono molto soddisfatte dell'assistenza medica sono in Liguria il 44,1% e per altra assistenza il 44,2% percentuali superiori rispetto al dato nazionale che registra rispettivamente il 37,8% e il 39,5%.

N. Indicatori del dominio	Unità di misura	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
1 Omicidi	per 100.000 abitanti	1,5	1,0	1,3	1,1	0,5	0,5	0,6	0,6	0,7	0,5	...
2 Altri delitti violenti denunciati	per 10.000 abitanti	19,9	19,1	18,3	19,8	19,5	19,3	19,0	18,1	18,5	17,8	...
3 Delitti diffusi denunciati	per 10.000 abitanti	295,5	284,8	270,4	288,9	287,8	290,2	290,9	272,0	242,6	231,1	...
4 Mortalità stradale in ambito extraurbano	valori percentuali	3,5	3,2	3,0	2,9	2,5	3,0	2,6	3,1	3,2	3,2	...
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE												
1 Densità e rilevanza del patrimonio museale	num. ponderato per 100 kmq	1,4	...	1,3	...
2 Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 kmq	9,5	8,8	10,0	10,5	10,9	11,5	11,5	12,0	...
3 Densità di verde storico	mq per 100 mq di superficie dei centri abit.	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	...
AMBIENTE												
1 Dispersione da rete idrica comunale	valori percentuali	32,8
2 Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	valori percentuali	84,7	83,5	78,5	74,2	66,2	63,9	43,2	12,3	17,0	25,3	...
3 Qualità dell'aria urbana - PM10	valori percentuali	9,1	...	9,1	...
4 Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto	valori percentuali	44,4	33,3	42,1	31,6	31,6	...
5 Disponibilità di verde urbano	mq per abitante	6,9	7,0	6,9	7,0	7,1	7,1	7,1	...
6 Energia da fonti rinnovabili	valori percentuali	9,3	10,4	8,6	8,6	7,3	...
7 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	valori percentuali	21,8	24,4	25,6	28,6	30,9	31,5	34,3	37,8	43,7	48,8	...
8 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	valori percentuali	8,3	8,3	...
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ												
5 Addetti nelle imprese culturali	valori percentuali	1,4	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1
6 Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati residenti	-0,2	-1,8	-1,6	-2,4	-1,2	-4,0	...
QUALITÀ DEI SERVIZI												
1 Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	valori percentuali	16,8	16,6	16,6	17,6	15,6	15,7	14,6	14,8	15,1
2 Irregolarità del servizio elettrico	numero medio per utente	2,2	1,9	1,8	1,6	1,3	1,6	1,6	1,7	1,3
3 Posti-km offerti dal Tpl	post-km per abitante	4.744,6	4.738,4	4.650,1	4.526,1	4.328,1	4.126,6	4.047,0	4.141,2	4.153,6
4 Emigrazione ospedaliera in altra regione	valori percentuali	9,0	8,6	8,3	8,5	8,8	9,0	8,7	8,8	10,7

Disagio abitativo

Per quanto riguarda la residenzialità pubblica, i mutamenti indotti dalla crisi economica, accompagnata dalla carenza di risorse pubbliche da destinare alla casa, hanno abbandonato la città e l'edilizia in genere ad un sempre maggior degrado. La mancanza di lavoro ha esposto la popolazione ad una progressiva incertezza economica ed all'incapacità di disporre di alloggi adeguati a prezzi sostenibili.

La Regione interviene con diverse misure atte a sostenere le situazioni di disagio abitativo diversificando la propria azione nell'ambito del fabbisogno emergente.

Quale strumento a sostegno degli utenti del patrimonio di edilizia residenziale la l.r. n. 18/2015 ha istituito un fondo destinato alle A.R.T.E liguri per la copertura degli oneri derivanti da operazioni di valorizzazione e dismissione del proprio patrimonio i cui proventi sono finalizzati al finanziamento delle attività istituzionali, consistenti prevalentemente nella gestione del patrimonio pubblico.

Tale fondo, costituito dal 2015 per dieci anni, può avere una dotazione finanziaria annua massima di 7 milioni di euro.

Anche per le prossime annualità gli elementi per provvedere al riparto dello stanziamento di bilancio tra le Aziende faranno riferimento all'entità degli oneri finanziari desumibili dai bilanci consuntivi delle ARTE ed alla consistenza del patrimonio di e.r.p. di proprietà delle stesse.

Un'ulteriore misura a sostegno degli utenti di edilizia residenziale pubblica è rappresentata dal "Fondo di sostegno economico all'utenza" istituito ai sensi dell'art. 20 della l.r. n. 10/2004 e s.m.i. e gestito dalle A.R.T.E liguri.

Parallelamente è tuttora attiva una misura governativa destinata al Fondo rivolto agli inquilini morosi incolpevoli, che ha previsto di stanziare risorse a partire dall'annualità 2014 fino al 2020 da utilizzare esclusivamente nei Comuni ad alta tensione abitativa e con criteri espressamente previsti dai decreti ministeriali attuativi, che, oltre a definire il concetto di morosità incolpevole, hanno individuato sia i requisiti dei beneficiari sia i criteri preferenziali e le priorità di attribuzione del contributo.

La Regione inoltre, in attuazione delle disposizioni contenute nella legge regionale n. 38 del 3 dicembre 2007, ha attivato il Fondo di garanzia - Sezione locazione quale strumento avente la funzione di ridurre, nell'ambito di un contratto di locazione, l'entità per il locatore del rischio derivante dall'insolvenza del conduttore e quindi dal costituirsi di morosità.

Il fondo è attivabile a vantaggio del proprietario-locatore garantito a fronte di eventuali inadempimenti del conduttore nell'arco di durata del rapporto contrattuale e prevede un rimborso sino a un massimo di 12 mensilità di canone a fronte della messa in mora del conduttore da parte del locatore.

Si tratta di un fondo di rotazione, le cui risorse si rendono nuovamente disponibili alla scadenza delle relative garanzie quinquennali.

La legge regionale n. 15/89 (come modificata dalla l.r. n. 17/07) sostiene direttamente gli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche sia negli edifici pubblici, sia in quelli privati, per garantire un sempre maggiore utilizzo degli spazi edificati a tutti coloro che soffrono di una ridotta o impedita capacità motoria o percettiva.

1.10 Il Territorio e l'ambiente

Tutela del paesaggio, rinnovamento urbano e limitazione dei consumi di suoli agricoli e naturali, valorizzazione delle identità storico-culturali e miglioramento della qualità della vita degli insediamenti urbani ed extraurbani sono elementi imprescindibili per la costruzione di una nuova "governance" orientata alla ricerca della sostenibilità sociale, economica ed ambientale in ogni processo di trasformazione territoriale.

Messa in sicurezza, rinnovo urbano e contrasto all'abbandono del territorio agricolo rappresenteranno il filone su cui si muoverà la Regione Liguria attuando una politica attenta ai bisogni primari della persona e delle famiglie.

La rigenerazione urbana

Il grafico sotto riportato, elaborato del Settore Pianificazione Territoriale VAS su dati ISTAT, mostra:

- Il rallentamento della produzione edilizia, a partire dagli anni 90 (pur in presenza di dinamiche più articolate all'interno di ciascuno dei periodi censuari)
- La vetustà del patrimonio abitativo ligure: oltre il 40% del milione di abitazioni presente in Liguria (circa 450.000) è stato realizzato tra il 1946 ed il 1971.

Si tratta di un'edilizia giunta quindi ad un momento critico del proprio ciclo di vita, sia sotto il profilo statico (invecchiamento del calcestruzzo armato con ferro liscio, necessità di adeguamento ai profili sismici), che impiantistico.

A scala urbanistica questa edilizia costituisce una quota significativa delle aree periferiche delle nostre città in cui le carenze riguardano profili di accessibilità, carenze, in termini di qualità e quantità delle dotazioni territoriali, problemi di sicurezza sotto diversi profili ambientali, in qualche caso problemi di degrado sociale, particolarmente avvertiti dalla popolazione rispetto ad altre regioni italiane.

Rigenerare le città, i borghi ed in generale il patrimonio è l'obiettivo cui si deve orientare la pianificazione urbanistica dei Comuni per i prossimi anni, concentrando in tale direzione le energie amministrative e progettuali e favorendo la fattibilità degli interventi, la capacità progettuale dei professionisti e assolvendo alla domanda di rinnovamento strutturale, tecnologico-energetico, funzionale ed architettonico del patrimonio edilizio esistente.

Fino ad oggi nella Regione Liguria, ma in generale nel territorio nazionale, non esisteva una normativa specifica per favorire ed incentivare tale attività di pianificazione urbanistica e gli interventi che ne derivano; anche i provvedimenti in discussione nella conclusa legislatura nazionale che si occupano del "consumo del suolo" lo fanno ancora in una logica di limitazione dell'espansione delle città quando questo fenomeno, quantomeno in Liguria, si è esaurito da tempo.

Permangono invece operanti le norme nazionali per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente sostanzialmente ferme alle definizioni del 1978 (L. 457) ed ai parametri di densità edilizia, altezza e distanza tra le costruzioni del DM 2.4.1968 che hanno ancora valore vincolante per le Regioni e che erano volte a governare i processi di espansione delle città.

La positiva esperienza del "piano casa", reso permanente superando i limiti temporali previgenti, continua a costituire una indispensabile "valvola di sicurezza" per poter attuare interventi di rinnovamento del patrimonio edilizio spesso non ammessi dai piani e strumenti urbanistici per la sola ragione che le relative normative sono obsolete.

Di seguito gli interventi approvati negli anni 2016 e 2017 in applicazione della l.r. 49/2009 che evidenziano complessivamente un aumento dei volumi e particolare delle sostituzioni edilizie e dei cambi d'uso e che hanno portato in due anni alla realizzazione di interventi per un valore complessivo prudenziale di 140 milioni di investimento privato e che hanno fruttato per i Comuni non meno di 10 milioni di contributi di costruzione.

Tab. 1.10.1 – Rapporto sullo stato di applicazione della L.R. 49/2009 e s.m. Interventi approvati anno 2016

PROVINCIA	AMPLIAMENTI Art. 3		CAMBI D'USO Artt. 3 e 3bis		SOSTITUZIONE EDILIZIA IN SITO Artt. 6 e 7		SOSTITUZIONE EDILIZIA FUORI SITO Artt. 6 e 7		TOTALE	
	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Volumetria
IMPERIA	66	4.458	7	760	29	11.894	14	635	116	17.747
SAVONA	115	22.030	10	1.997	34	15.669	9	6.714	168	46.410
GENOVA	146	22.764	13	1.169	70	12.335	16	1.696	245	37.964
LA SPEZIA	37	5.839	1	48	11	7.851	1	88	50	13.824
REGIONE LIGURIA	364	55.090	31	3.974	144	47.748	40	9.133	579	115.945

Tab. 1.10.2 – Rapporto sullo stato di applicazione della L.R. 49/2009 e s.m. Interventi approvati anno 2017

PROVINCIA	AMPLIAMENTI Art. 3		CAMBI D'USO Artt. 3 e 3bis		SOSTITUZIONE EDILIZIA IN SITO Artt. 6 e 7		SOSTITUZIONE EDILIZIA FUORI SITO Artt. 6 e 7		TOTALE	
	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Volumetria
IMPERIA	61	8.521	33	900	64	25.168	16	6.357	174	40.945
SAVONA	78	11.853	14	3.459	44	24.376	1	3.062	137	42.751
GENOVA	123	30.521	7	1.797	41	8.683	1	65	172	41.065
LA SPEZIA	50	8.261	3	453	16	3.874	2	1.501	71	14.089
REGIONE LIGURIA	312	59.156	57	6.609	165	62.100	20	10.984	554	138.850

Tab. 1.10.2 – Rapporto sullo stato di applicazione della L.R. 49/2009 e s.m. Interventi approvati anno 2017

PROVINCIA	AMPLIAMENTI Art. 3		CAMBI D'USO Artt. 3 e 3bis		SOSTITUZIONE EDILIZIA IN SITO Artt. 6 e 7		SOSTITUZIONE EDILIZIA FUORI SITO Artt. 6 e 7		TOTALE	
	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Vol.	N. Int.	Volumetria
IMPERIA	61	8.521	33	900	64	25.168	16	6.357	174	40.945
SAVONA	78	11.853	14	3.459	44	24.376	1	3.062	137	42.751
GENOVA	123	30.521	7	1.797	41	8.683	1	65	172	41.065
LA SPEZIA	50	8.261	3	453	16	3.874	2	1.501	71	14.089
REGIONE LIGURIA	312	59.156	57	6.609	165	62.100	20	10.984	554	138.850

Nel corso del 2018 è stata elaborata, discussa con il territorio ed infine approvata nel novembre la legge regionale n. 23, finalizzata a favorire i processi di “rigenerazione urbana” che affida ai Comuni il compito di individuare gli ambiti e stabilire le regole, anche modificando i vigenti piani urbanistici, ed all’iniziativa pubblica o privata il compito di elaborare e realizzare gli interventi.

La nuova normativa, espressamente dedicata alla rigenerazione urbana, si affianca alla legge urbanistica regionale n. 36/1997 come modificata con la L.r. 29/2016 e, senza limitare la predisposizione del Piano urbanistico comunale, consente ai Comuni di focalizzare l’attenzione su questo tema ed affrontare in modo più deciso e selettivo il tema del recupero e della rigenerazione urbana.

Tale opportunità è offerta soprattutto ai Comuni che hanno difficoltà operative per la redazione del PUC e che sono, al tempo stesso, soggetti alle limitazioni degli artt. 47 bis e 47 ter della L.r. 36/1997, senza determinare consumo di suolo ed innalzando la qualità urbana, paesistica ed ambientale delle loro città e degli insediamenti.

Nei primi mesi dell’anno la norma è stata presentata agli enti locali, ai professionisti e sono in corso sessioni seminariali di approfondimento delle linee guida al fine di rendere la norma pienamente operativa.

Entro l'anno è prevista inoltre la predisposizione di un bando che consenta di finanziare un numero limitato di piani di qualità e di diversa tipologia in vista del possibile finanziamento dei progetti più significativi sul Fondo Strategico Regionale.

Il tema del recupero del territorio agricolo

Parallelamente occorre considerare il tema dell'abbandono del territorio agricolo che, soprattutto per la Liguria, ha assunto dimensioni preoccupanti. Si è spesso confuso, anche nel dibattito giornalistico, il concetto di diminuzione delle aree agricole con quello di consumo di suolo. Si tratta per contro di due fenomeni distinti, solo in parte sovrapponibili.

Un primo studio condotto al riguardo nell'ambito del Meeting del Paesaggio organizzato dalla Regione Liguria del novembre 2008 (cfr lo studio "Sciuscià e Sciorbi", scaricabile dal sito www.liguriapaesaggio.it) analizzando i dati forniti dal rilievo Corine Landcover relativi al periodo 1990-2006, mostrava che, per quando riguarda la Liguria, al calo delle aree rilevate come agricole, corrispondeva una crescita delle aree boscate.

Tale tendenza è stata poi confermata da analisi più specifiche e recenti.

L'osservazione del periodo 2000-2015, assumendo come riferimento le carte dell'uso e della copertura del suolo del 2000 e del 2015 ha mostrato che:

- il 7% del suolo che aveva un uso agricolo nel 2000 è letta dalla Carta del 2015 suolo artificiale (dato assimilabile al consumo di suolo, in linea con i dati forniti da ISPRA e con le tendenze in atto in altre regioni);
- il 31% del suolo che aveva un uso agricolo nel 2000 è al 2015 bosco (dato che esprime il fenomeno dell'abbandono puro e semplice, con perdita di aree agricole e crescita del bosco)

Sono state inoltre effettuate alcune ulteriori elaborazioni per verificare l'avanzamento del bosco:

- l'assetto vegetazionale del PTCP (1986) individua 2.938 kmq di bosco pari al 54% della superficie regionale;
- la carta di uso del suolo del 2000 3.725 kmq di bosco pari al 69% della superficie regionale;
- la carta di uso del suolo del 2012 4.088 kmq di bosco pari al 75% della superficie regionale.

Si tratta di un fenomeno di portata storica più ampia e che, letto a scala nazionale, mostra la peculiarità del caso ligure.

La Cooperativa Architetti e Ingegneri (CAIRE), a partire dagli anni '90 ha dato vita alla costruzione ed implementazione dell'Atlante Nazionale del Territorio Rurale, per analizzare e interpretare le dinamiche del territorio rurale e offrire un supporto alle politiche per il suo sviluppo.

Al centro dell'attenzione dell'Atlante sono i temi dello svantaggio territoriale e della sua compensazione e degli squilibri fisici, sociali ed economici che influiscono negativamente sul loro potenziale demografico e costituiscono una concreta minaccia dell'abbandono.

L'Atlante registra che nel passaggio dal primo censimento agricolo del Paese, nel 1961 secondo il quale le aziende agricole "governavano" una superficie totale di 26,5 milioni di ettari, al più recente censimento del 2010 nel quale la stessa superficie aziendale totale (SAT) si è ridotta a 17 milioni di ettari, si è registrata una variazione che sfiora i 100mila kmq (un terzo della estensione totale del Paese!)

Fonte dati: Atlante Nazionale del Territorio Rurale (3° Edizione)

In particolare si registra un lento ed inesorabile decremento delle imprese agricole attive sul territorio regionale, alla quale corrisponde con una sempre maggiore riduzione della SAU.

Fonte dati: Censimento Generale dell'Agricoltura 2010)

La lettura qualitativa dell'uso del suolo mette in luce come il progressivo abbandono delle pratiche agricole, è spesso correlata a processi di invasione su coltivi e su prato-pascoli abbandonati, da parte di popolamenti forestali eterogenei.

In Liguria, rispetto alle altre regioni, il fenomeno risulta particolarmente accentuato con esiti vistosi in termini di fragilità del sistema suolo-soprassuolo e di pericolosità ambientale.

Da quanto sopra complessivamente esposto la manutenzione, intesa come attività sistematica, continuativa e diffusa, coniugata ad usi compatibili (attività produttive legate all'uso agro-silvo-pastorale, la fruizione turistica e le funzioni di piccola e diffusa manutenzione del territorio a contrasto del dissesto idrogeologico) diviene uno strumento fondamentale per ripristinare la piena funzionalità del territorio abbandonato e delle sue interrelazioni con le aree urbanizzate.

La normativa sopra richiamata (l.r 23/2018) opera anche nel settore del recupero del territorio agricolo con le stesse modalità previste per il recupero urbano.

Aree protette

I parchi e le riserve naturali sono strumenti di tutela e valorizzazione del territorio previsti dalla legge quadro in materia di aree protette 394/1991.

In Liguria sono presenti:

- un Parco Nazionale (Cinque Terre);
- tre riserve marine statali;
- otto parchi regionali, di cui 6 gestiti da appositi enti autonomi di gestione (Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua, Portofino, Montemarcello Magra-Vara), e 2 con gestione affidata al Comune (Piana Crixia, Porto Venere);
- 5 riserve naturali, di cui 1 affidata alla Provincia di Savona (Adelasia) e 4 ai rispettivi Comuni di Bergeggi, Millesimo, Albenga e Ceriale (Riserve di Bergeggi, Bric Tana, Isola Gallinara, Rio Torsero);
- un giardino Botanico di interesse regionale gestito dall'Università di Genova (Giardini Hanbury, nel comune di Ventimiglia);
- un'area provinciale gestita dalla Città Metropolitana di Genova (Prato Rondanino, nel comune di Campoligure);
- un'area protetta di interesse locale, gestita dal Comune di Genova (Parco delle Mura);

Complessivamente ricoprono un territorio pari a circa il 7% del territorio regionale.

La Rete Natura 2000 è lo strumento più importante per la politica dell'Unione Europea in merito alla conservazione della biodiversità. Questa rete ecologica, diffusa su tutto il territorio dell'Unione, è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/Cee "Habitat" per garantire il mantenimento degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari. La rete è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). I dati riportati di seguito mostrano un confronto dei dati regionali con l'universo nazionale ed europeo. La Rete Natura 2000 è in parte coincidente con il sistema delle aree protette (parchi e riserve naturali), ed è composta da 126 Zone di Conservazione speciale (ZSC) e da 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS), esse ricoprono circa un quarto del territorio regionale pari a 138.000 ettari. Parte del territorio sono comprese nelle aree parco.

Tab. 1.10.3 - Aree regionali comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000. Anno 2016.

Territorio	Zps (a)					Sic/Zsc (a)					Natura 2000 (b)				
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
ITALIA	610	41.043	13,6	3.068	2	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
Ue 15	-	354.804	-	176.658	-	-	423.014	-	286.289	-	-	537.255	-	356.800	-
Ue 28	-	540.778	-	202.330	-	-	603.962	-	313.186	-	-	789.993	-	394.547	-

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

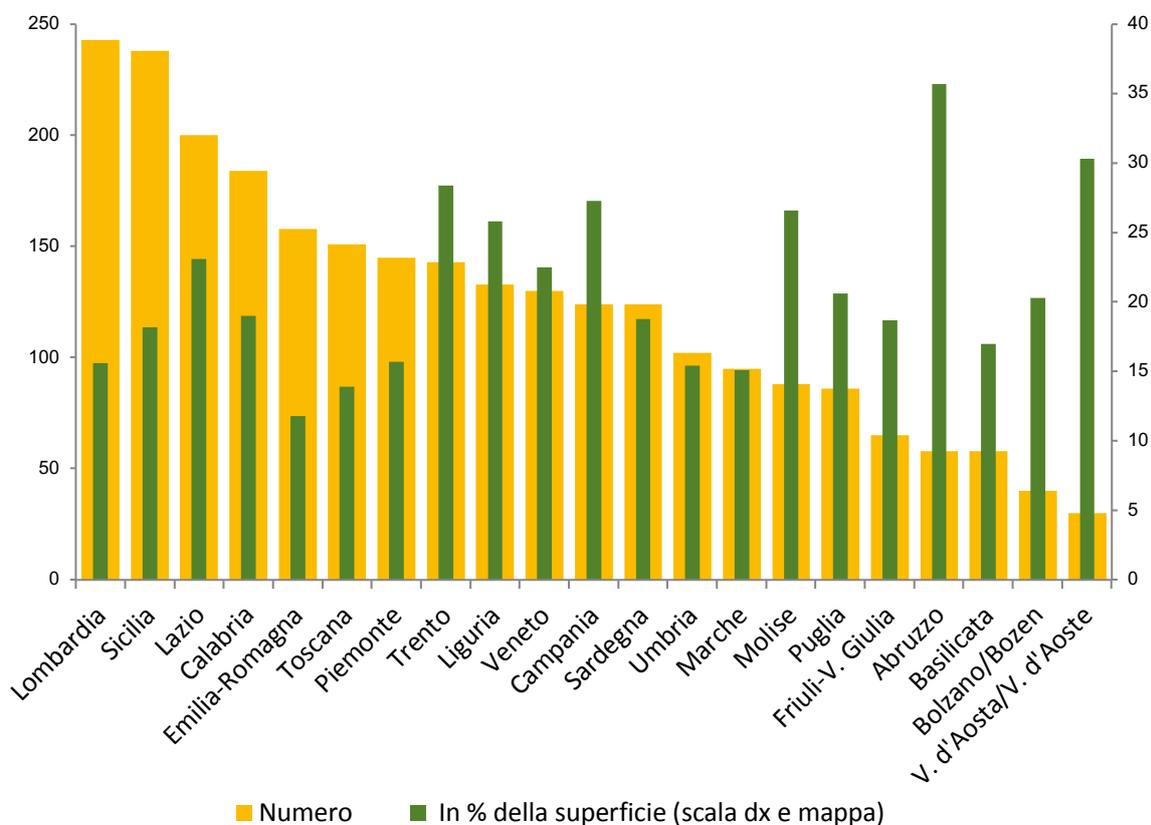
(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni fra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) In percentuale della superficie territoriale al Censimento 2011.

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Graf. 1.10.4 - Area Natura 2000 per regione, numero e in percentuale della superficie. Anno 2016



Fonte Istat

1.11 Mobilità, trasporti e infrastrutture

In una Regione orograficamente complessa come la Liguria il sistema trasportistico ed infrastrutturale riveste un ruolo strategico per garantire la mobilità dei cittadini e lo sviluppo del territorio; in particolare il trasporto pubblico è fondamentale e deve essere reso il più efficiente possibile, al fine di incentivare sempre più la popolazione ad abbandonare il mezzo privato ed optare a favore del mezzo pubblico. Mezzo pubblico che deve necessariamente diventare sempre più appetibile e competitivo.

In questo contesto la Regione deve avere sempre di più un ruolo fondamentale di regia e coordinamento con gli Enti di governo del trasporto pubblico e con le varie Società di gestione, sia che si tratti di trasporto ferroviario, stradale o marittimo.

Compito principale dell'Ente Regione ed obiettivo dello stesso è pertanto l'integrazione dei vari sistemi di trasporto e la razionalizzazione degli stessi; il raggiungimento di tale obiettivo passa anche attraverso l'efficientamento del trasporto ferroviario e su gomma ottenibile per mezzo di una moderna strutturazione ed integrazione degli orari, che dovrebbero sempre più "dialogare" tra di loro onde garantire un miglioramento dell'offerta e l'acquisto di nuovi mezzi da immettere in servizio, a sostituzione di materiale ormai molto datato, spesso soggetto a malfunzionamenti ed oneroso in termini di gestione dei costi manutentivi.

La rete regionale dei servizi di trasporto pubblico locale è composta dalla rete del trasporto ferroviario regionale, dalla rete dei servizi su gomma urbani ed extraurbani e dalle reti relative alle altre modalità trasportistiche (trasporto marittimo, funicolari, ascensori). Si tratta di una struttura classica, basata su un'organizzazione lineare "a pettine", che vede il trasporto ferroviario regionale quale asse portante del sistema ed elemento di continuità ed interconnessione tra i bacini del trasporto su gomma.

Infrastrutture e Trasporto Ferroviario

Il trasporto ferroviario in Liguria ha una particolare valenza strategica, poiché costituisce l'elemento di continuità tra i bacini del trasporto su gomma, rivestendo una funzione portante per l'intera mobilità regionale; inoltre rappresenta per lunghe tratte un sistema di collegamento di tipo metropolitano, molto capillare, che coinvolge una rilevante percentuale di spostamenti; un sistema di trasporto così considerevole, tuttavia, si sviluppa in un contesto infrastrutturale piuttosto problematico a causa sia della morfologia del territorio, sia della localizzazione delle linee, particolarmente tortuose e caratterizzate dalla presenza di numerose gallerie. I condizionamenti della rete infrastrutturale ferroviaria ligure, insieme alla vetustà delle linee ed all'incompletezza di taluni segmenti ancora a binario unico, influenzano notevolmente il livello e la qualità del traffico ferroviario, tanto che per la tratta ferroviaria Savona-Ventimiglia, non si è ancora riusciti a realizzare un vero e proprio cadenzamento orario per alcune località di servizio.

La peculiarità delle linee ferroviarie liguri determina un livello di congestione particolarmente elevato per due distinte motivazioni:

- la convivenza tra il traffico regionale ed interregionale con il traffico a lunga percorrenza ed il traffico merci;
- la convergenza della quasi totalità del traffico sul nodo di Genova.

L'infrastruttura ferroviaria in Liguria, gestita interamente da RFI S.p.A., si estende complessivamente per **500 km di linee**, di cui 75 all'interno del nodo metropolitano di Genova. Caratteristica assolutamente peculiare della rete ligure: 230 chilometri si sviluppano in galleria.

Tab. 1.11.1 - Linee ferroviarie in esercizio

Linee ferroviarie in esercizio	500 km
CLASSIFICAZIONE	
Linee fondamentali	314 km
Linee complementari	110 km
Linee di nodo	76 km
TIPOLOGIA	
Linee a doppio binario	335 km
Linee a semplice binario	165 km
ALIMENTAZIONE	
Linee elettrificate	483 km
- Linee a doppio binario	335 km
- Linee a semplice binario	148 km
Linee non elettrificate (diesel)	17 km

Fonte: RFI - Rete Ferroviaria Italiana

Le linee ferroviarie sono:

- La Spezia - Ventimiglia
- Genova - Milano (tratta ligure)
- Genova - Acqui Terme (tratta ligure)
- Genova - Alessandria (tratta ligure)
- Savona - Alessandria (tratta ligure)
- Savona - Torino (tratta ligure)
- Ventimiglia - Cuneo (tratta ligure)
- La Spezia - Parma (tratta ligure)
- La Spezia - Pisa (tratta ligure)

Un fattore che influenza il servizio di trasporto ferroviario regionale è il numero delle fermate: nella rete in esercizio in Liguria, lunga complessivamente circa 500 Km, sono presenti ben 103 località di servizio comprendenti stazioni e fermate.

A titolo esemplificativo, sulla tratta Genova-La Spezia, lunga circa 90 km, si trovano ben 31 fermate, quindi una fermata ogni 2,9 km; ne consegue che un treno che effettua tutte le fermate (considerando per ognuna una sosta media di 2 minuti) aggiunge ai normali tempi di percorrenza oltre 1 ora di attesa per la salita e la discesa dei passeggeri.

Pertanto, se da un lato il numero di fermate sulla linea consente un risultato positivo in termini di maggior allineamento del servizio alla domanda di trasporto, dall'altro costituisce un altro vincolo alla flessibilità del sistema ferroviario e genera un'ulteriore contrazione della velocità commerciale. Interventi atti ad abbreviare i

tempi di sosta, dunque, oltre a riflettersi sulla qualità del servizio, garantirebbero un miglioramento della circolazione ed una riduzione della congestione e dei ritardi.

Fig. 1.11.2 - Linee ferroviarie liguri



Fonte:

Le linee ferroviarie liguri si stanno nel tempo modificando, andando incontro alle mutate esigenze del mercato, sia passeggeri che merci. Le grandi opere in via di completamento riguardano:

- il nodo Genovese
- Il terzo valico ferroviario
- il raddoppio della linea del ponente ligure

Il contratto di servizio tra la Regione Liguria e Trenitalia S.p.A. per il trasporto ferroviario regionale è stato sottoscritto il 12 gennaio 2018 per gli anni 2018-2032 con la DGR n.11 del 10/01/2018, a valle dell’esito positivo delle verifiche previste in merito agli incrementi della qualità dei servizi, al piano di ammodernamento e potenziamento del parco rotabile ed all’efficientamento della gestione. Il contratto garantisce un’adeguata prosecuzione dei miglioramenti qualitativi e gestionali già conseguiti e soprattutto un ulteriore rinnovo del parco rotabile.

Il Programma di Esercizio 2018 di cui al Contratto di servizio definisce le seguenti 7 direttrici:

1. Genova – Milano
2. Genova – Acqui Terme
3. Genova Busalla/Arquata Scrivia
4. Ponente: Genova - Ventimiglia
5. Linea metropolitana Voltri – Recco (area urbana genovese)
6. Levante: Genova – La Spezia – Sarzana
7. 5 Terre Express

La Direzione Regionale Liguria assicura un servizio di mobilità in tutto il territorio regionale, dando copertura dell’intera giornata su tutte le linee disponibili; il servizio è svolto interamente con mezzi ferroviari, sulla base delle scelte operate della Regione Liguria.

Il contratto di servizio tra Regione Liguria e Trenitalia prevede le seguenti prestazioni:

Tab. 1.11.3 - Contratto di servizio ferroviario Regione Liguria – Trenitalia

OFFERTA	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Milioni treni *km	6,45	6,65	6,88	6,95	7,1	7,1
Treni per giorno	246	264	348	330	351	355
Locomotive	60	53	64	65	66	64

Mezzi leggeri elettrici	69	15	4	0	0	5 (sono i jazz)
Carrozze	354	357	413	443	426	430
Viaggiatori giorno	102.000	120.250	122.600	122.259	121.897	128.218
Passeggeri anno	37.200.000	39.300.000	39.900.000	43.384.355	42.397.244	44.458.925
Località servite	105	105	105	103	103	103
Tot. biglietterie e PVT	178	194	Bigl. 28, PVT 1930	Bigl. 27, PVT 1930, self 121	Bigl. 27, PVT 1942, self 126	Bigl. 27, PVT 1709, self 126

Fonte: Dati Carta dei Servizi Direzione Regionale LIGURIA Trenitalia e Programmi d'Esercizio

Le analisi relative ai dati di frequentazione dei treni regionali consentono di valutare i treni che presentano il maggiore load factor e le direttrici regionali maggiormente utilizzate durante l'anno di esercizio.

L'analisi sulle frequentazioni del servizio ferroviario regionale è eseguita da Trenitalia di norma attraverso 3 rilevazioni nei mesi di marzo, luglio e novembre, effettuate per una settimana ciascuno (lunedì-domenica).

Nell'anno **2018** l'analisi di frequentazione è stata condotta complessivamente su **5947** treni di cui:

- 378 treni risultano avere una frequentazione massima tra 500 e 900 passeggeri a bordo per chilometro (6,36 %)
- 20 treni risultano avere una frequentazione massima superiore a 900 passeggeri a bordo per chilometro (0,34 %).

Le relazioni maggiormente frequentate nel periodo invernale sono la relazione Savona – Sestri Levante e la linea Genova – Busalla – Arquata Scrivia, mentre nel periodo estivo si rileva l'incremento delle frequentazioni nella tratta Levanto – La Spezia (5 Terre Express) e sulle linee interregionali Milano – Genova – Ventimiglia/La Spezia, a causa dell'aumento dei flussi turistici

In Liguria esistono due infrastrutture ferroviarie minori: la linea Genova – Casella, gestita da AMT S.p.A. attraverso un apposito contratto di servizio con la Regione Liguria valido fino al 14/4/2025 e la linea Principe-Granarolo, gestita da AMT S.p.A. attraverso un apposito contratto con la Città Metropolitana di Genova.

La **ferrovia Genova – Casella** è uno dei rari esempi di ferrovia a scartamento ridotto italiana e rappresenta una importante via di collegamento con l'entroterra attraverso un percorso che si sviluppa per 24.318 metri, con uno sviluppo di curve sul 45% del percorso e pendenze massime del 45 per mille, attraverso 13 gallerie.

La **ferrovia Principe – Granarolo** è una delle ferrovie a cremagliera più antiche d'Italia; il percorso si sviluppa per 1.130 metri tra la stazione di Principe e quella di Granarolo, con un dislivello di 194 metri e pendenze massime del 21,40%.

Infine si deve considerare il ruolo della **metropolitana genovese**, gestita da AMT S.p.A. nell'ambito del trasporto urbano di Genova. È una metropolitana leggera che collega il centro di Genova con il quartiere di Certosa, a nord-ovest del centro città; serve una rete di 7,1 km e conta 8 stazioni che si aprono su punti turistici, culturali e commerciali della città.

Dall'Osservatorio Nazionale dei Trasporti si evincono i seguenti dati relativi ai km di servizio percorsi per ciascuna delle citate infrastrutture.

Tab. 1.11.4 - Km. di servizio percorsi - Anni 2012-2017

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Ferrovia Principe-Granarolo	2.910	16.547	18.349	18.249	18.362	12.980
Ferrovia Genova-Casella	164.440	153.343	167.264	167.920	156.089	148.136
Metropolitana di Genova	515.263	515.786	510.098	523.812	523.063	523.037

Fonte: Osservatorio Nazionale dei trasporti

Traffico Merci

Per quanto riguarda il **traffico ferroviario merci**, in Liguria le linee ferroviarie movimentano essenzialmente sul ponente, convogli composti prevalentemente da ferrocisterne trasportanti prodotti infiammabili, da carri atti al trasporto di contenitori (TEU) e carri trasportanti truciolati, nonché carri pianali dalla Francia, per trasporto di coils ed altri prodotti siderurgici. Sulla linea di levante i convogli trasportano prevalentemente contenitori (TEU), nonché altri prodotti (treno della silice, treni a carro completi, ecc...)

Rimane confermato il collegamento merci con volumi di traffico aggregabili che ha consentito di creare una relazione ferroviaria tra gli scali di Castelguelfo (Parma) e Mortara e la zona di Marsiglia in Francia

La linea ferroviaria Savona-Torino ha un traffico merci minore, legato prevalentemente ai prodotti siderurgici ed al carbone, mentre la tratta ligure della ferrovia Genova – Milano e Genova – Torino vede una prevalenza di movimentazione di contenitori, ferrocisterne, bisarche per autovetture, carri chiusi in genere per treni a carro completi.

Lo sviluppo del traffico containerizzato e gli scenari di aumento dei TEU lavorati nei porti liguri (7 milioni al 2025, pari al doppio del numero attuale), anche considerando come inerziale la realizzazione della Gronda di Ponente, impone una politica di split modale a favore del trasporto ferroviario; a tale fine sono necessari, e pianificati, interventi di adeguamento prestazionale in termini di sagoma e modulo ed intervento di ammodernamento tecnologico sull'intera rete.

I protocolli di intesa siglati con RFI nel 2017 e nel 2019 nell'ambito dei lavori della Cabina di Regia sulla Logistica del Nord Ovest costituiscono gli strumenti per l'inserimento, l'accelerazione ed il monitoraggio delle opere ferroviarie strategiche in termini, principalmente, di adeguamenti prestazionali. Si fa riferimento in particolare, per quanto attiene il territorio ligure, all'adeguamento delle sagome della linea Genova – Savona a gabarit P/C 45 – con connesso studio di valutazione di una possibile risagomatura a P/C 80 – ed agli interventi tecnologici ed infrastrutturali di velocizzazione delle linee Genova – Milano e Genova – Torino.

Particolare menzione merita la convenzione siglata nel 2018 tra RFI, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la progettazione e l'upgrade delle linee ferroviarie interne al porto di Sampierdarena, che prevedono a regime il collegamento Campasso – Bettolo e il nuovo parco ferroviario di Fuori Muro con modulo a 750 m e inserimento nella rete dell'Infrastruttura Ferroviaria Nazionale. Tali interventi sono progettati in parallelo ed in sinergia con gli interventi di infostrutturazione in parte attuati direttamente dall'AdSP del Mar Ligure Occidentale, ed in parte finanziati da fondi europei e da fondi del "Decreto Genova".

Con riferimento allo split modale, nel porto della Spezia nel 2018 sono stati movimentati complessivamente oltre 128 mila carri (+1,3%) che attestano al 33% la quota di trasporto ferroviario nel porto spezzino, tra le più rilevanti in Italia e in Europa e che conferma negli anni l'eccellenza dello scalo in questa modalità di trasporto. Il porto di Genova ha sofferto l'interruzione delle linee ferroviarie per alcuni mesi a seguito del crollo del Ponte Morandi, sebbene più in generale l'impiego della ferrovia si attesti mediamente, anche prima dell'evento, su percentuali che offrono ampi margini di miglioramento (16% circa).

Infrastrutture e trasporto stradale

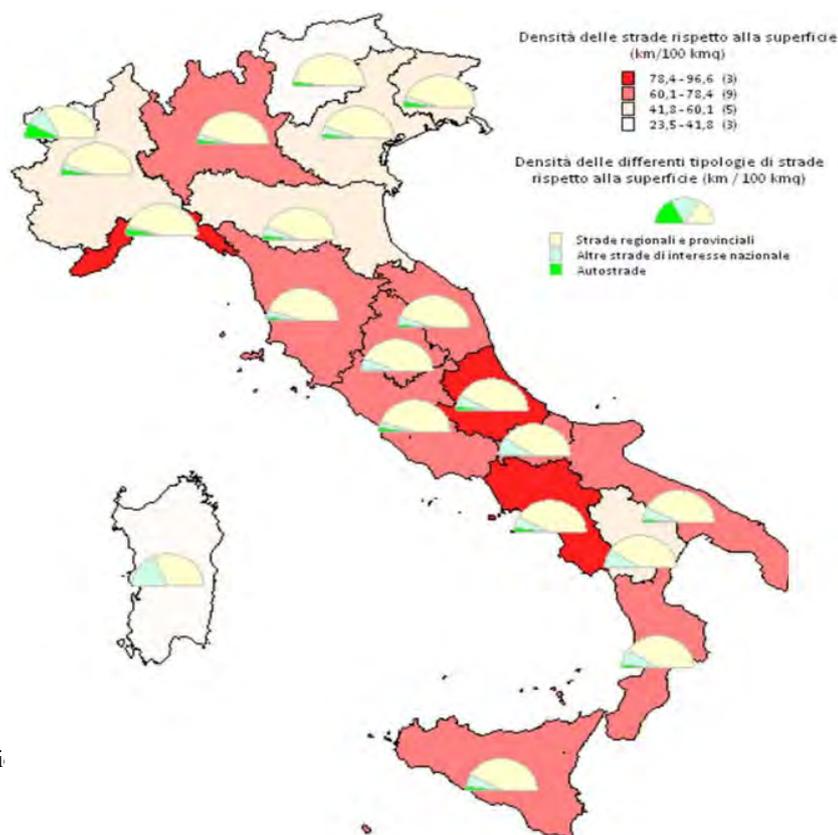
Strade e autostrade

La Liguria, caratterizzata da una conformazione stretta ed allungata, con un territorio fruibile ridotto ad una striscia compresa tra il mare a Sud e la montagna a Nord presenta vie di comunicazione sostanzialmente costituite da una rete autostradale costiera, da La Spezia a Ventimiglia, tre assi autostradali penetrativi verso Nord, una Strada Statale Aurelia sviluppatasi lungo la fascia costiera da La Spezia al confine di Stato, comprendente anche alcune varianti di recente realizzazione (Aurelia bis), una linea ferroviaria costiera a sviluppo Est - Ovest ed alcune linee ferroviarie penetrative a direttrice settentrionale per Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna.

Molte infine sono le strade ex Provinciali che compongono un grande reticolo infrastrutturale, a servizio delle vallate retrostanti i centri costieri; tali strade sono un'importante via di comunicazione e di collegamento con le regioni confinanti e tra la costa e l'entroterra. Questi assi di comunicazione sono in parte datati e soprattutto non adeguati alle reali esigenze dei giorni nostri.

Nonostante infatti, come risulta anche dallo schema sottostante, la Liguria sia ampiamente dotata di infrastrutture trasportistiche, il traffico risulta molto elevato soprattutto su alcune direttrici.

Fig. 1.11.5 - Densità delle strade rispetto alla superficie, confronto italiano



Fonte: Uni

Le cause sono ascrivibili ai seguenti fattori:

La Liguria costituisce un corridoio di transito sia est - ovest, per le merci provenienti da Spagna e Francia e dirette verso il resto d'Italia, sia nord - sud. La presenza dei Porti di Savona-Vado e di Genova, nonché di La Spezia induce un traffico notevole di mezzi pesanti in entrata ed in uscita da tali infrastrutture; infatti è purtroppo sempre modesta la quantità di merce che viene trasportata con il vettore ferroviario.

Questo tipo di traffico è particolarmente elevato durante i giorni lavorativi.

Per quanto riguarda l'automobile, nei fine settimana l'afflusso di turisti lungo le Riviere, che continuano a preferire questa modalità di spostamento piuttosto che il treno o mezzi collettivi, genera un elevato volume di traffico.

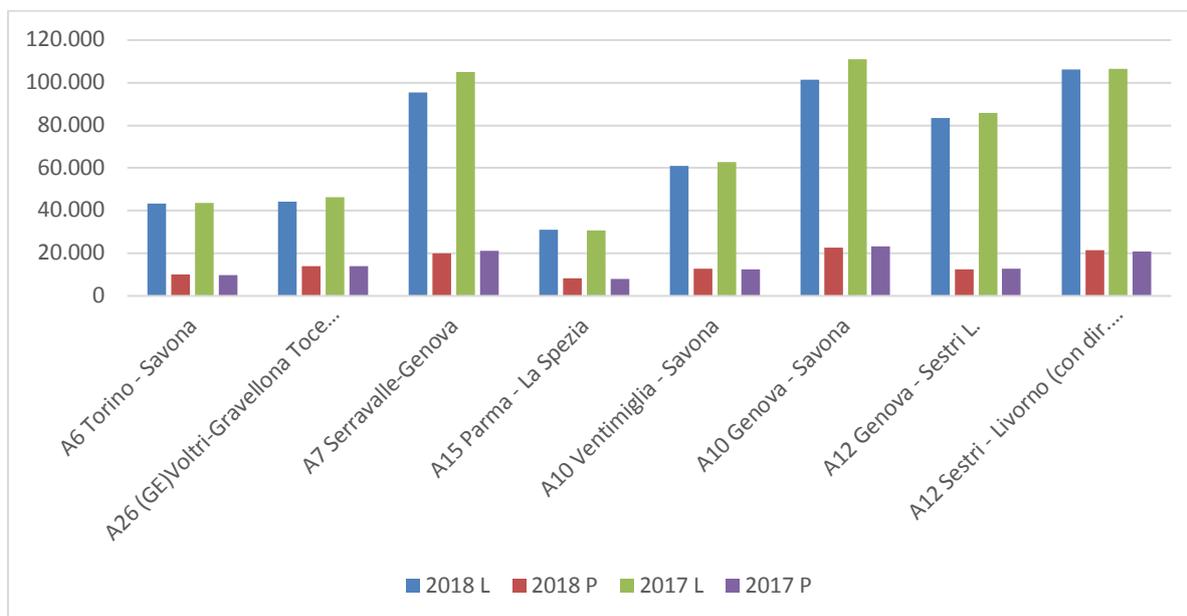
In particolare l'Autostrada dei Fiori (A10) Genova-Confine francese è congestionata durante la bella stagione e nei fine-settimana per la formazione di lunghe code chilometriche di autovetture in arrivo ed in partenza provenienti dal vicino Piemonte e dalla Lombardia.

Il nodo autostradale di Genova, risente, nelle ore di punta mattinali e serali di una notevole mole di traffico indotta sia dai mezzi pesanti, sia dagli spostamenti automobilistici pendolari, questi ultimi soprattutto nei tratti urbani delle Autostrade A7-A710-A12.

La lettura del grafico sottostante evidenzia una diminuzione del traffico dei mezzi leggeri sul tronco autostradale dell'Autostrada A7 Serravalle-Genova verosimilmente dovuta al crollo del Viadotto autostradale "Morandi"; analoga considerazione per il tratto autostradale Savona-Genova, anch'essa riconducibile all'evento innanzi citato.

Per quanto attiene il traffico autostradale indotto dai mezzi pesanti, non si notano sostanziali variazioni degne di nota, poiché i volumi, raffrontati per gli anni presi in considerazione (2017-2018) sembrano sostanzialmente invariati.

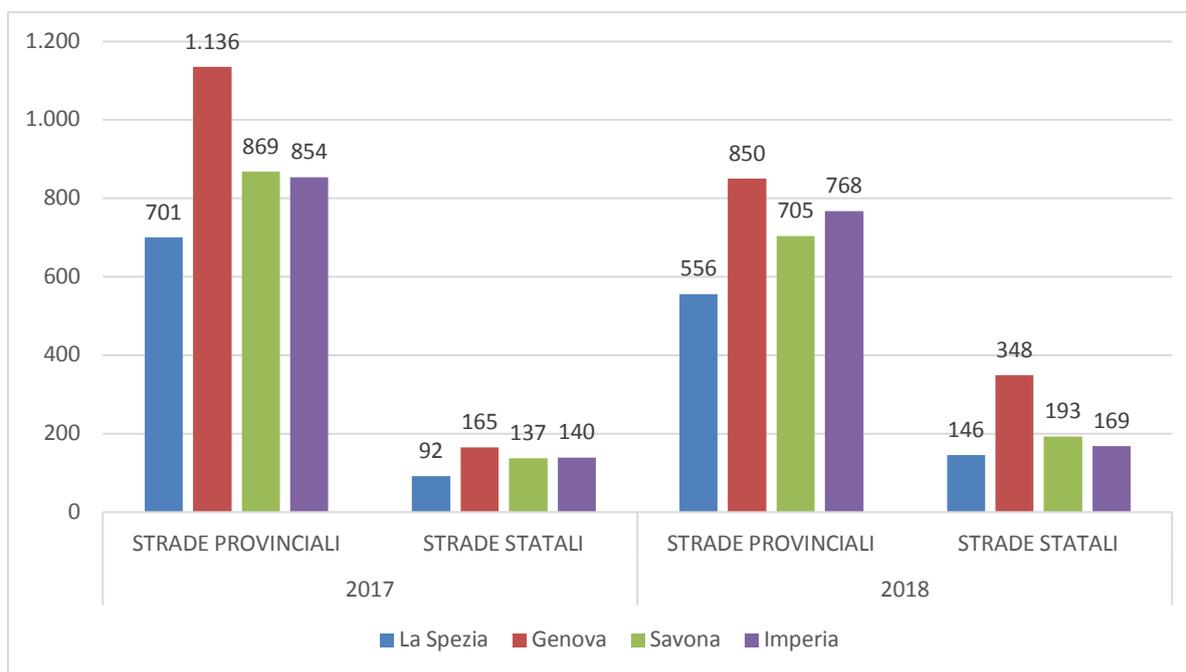
Graf. 1.11.6 – Veicoli effettivi medi giornalieri per tratta autostradale – confronto 2017 - 2018



Fonte: Aiscat

Nota: I dati tengono conto anche dei tratti non liguri delle autostrade

Graf. 1.11.7 - lunghezze stradali (Km) 2017 e 2018, dopo il passaggio di alcune strade provinciali ad ANAS



Fonte: Regione Liguria

Nel 2018 in esito al tragico crollo del viadotto dell’autostrada A10 denominato “Ponte Morandi”, avvenuto il 14 agosto, la situazione del traffico veicolare si è sensibilmente aggravata sia sulla rete autostradale che su quella urbana. Gli interventi realizzati in fase di gestione dell’emergenza, con una diversa regolamentazione del traffico e l’apertura di nuove arterie viarie, hanno tuttavia consentito di minimizzare l’impatto sul sistema di trasporto sia pubblico che privato, garantendo nel breve termine flussi normalizzati in attesa della ricostruzione dell’infrastruttura.

Il quadro infrastrutturale delineato nel DEF nazionale

In primo luogo, **Sicurezza e Manutenzione** sono le parole d'ordine della politica infrastrutturale: l'urgenza di rilanciare gli investimenti sulle opere utili va di pari passo con la necessità stringente di mettere in sicurezza le infrastrutture per la mobilità quotidiana, anche attraverso la promozione di una vera e propria cultura della conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio.

Dal collasso del Ponte Morandi a Genova è di fatto emersa la concreta e urgente necessità di applicare, alle infrastrutture viarie presenti sul territorio italiano, sistemi di monitoraggio capaci di analizzarne lo stato in modo continuo. Si tratta di tecnologie esistenti che, con successo, sono già state sperimentate su alcune megastrutture sia nel mondo sia in Italia. Il grosso delle infrastrutture del paese ha una vita media superiore ai 50 anni, è quindi fondamentale valutare il comportamento strutturale delle stesse. La modalità classica di monitoraggio, costituita dall'utilizzo di ingegneri civili inviati in trasferte periodiche per effettuare il check di salute dell'infrastruttura, è una strada percorribile ma economicamente non sostenibile nel caso debba essere replicata su tutte le infrastrutture a rischio d'Italia.

Il Governo italiano ha rappresentato un fabbisogno di investimenti tesi a integrare i progetti strategici nazionali nei tracciati delle reti transeuropee, in coerenza con lo SNIT; gli interventi di interesse diretto per la nostra Regione sono:

- Le sezioni ferroviarie italiane “Ventimiglia – Genova – La Spezia” e “Milano – Bologna” (sul Corridoio Mediterraneo);
- La sezione ferroviaria “Nizza-Ventimiglia” (come transfrontaliera), fortemente interessata dal traffico passeggeri tra Italia e Francia;
- Il tunnel transfrontaliero definito “Terzo Valico dei Giovi” (sul corridoio Reno-Alpi), che a lungo termine ridurrà del 20% i tempi di percorrenza dei passeggeri e aumenterà l'affidabilità e la sicurezza del trasporto merci.

Tab. 1.11.8: i 4 corridoi europei di interesse per l'Italia



Fonte: DEF nazionale 2019

Con il proseguimento della costruzione della rete AV e AVR, anche altre città metropolitane come ad esempio Genova, Venezia e Bari dovranno potenziare ed investire sullo sviluppo dell'attuale servizio ferroviario, realizzando un SFM con le caratteristiche definite in precedenza e quindi un servizio integrato tra le altre componenti del servizio di trasporto collettivo ed il servizio ferroviario.

Sulla base del monitoraggio condotto dall'Osservatorio OTI-Nordovest nel corso dell'anno sono continuati i lavori per la realizzazione del Terzo Valico; alla fine del 2018 risultava realizzato il 32 % delle opere.

A seguito del crollo del Viadotto Polcevera (Ponte Morandi) le opere connesse alla viabilità a mare della città di Genova hanno registrato un'accelerazione con l'inaugurazione a fine anno (2018) della nuova arteria stradale di collegamento (c.d. "lotto 10") che consente l'accesso al casello autostradale del tronco A/10 Genova-Savona presso il casello di Genova-Aeroporto.

Sono altresì proseguite le opere infrastrutturali previste dai piani regolatori del sistema portuale ligure.

Tab. 1.11.9 Quadro finanziario per i grandi corridoi infrastrutturali italiani

Denominazione	Costo intervento (mln)	Risorse disponibili (Mln)	Fabbisogno residuo (mln)
---------------	------------------------	---------------------------	--------------------------

Denominazione	Costo intervento (mln)	Risorse disponibili (Mln)	Fabbisogno residuo (mln)
Direttrice Liguria - Alpi	10.393,00	7722	2.671,00
Direttrice trasversale	8.691,00	4.389,00	4.302,00
Direttrice Verona - Brennero	5.922,00	5.054,00	868
Direttrice Venezia - Trieste/ Udine	2.365,00	360	2.005,00
Direttrice centrale e direttrice tirrenica Nord	873	873	0
Direttrice Adriatico-Ionica	1.349,00	1.349,00	0
Direttrice Napoli - Bari	5.807,00	5.091,00	716
Direttrice Napoli - Palermo	6411	4.733,00	1.678,00
Rete Sarda	271	271	0
TOTALE	42.082	29.842	12.240

Fonte: DEF nazionale 2019

IL TRAFFICO PASSEGGERI

Il debole incremento complessivo del traffico ferroviario registrato negli ultimi quindici anni pone peraltro l'Italia in posizione di relativo svantaggio rispetto ai principali paesi europei, nei quali esso ha fatto registrare, nel medesimo periodo, tassi di crescita ben più rilevanti, talora superiori al 50% nel corso dell'intero periodo. L'inversione di tendenza manifestatasi a partire dal 2010-11 è principalmente dovuto all'incremento di passeggeri sui servizi ad alta Velocità (AV) che, grazie anche all'apertura del mercato alla concorrenza tra gli operatori Trenitalia e NTV, ha permesso non solo un miglioramento della frequenza e della qualità dei servizi offerti, ma anche una significativa riduzione delle tariffe ai passeggeri.

Tab. 1.11.10: traffico interno(1) di passeggeri (milioni di passeggeri-km)

Modalità di trasporto	2005	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017(2)
Trasporto Ferroviario	50.088	47.172	46.759	48.738	49.957	52.207	52.178	52.985
<i>Variazione annua</i>	-6%	-1%	4%	3%	5%	0%	2%	
<i>% su totale</i>	6%	5%	6%	6%	6%	6%	6%	5%
Totale	900.541	916.581	796.186	838.486	865.192	901.124	929.928	969.974
<i>Variazione annua</i>	2%	-13%	5%	3%	4%	3%	4%	

Fonte: Elaborazione su dati CNIT 2016-2017

(1) Sono considerati gli spostamenti dei passeggeri realizzati mediante vettori nazionali con origine e destinazione interne al territorio italiano

(2) Per il 2017 dati stimati

IL TRAFFICO MERCI

Nel trasporto ferroviario i volumi di traffico realizzati nel comparto merci hanno rappresentato poco meno del 12% del totale, con una quota di mercato che, benché poco significativa, ha registrato lievi incrementi dal 2005. Analogo andamento è osservabile con riferimento al trasporto passeggeri, che rappresenta il 5% circa dei quasi 967 miliardi di passeggeri-km, percentuale che resta pressoché invariata rispetto al 2005.

Tab. 1.11.11: traffico interno(1) di merci (milioni di tonnellate-km)

Modalità di trasporto	2005	2010	2012	2013	2014	2015	2016	2017(2)
Trasporto Ferroviario	22.761	18.616	20.244	19.037	20.157	20.781	22.712	22.251
<i>Variazione annua</i>	-18%	9%	-6%	6%	3%	9%	-2%	
<i>% su totale</i>	10%	9%	11%	11%	11%	12%	12%	12%
Totale	237.450	216.787	182.604	181.142	177.001	177.376	182.553	187.092
<i>Variazione annua</i>	-9%	-16%	-1%	-2%	0%	3%	2%	

Fonte: Elaborazione su dati CNIT 2016-2017

(1) Sono considerati gli spostamenti dei passeggeri realizzati mediante vettori nazionali con origine e destinazione interne al territorio italiano

(2) Per il 2017 dati stimati

Crescono a doppia cifra anche gli aeroporti di Genova (16,5%), Napoli (15,8%), Palermo (14,8%), Bolzano (14,3%) e Verona (11,6%). Questa forte crescita è trainata dall'aumento del traffico internazionale, che con un incremento del 7,2% rispetto al 2017, ha superato nel 2018 i 121 milioni di passeggeri.

LE CICLOVIE

La mobilità ciclistica rappresenta un segmento in crescita tra le preferenze degli utenti, tanto negli spostamenti necessari e frequenti quanto per gli spostamenti di piacere e connessi al turismo. Tale trend costituisce un'opportunità per i territori, nella misura in cui contribuisce allo shift verso modalità di trasporto sostenibili e compatibili con le esigenze di riduzione delle emissioni inquinanti e tutela dell'ambiente.

Il riconoscimento della mobilità ciclistica è ampiamente avvenuto anche in sede europea: la Commissione Europea ha infatti approvato, già nel 2012, una rete ciclistica transeuropea, denominata "**EuroVelo**", che è a tutti gli effetti parte della rete di trasporti **Ten-T** (Figura. I-31): in questo modo le piste ciclabili sono state equiparate a ponti, trafori, strade e possono accedere ai fondi riservati alle cosiddette "grandi opere". Ad oggi sono tre i percorsi EuroVelo che attraversano l'Italia: La "Via Romea Francigena" (3.900 km) che connette Londra a Brindisi passando per Roma, la "Sun Rout" (7.409 km), che si estende da Capo Nord a Malta, attraversando interamente lo stivale e la "Mediterranean Route" che collega Cadice a Cipro, attraversando la Pianura Padana.

L'impegno degli Stati dell'UE nello sviluppo della mobilità ciclistica è rafforzato dalla sottoscrizione della "**Carta di Lussemburgo**" (2015), che sancisce l'intenzione di riconoscere la bicicletta "come mezzo di trasporto paritario rispetto alle altre modalità".

Anche in Italia, sebbene i numeri in termini assoluti siano ancora ridotti, si registra una crescente attenzione alla mobilità ciclistica, sia in termini di domanda che di offerta. Oltre all'incremento dei percorsi ciclabili nelle città, cresce anche la domanda di turismo "lento", che ha portato allo sviluppo di percorsi extraurbani destinati al "cicloturismo". Le ciclovie, oltre a costituire percorsi di valenza turistica, in grado di fornire agli utenti esperienze di viaggio immersive nel territorio, offrono anche garanzie in termini di sicurezza degli spostamenti, assolvendo al tempo stesso a diverse funzioni:

Trasportistica, in quanto possono collegare anche località scarsamente accessibili mediante le normali reti di trasporto;

Intermodale, in quanto consentono la connessione tra le varie modalità di trasporto (ferroviaria, bus, etc.);

Di tutela del territorio, in quanto la realizzazione di ciclovie consente il recupero e il riutilizzo a fini sostenibili di aree dismesse, impattando sull'ambiente in misura trascurabile;

Turistica, in quanto consentono di ammirare e scoprire ambienti poco noti nei principali circuiti turistici nazionali e internazionali.

La Liguria è solo sfiorata da due ciclovie Europee, la Mediterranean Route e la Via Romea Francigena, ma è inserita, per il suo intero asse costiero, nella ciclovia di interesse nazionale Tirrenica, che inizia

al confine di Stato di Ventimiglia e, correndo lungo tutta la riviera ligure, entra in Toscana a Marinella di Sarzana per poi proseguire fino a Roma.

Le statistiche Istat sulla mobilità urbana (2016) evidenziano un aumento complessivo del 22% dei percorsi ciclabili nei capoluoghi di provincia Italiani rispetto al 2011. Tra questi, alcune grandi città registrano ottimi risultati; spiccano in particolare Milano, che ha ampliato del 64% l'estensione della propria rete di percorribilità ciclistica, per un totale di 84 km di piste ciclabili, Firenze, che ha realizzato 41km di piste ciclabili, incrementando la propria rete dell'80% e Cagliari, la cui rete di percorribilità ciclistica urbana si è ampliata di 8 volte rispetto alla dimensione del 2011 (da 7 km a 62 km).

Anche nella distribuzione delle piste ciclabili nei capoluoghi di provincia e nelle città metropolitane esistono delle differenze regionali consistenti: nelle regioni del nord Italia (47 città) sono presenti, al 2016, 3.193 km di piste, mentre nel centro Italia (28 città) l'estensione delle reti urbane si ferma a 802 km e nell'area del sud Italia e delle Isole (41 città), i capoluoghi possono contare solamente su 375 km di piste ciclabili.

Anche considerando la densità delle piste ciclabili in ambito urbano, ci sono stati importanti sviluppi a livello nazionale, con un incremento della densità media delle piste nei capoluoghi di provincia da 17,4 a 21,1 km ogni 100 km², pari ad un aumento complessivo del 21,7% nel periodo 2011-2016.

Trasporto pubblico su gomma

Il trasporto pubblico su gomma in Liguria assume una valenza di collegamento capillare soprattutto per le zone dell'entroterra che non sono servite dal trasporto ferroviario e, pertanto, riveste anche un aspetto legato alla socialità, considerato che occorre mantenere un certo livello di presidio del territorio e garantire il fabbisogno di mobilità di tutti i cittadini.

In Liguria sono presenti sul territorio cinque Aziende che gestiscono il trasporto pubblico su gomma attraverso la stipula di contratti di servizio con gli Enti titolari delle competenze amministrative: Città Metropolitana di Genova, Province di Imperia, Savona e della Spezia.

Tab. 1.11.12 - Gestori trasporto pubblico su gomma

Ambiti Territoriali Ottimali	Gestore	
Città Metropolitana di Genova	servizio urbano	Azienda Mobilità e Trasporti S.p.A.
	servizio extraurbano	ATP Esercizio s.r.l.
Imperia	Riviera Trasporti S.p.A.	
Savona	TPL Linea s.r.l.	
La Spezia	ATC Esercizio S.p.A.	

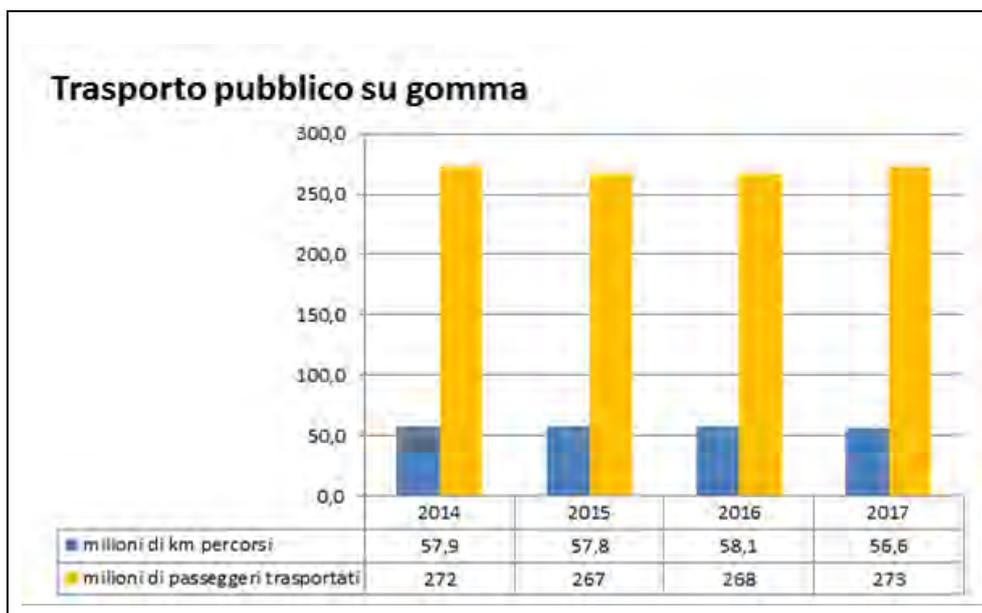
Dall'Osservatorio Nazionale dei Trasporti si evincono i seguenti dati relativi ai passeggeri trasportati ed ai km di servizio percorsi.

L'ultimo dato disponibile è quello relativo al **2017**. L'Osservatorio Nazionale dei Trasporti infatti produrrà il dato 2018 solo a fine 2019.

Come si nota il trend è abbastanza stabile, dopo che dal 2012 al 2015 si era assistito ad un andamento altalenante del numero dei passeggeri trasportati e ad un trend in calo per la quantità dei servizi erogati, dovuto alla riorganizzazione ed alla ottimizzazione dei servizi a seguito del decremento delle risorse statali disponibili.

Negli ultimi anni si osserva un leggero incremento per entrambi gli indicatori nel 2016 rispetto al 2015 dopo il calo rispetto al 2014, mentre nel 2017 i servizi erogati sono in calo rispetto al consistente incremento dei passeggeri trasportati, che porta il parametro ad un valore superiore a quello del 2014.

Tab. 1.11.13 - Trasporto pubblico - passeggeri trasportati e Km. percorsi



Fonte: Osservatorio Nazionale dei trasporti

Sistema della portualità

La Liguria è la regione italiana con il più alto numero di porti commerciali, ben tre in soli 570 km di costa. Con la riforma del sistema portuale attuata con DLgs.169/2016, in Liguria si è passati da n. 3 Autorità Portuali alle attuali due Autorità di Sistema Portuale: Genova – Savona/Vado e La Spezia/Carrara.

I dati che si riportano riguardano i singoli porti

Tab. 1.11.14 - Dati tecnici porti liguri

	Savona-Vado	Genova	La Spezia
Numero terminalisti merci	14	15	2
Numero terminalisti passeggeri	2	1	2
Area Portuale amministrativa mq.	810.000	770.000	49.400
Lunghezza totale banchine ml.	4.800	14.984	2.925
Lunghezza totale banchine ml.	4.800	14.984	2.925

La Liguria è la Regione italiana in cui l'Economia del Mare risulta più sviluppata e che incide maggiormente sul totale dell'economia (9,2%, vs. 3,2% dell'Italia). La Regione ottiene primati diffusi in più ambiti:

- cantieristica: la concentrazione di imprese della cantieristica risulta la più alta in Italia (con 15,4 imprese ogni 1.000 imprese manifatturiere). Nel 2018, il valore dell'export della cantieristica rappresentava il 9,4% della quota complessiva di export del settore manifatturiero, posizionando la Liguria come seconda Regione esportatrice della cantieristica nautica;

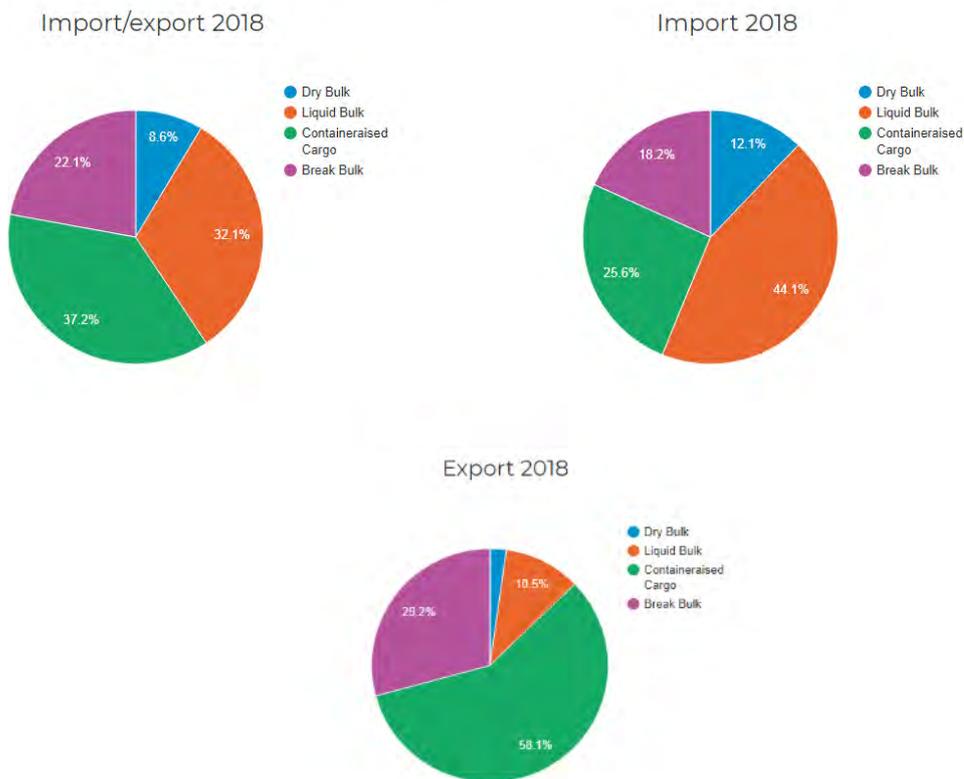
- sistema portuale e della logistica: il sistema portuale ligure genera un valore aggiunto di 4,5 miliardi di Euro, superiore a quello di Londra (circa 4 miliardi di Euro). Inoltre, la Liguria è la prima Regione italiana per TEU movimentati (51,9% del totale nazionale) e per numero di crocieristi, insieme al Lazio (2,4 milioni nel 2018);

- formazione, innovazione e ricerca: la Liguria è un punto di riferimento mondiale per il know-how accumulato sul territorio, in particolare nell'ambito di ricerca e formazione marittima; Genova, infatti, offre l'unica laurea magistrale in "Economia e management marittimo portuale", il master in "Assicurazioni marittime e dei trasporti".

In ambito portuale e marittimo, nel 2017 The European House – Ambrosetti ha individuato e studiato la classifica “The leading Maritime Capitals of the World”, redatta da Menon Economics, che è la più rilevante a livello internazionale e si basa su Key Performance Indicator (KPI) per lo più quantitativi. Nell’edizione 2017 della classifica di Menon Economics risultavano censite solo le prime 30 Maritime City del mondo, tra cui i più importanti porti del Nord Europa come Oslo, Amburgo e Rotterdam, oltre che Singapore e Tokyo. Nella Fase 3 dell’iniziativa “Liguria 2022”, è stato presentato il caso del sistema dei porti liguri a Menon Economics, fornendo evidenza dei fattori di distintività ed eccellenza che lo caratterizzano. Menon Economics ha dimostrato apertura e interesse ad approfondire ulteriormente le dimensioni dell’Economia del Mare della Liguria e, nell’edizione 2019 del ranking, Genova è stata inserita tra le principali capitali della Maritime Economy e si posiziona al 34esimo posto a livello globale.

I *Ports of Genoa* (Genova, Pra’, Savona e Vado Ligure) si riconfermano anche nell’anno 2018 quale prima realtà italiana in termini di volumi movimentati, diversificazione produttiva e valore economico. Il 2018 ha registrato tragici eventi che hanno fortemente penalizzato il sistema portuale di Genova e Savona. Ad Agosto 2018 il crollo del Ponte Morandi ha impattato sul nodo logistico genovese, mentre a fine Ottobre l’eccezionale intensità del fortunale registrato a Savona ha provocato danni alle infrastrutture portuali. Nonostante questi eventi negativi, le movimentazioni hanno comunque registrato un lieve incremento rispetto ai livelli record registrati nel 2017, dimostrando la centralità dei Ports of Genoa nei nuovi scenari dello shipping, caratterizzati da concentrazioni e razionalizzazione dei servizi: 70,4 milioni di tonnellate di merce di ogni tipo (+1,7%) e 4,3 milioni di passeggeri (+1,6%), portati dalle oltre 9,000 navi che hanno fatto scalo nei quattro bacini (Sampierdarena, Prà, Vado e Savona). Nonostante il rallentamento della crescita nei traffici containerizzati, imputabile principalmente agli eventi precedentemente evidenziati, il settore dei container ha chiuso il 2018 a quasi 2,7 milioni di TEU consolidando il ruolo del sistema portuale del Mar Ligure Occidentale quale principale gateway italiano e mediterraneo. A conferma del ruolo di porto di imbarco e sbarco per le industrie ed i mercati del Nord Italia e del Sud Europa,; la quota di transhipment del sistema portuale del Mar ligure occidentale rimane limitata, attestandosi a circa il 13% del totale movimentato. Di assoluto rilievo il risultato dei traffici Ro-Ro, che hanno superato i 13 milioni di tonnellate (+5,9%), grazie alla costante crescita dei servizi di Autostrade del Mare ai terminal di Genova e Savona. Il 2018 ha inoltre registrato un risultato positivo per il comparto delle merci varie che sono cresciute di circa il 15% totalizzando 6 milioni di tonnellate.

Tab. 1.11.15 - ripartizione percentuale delle merci espresse in tonnellate



Fonte: Autorità portuali

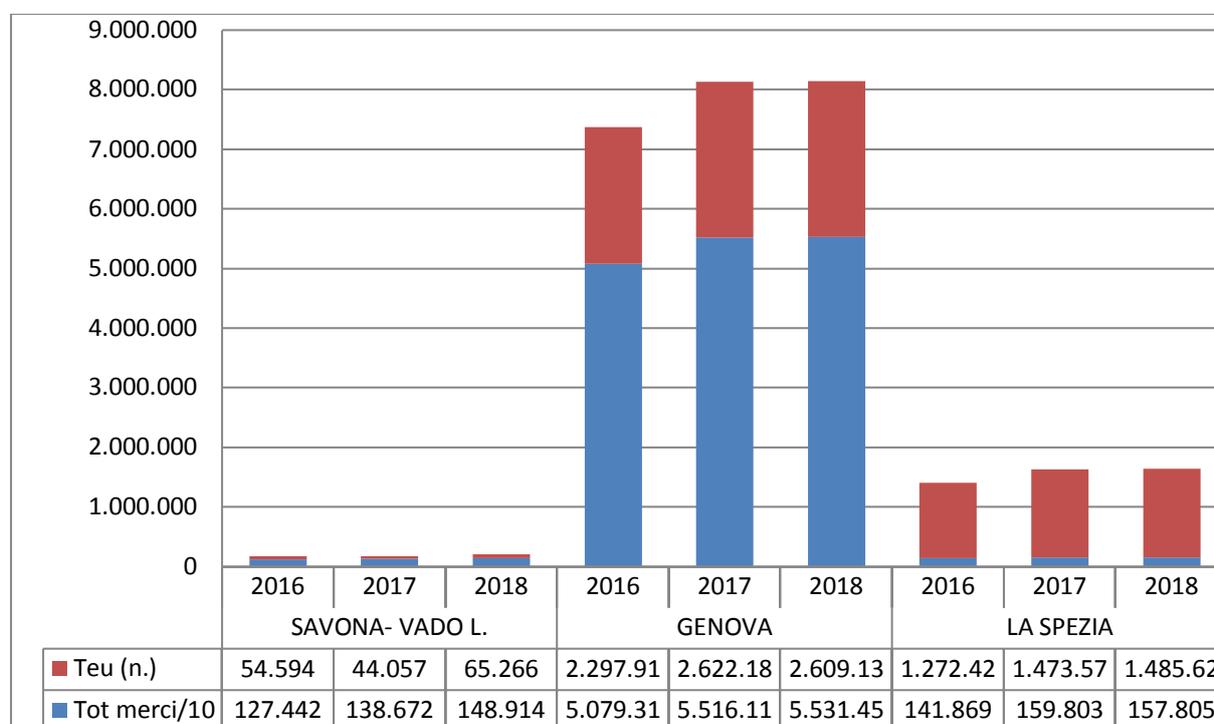
Si segnala un risultato particolarmente importante per il terminal Psa Genova Pra' che da solo movimentata il 60% dei contenitori del porto di Genova, e può servire contemporaneamente due navi portacontainer fino a 18 mila TEU.

I traffici sono in flessione nel primo trimestre 2019: a marzo il porto di Genova ha movimentato quasi 216 mila container, segnando un calo dell'8,6%. Un dato molto negativo, anche considerando il progressivo: nei primi tre mesi dell'anno scorso erano stati movimentati 664 mila teu, 34 mila in più rispetto a quelli del 2019. Sulle tonnellate il calo è ancora più evidente: quasi 11 punti percentuali in meno rispetto al marzo dell'anno scorso, e -8,3% nei primi tre mesi dell'anno.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, per il porto della Spezia ha registrato nel 2018 un consolidamento del traffico contenitori con una movimentazione complessiva di 1.485.623 TEU (+0,8%).

Un volume di traffico rilevante che conferma il ruolo di primo piano che lo scalo riveste da anni nel contesto della portualità nazionale e mediterranea, confermando La Spezia al secondo posto in Italia tra gli scali di accesso diretto ai mercati di destinazione finale. In particolare, in export i contenitori totali movimentati sono stati 747.708 TEU (+0,7%) ed in import 737.915 (+0,9%). In termini di tonnellate complessive, il traffico svolto nel 2018 si attesta a 15,78 milioni (-1,3%), di cui 1,369 milioni di rinfuse liquide (+25,5%), 907mila di rinfuse solide (-16,6%) e 13,504 milioni di merci varie (-2,2%). Oltre l'85% la quota di trasporto containerizzato sul traffico totale del porto.

Tab. 1.11.16 Traffico merci nei porti liguri

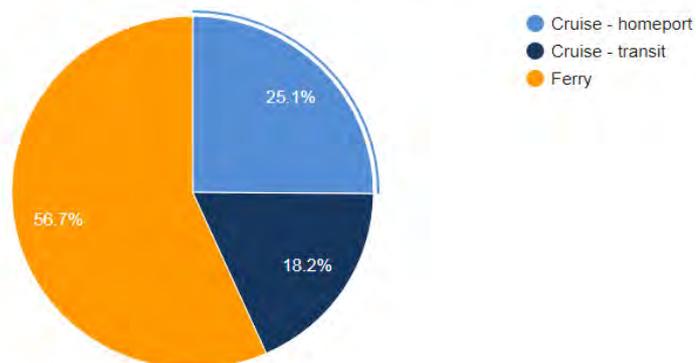


Fonte: Autorità portuali

Sotto il profilo del traffico passeggeri, nel 2018 sono transitati complessivamente nel golfo spezzino 472mila crocieristi (+3,7%) di cui quelli in homeport, imbarcati e sbarcati ai terminal crociere, 5.467 unità. Le navi passeggeri che hanno scalato le banchine spezzine sono state 129. Per il 2019 è stimato un traffico di oltre 700mila passeggeri in transito.

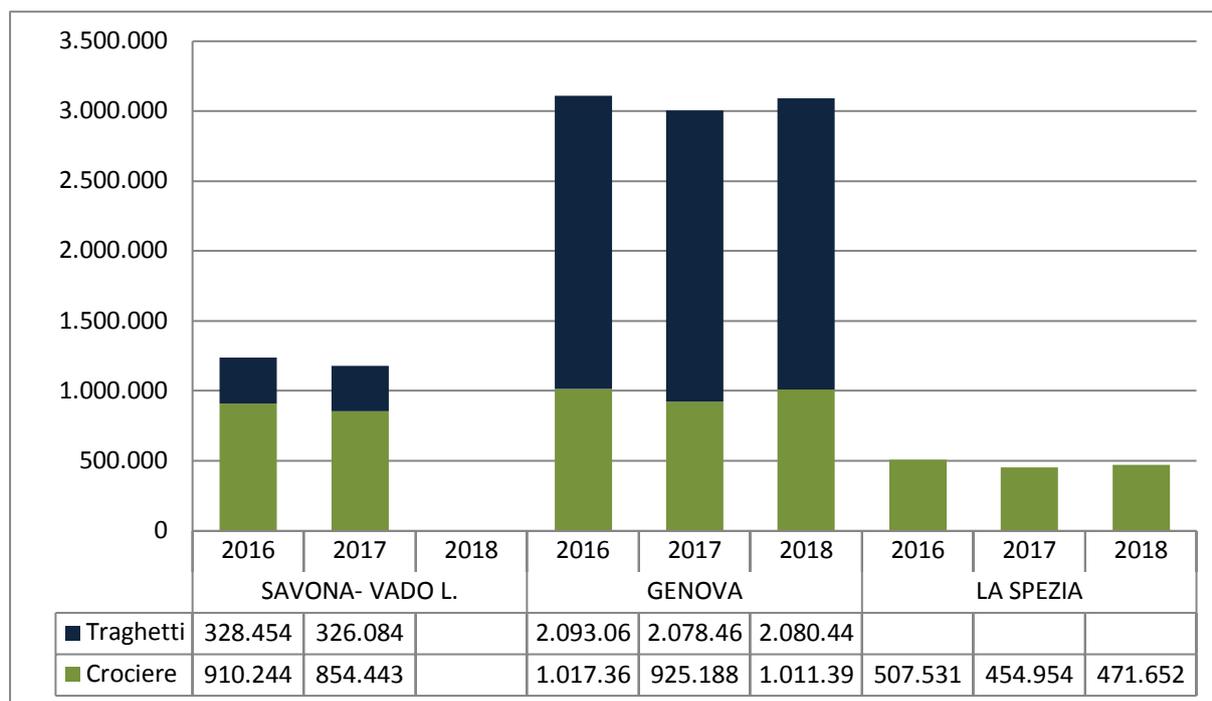
Tab. 1.11.18 ripartizione percentuale dei passeggeri di traghetti e navi da crociera dei *Ports of Genoa*

Traffico passeggeri (pax) 2018



Fonte: Autorità portuali

Tab. 1.11.17 N. passeggeri di traghetti e navi da crociera nei porti liguri

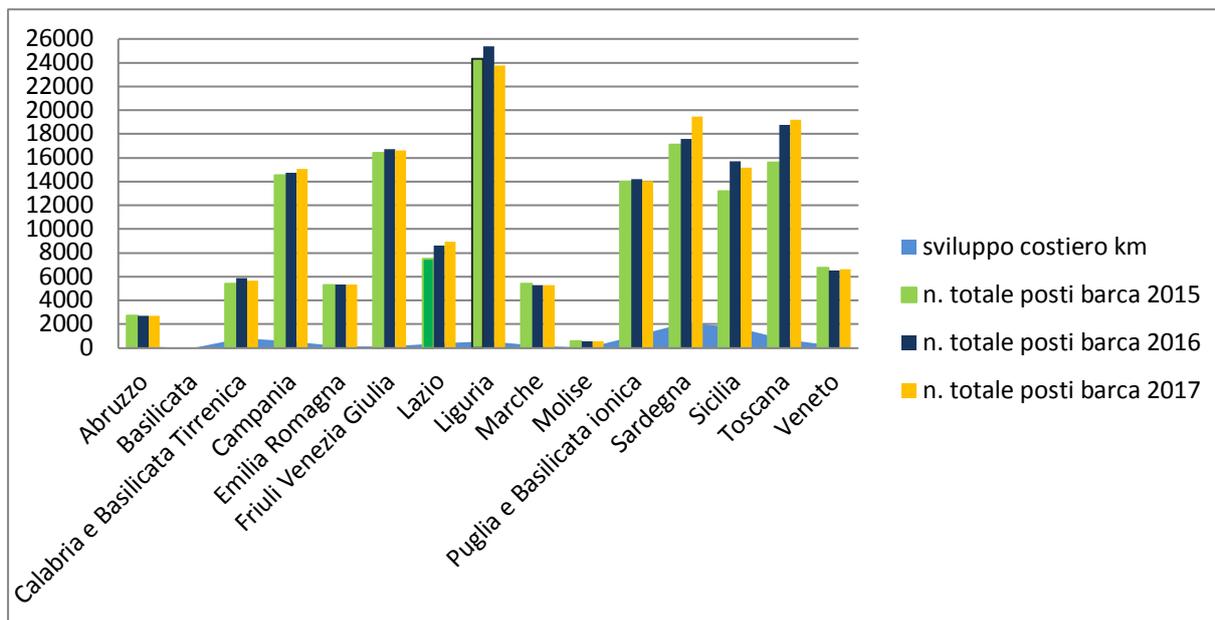


Fonte: Autorità portuali

Infrastrutture da diporto

La Liguria si conferma la regione italiana con il più alto numero di posti barca per tutte le categorie del diporto nautico sia in valore assoluto, sia relativamente allo sviluppo costiero.

Fig. 1.11.19 – Nautica da diporto, numero di posti barca 2015 - 2017 in rapporto allo sviluppo costiero regionale



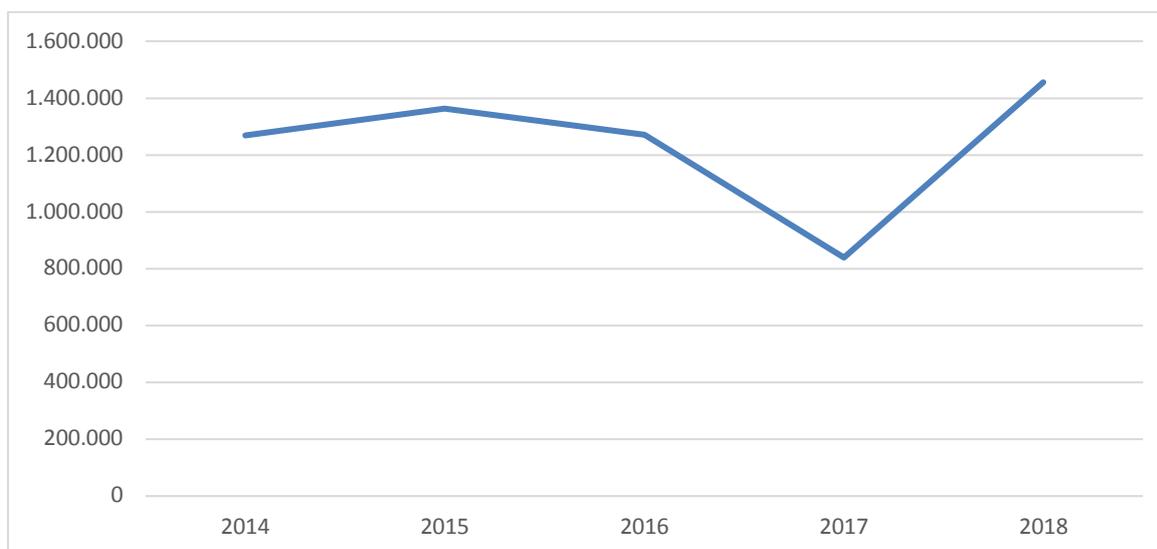
Fonte: MIT - rapporto nautico in Italia 2017

Il nuovo porto turistico di Ventimiglia potrà ospitare fino a ulteriori 176 imbarcazioni di medio grandi dimensioni, con una lunghezza fino a 70 metri, aumentando ulteriormente l’offerta diportistica ligure di alto livello.

Infrastrutture e traffico aeroportuale

La Liguria è dotata di due aeroporti passeggeri: il Colombo di Genova e il Panero di Albenga. L’aeroporto genovese è uno scalo con destinazioni nazionali e internazionali esercitate da diverse compagnie aeree; il Panero è invece usato prevalentemente da privati, con un traffico di poche centinaia di voli l’anno. In base ai dati di traffico registrato nell’aeroporto di Genova negli ultimi 5 anni, si nota un forte calo nel 2017, seguito da un deciso incremento nel 2018, che recupera e supera il calo precedente.

Tab. 1.11.20 - Movimentazione passeggeri nell'aeroporto d Genova C. Colombo



Fonte: Eroporto di Genova

I dati del 2018 sembrano al momento confermati anche per il 2019.

Rete ciclabile ligure

L'evoluzione della Rete Ciclabile Ligure, progetto nato nel 2008 e progressivamente consolidato, ha visto nel 2017, l'inserimento del percorso costiero all'interno della neonata Ciclovia Tirrenica, che fa parte del sistema nazionale delle ciclovie turistiche.

Nel frattempo sono in fase di conclusione gli interventi già programmati e finanziati a valere sui fondi FSC e sui fondi della Sicurezza stradale, e in fase di avvio alcuni completamenti importanti:

- finanziati con il Bando Periferie Urbane, sia a Imperia (prosecuzione del parco costiero del ponente ligure da San Lorenzo al mare a Imperia Oneglia), sia a Savona (proseguimento della ciclabile costiera che inizia a Vado Ligure fino a tutta Via Nizza, con completa riqualificazione della viabilità della zona);
- finanziati con fondi Interreg. In particolare con il progetto Alcotra EDUMOB la prosecuzione delle ciclabili costiere a Ventimiglia, Vallecrosia e Bordighera oltre che un avanzamento progettuale generale che consentirà di essere pronti per l'attivazione dei successivi finanziamenti. Con il PO Marittimo INTENSE il collegamento tra Francigena e Tirrenica al confine tra Liguria e Toscana.

La lunghezza complessiva della RCL è di circa 959 Km. di cui 40 Km, sono provvisori per garantire la continuità del percorso durante la progettazione ed esecuzione di alcuni tratti, mentre 100 Km. sono proposti in intermodalità con il servizio ferroviario per assicurare l'agevole raggiungibilità di alcune località.

Tab. 1.11.21 - Rete Ciclabile Ligure – stato di attuazione a giugno 2019



RCL - Stato di realizzazione - maggio 2019	lunghezza [Km]	%
Realizzata in sede propria	107	11
Promiscua su sede pedonale	11	1
Promiscua su sede stradale	325	34
In realizzazione	1	0
In progettazione	126	13
Previsione pianificatoria	349	36
Totale RCL	959	
Continuità Ferroviaria	100	
Continuità provvisoria	40	

Riguardo alla "ciclovia Tirrenica" una delle 10 ciclovie del Sistema nazionale delle ciclovie turistiche, a presto sarà posto a bando il PROGETTO di fattibilità tecnico economica dell'intero itinerario da Ventimiglia, lungo tutto il litorale ligure, fino Roma. Nell'aprile di quest'anno è stato infatti sottoscritto il Protocollo di intesa con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e con le altre regioni interessate dal passaggio della ciclovia, Toscana e Lazio, per il finanziamento di tale progettazione che ammonta a 1.250.000,00€ a carico del Ministero.

Tab. 1.11.22 - Ciclovia Tirrenica – stato di attuazione a giugno 2019, in coerenza con i criteri di qualità MIT per il Sistema nazionale delle Ciclovie Turistiche



TIRRENICA - Stato di realizzazione - maggio 2019	lunghezza [Km]	%
Realizzata In sede propria	84	16
Promiscua su sede pedonale	9	2
Promiscua su sede stradale	25	5
In realizzazione	1	0
In progettazione	105	20
Previsione pianificatoria	297	57
Totale RCL	521	
Continuità Ferroviaria	100	

A partire dal 2020 i finanziamenti statali già stanziati verranno erogati in base a criteri di priorità e allo stato di realizzazione delle opere finanziate precedentemente, quindi, di fatto, le 10 ciclovie nazionali, entreranno in “competizione” fra loro sia rispetto allo stato di realizzazione, sia al livello di qualità degli interventi, che dovranno comunque rispettare i criteri della direttiva ministeriale n. 375/2017 cercando di raggiungere il livello qualitativo più elevato.

Focus - L'incidentalità stradale

Il tema degli incidenti stradali è stato spesso sottovalutato, benché l'Unione Europea si sia posta, nel 2010, l'obiettivo del suo dimezzamento entro il 2020 e l'Italia nel suo complesso, e la Liguria non fa eccezione, sia ben lungi dal suo raggiungimento.

I DATI SUGLI INCIDENTI STRADALI

Regione Liguria, aderendo al Protocollo di intesa per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica sull'incidentalità stradale, ha avviato il Centro Regionale Analisi e Monitoraggio Incidentalità Stradale (CRMAIS), la cui attività principale è la seguente:

- Acquisisce i dati da ISTAT con aggregazione delle informazioni in un unico Database regionale
- Definisce fabbisogno conoscitivo con il Tavolo tecnico e le procedure di controllo e validazione con ISTAT
- Predisporre elaborazioni (report, tabella, ecc.) rendendole accessibili agli attori partecipanti al progetto in base a differenti profili di accesso

Al CRMAIS arrivano le schede CTT/INC compilate a seguito di incidente stradale:

- dalle Polizia Locali, direttamente dai Comuni
- da Carabinieri e Polizia di Stato, tramite ISTAT

Tutti i dati confluiscono in un'unica base dati informatizzata che consente di fare elaborazioni. Se i dati contengono informazioni complete in merito alla localizzazione, sono georiferibili.

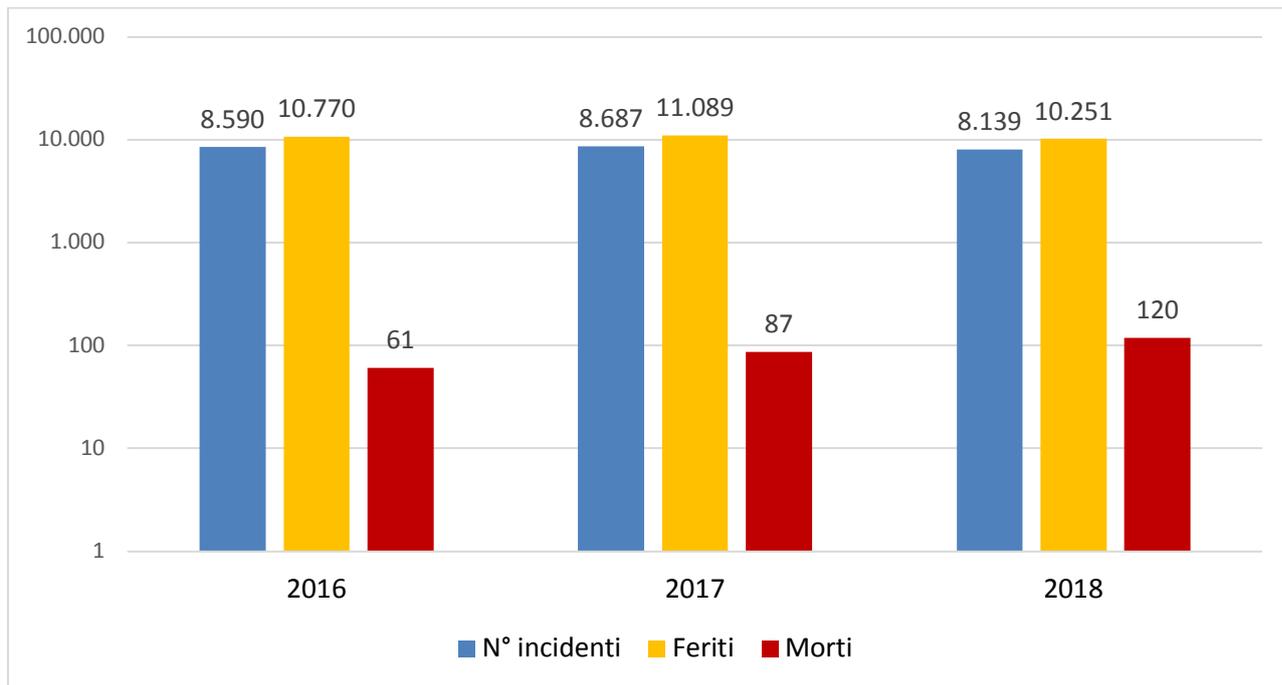
I dati sono messi a disposizione del Settore regionale Infrastrutture e delle Prefetture, che hanno attivato Tavoli di monitoraggio con PS, Carabinieri, PL, ANCI, Province, ANAS per analizzare i dati e definire le azioni da intraprendere.

La possibilità di analizzare i dati di incidentalità e avere una conoscenza puntuale delle criticità è basilare sia per la programmazione degli interventi di natura infrastrutturale, sia per l'attivazione delle linee di finanziamento agli Enti Locali in materia di viabilità.

In Liguria, il fenomeno non è cambiato in modo sensibile, infatti se da un lato, con le nuove tecnologie applicate agli autoveicoli e ai mezzi pesanti e con i sistemi di allerta, la pericolosità intrinseca dei mezzi circolanti sulle strade è diminuita, sono evidentemente rimaste invariate le altre cause dell'incidentalità e probabilmente cambiati, non in modo positivo, alcuni comportamenti di chi guida, che hanno portato ad una maggiore distrazione e sottovalutazione della pericolosità, prova ne sia che il numero di morti è aumentato dal 2016 al 2017. Il dato per il 2018 risente dei 39 deceduti sul ponte Morandi a causa del suo crollo. ISTAT, in questa circostanza, non calcola tra i morti per incidente stradale, le 4 vittime causate dalla caduta del ponte a terra. Al netto di tali vittime il dato 2018 è leggermente diminuito rispetto al 2017, ma è comunque superiore al 2016.

La fonte di tutti i dati sottoriportati è del CRMAIS e ISTAT.

Graf. 1.11.23 - Incidenti, morti e feriti in Liguria triennio 2016-2018, compreso autostrade

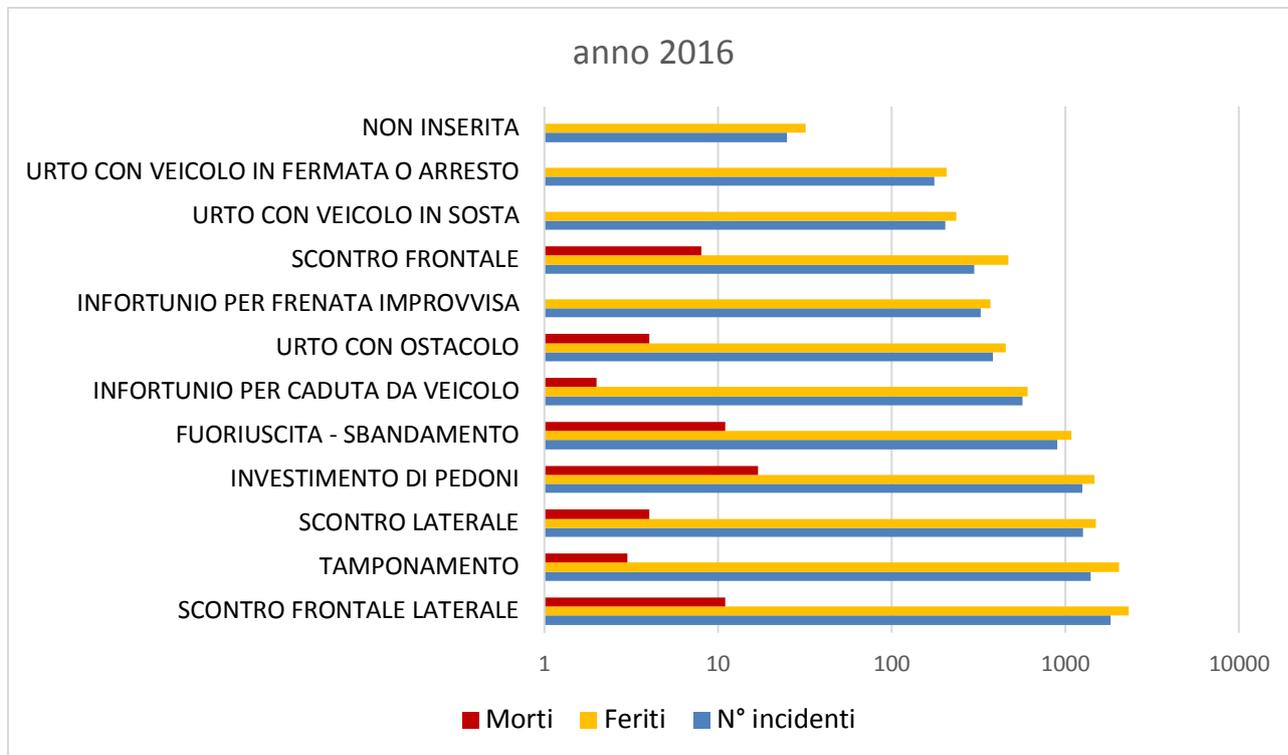


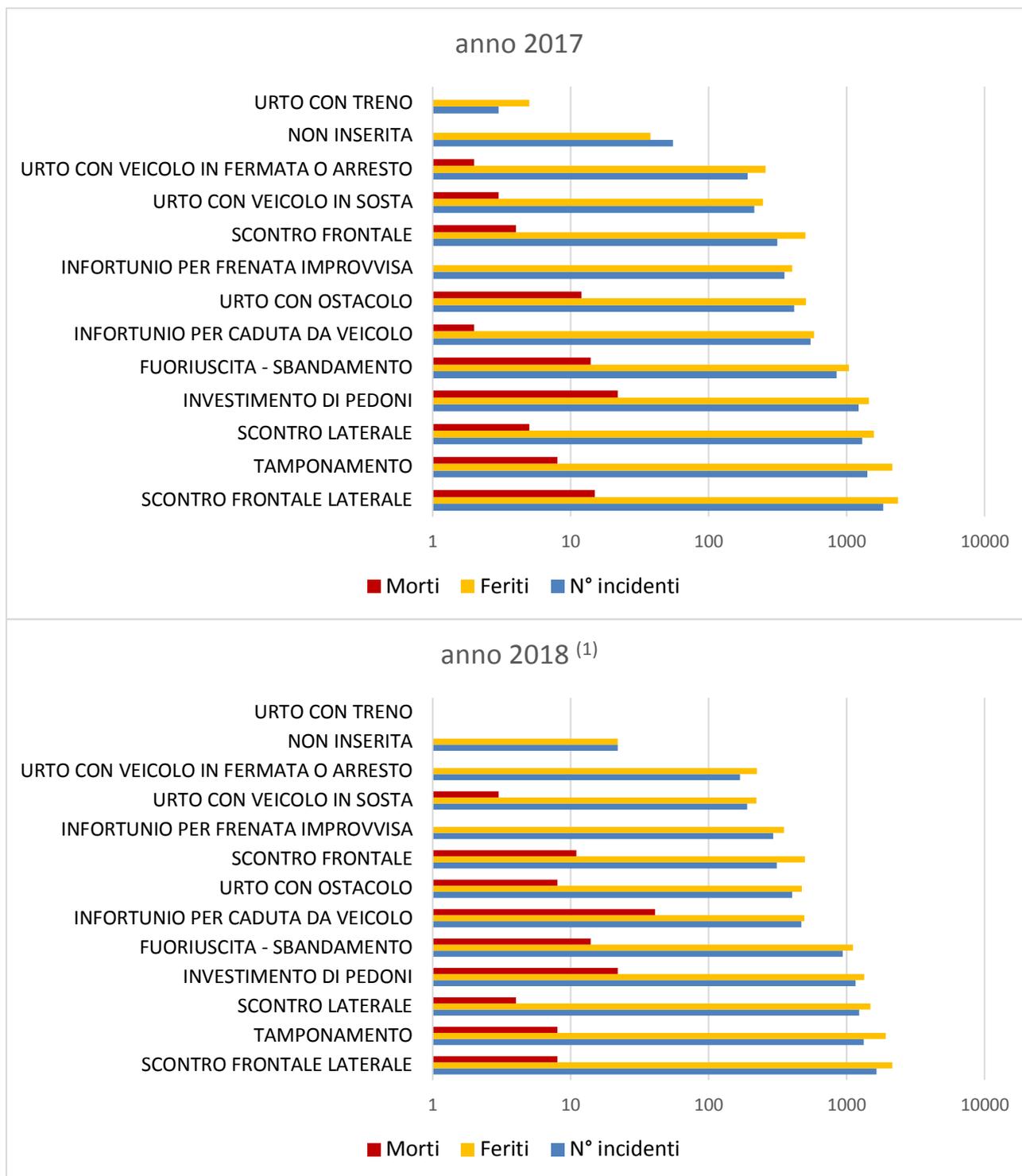
I numeri dimostrano che il numero degli incidenti, dopo un incremento nel 2017, è leggermente sceso nel 2018. Il numero dei morti (al netto dei 39 deceduti considerati da ISTAT per la tragedia di Ponte Morandi) nel 2018 è sceso rispetto al 2017, ma è decisamente superiore rispetto al 2016.

Il trend quindi non è al momento confortante.

Per quanto riguarda la natura degli incidenti, i dati si riferiscono alla sola viabilità non autostradale.

Graf. 1.11.24 – Natura degli incidenti





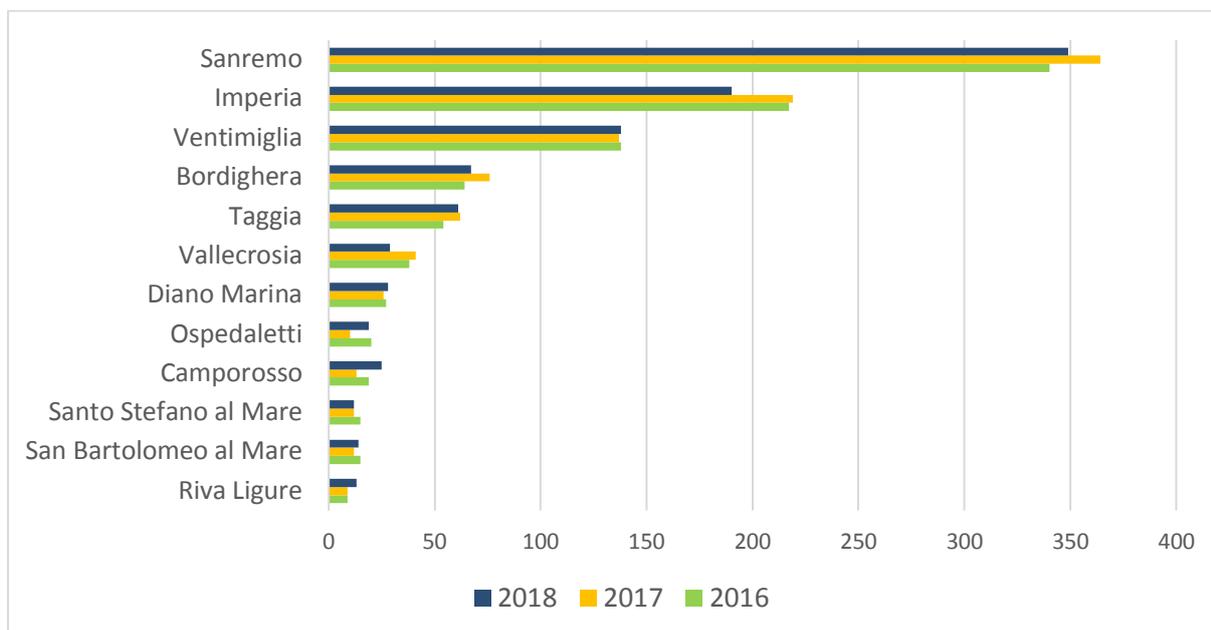
(1) Il dato così elevato per "infortunio per caduta da veicolo" risente del crollo di Ponte Morandi, che ha causato 39 morti sul ponte

I valori si ripetono simili nei tre anni e si può notare che l'investimento di pedoni è la natura che causa il maggior numero di vittime in tutti e tre gli anni considerati.

Il numero di incidenti per i Comuni con maggiore incidentalità tra il 2016 e il 2018 è illustrato nei grafici seguenti.

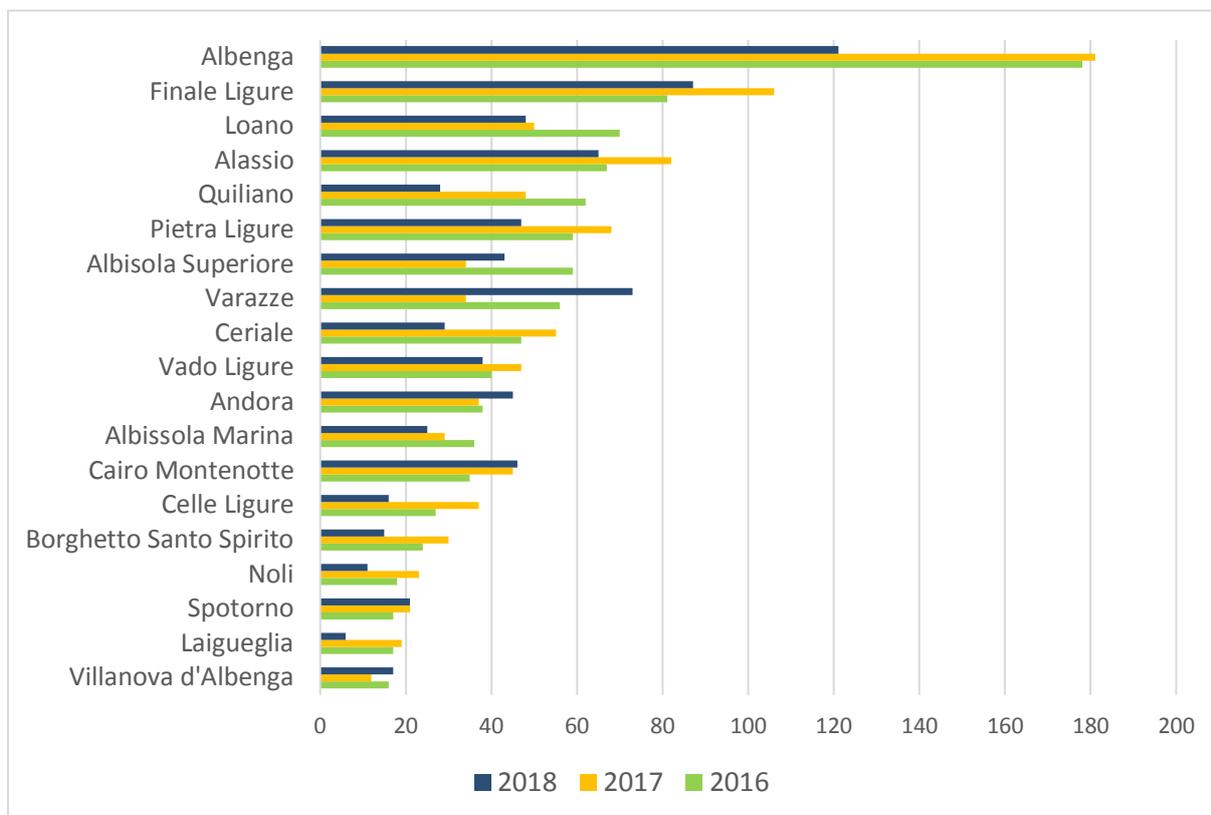
Il 2016 è l'anno con il minore numero di incidenti, mentre 2017 si conferma per tutti i Comuni liguri l'anno con il maggior numero di sinistri.

Graf. 1.11.25 – Comuni con maggiore incidentalità in provincial di Imperia



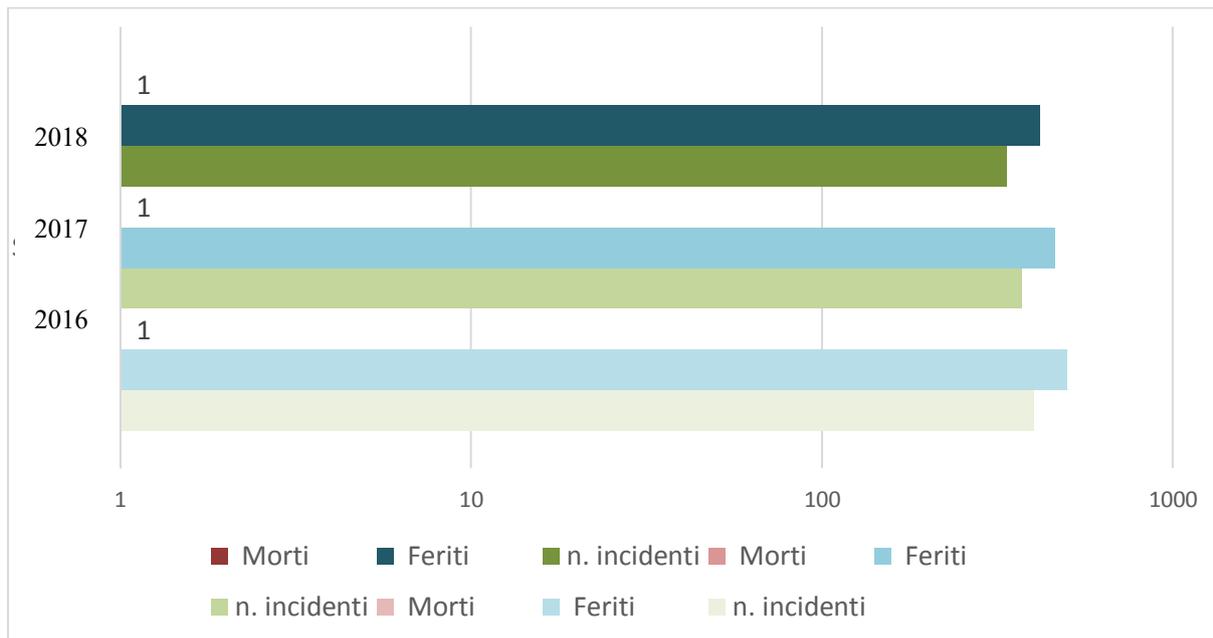
Nella provincia di Imperia, il 2018 dimostra una diminuzione rispetto al 2017, ma solo per Imperia, Santo Stefano al mare e Vallecrosia scende al di sotto del dato 2016, negli altri comuni i numeri del 2018 sono superiori al 2016.

Graf. 1.11.26 – Comuni con maggiore incidentalità in provincial di Savona (capoluogo di provincia escluso)



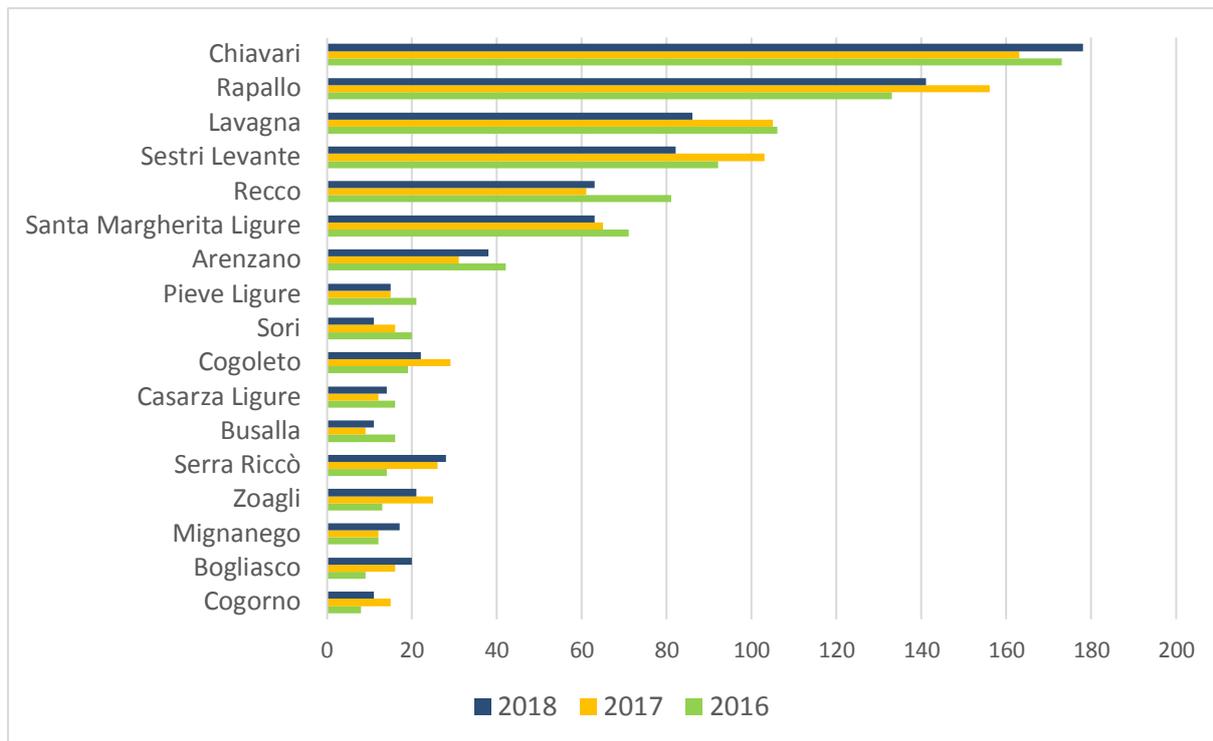
Per quanto riguarda la provincia di Savona invece il dato 2018 è quasi sempre inferiore anche al 2016, poche le eccezioni, con il caso negativo significativo di Varazze.

Graf. 1.11.27 – n. incidenti, feriti e morti nel comune di Savona



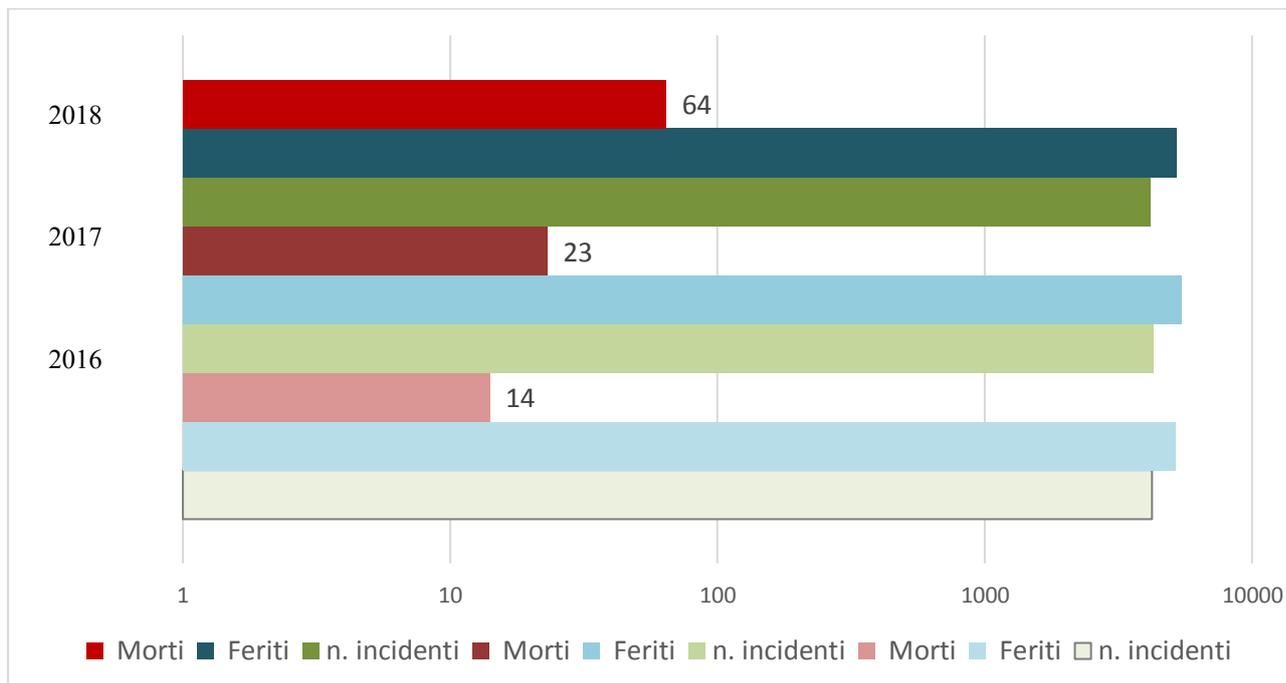
Il comune di Savona vede una certa stabilità nel numero di incidenti, feriti e morti, che fortunatamente rimangono stabili ad una unità nel corso del triennio.

Graf. 1.11.28 – Comuni con maggiore incidentalità in provincial di Genova (capoluogo di provincia escluso)



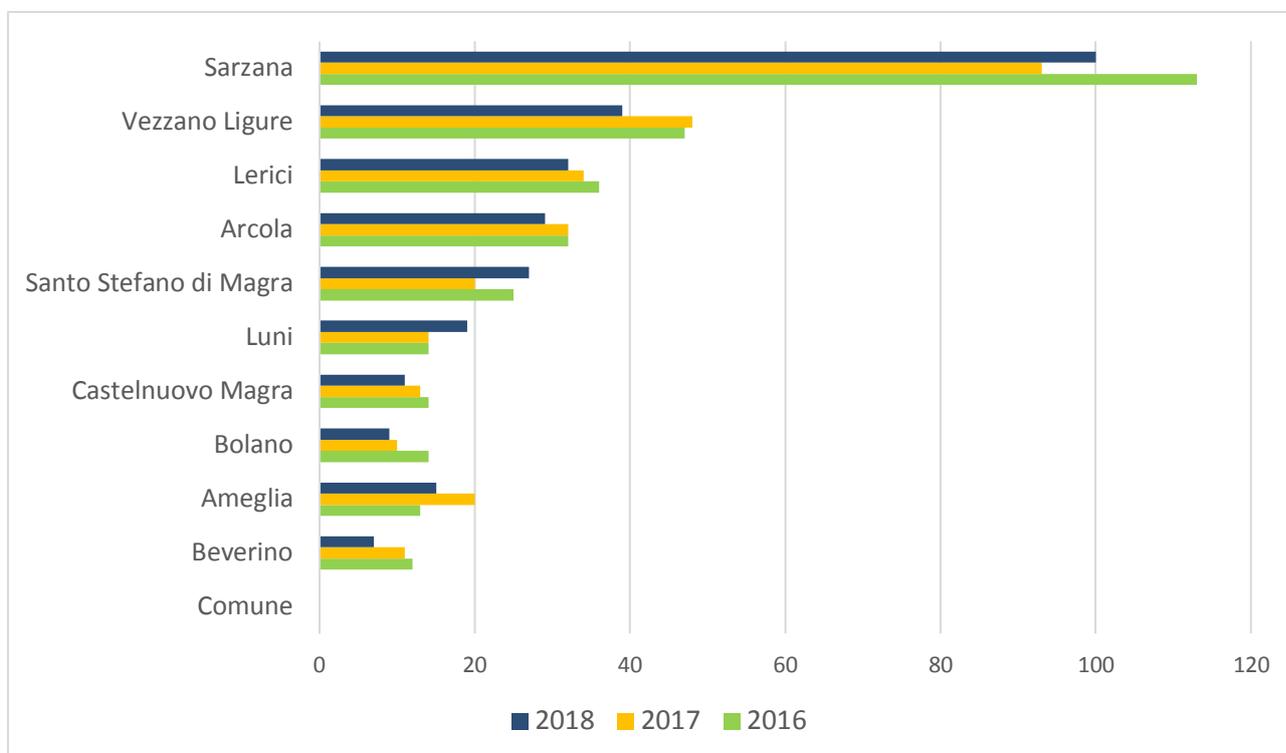
Nella provincia di Genova i Comuni di Chiavari e Rapallo confermano un trend di incidenti in aumento rispetto al 2016 con un numero sempre molto elevato di sinistri.

Graf. 1.11.29 – n. incidenti, feriti e morti nel comune di Genova



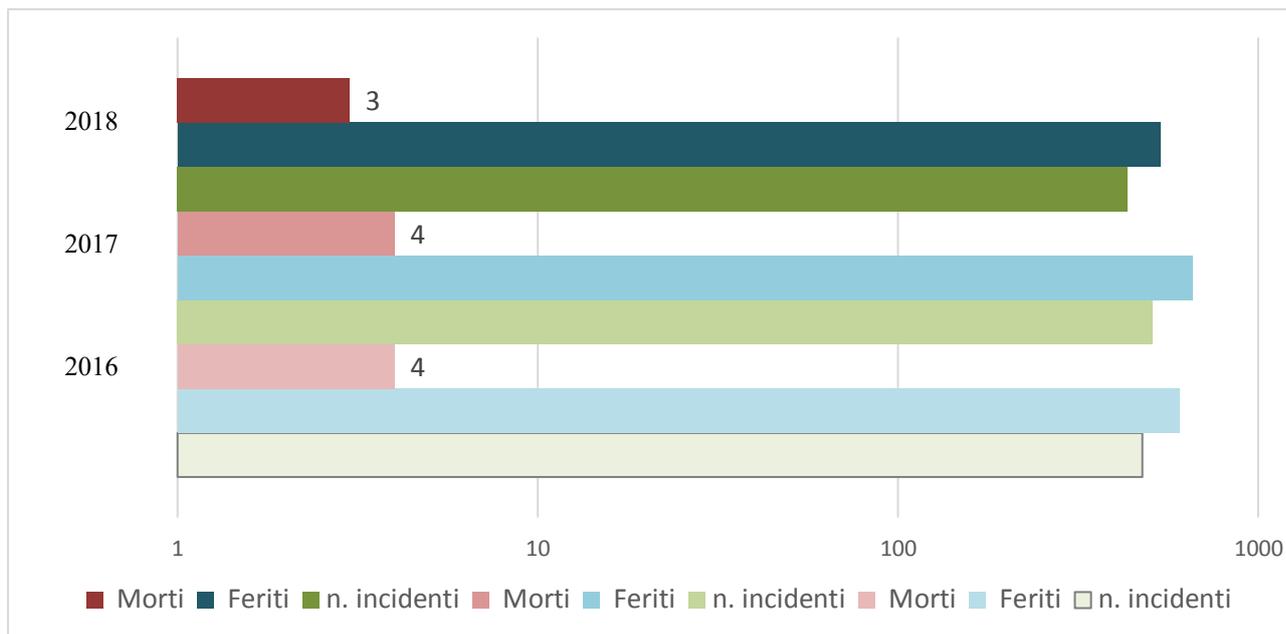
Per quanto riguarda il comune di Genova, si nota un costante aumento di feriti e un aumento dei morti, anche al netto delle persone decedute sul ponte Morandi (che per ISTAT sono 39).

Graf. 1.11.30 – Comuni con maggiore incidentalità in provincial della Spezia (capoluogo di provincia escluso)



Nella provincia della Spezia i dati illustrano un trend in diminuzione quasi ovunque. Non inganni però il dato di Sarzana, perché il CRMAIS non ha ancora ricevuto tutte le schede incidenti relative a novembre e dicembre 2018.

Graf. 1.11.31 – n. incidenti, feriti e morti nel comune della Spezia



Per quanto riguarda il comune capoluogo, il numero di incidenti e feriti è invariato nel triennio, diminuisce di una unità il numero dei morti.

IL CONFRONTO A LIVELLO NAZIONALE

ISTAT ha appena pubblicato uno studio comparato (su dati 2016), che considera I numeri degli incidenti in rapporto alla superficie territoriale, alla popolazione e ai veicoli circolanti e li rappresenta con tavole che illustrano la posizione della Liguria e delle province liguri rispetto alle altre:

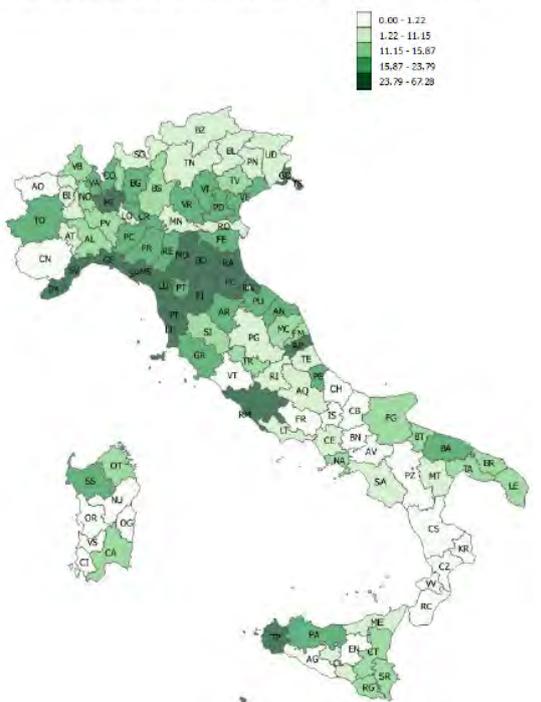
Incidenti su Autostrade e Raccordi ogni 100mila veicoli



Morti su Autostrade e Raccordi ogni 100mila veicoli



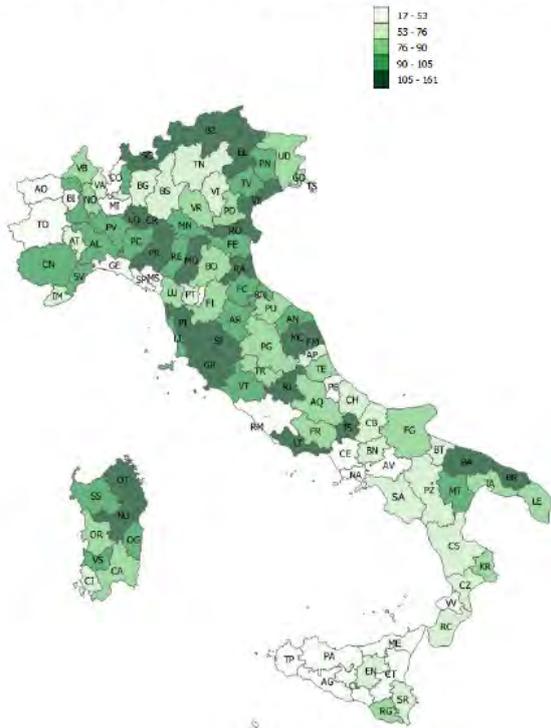
Incidenti su Strade entro l'abitato ogni 100mila veicoli



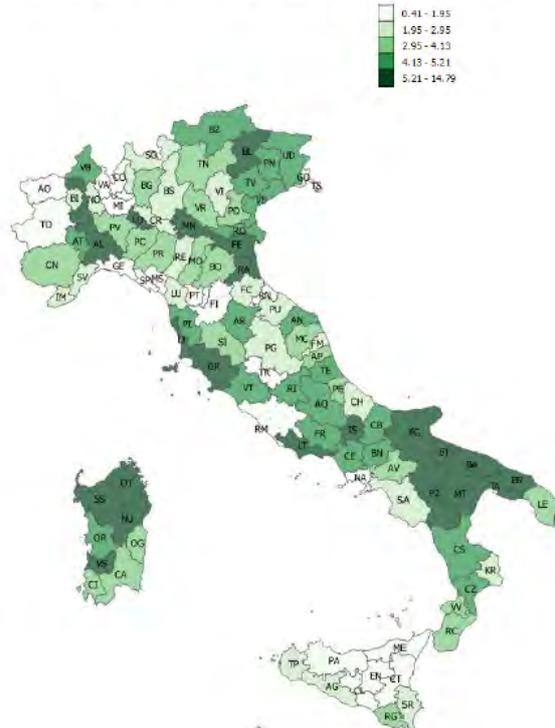
Morti su Strade entro l'abitato ogni 100mila veicoli



Incidenti su Strade fuori dall'abitato ogni 100mila veicoli



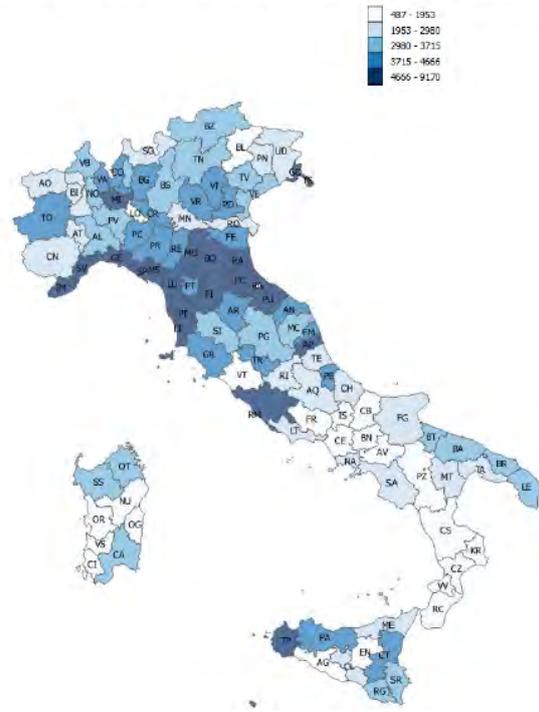
Morti su Strade fuori dall'abitato ogni 100mila veicoli



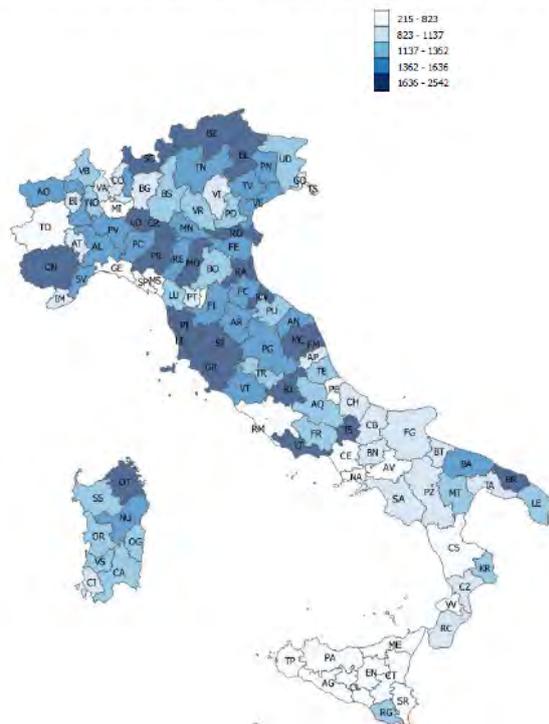
Veicoli su Autostrade e Raccordi ogni milione di abitanti



Veicoli su Strade entro l'abitato ogni milione di abitanti



Veicoli su Strade fuori dall'abitato ogni milione di abitanti



Fonte: ISTAT

<https://www.istat.it/it/files//2019/07/4-Appendice-cartografica.pdf>

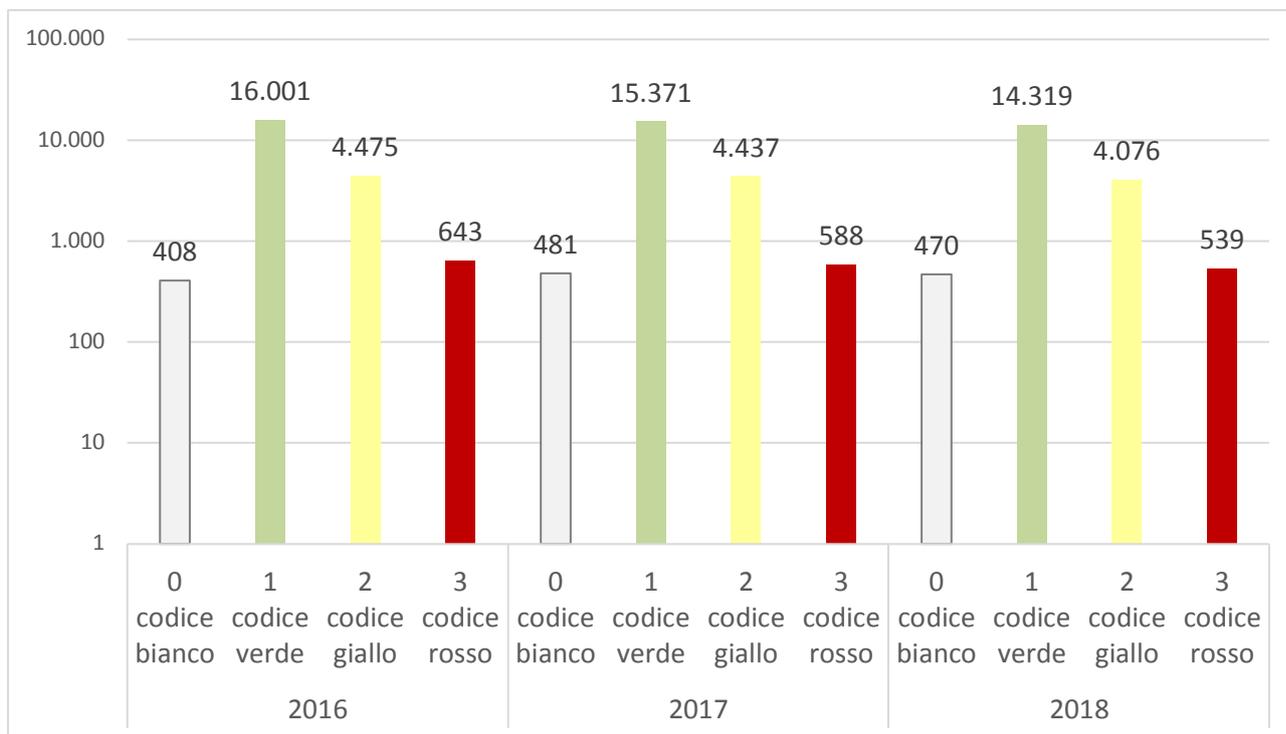
È evidente la correlazione tra la quantità di veicoli e il numero di incidenti e la nostra regione, per quanto riguarda il traffico e l'incidentalità autostradale ed urbana, si colloca ai primi posti nel panorama nazionale. Bisogna rilevare però che la gravità degli incidenti in questi casi è meno elevata rispetto ad alti territori.

INCIDENTI STRADALI E SANITÀ

Dati particolarmente interessanti riguardano i dati relativi agli accessi ai Pronto Soccorso negli ospedali liguri. Il dato fornito da Alisa dimostra un numero di accessi molto superiore rispetto al dato certificato ISTAT sul numero di feriti da incidenti stradali.

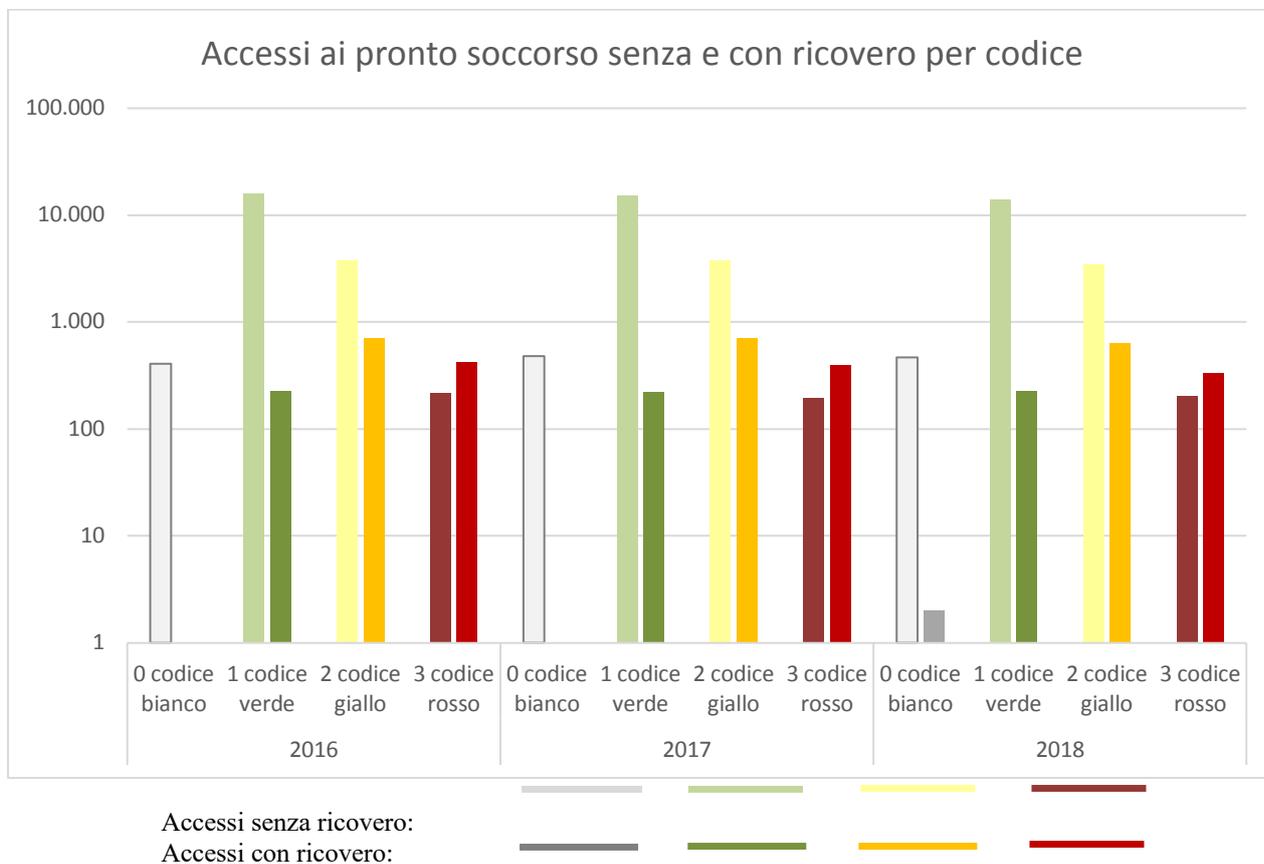
Il trend degli accessi ai pronto soccorso liguri causati da incidente stradale dal 2016 al 2017 è in lieve diminuzione per i codici verdi e gialli, ma in sensibile aumento per i codici rossi, quelli di maggiore gravità.

Graf. 1.11.32 – accessi ai pronto soccorso liguri causati da incidenti stradali nel triennio 2016 - 2018



Fonte: ALISA

Graf. 1.11.33 – esiti degli accessi ai pronto soccorso liguri causati da incidenti stradali nel triennio 2016 - 2018



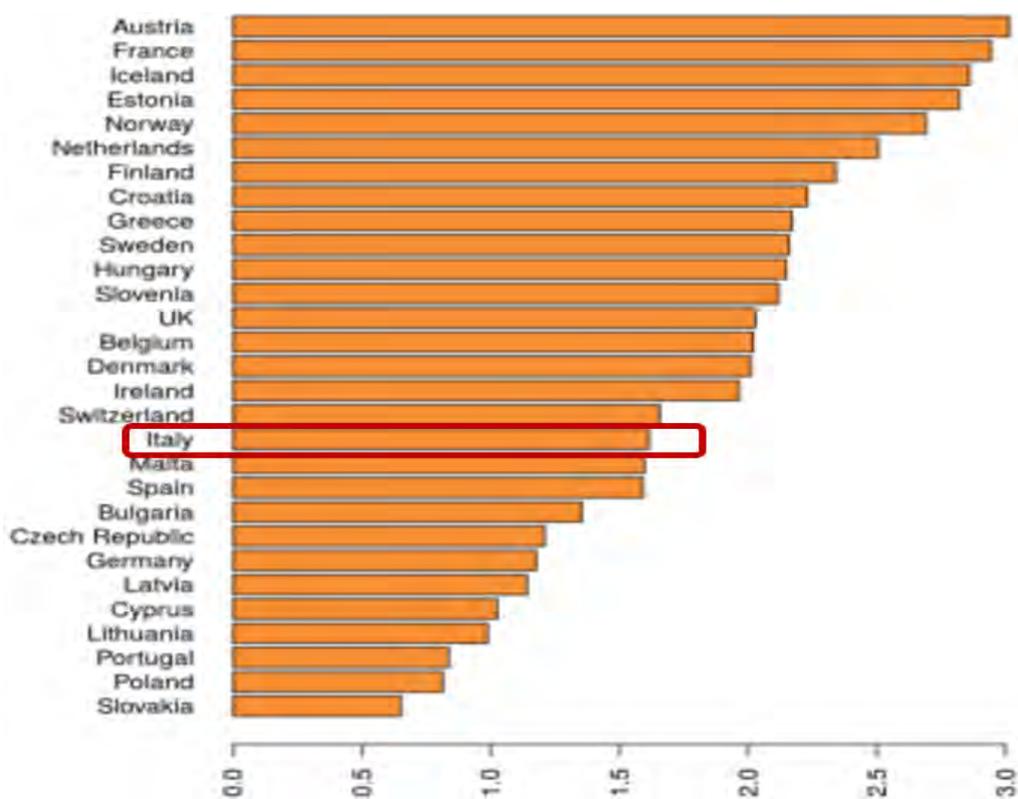
I costi causati dagli incidenti stradali sono di diversa natura:

- *Sanitari*: primo soccorso, ambulanza, trattamenti ospedalieri e non ospedalieri
- *Non sanitari*: per esempio adattamenti alle abitazioni e ai luoghi di lavoro
- *Amministrativi*: polizia, vigili del fuoco, assicurazione, costi legali
- *Danni alle proprietà*: ai veicoli e mezzi di trasporto, alle infrastrutture e a proprietà personali
- *Produttivi*: perdita di produttività o di capacità produttiva
- *Umani*: costi immateriali per la perdita di qualità della vita e di anni di vita

Lo studio *SafetyCube* (Safety CaUsation, Benefits and Efficiency) finanziato dal progetto europeo Horizon2020, ha calcolato tali costi per i diversi paesi europei.

https://dspace.lboro.ac.uk/dspace-jspui/bitstream/2134/24949/1/D32-CrashCostEstimates_Final.pdf

Graf. 1.11.34 - Scala dei costi valutati da *SafetyCube* per un decesso causato da incidente stradale nei vari paesi considerati



Come si vede, l'Italia si situa nella metà inferiore della scala, e ciò dipende in gran parte dal valore attribuito nel nostro Paese alla perdita di vita umana rispetto a quello attribuito negli altri. il dettaglio dei costi per L'Italia è rappresentato nello schema seguente:

Costs of road crashes									
Injury related costs				Crash related costs					
Medical costs	Production loss	Human costs	Other costs	Property damage	Administrative costs	Other costs			
country	Costs per casualty (EUR 2015, PPP adjusted)			Definition serious injury	Costs per crash (EUR 2015, PPP adjusted)				
	fatality	serious injury	slight injury		fatal	serious injury	slight injury	PDO	
Italy	1,615,566	211,860	18,245	> 24 hours in hospital after crash	11,801	12,020	12,020		
Valori aggiornati al 2018*	Costi umani			Costi incidente					
	1.649.493	216.309	18.628	12.049	12.272	12.272			

* <http://rivaluta.istat.it>

Moltiplicando questi valori per i dati degli incidenti stradali si ottengono numeri veramente impressionanti, pur attribuendo – per il costo umano del ferito e per il costo incidente – il valore più basso rivalutato ogni anno in base all’algoritmo di rivalutazione di ISTAT.

Tab. 1.11.35 – costi calcolati con il metodo SafetyCube per gli anni 2016, 2017 e 2018

Provincia di	2016			
	n. incidenti	Feriti	Morti	TOTALI per Provincia
Imperia	1.022	1.291	16	
COSTO €	12.048.562	23.530.747	25.823.207	61.402.516
Savona	1.518	1.982	11	
COSTO €	17.896.006	36.125.438	17.753.455	71.774.899
Genova	5.197	6.353	22	
COSTO €	61.268.472	115.794.606	35.506.909	212.569.988
La Spezia	853	1.144	12	
COSTO €	10.056.188	20.851.413	19.367.405	50.275.006
TOTALI	8.590	10.770	61	
COSTI TOTALI	101.269.228	196.302.205	98.450.976	396.022.409

Provincia di	2017			
	n. incidenti	Feriti	Morti	TOTALI per Provincia
Imperia	1.053	1.357	11	
COSTO €	12.550.718	25.006.050	17.948.938	55.505.705
Savona	1.500	1.934	26	
COSTO €	17.878.515	35.638.688	42.424.763	95.941.966
Genova	5.265	6.593	41	
COSTO €	62.753.588	121.492.178	66.900.588	251.146.354
La Spezia	869	1.205	9	

<i>COSTO €</i>	10.357.620	22.205.077	14.685.495	47.248.192
TOTALI	8.687	11.089	87	
COSTI TOTALI	103.540.440	204.341.993	141.959.784	449.842.217

Provincia di	2018			
	n. incidenti	Feriti	Morti	TOTALI per Provincia
Imperia	1.002	1.280	13	
<i>COSTO €</i>	12.073.098	23.843.840	21.443.409	57.360.347
Savona	1.267	1.620	23	
<i>COSTO €</i>	15.266.083	30.177.360	37.938.339	83.381.782
Genova	5.086	6.338	74	
<i>COSTO €</i>	61.281.214	118.064.264	122.062.482	301.407.960
La Spezia	884	1.146	11	
<i>COSTO €</i>	10.651.316	21.347.688	18.144.423	50.143.427
TOTALI	8.239	10.384	121	
COSTI TOTALI	99.271.711	193.433.152	199.588.653	492.293.516

Considerando che i numeri provenienti dai pronto soccorso liguri (Fonte ALISA), sono molto superiori rispetto ai dati rilevati dalle diverse forze operanti nella sicurezza stradale e certificati da ISTAT, se moltiplichiamo gli stessi importi per tali dati, che riguardano i soli feriti, i costi vedono un ulteriore importante incremento:

	2016	2017	2018
n. incidenti senza ricovero	20.164	19.562	18.208
n. incidenti con ricovero	1.363	1.315	1.196
<i>costi senza ricovero</i>	367.524.389	360.477.777	339.178.624
<i>costi con ricovero</i>	288.476.415	281.381.859	258.705.636
totale costi	656.000.803	641.859.636	597.884.260

Focus - L'Agenda Digitale

L'insieme coordinato degli interventi che vengono attuati si inquadra in un contesto di riferimento ampio sul piano europeo con gli indirizzi definiti dall'*Agenda Digitale europea* e gli ambiti di attuazione riferiti in particolare agli obiettivi tematici OT2 e OT11, sul piano nazionale con le linee guide indicate dal *Codice dell'Amministrazione Digitale* (D. Lgs n. 82/2005 e s.m.i.) e dal *Piano triennale per l'Informatica nella PA 2017 – 2019 e 2019 – 2021* adottato a livello governativo e su quello regionale definito dalla citata l.r. 42/2006 e s.m.i., dagli indirizzi di digitalizzazione nel *Growth Act regionale* (l.r. 1/2016), dal ruolo degli Enti del sistema regionale appartenenti al SIIR e degli Enti locali aderenti al progetto istituzionale Liguria in Rete e specificamente all'Accordo per l'Agenda Digitale nell'Area Genovese, dalla funzione di Liguria Digitale. In questo contesto articolato l'azione di attuazione dell'Agenda Digitale regionale assume gli indirizzi generali di efficacia programmatica definiti dal contesto: *digital first* (progettare e implementare servizi al cittadino e alle imprese con l'utilizzo delle tecnologie digitali e traguardare la loro disponibilità su dispositivi mobili), adottando le logiche dell'interoperabilità e dell'*"once only"*, rafforzare i processi di modernizzazione della PA attraverso la digitalizzazione finalizzando l'azione sui bisogni dell'utenza, favorire accessibilità, usabilità e interoperabilità di dati e servizi, attuare la riduzione dei costi e a migliorare la qualità dei servizi, considerare prioritarie le esigenze dei cittadini e delle imprese per l'individuazione e la realizzazione di servizi digitali (front office), valorizzare le risorse esistenti nella PA per salvaguardare gli investimenti già realizzati e favorire il riuso del software, operare per uniformare e razionalizzare le infrastrutture e i servizi informatici della PA (back office) assicurando la non duplicazione e la certificazione del dato e la massima interoperabilità tra sistemi all'interno dell'ecosistema digitale regionale attraverso l'integrazione e ottimizzazione delle basi dati della PA ligure al fine di eliminare le ridondanze (copie asincrone di dati, interventi manuali sulle basi dati, ecc.) favorendo la coerenza e l'interoperabilità.

L'Agenda Digitale diviene così uno strumento di sviluppo socio-economico della nostra regione in quanto attuata con il dispiegamento delle infrastrutture e degli ecosistemi digitali su tutto il territorio e con il coinvolgimento e l'integrazione consapevole e attiva dell'insieme del sistema pubblico regionale (il SIIR) e delle autonomie locali (attraverso il progetto istituzionale *Liguria in Rete*) con cui la Regione attiva un percorso di coordinamento e cooperazione che riguarda l'abbattimento del *divide* digitale di diverso livello su tutto il territorio.

Tale percorso parte dall'*analisi dello stato di digitalizzazione delle autonomie locali* in Liguria, anche avvalendosi di strumenti di Osservatorio in implementazione, al fine di *identificare le debolezze e le criticità presenti e i ritardi di digitalizzazione*, si sviluppa focalizzando le *reali esigenze degli enti* alla luce delle funzioni proprie e degli obblighi di adozione di strumenti digitali discendenti dalla normativa e dalle definizioni operative emanate dal livello centrale e si completa con l'*attuazione di una serie coordinata di interventi* che coinvolgano direttamente il territorio, progettati sulla base dell'efficacia nella risposta alle esigenze, della facilità d'utilizzo, della sostenibilità organizzativa e finanziaria nel tempo, della scalabilità per dimensioni e funzioni degli enti. Le attività che ne derivano sono articolate su livelli specifici.

Da un lato appare necessario in questa fase programmatica un impegno specifico della Regione verso gli enti locali liguri di piccole dimensioni, ubicati nelle aree a marginalità geografica e non costieri caratterizzati da una bassa capacità progettuale e di spesa e con difficoltà nella conduzione nel tempo dei servizi digitali, al fine di integrarli maggiormente nel percorso di digitalizzazione territoriale diffusa e portare l'insieme della regione verso livelli adeguati di digitalizzazione.

D'altro canto vanno attuate azioni per coinvolgere e valorizzare le realtà digitali delle realtà di maggiori dimensioni e tra questi quelle dei Comuni capoluogo e degli enti di Area Vasta. Alcune di queste realtà infatti, dal punto di vista del sistema informativo, presentano dimensioni, livelli di maturità, articolazione funzionale e tecnologica, peso qualitativo e quantitativo di dati/informazioni (gestionali e di pianificazione) rilevanti nella realtà regionale e nazionale e sono in grado di mettere a sistema soluzioni e competenze digitali significative. Sotto questo profilo Regione Liguria conferma e rilancia (vedi Piano 2016-2018) l'intenzione di promuovere sul territorio ligure l'implementazione di un sistema informativo della pubblica amministrazione sempre più integrato. La possibilità di far crescere "digitalmente" il territorio passa anche attraverso la capacità di fare sinergia fra la componente gestionale dei Comuni, le funzioni della Città Metropolitana, quelle programmatiche della Regione stessa e quanto prodotto o richiesto dai sistemi informativi delle Pubbliche Amministrazioni Centrali. Lo schema di riferimento, in ottemperanza al **Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione 2019-2021** di AGID che declina la prospettiva del *digital first* adottando le logiche dell'interoperabilità e dell'*"once only"*, prevede che si coinvolgano tutti i vari attori della pubblica amministrazione "territoriale" (e quindi a tendere anche le aziende partecipate) in modo che i dati:

- vengano intercettati alla “nascita” nei sistemi gestionali che supportano l’operatività,
- esistano una volta sola in quanto prodotti secondo chiavi anagrafiche certe e condivise e
- vengano resi disponibili interoperabilmente per le amministrazioni che li usano a fini strategici, oltre che, nei formati aperti per la comunità locale.

Parallelamente deve essere attuato un *intervento sulle risorse umane interne al sistema pubblico ligure*, capace di aumentare la conoscenza e la capacità di utilizzo delle tecnologie digitali per le funzioni pubbliche assegnate, di focalizzare le relative esigenze per partecipare consapevolmente al percorso di progettazione condivisa delle soluzioni, di sviluppare un senso di appartenenza alla comunità digitale in cui condividere un percorso comune, di incrementare la capacità di accesso alle fonti di finanziamento diffusa (nazionali e europee) per l’attuazione dell’Agenda Digitale.

Questi interventi per il coinvolgimento virtuoso delle autonomie locali nell’Agenda Digitale regionale trovano una fattibilità complessiva nella definizione delle nuove infrastrutture digitali regionali, tra cui l’infrastruttura cloud per la PA ligure, e nella programmazione finanziaria regionale.

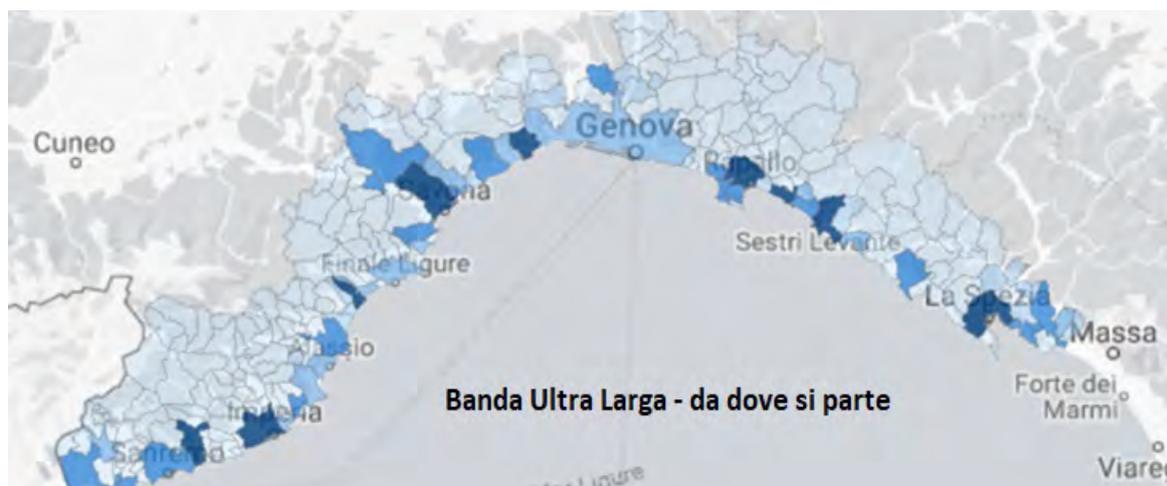
La programmazione economico-finanziaria regionale 2020 – 2022 integra l’attuazione dell’Agenda Digitale nel più ampio contesto dell’azione regionale complessiva, finalizzandone gli interventi che divengono così strumenti di sviluppo regionale.

Tali interventi sono riconducibili a due modelli di riferimento: il *modello regionale ligure delle infrastrutture digitali* (infrastrutture fisiche territoriali di connettività, infrastrutture abilitanti immateriali, infrastrutture di interoperabilità, infrastrutture digitali sicure, infrastrutture trasversali di dati e processi complessi) e il *modello regionale ligure degli ecosistemi digitali* riferito all’insieme integrato di servizi digitali per cittadini e soggetti economici che il PSD 2019 – 2021 identifica e definisce.

Si tratta quindi di dare attuazione ad un insieme articolato di interventi, sia infrastrutturali che connessi ai servizi digitali, che traggono origine – pur con le loro specificità – da un disegno unitario di attuazione dell’Agenda Digitale ligure in cui le componenti digitali progettate e implementate rappresentano un tassello orientato sistemicamente allo sviluppo di un ecosistema digitale regionale complessivo coordinato ed integrato in grado di dare risposte specifiche ad ambiti d’eccellenza, debolezze e criticità del sistema ligure, applicando le tecnologie digitali per migliorare l’efficacia e l’efficienza del sistema pubblico regionale ligure, rafforzare la capacità di promozione, attrazione e competizione del territorio regionale, incrementare l’efficacia della tutela del patrimonio ambientale e territoriale regionale, migliorare l’efficacia dell’azione di tutela della popolazione e dei beni da eventi calamitosi naturali ed antropici, migliorare l’inclusione sociale e la coesione territoriale, abbattere i divide territoriali e la marginalità delle aree di entroterra attraverso le infrastrutture digitali e la diffusione dei servizi digitali, migliorare l’efficacia e la trasparenza nell’azione pubblica e la partecipazione ai processi istituzionali, favorire la sostenibilità dell’azione pubblica attraverso processi di condivisione interni alla PA ligure.

L’attuazione presuppone lo sviluppo sul nostro territorio delle *infrastrutture digitali* che comprende l’insieme degli interventi da attuare sulle *infrastrutture fisiche territoriali di connettività* (Banda Ultra Larga nelle aree a fallimento di mercato, Wi Fi pubblico in forma coordinata con i Comuni liguri).

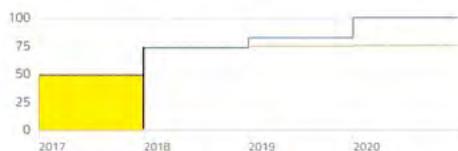




Percentuali di copertura (unità immobiliari raggiunte)



Copertura totale **48.9 %** di cui 30 Mbps **47.2 %**



■ Intervento pubblico ■ Intervento privato

Banda Ultra Larga - da dove si parte

Copertura totale **100.0 %** di cui 30 Mbps **44.8 %**

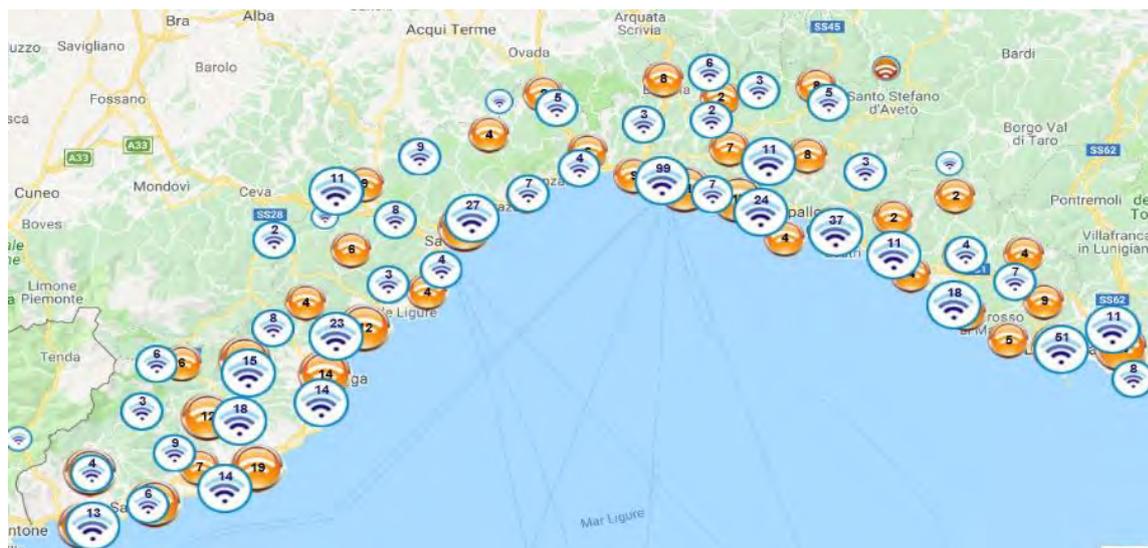


■ Intervento pubblico ■ Intervento privato

Banda Ultra Larga - dove si arriva

(Fonte Infratel - <http://bandaultralarga.italia.it>)

L'ambito infrastrutturale si completa con le *infrastrutture abilitanti immateriali* (in particolare diffusione dell'identità digitale SPID, dei pagamenti elettronici pagoPA, della Fatturazione Elettronica, dell'ANPR a supporto dei comuni liguri), le *infrastrutture di interoperabilità* (consolidamento dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa tra procedure ed ecosistemi digitali tematici), le *infrastrutture digitali sicure* (in particolare le azioni per la sicurezza dei sistemi e delle infrastrutture e la loro continuità operativa, la cybersecurity, l'infrastruttura cloud per la PA ligure, il consolidamento dei data center e l'evoluzione verso il PSN – PSR ligure, i servizi reattivi a seguito di eventi pericolosi o potenzialmente pericolosi per la sicurezza cibernetica coordinati con la gestione del GDPR), le *infrastrutture trasversali di dati e processi complessi* (in particolare produzione e diffusione di *Open Data*, acquisizione ed elaborazione di *Big Data* e loro utilizzo nei processi decisionali e di pianificazione, attuazione interventi atti a garantire il rispetto strutturale del GDPR nella costituzione, gestione e fruizione delle basi di dati della PA ligure, progettazione e realizzazione di infrastrutture di dati cartografici digitali, progettazione e realizzazione di infrastrutture di dati statistici, piattaforme abilitanti per l'*e-learning*, piattaforme *IOT Internet Of Things*, soluzioni per le *smart cities*, estese anche alle amministrazioni di minori capacità d'innovazione diretta in una logica di *smart communities*, applicazioni pilota o in esercizio di soluzioni digitali basati sulle *blockchain* e sull'Intelligenza Artificiale).



Rete Liguria WiFi (maggio 2019): sono riportati i poli con il numero di Hot Spot della rete e quelli federati. Ogni ecosistema tematico regionale per erogare i servizi digitali ai cittadini e alle imprese utilizza le infrastrutture digitali abilitanti materiali ed immateriali e inter-opera, secondo le logiche normative e organizzative, con altri ecosistemi in una rete cooperativa tra ecosistemi digitali di livello regionale, interregionale, nazionale ed europeo. L’insieme degli ecosistemi digitali tematici del sistema regionale, della loro rete di interoperabilità e delle infrastrutture digitali abilitanti materiali ed immateriali regionali costituisce l’ecosistema digitale regionale che rappresenta l’obiettivo di attuazione definito dalla programmazione regionale:

<i>Salute dei cittadini e servizi sociali</i>
<i>Tutela dell’ambiente, pianificazione del territorio e delle risorse, edilizia</i>
<i>Prevenzione dei rischi e gestione dell’emergenza</i>
<i>Scuola digitale e istruzione</i>
<i>Lavoro e formazione professionale</i>
<i>Trasporti intelligenti</i>
<i>Attrattività turistica e per il tempo libero</i>
<i>Promozione e tutela culturale</i>
<i>Competitività dei soggetti economici liguri e attrattività imprenditoriale</i>
<i>Comunità agricole e promozione delle tipicità</i>
<i>Efficienza della PA regionale: infrastruttura digitale amministrativa, funzionale e contabile</i>
<i>Comunicazione digitale della Liguria e del suo sistema pubblico</i>

In particolare nell’ecosistema tematico “Efficienza della PA regionale: infrastruttura digitale amministrativa, funzionale e contabile” si attua, tra l’altro, il rafforzamento dei servizi digitali amministrativi, contabili (ERP), funzionali (tra cui primariamente gestione del Personale e del Patrimonio) e di supporto (SIRGIL), del processo di dematerializzazione degli iter formali dei procedimenti, dei sistemi di supporto ai processi amministrativi contabili interne ed interoperabilità con i sistemi nazionali quali l’IGRUE (sistema di controllo e monitoraggio), del SIOPE (gestione dei flussi di cassa) a supporto del funzionamento interno della PA ligure e dell’erogazione dei servizi ai cittadini, alle imprese, ad altre PA regionali e esterne.

Focus – il Ponte Morandi

Stato dell'arte a 10 mesi di distanza dall'evento del crollo del Ponte Morandi

I Soggetti coinvolti

Privati cittadini residenti nel quartiere

La situazione aggiornata riferita alla sistemazione dei nuclei familiari sfollati, anche sulla base degli ultimi dati resi disponibili dal Comune di Genova:

numero unità immobiliari sgomberate: n. 262 :

- nuclei familiari che hanno chiesto la sistemazione in alloggi pubblici : 87. Tutte le famiglie hanno preso possesso dell'abitazione assegnata;
- nuclei che hanno optato per l'autonoma sistemazione: 172. Tutte le famiglie hanno ricevuto l'intero ammontare del contributo;
- un nucleo familiare ha rifiutato qualsiasi possibile soluzione;
- due nuclei familiari sono ancora sotto indagine di polizia giudiziaria

alloggi pubblici messi a disposizione: 103

I costi sostenuti fino ad oggi

Costi sostenuti: per la messa a disposizione degli alloggi pubblici sono stati sostenuti costi per circa un milione di euro; per l'autonoma sistemazione i costi si aggirano intorno a 1,5 milioni di euro

Si segnala, infine, che con DCD 11/2018 il contributo per il recupero degli alloggi da destinare agli sfollati è stata ridotto a € 1.300.000,00 . Con nota del Capo della Protezione Civile prot. 67068/2018 tale importo è stato definitivamente stabilito in un milione di euro.

La Giunta regionale, al fine di consentire l'applicazione delle misure di compensazione e di agevolazione economico-finanziaria stabilite dalla legge regionale n. 39/2007 e s.m. e i. per i PRIS aventi ad oggetto la realizzazione di opere infrastrutturali strategiche statali e regionali, con delibera n. 81 del 23 agosto 2018 ha approvato la "Modifica dell'articolo 3 e dell'articolo 7 bis della suddetta legge regionale 3 dicembre 2007, n. 39 "Programmi regionali di intervento strategico (P.R.I.S.). Modifiche alla legge regionale 3 dicembre 2007 n.38 (organizzazione dell'intervento regionale nel settore abitativo)".

In data 10 settembre 2018 è entrata in vigore la L.R. n. 16 del 6 settembre 2018, contenente modifiche alla citata LR n. 39/07 e che ha introdotto all'art. 7bis, il comma 1bis, volto a prevedere "I medesimi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle conseguenze di calamità, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione ricevono il riconoscimento dello stato di emergenza".

In pari data, ai sensi dell'art. 5 della ridetta LR 39/07, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 735 è stato promosso il "PRIS Polcevera" ed istituito il Comitato regionale di coordinamento, con nomina dei relativi membri, al fine di dare corso all'applicazione degli strumenti di compensazione e di agevolazione previsti dalla citata l.r. n. 39, come sopra modificata per superare la grave e complessa situazione derivante dal crollo del Ponte Morandi e dallo sgombero delle unità residenziali e delle aziende insediate in immobili situati nell'area perimetrata quale zona rossa interdetta per pubblica incolumità.

Il Governo, il 28 settembre 2018, ha emanato il decreto legge n. 109 (cd. Decreto Genova), successivamente convertito nella legge n. 130 del 16 novembre, recante all'art.1 bis, "Misure per la tutela del diritto all'abitazione", costituite da speciali disposizioni volte ad accelerare le operazioni di ricostruzione dell'infrastruttura in argomento, dette disposizioni contengono anche i parametri per quantificare le indennità sulla base del valore venale ivi stabilito, da corrispondere ai proprietari ed agli usufruttuari, con contestuale richiamo altresì alle indennità di cui alla l.r. n. 39 con fissazione dei relativi importi, comprensivi di rivalutazione ISTAT, nonché delle indennità per lo sgombero, questi ultimi secondo i valori già individuati nel verbale della seduta del Comitato Pris del 20 settembre 2018;

Il citato Decreto Genova, inoltre, ha stabilito all'art.1, comma 7, l'esclusione del concessionario autostradale ASPI, alla data dell'evento, dalle attività di ripristino dell'infrastruttura in argomento ed ha stabilito al comma 1 del medesimo art. 1 la nomina di un Commissario straordinario per la ricostruzione demandata a successivo decreto del Presidente del Consiglio, sentito il Presidente della Regione Liguria; tale nomina è avvenuta il 4 ottobre 2018, con D.P.C.M. "Nomina del Dott. Marco Bucci a Commissario straordinario per la ricostruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del Decreto legge 28 settembre 2018", annotato il 5 ottobre al n. 3008 dal Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Pertanto, a seguito di quanto stabilito nel citato comma 7 dell'art. 1 del Decreto Genova, in attesa della individuazione da parte del nuovo Commissario Straordinario degli operatori economici ai quali affidare la realizzazione delle opere di ripristino dell'infrastruttura, il Comitato di coordinamento come sopra istituito non ha potuto proseguire le attività di analisi ed elaborazione necessarie per giungere alla stipula dell'Accordo di programma per il PRIS Polcevera; nel frattempo il nuovo Commissario straordinario ha dato corso alle procedure di esproprio degli immobili interferiti dalle opere di demolizione del ponte Morandi, in applicazione del citato art. 1 bis del decreto Genova, tenuto conto dei valori già individuati dal Comitato di coordinamento sopra richiamato e verbalizzati nella seduta del 20 settembre 2018.

La situazione è in progressivo aggiornamento.

Privati cittadini residenti nella c.d. "zona arancione"

In data 27 dicembre 2018 è stata approvata la legge regionale n. 32, in vigore dal 31 dicembre 2018, che, inserendo l'art. 6 bis 1 nella l.r. n. 39, ha esteso le relative misure di tutela anche ai soggetti residenti in aree limitrofe all'area interessata dai cantieri relativi all'opera, prevedendo la possibilità che la Giunta regionale riconosca, nell'ambito del PRIS, la corresponsione di tutta o parte dell'indennità speciale di cui all'art. 6, comma 2, "ai locatari, proprietari o titolari di altri diritti reali residenti e dimoranti in immobili che, pur non incompatibili con l'opera, risultano fortemente svantaggiati" dai cantieri per la realizzazione dell'infrastruttura. Successivamente con l'articolo 26 del decreto legge n. 32 del 18 aprile 2019 (cd. "Sblocca cantieri"), lo Stato ha inserito un'apposita norma che, allo scopo di ampliare il campo di applicazione dell'art. 1 bis del decreto Genova, per tutelare "i cittadini residenti nelle zone interessate dalle attività di cantiere", ha demandato al Commissario straordinario di individuare con propria Ordinanza i criteri e le modalità per la concessione di forme di ristoro di danni subiti dai ridetti cittadini a valere sulle risorse disponibili sulla propria contabilità speciale, nel limite complessivo di 7 milioni di euro.

Il Commissario Straordinario, con note dell'aprile 2019, ha chiesto l'attivazione della procedura necessaria per la definizione del P.R.I.S. in base al nuovo quadro normativo statale e regionale di riferimento, ai sensi dell'art. 4, della citata legge, da elaborare e trasmettere successivamente all'esame del nuovo Comitato di coordinamento del PRIS, e ha comunicato, altresì, i nominativi dei membri del Comitato stesso, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, della ridetta l.r. 39, per definire la tutela dei soggetti residenti in immobili interferiti dai cantieri per le opere di realizzazione del nuovo ponte sul Polcevera.

Per tutelare tali soggetti, il Commissario, durante diverse sedute di Comitato PRIS:

- a) ha proposto la perimetrazione di tre apposite aree, a partire dalle abitazioni più vicine al limite dell'ambito già indicato come 'zona rossa' - quindi interessata dall'area di cantiere - e poi ricomprendendo le abitazioni comunque disagiate, in ragione della maggiore distanza da tale area di cantiere;
- b) ha individuato l'elenco dei fabbricati da indennizzare nelle ridette aree, prevedendo una specifica parametrizzazione che comporta una diversa quota di indennizzo in ragione dei diversi livelli di disagio e sofferenza causati dall'attività di cantiere.

Il parere e gli indirizzi espressi dal Comitato Pris, ai sensi degli artt. 3 e 4 della l.r. 39/2007, hanno tenuto conto dei fabbisogni territoriali, ambientali, della salute pubblica, economici e sociali del contesto territoriale interessato al fine di raggiungere l'obiettivo di risolvere le problematiche delle collettività coinvolte.

Le imprese situate nelle vicinanze alle aree di cantiere

Le misure in corso di applicazione sono diverse e gestite da altrettanti soggetti quali la Regione, La Camera di commercio di Genova, il Comune e Filse. Nel corso dei mesi seguenti la prima emergenza, sono state avviate numerose iniziative volte alla tutela dei lavoratori a vario titolo interferiti dal crollo del ponte Morandi.

Il decreto n. 109/2018 c.d. Decreto Genova ha previsto forme di indennizzo variamente ripartite a seconda della tipologia di soggetti danneggiati, ad oggi la situazione delle richieste presentate alla CCIAA sono di seguito riportate in un report sintetico dello stato delle domande ex art. 4 D.L. n. 109/2018:

	n. domande	Importo
Totale domande presentate, di cui:	420	€ 11.392.437,41
Per Zona rossa/arancione	165	€ 4.050.831,30
Per Zona all'interno dei municipi non arancioni	255	€ 7.341.606,11
Importi già liquidati per le Zone rossa/arancione	47	€ 1.290.017,89

Per quanto concerne le ulteriori tutele, la Regione Liguria, nel dare attuazione a quanto previsto dal Decreto legge 109/2018, (convertito con Legge 130/2018), ha proceduto nell'individuare ed applicare le misure ivi previste all'art. 4 ter.

Ad oggi, a fronte dell'istruttoria in corso le domande di indennizzo pervenute all'amministrazione ammontano a circa 780, per un totale complessivo di Euro 11.700.000,00, nel caso risultino tutte ammissibili.

Considerato che la dotazione complessiva 2018/2019 è di Euro 30.000.000,00, si prevede comunque di realizzare una rilevante economia su tale stanziamento, che grazie ad un emendamento proposto dalla Regione Liguria potrà essere riutilizzata al fine di garantire la continuità occupazionale e produttiva delle aziende

coinvolte. Tale norma non eccede il limite di spesa previsto nel Decreto Genova, ma consente di ampliare la platea dei soggetti tutelati.

Trasporti e mobilità

per far fronte ad una maggiore domanda soprattutto lungo la fascia costiera, al fine di garantire i servizi di collegamento sono state adottate le seguenti misure da parte di Trenitalia S.p.A. di concerto con la Regione Liguria:

- implementate le corse tra Savona e Genova con l'aggiunta di due coppie di treni (quattro nuovi treni, due per direzione), con fermata a Cogoleto, Arenzano, Genova Voltri, Genova Sestri Ponente, Genova Sampierdarena, Genova Piazza Principe, Genova Brignole;
- potenziato significativamente il servizio regionale suburbano tra Savona e Sestri Levante nelle giornate prefestive e festive dal giorno 8 settembre 2018 portando il cadenzamento da 1 treno all'ora ad 1 treno ogni mezz'ora;
- incrementato il numero di vetture con materiale tipo Vivalto (13 vetture rimorchiate e 4 vetture semipilota) in composizione ai treni già in servizio, al fine di aumentare i posti offerti attraverso complessi ferroviari messi a disposizione da altre Direzioni regionali di Trenitalia.

Infine con la deliberazione 1107 del 21 dicembre 2018 la Giunta regionale ha stabilito di non applicare l'aumento del 2% delle tariffe regionali ferroviarie che era previsto dal Contratto di servizio a decorrere dal 1 gennaio 2019.

Per quanto riguarda le infrastrutture ferroviarie il 4 ottobre RFI S.p.A., Gestore dell'Infrastruttura ferroviaria, ha completato il ripristino di due delle tre linee sopra richiamate e precisamente: la linea "Sommersgibile" e la linea "Bastioni".

La linea "Sussidiaria" verrà ripristinata a valle della demolizione delle pile est del Ponte Morandi dopo i necessari interventi di manutenzione.

Trasporto su gomma, metropolitana e navebus

AMT ha attivato dei servizi aggiuntivi gratuiti funzionali ad alleviare i disagi ai cittadini della Val Polcevera e del ponente con coperture economiche ulteriori rispetto all'attuale contratto di servizio:

Nuovi collegamenti bus gratuiti

- Servizio SP da Principe piazza Acquaverde a Sestri Ponente, via Soliman, con transito, in entrambe le direzioni, da stazione FS di Sestri Ponente e Aeroporto (terminal Arrivi); il servizio SP è in vigore tutti i giorni dalle ore 6.00 alle ore 20.00.
- Servizio MB da Brin Metro a Bolzaneto, in vigore tutti i giorni dalle ore 6.00 alle ore 20.00.
- Servizio FP da Principe (via Fanti d'Italia) a via Fillak, in vigore tutti i giorni dalle ore 5.00 alle ore 22.00.
- Servizio esternalizzati PR da corso Perrone (Campi) a Rivarolo (piazza Pallavicini), in vigore dal lunedì al sabato (festivi esclusi) nelle fasce orarie: 6.00-9.00, 12.00-15.00 e 17.00-20.00.
- Servizio N3 Per garantire il collegamento tra la Valpocevera e il centro nelle ore di chiusura della metro, viene attivato quotidianamente, dal 10 dicembre, il servizio bus gratuito N3 tra piazza Acquaverde e Brin con transito in via Borzoli e fermate solo in via Buozzi e piazza Pallavicini.

Rinforzo linee servizi integrativi

Inoltre sono ancora attivi I seguenti Servizi integrativi:

- I06 Potenziamento del servizio integrativo I06 (Piazza Masnata – Via del Campasso – Via Spaventa)
- I08 Potenziamento del servizio integrativo I08 (Via Custo - salita Grillotti) dal 15/10/2018

Rinforzo linea 53 e linea 5

Dal 3 Settembre sono stati attuati rinforzi della linea 53 e della linea 5, la prima che serve la variante via Borzoli dei flussi della Valpocevera, mentre la linea 5 è stata rinforzata e deviata fino a Sestri Ponente per evitare il capolinea nella zona tra via Guido Rossa e Via Cornigliano.

Metropolitana

Dal 14 agosto 2018 al 9 dicembre 2018 la tratta della Metro dalla stazione Brin a Dinegro (pari a 2,5 km), nodo fondamentale per lo spostamento dei cittadini della Valpocevera, è stata immediatamente resa gratuita e potenziato il servizio con copertura giorno e notte, 24 ore.

Da lunedì 10 dicembre 2018, il nuovo servizio reativo all'intera rete da Brin a Brignole prevede:

- dal lunedì al venerdì apertura dalle 5.00 del mattino fino a mezzanotte;
- al sabato apertura alle ore 5.30 e chiusura all'una del mattino;
- alla domenica apertura dalle 6.00 a mezzanotte.

Potenziamento Navebus

Il servizio di trasporto marittimo è stato implementato in ambito urbano genovese, tra Genova Pegli e il Porto Antico, attraverso l'aggiunta di 3 coppie di corse pari al 75% in più del servizio offerto.

Le ricadute sulla portualità:

PORTI DI GENOVA E SAVONA

I traffici sono in flessione nel primo trimestre 2019: a marzo il porto di Genova ha movimentato quasi 216 mila container, segnando un calo dell'8,6%. Un dato molto negativo, anche considerando il progressivo: nei primi tre mesi dell'anno scorso erano stati movimentati 664 mila teu, 34 mila in più rispetto a quelli del 2019. Sulle tonnellate il calo è ancora più evidente: quasi 11 punti percentuali in meno rispetto al marzo dell'anno scorso, e -8,3% nei primi tre mesi dell'anno.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, per il porto della Spezia ha registrato nel 2018 un consolidamento del traffico contenitori con una movimentazione complessiva di 1.485.623 TEU (+0,8%). Un volume di traffico rilevante che conferma il ruolo di primo piano che lo scalo riveste da anni nel contesto della portualità nazionale e mediterranea, confermando La Spezia al secondo posto in Italia tra gli scali di accesso diretto ai mercati di destinazione finale. In particolare, in export i contenitori totali movimentati sono stati 747.708 TEU (+0,7%) ed in import 737.915 (+0,9%). In termini di tonnellate complessive, il traffico svolto nel 2018 si attesta a 15,78 milioni (-1,3%), di cui 1,369 milioni di rinfuse liquide (+25,5%), 907mila di rinfuse solide (-16,6%) e 13,504 milioni di merci varie (-2,2%). Oltre l'85% la quota di trasporto containerizzato sul traffico totale del porto.

PORTO DELLA SPEZIA – report dell'Autorità Portuale del mar Ligure Orientale

Come già prefigurato, il porto della Spezia, non ha sofferto per la caduta del ponte Morandi, ma nemmeno ha avuto benefici da essa, come alcuni ipotizzavano, per via di una possibile scelta da parte della merce (containers in particolare), di scegliere Spezia anziché Genova per le operazioni di carico e scarico.

ZONE LOGISTICHE SEMPLIFICATE DI CUI ALL'ART.7 DEL DECRETO GENOVA E PORTO DELLA SPEZIA

Proprio per questo motivo, la comunità spezzina chiede di non essere esclusa dai possibili benefici che le Zone logistiche semplificate potrebbero portare al porto di Genova; tra l'altro il decreto parla di "Porto di Genova e suo Retroporto" e arriva poi a comprendere tutti o quasi tutti i retroporti del nord Italia, alcuni dei quali anche poco pertinenti, escludendo quasi unicamente Santo Stefano.

Nella formulazione finale del decreto, inoltre, non solo La Spezia viene esclusa in questa fase (cosa che si potrebbe anche capire), ma per come l'art.7 è stato scritto oggi, la creazione di una zona logistica speciale, anticipa la sua trasformazione in zona logistica semplificata.

Analogamente, peraltro, l'art. 7 non contempla il porto di Savona – ma solo l'interporto VIO. Pertanto, onde evitare che non solo in questo periodo Spezia e Savona siano esclusa da possibili benefici derivanti dalla creazione delle Zona logistica, il Presidente della Giunta Regionale nel mese di dicembre 2018 ha trasmesso una nota a Presidenza del Consiglio, MIT e MISE proponendo che la zona speciale di cui all'art. 7 non escluda l'avvio della ZLS "ordinaria" secondo i criteri della L. 205/2017. In tale occasione, è stata proposta una serie di procedure semplificate dettagliate che potessero declinare in modo concreto i vantaggi amministrativi della ZLS. La maggior parte di tali procedure sono state inserite nel c.d. Decreto Semplificazioni emendando ed integrando la L. 205/2017.

Nel 2019 è stato costituito un gruppo di lavoro tra Regione AdSP del Mar Ligure Occidentale e Struttura Commissariale che ha il compito di impostare i contenuti della ZLS speciale; il lavoro, tuttora in corso, prevede audizioni con operatori, territori ed Agenzia delle Dogane. Il prodotto sarà poi esteso all'impostazione della ZLS ordinaria che, in ragione dei requisiti previsti dalla disciplina vigente, potrà estendersi all'intero sistema portuale ligure.

GLI INTERVENTI DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Il Commissario Straordinario per la Ricostruzione ha emanato, in relazione alle disposizioni sia del Decreto Genova che della Legge di Bilancio per il 2019, alcuni decreti di particolare rilievo. In primo luogo, va segnalato il decreto n. 2 del 15 gennaio 2019 con il quale è stato approvato il Programma Straordinario di investimenti urgenti per la ripresa e lo sviluppo del porto e delle relative infrastrutture di accessibilità, nonché per il collegamento intermodale dell'aeroporto Colombo con la città, ai sensi dell'art. 9bis del D.L. 109/2018.

AdSP, in accordo col Commissario, ha steso una programma di progetti, suddivisi in quattro macro-aree (accessibilità di primo e ultimo miglio, sviluppo portuale, connessione aeroportuale, progetti nell'ambito di interazione porto-città), che trovano copertura in diverse fonti di finanziamento, tra cui parte delle risorse di cui ai cc. 1023 e 1024 della L. 145/2018, in particolare, per circa 153 milioni:

1) a copertura totale dei seguenti interventi:

- Dragaggi nel bacino di Sampierdarena e presso porto passeggeri	10 milioni
- Consolidamento Statico di Ponte dei Mille	1,5 milioni
- Studio sul miglioramento della viabilità portuale	0,4 milioni
- Nuovo ponte del Papa	2,8 milioni
- Dragaggio in corrispondenza del nuovo ponte del Papa	3 milioni
- Waterfront di Levante	10 milioni
- Ridislocazione Superba e Carmagnani	20 milioni
- Mitigazione della passeggiata del canale di calma di Prà	15 milioni
- Messa in sicurezza del viadotto Via Pionieri ed Aviatori d'Italia	2 milioni
- Cabinovia Aeroporto - Fermata Erzelli	9 milioni

2) a copertura parziale dei seguenti interventi:

- Nuova torre piloti	2.743.193,75
- Nuovo bacino Fincantieri – Fase 2	50.200.307,15
- Interventi di adeguamento parco ferroviario Fuori Muro	4.645.000,00
- Completamento strada della Superba	10,5 milioni

Il decreto delega all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure occidentale la nomina di una struttura operativa dedicata a seguire tutti gli interventi programmati descritti nell'allegato, al fine di ottimizzare i tempi di assegnazione, realizzazione e collaudo. Inoltre, delega all'AdSP l'adozione di un sistema di monitoraggio degli interventi programmati, comprensivo di periodiche verifiche almeno semestrali con la Struttura Commissariale anche al fine di eventuali aggiornamenti del Programma straordinario.

Con decreto n. 6 del 15 febbraio 2019, è stato nominato l'ing. Marco Rettighieri quale responsabile dell'attuazione del programma straordinario.

Con decreto n. 15 dell'11 aprile 2019 come integrato con decreto n. 18 del 19 aprile 2019, il Commissario ha proceduto ad individuare in UIRNET SpA il soggetto al quale affidare, ai sensi dell'art. 1, comma 3, del Decreto Legge n. 109 del 2018, convertito con legge n. 130 del 2018, le attività connesse alla progettazione, all'affidamento e all'esecuzione dei lavori, servizi e forniture, con specifico riferimento agli interventi di cui all'art. 6, comma 1, del medesimo Decreto Legge, nonché di cui all'art. 1, commi 1025 e 1026, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145. L'art. 6 c. 1 prevede la progettazione e la realizzazione, con carattere di urgenza, di infrastrutture ad alta automazione, di sistemi informatici e delle relative opere accessorie per garantire l'ottimizzazione dei flussi veicolari logistici in ingresso e in uscita dal porto di Genova, ivi compresa la realizzazione del varco di ingresso di Ponente, mentre gli artt. 1025 e 1026 della L. 145/2018 assegnano al Commissario 2 milioni di euro per la progettazione del retroporto di Alessandria. Nel dettaglio, tali azioni sono così declinate:

a) progettazione esecutiva delle aree ad alta automazione (Buffer), compresa la localizzazione definitiva delle stesse e compresi, altresì, i sistemi informatici e telematici necessari alla loro gestione, ai fini della ottimizzazione dei flussi logistici nel porto di Genova tramite la PLN, nel cui perimetro è altresì compreso il Port Community System del Porto di Genova (Direttiva del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 20 maggio 2018);

b) progettazione e realizzazione delle fasi di sviluppo del varco di Ponente del Porto di Genova, compresi i sistemi informatici necessari per il collegamento del varco alla Piattaforma Logistica Nazionale (di seguito, "PLN") e di un'area Buffer di piccole dimensioni di 22 mila mq adiacente, compresi i sistemi informatici necessari per la gestione del Buffer;

c) progettazione del nuovo centro merci ferroviario di Alessandria Smistamento;

d) realizzazione di un'area ad alta automazione (Buffer) dedicata ai camion, localizzata nel basso Alessandrino e scelta fra le aree previste dall'art. 7 del suddetto Decreto Legge;

e) realizzazione di un'ulteriore area ad alta automazione (Buffer) dedicata ai camion, sempre scelta tra le aree previste dall'art. 7 del predetto Decreto Legge.

Con decreto n. 19 del 3 maggio 2019, il Commissario, sulla base della relazione del responsabile dell'attuazione del programma straordinario, ha preso atto che l'Autorità di Sistema Portuale stessa procederà all'attuazione degli interventi previsti applicando, nella propria autonomia amministrativa e negoziale, le deroghe previste dall'art. 1 della L. 130/2018 con le modalità definite in un "Piano Procedurale" limitato alle infrastrutture viarie e ferroviarie relative alla logistica portuale.

L' Impatto economico del crollo del ponte: i costi di demolizione e ricostruzione

La struttura commissariale ha provveduto alla stima dei costi connessi ai lavori di demolizione e ricostruzione, con i seguenti appalti:

Appalto pubblico riferito ai lavori per la realizzazione, in estrema urgenza, di tutte le opere necessarie per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica o in altro sito dei materiali di risulta del Viadotto Polcevera in Genova, il cui valore è quantificato nella seguente misura:

Euro 19.000.000 a corpo, tutto compreso e nulla escluso, fisso e immutabile, al netto dell'IVA
Fatta salva una maggior definizione in sede contrattuale, l'appalto è riferito alle specifiche tecniche di cui all'art. 42 della Direttiva 2014/24/UE, approvate con Decreto del Commissario Straordinario n. 5 del 15/11/2018
Appalto pubblico dei lavori per la realizzazione, in estrema urgenza, di tutte le opere necessarie al ripristino strutturale e funzionale del Viadotto Polcevera in Genova, il cui valore è quantificato nella seguente misura:
Euro 202.000.000 a corpo, tutto compreso e nulla escluso, fisso e immutabile, al netto dell'IVA.
Fatta salva una maggior definizione in sede contrattuale, l'appalto è riferito alle specifiche tecniche di cui all'art. 42 della Direttiva 2014/24/UE, approvate con Decreto del Commissario Straordinario n. 5 del 15/11/2018
Aggiudicazione dragaggi Ponte del Papa.
Euro 58.828,50 Iva inclusa
Aggiudicazione servizi di verifica dell'art. 26 del DLgs 50/2016 per lo sviluppo del porto.
Euro 84.375,20 Iva inclusa
La definitiva demolizione delle pile e del rimanente impalcato del ponte verrà realizzata il 28 giugno 2019. Il 25 giugno è stata avviata la costruzione: è stato gettato il basamento della pila n.9 del nuovo ponte progettato da Renzo Piano e sono arrivate a Genova, via mare le prime strutture in acciaio.
La nuova opera è realizzata da un consorzio Salini Impregilo, Fincantieri, Italferr.

2. LA NUOVA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2021-2027: CREARE LE CONDIZIONI

L'Unione Europea ha come obiettivo il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri (art 3 Trattato sull'Unione Europea, TUE) al fine di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni (art 174 Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, TFUE).

Il supporto allo sviluppo economico delle varie regioni che compongono l'Unione Europea viene attuato ricorrendo principalmente a tre fondi:

- Al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che ha come obiettivo quelli di "contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino" (ART 176 TFUE).
- Al Fondo di Coesione (FC) che è "istituito secondo la stessa procedura per l'erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti" (ART 177 TFUE) ed è riservato agli Stati membri il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90 % della media UE. Nel periodo di programmazione 2014-2020 il Fondo di coesione fornisce finanziamenti a 15 Stati membri: Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia.
- Al Fondo sociale europeo (FSE) che ha l'obiettivo di "promuovere all'interno dell'Unione le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale (ART 162 TFUE).

Le proposte della Commissione europea per il periodo 2021-2027. La Commissione europea, con la presentazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, propone di rendere moderna la politica di coesione, che costituisce la principale politica degli investimenti dell'UE. Il pacchetto di proposte è contenuto all'interno delle seguenti proposte di regolamento:

- proposta di regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione (COM(2018)372);
- proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno (COM(2018)374);
- proposta di regolamento recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (COM(2018)375);
- proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) (COM(2018)382) che accorpa i seguenti fondi e programmi: il Fondo sociale europeo (FSE) e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG); il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il programma d'azione dell'Unione in materia di salute (il programma per la salute).

La proposta di regolamento contenente le disposizioni comuni prevede una dotazione di 330 miliardi a prezzi costanti 2018 di EUR per la coesione economica, sociale e territoriale per il periodo 2021-2027. La ripartizione tra i tre fondi sarebbe: circa 200 miliardi di euro per il FESR; 41,3 miliardi di euro per il Fondo di coesione; 88,6 miliardi di euro per il FSE+.

Il criterio predominante per l'assegnazione dei fondi continuerebbe a essere il PIL pro capite, con un peso che passerà dal 86% della programmazione 2014-2020 al 81% della nuova programmazione 2021-2027; accanto al PIL pro capite vengono presi in considerazione criteri quali la disoccupazione giovanile e il basso livello di istruzione, con un peso che passerà dal 14% della programmazione 2014-2020 al 15% della nuova programmazione 2021-2027 e vengono introdotti di nuovi quali l'impatto dei cambiamenti climatici e l'accoglienza e integrazione dei migranti con un peso previsto della nuova programmazione 2021-2027 pari, rispettivamente, al 1 e al 3%.

Dotazioni del FESR, del FC e del FSE+ per il periodo 2021-27 in milioni

Totale della politica di coesione	330.624
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200.629
<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita • Cooperazione territoriale europea (Interreg) • Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione 	190.752 8.430 1.447
Fondo di coesione (FC)	41.349
<ul style="list-style-type: none"> • Di cui contributo al Meccanismo per Collegare l'Europa (MCE: strumento che stabilisce le condizioni per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee dei trasporti) 	
Fondo sociale europeo (FSE)	88.646

(1) Tale cifra non comprende l'importo per la sanità, l'occupazione e l'innovazione sociale

Le risorse destinate all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" ammonterebbero al 97,5% delle risorse globali (pari a circa 322 miliardi di euro) e sarebbero assegnate nel seguente modo:

- il 61,6% (ossia, in totale, circa 198 miliardi di euro) alle regioni meno sviluppate (regioni , il cui PIL pro capite è inferiore al 75 % della media del PIL dell'UE-27)
- il 14,3% (ossia, in totale, circa 45 miliardi di euro) alle regioni in transizione (regioni il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 % e il 100 % della media del PIL dell'UE-27);
- il 10,8% (ossia, in totale, circa 34 miliardi di euro) alle regioni più sviluppate (regioni il cui PIL pro capite è superiore al 100 % della media del PIL dell'UE-27) ;
- il 12,8% (ossia, in totale, circa 41 miliardi di euro) agli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione (Stati il cui Reddito Nazionale Lordo, RNL, pro capite è inferiore al 90% del RNL medio pro capite dell' UE a 27 per lo stesso periodo di tempo) ;
- lo 0,4% (vale a dire, in totale, circa 1,4 miliardi di euro) a finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche (sono nove: Azzorre, Isole Canarie, Guadalupa, Guyana francese, Madeira, Martinica, Mayotte, La Réunion e Saint-Martin)

Nella programmazione 2014-2020, la ripartizione delle regioni nelle tre categorie (regioni meno sviluppate, regioni in transizione, regioni più sviluppate) presenta delle differenze rispetto alla nuova programmazione 2021-2027 in quanto, per ampliare il numero delle regioni beneficiarie, viene innalzata la soglia prevista per le regioni in transizione: la nuova proposta prevede un PIL pro capite compreso tra 75% e 100% mentre nelle programmazione in corso la forbice è 75-90%.

Nell'attuale programmazione, per l'Italia tra le regioni meno sviluppate sono ricomprese Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, mentre nella programmazione futura a queste dovrebbero aggiungersi Sardegna e Molise. Per quanto concerne le regioni italiane in transizione, nell'attuale programmazione sono ricomprese Sardegna, Abruzzo e Molise, mentre nella futura dovrebbero essere Abruzzo, Marche e Umbria (quindi senza Sardegna e Molise). Infine, le regioni italiane più sviluppate nell'attuale programmazione sono considerate Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, mentre nella futura programmazione dovrebbero essere Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio (quindi senza Marche e Umbria).

Per quanto riguarda la futura programmazione, le risorse per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) ammonterebbero, invece, al 2,5% delle risorse globali disponibili per gli impegni di bilancio a titolo dei fondi per il periodo 2021-2027 (ossia, in totale, circa 8,4 miliardi di euro).

Confrontando la dotazione finanziaria per il periodo 2021-2027 con quella 2014-2020 emerge che: il bilancio della coesione si ridurrebbe da ,367,5 a 330,6 miliardi di euro, di cui la dotazione per il FESR passerebbe da

196,5 a 200,6 miliardi (+2,06%), la dotazione per il FC si ridurrebbe da 75,8 a 41,3 miliardi (-45,45%) e per quanto riguarda il FSE+ la dotazione passerebbe da circa 95,1 a 89,6 miliardi di euro (- 6,78%). In base alle analisi svolte dalla Commissione Europea, per quanto riguarda le dotazioni per stato membro, con la nuova politica di coesione vi sarebbero una riduzione delle risorse per alcuni Paesi e un aumento di risorse per altri Paesi, tra cui l'Italia (38,6 miliardi di euro, +6%).

La proposta di regolamento contenente le disposizioni comuni introduce anche i seguenti elementi:

Un **corpus unico di norme** per disciplinare i 7 fondi dell'UE (FESR, FC, FSE+, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP, Fondo Asilo, migrazione e integrazione - AMIF, Fondo per la sicurezza interna-ISF e Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti - BMVI) attuati in un regime di collaborazione tra Stati membri e Commissione Europea (**gestione concorrente**), favorendo, in tal modo, un maggior coinvolgimento delle autorità competenti a livello locale nella gestione dei fondi U comportando un aumento dei tassi di cofinanziamento regionali che, secondo la Commissione Europea, ritornando ai livelli precedenti la crisi. Il contributo dell'UE sarà fissato a un limite massimo che oscilla tra il 40% e il 70%.

Un **approccio strategico nella definizione degli obiettivi**, in base al quale le risorse della politica di coesione dovranno essere concentrate su 5 obiettivi strategici (al posto degli 11 obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014-2020):

- Un'Europa **più intelligente**: trasformazione economica innovativa e intelligente.
- Un'Europa **più verde** e a basse emissioni di carbonio.
- Un'Europa **più connessa**: mobilità e connettività regionale alle TIC.
- Un'Europa **più sociale** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
- Un'Europa **più vicina ai cittadini**: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

In base alla regola di concertazione tematica, già prevista con la programmazione 2014-2020, La maggior parte degli investimenti, compresi tra il 65% e l'85% delle proprie dotazioni finanziarie in proporzione alla loro ricchezza relativa espressa in termini di Reddito Nazionale Lordo (RNL), a titolo del FESR dovrà essere incentrata sui **primi due obiettivi**, un'Europa più **intelligente** e un'Europa più **verde**. Gli Stati, in base al RNL, vengono classificati in:

- Paesi con RNL inferiore al 75% della media UE, per i quali la percentuale da destinare ai primi due obiettivi è pari al 65% delle risorse totali del FESR;
- Paesi con RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE, per i quali la succitata percentuale sale al 75%;
- Paesi con RNL pari o superiore al 100% della media UE, per i quali la percentuale minima è fissata all'85%.

Nel caso dell'Italia, che si colloca nella categoria intermedia, le risorse del FESR dovranno essere concentrate per il 45% sull'Obiettivo 1 e per il 30% sull'Obiettivo 2.

La Commissione Europea infine propone di rafforzare il **collegamento tra la politica di coesione e il Semestre europeo** di coordinamento delle politiche economiche e, quindi, con le raccomandazioni per Paese con le quali esso termina. In particolare, si punta a un maggiore sostegno della politica di coesione alle riforme strutturali, in coordinamento con il nuovo Programma di sostegno alle riforme presentato dalla Commissione stessa nell'ambito del bilancio UE 2021-2027. Inoltre, le "condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 (condizioni preliminari che gli Stati membri devono soddisfare per ricevere i fondi di coesione) saranno sostituite da "condizioni abilitanti", che saranno in numero minore, più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato e, a differenza del periodo 2014-2020, monitorate e applicate durante tutto il periodo. Tra le condizioni abilitanti sarebbe mantenuta la condizionalità macroeconomica, che vincola i fondi di coesione al rispetto delle norme di *governance* economica, e vi sarebbero anche quattro condizioni **orizzontali**, relative agli appalti pubblici e agli aiuti di Stato e all'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità.

Tale proposta di regolamentazione è oggetto è attualmente al vaglio sia a del Parlamento Europeo, che ha chiesto di mantenere una dotazione complessiva per la coesione economica al livello del bilancio 2014-2020, che del Consiglio Europeo in cui si registra una polarizzazione tra due gruppi di Stati membri: il primo propende per un aumento nella dotazione del quadro finanziario pluriennale e per il mantenimento dei livelli di spesa del precedente ciclo di programmazione per le rubriche tradizionale (politica di coesione e PAC, politica agricola comune); il secondo per un livello di spesa più contenuto, accompagnato da un'ottimizzazione nell'utilizzo dei fondi.

3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

3.1. La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 2 agosto 2002, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) individuava per il successivo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie venivano indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, in continuità con i principi di Rio de Janeiro 1992², con il 6° Piano Programma d'Azione Ambientale per l'Ambiente dell'UE (2002-2012) e con gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo a Lisbona (2000) e a Göteborg (2001)³ e al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002)⁴.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevedeva l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

L'aggiornamento della SNSvS, previsto dalla L. 221/2015 e approvato dal CIPE il 22 dicembre 2017, si incardina in un **rinnovato quadro globale**, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale.

La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel 2015 dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU.

Essa ingloba 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 target o traguardi.

A livello nazionale, inoltre, l'attuazione della SNSvS deve raccordarsi con i documenti programmatici esistenti, in particolare con il Programma nazionale di Riforma (PNR) e più in generale il Documento di economia e Finanza (DEF). Le azioni proposte e gli strumenti operativi dovranno inoltre conciliarsi con i molteplici obiettivi già esistenti e vincolanti previsti a livello europeo (es Target EU 2020).

Al momento è stato pubblicato da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) un documento preliminare di inquadramento della Strategia Nazionale che definisce gli obiettivi ma non li quantifica in modo puntuale, in attesa degli esiti delle procedure di declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 e di selezione dei relativi indicatori oggetto di monitoraggio. Il documento ad oggi disponibile riporta gli indicatori recentemente pubblicati, i quali, opportunamente integrati per coprire le aree mancanti in base agli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), saranno la base di partenza per la definizione dei target ed il loro adattamento alla realtà italiana. Il futuro documento conterrà obiettivi numerici al 2030 e ulteriori definizioni delle iniziative volte all'attuazione della Strategia.

² Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) tenutasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992

³ Consiglio Europeo a Lisbona (23 e 24 marzo 2000) e a Göteborg (15 e 16 giugno 2011)

⁴ Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile a Johannesburg (26 agosto - 4 settembre 2002).

La strategia proposta a livello nazionale è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche, complessivamente 21, declinate in obiettivi strategici nazionali specifici per la realtà italiana, complessivamente 88, e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030. A ogni scelta potranno poi essere associati gli indicatori SDGs, recentemente prodotti dall'Istat, che ne potranno costituire la futura declinazione per obiettivi coerenti con il *framework* definito a livello europeo. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, piani e progetti nazionali.

3.2. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

In base alla L. 221/2015 (che modifica l'art. 34 del D.Lgs. 152/06), a seguito dell'aggiornamento della strategia nazionale, **le Regioni devono dotarsi, attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale.**

Le strategie regionali indicano insieme al contributo della Regione agli obiettivi nazionali, la strumentazione, le priorità, le azioni che si intendono intraprendere.

In tale ambito le Regioni assicurano unitarietà all'attività di pianificazione. Le Regioni promuovono l'attività delle amministrazioni locali che, anche attraverso i processi di Agenda 21 locale, si dotano di strumenti strategici coerenti e capaci di portare un contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia regionale.

Considerato il carattere di assoluta trasversalità della materia, la Giunta regionale, con argomento n. 26 del 14/7/2017, ha ritenuto necessario coinvolgere i Dipartimenti e le Direzioni Centrali competenti in materia di ambiente e territorio, conservazione delle risorse naturali, agricoltura, lavoro, formazione ed educazione, sviluppo economico, energia, servizi sociali e salute, risorse finanziarie e statistica, dando mandato al Segretario Generale di costituire un gruppo di lavoro interdipartimentale avente i seguenti obiettivi:

- sviluppare i contenuti della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, attraverso le seguenti attività:
 - a. individuazione nei vari ambiti di competenza degli strumenti e delle attività che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale;
 - b. coinvolgimento degli enti locali e di tutti i portatori di interesse, attraverso adeguate modalità partecipative e informative;
 - c. definizione degli obiettivi, degli strumenti e delle azioni di scala regionale, in coerenza con l'agenda ONU 2030 e con gli obiettivi individuati dalla SNSvS;
- effettuare il monitoraggio dell'attuazione della strategia regionale e contribuire al monitoraggio di quella nazionale.

Il 5/12/2018 è stato sottoscritto da Regione e MATTM un accordo di collaborazione che prevede il finanziamento di attività di supporto alla costruzione delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, definendo le linee di intervento comuni secondo le quali tali strategie dovranno essere sviluppate:

- A) Costruzione della Governance della Strategia regionale (istituzione di una cabina di regia istituzionale e coinvolgimento delle istituzioni locali)
- B) Coinvolgimento della società civile (istituzione di un forum regionale per lo sviluppo sostenibile e azioni di coinvolgimento/informazione di istituzioni e società civile)
- C) Elaborazione del documento di Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi della SNSvS e dell'Agenda 2030, definizione degli obiettivi regionali e delle azioni prioritarie, definizione del sistema degli indicatori e del piano di monitoraggio e revisione, **raccordo tra obiettivi strategici regionali, strumenti di attuazione e Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR).**

3.3 Inquadramento delle politiche di Regione Liguria rispetto alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Al fine di definire il contributo delle politiche regionali all'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, si è realizzata, con il supporto del Gruppo di Lavoro interdipartimentale, una ricognizione nei vari ambiti di competenza (riferita al periodo di programmazione 2014-2020) dei principali strumenti attivati da Regione Liguria e dal settore regionale allargato, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, secondo la struttura della Strategia Nazionale che si compone di 5 "aree", contenenti 21 "scelte strategiche" ulteriormente suddivise in 88 "obiettivi strategici" (vd. Appendice)

Gli strumenti oggetto d'indagine comprendono sia le norme regionali, sia i Piani o Programmi, attivati o in previsione con orizzonte al 2020, con le relative linee d'intervento specifiche. Dove disponibili, si sono indicati anche i finanziamenti stanziati o impegnati per la misura o norma di riferimento suddivisi in fondi comunitari, statali e regionali.

A partire dai risultati della ricognizione si sono realizzate una serie di elaborazioni volte a identificare il **posizionamento di Regione Liguria rispetto agli obiettivi identificati a livello nazionale**, focalizzando gli ambiti di maggior e minor concentrazione di strumenti e atti normativi, sia dal punto di vista quantitativo, sia dal punto di vista dell'ammontare delle risorse stanziati (**DGR n. 1061 del 14 dicembre 2018**).

I dati raccolti ed elaborati dimostrano l'**ottimo presidio (90%)** che la Regione già garantisce rispetto alle scelte strategiche della Strategia Nazionale e di Agenda 2030 e ne testimoniano l'**impegno normativo, programmatico e finanziario in tema di sviluppo sostenibile**, nelle 5 aree di azione dell'Agenda ONU, con uno **stanziamento complessivo di oltre 770 milioni di euro** nel periodo di programmazione 2014-2020.

Appendice – Aree, Scelte strategiche e Obiettivi strategici definiti dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile

Area	Scelta strategica	Obiettivo Strategico Nazionale
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.1 Ridurre l'intensità della povertà
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare
		I.3 Ridurre il disagio abitativo
	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione
		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio
	III. Promuovere la salute e il benessere	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali
PIANETA	I. Arrestare la perdita di biodiversità	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità
	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali

Area	Scelta strategica	Obiettivo Strategico Nazionale	
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	
	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	
		III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	
		III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	
		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	
	PROSPERITA'	I. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo
I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti			
I.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico			
II. Garantire piena occupazione e formazione di qualità		II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	
III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo		III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	
		III.2 promuovere la fiscalità ambientale	
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	
		III.4 promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni	
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde	
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane	
IV. Decarbonizzare l'economia		IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	
		IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS	
PACE		I. Promuovere una società non violenta e inclusiva	I.1 Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime
			I.2 Garantire l'accoglienza di migranti e richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose
	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	II.1 Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori	
		II.2 Garantire la parità di genere	
		II.3 Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità	
	III. Assicurare la legalità e la giustizia	III.1 Intensificare la lotta alla criminalità	
		III.2 Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico	
		III.3 Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario	
	PARTN ERSHI	Governance, diritti e lotta alle disuguaglianze	Rafforzare il buon governo e la democrazia
Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle			

Area	Scelta strategica	Obiettivo Strategico Nazionale
		Organizzazione della Società Civile
		Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza
		Promuovere l'uguaglianza di genere, l' <i>empowerment</i> delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo
		Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale
		Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazioni sul diritto di cittadinanza
		Promuovere la partecipazione e protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento", promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti.
	Migrazione e sviluppo	Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
		Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
		Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani
	Salute	Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
		Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
		Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione
		Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)
		Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
	Istruzione	Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie
		Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
		Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
		Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate
		Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
		Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali
Agricoltura sostenibile e	Garantire la <i>governance</i> e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e	

Area	Scelta strategica	Obiettivo Strategico Nazionale
	sicurezza alimentare	produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
		Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
		Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
		Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
		Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
		Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e <i>capacity building</i> istituzionale
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
		Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
		Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
		Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
		Promuovere l'energia per lo sviluppo : tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatrici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della <i>governance</i> energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e la recupero dei mestieri tradizionali
Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di <i>know how</i> , tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali		
Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti		
Il settore privato	Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi	

Area	Scelta strategica	Obiettivo Strategico Nazionale
		partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di <i>know how</i> in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

3.4 Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nel ciclo di programmazione economico-finanziaria

Come previsto dalla Legge n.163 del 4 agosto 2016 gli indicatori BES devono essere incorporati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria mediante due documenti predisposti dal MEF.

Il primo di questi due documenti consiste in un allegato al DEF nel quale devono essere riportati sia l'andamento nell'ultimo triennio degli indicatori BES sia le previsioni evolutive degli stessi rapportati al periodo di riferimento dello stesso DEFR.

Il secondo documento è invece una relazione che il Ministro deve presentare alle Camere entro il 15 febbraio di ogni anno che deve prevedere l'andamento degli indicatori BES nel triennio coperto dalla Legge di Bilancio.

Il Comitato BES ha selezionato 12 indicatori su 130 e, per farlo, ha preso come riferimento il "framework metodologico del progetto Cnel-Istat da cui è nato il rapporto BES dell'Istat pubblicato annualmente dal 2013".

Questi indicatori sono stati elencati in un Decreto del 16 ottobre 2017 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

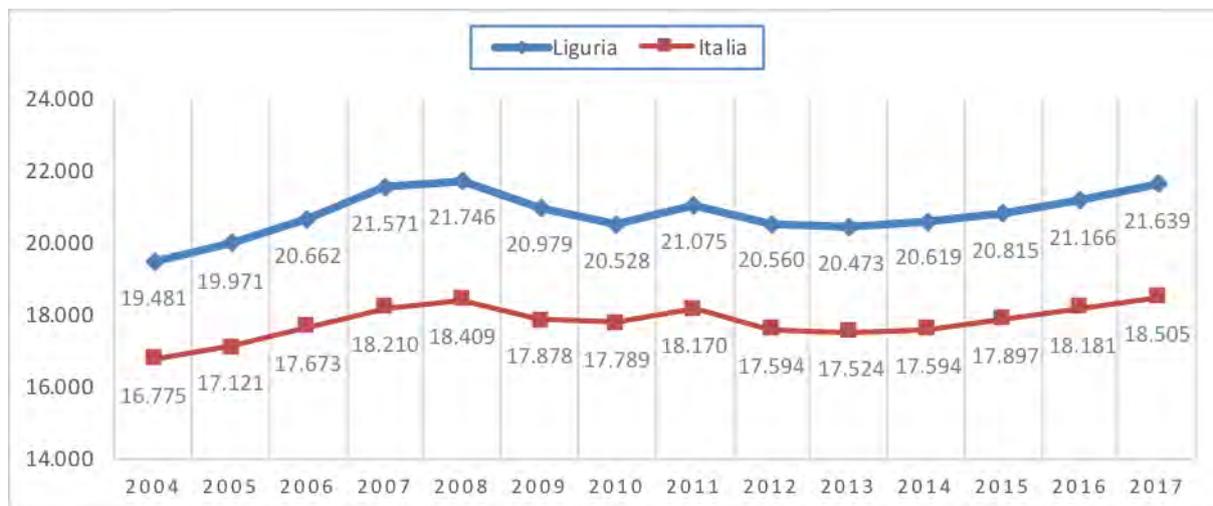
Anche per il DEF 2020 il "Comitato BES", istituito con la Legge 163/2016, ha aggiornato i dodici indicatori all'anno 2017, i cui andamenti e previsioni per il periodo di programmazione economico-finanziaria devono essere indicati nei due documenti sopra menzionati. A giugno 2019 è pubblicato un aggiornamento intermedio al 2018, solo per alcuni degli indicatori.

L'allegato BES al DEF 2018 monitora quindi l'andamento di questi dodici indicatori e sulla base del nuovo quadro macroeconomico tendenziale estende fino al 2022 la previsione per gli indicatori relativi al reddito medio disponibile aggiustato pro capite, al tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere, all'indice di disuguaglianza del reddito disponibile e alle emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti pro capite.

Sulla base dei dati disponibili a livello regionale viene di seguito brevemente illustrato un andamento di otto dei dodici indicatori di benessere equo e sostenibile messi a confronto con quelli nazionali.

L'ANDAMENTO DEGLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

1.1 REDDITO MEDIO DISPONIBILE PRO CAPITE – anni 2004 - 2017



DEFINIZIONE - Rapporto tra il reddito lordo disponibile delle famiglie (consumatrici e produttrici) e il numero totale di persone residenti in Italia (valori nominali in euro).

Fonte: Istat, Conti Nazionali.

L'indicatore reddito medio disponibile (RD) monitora il dominio "benessere economico".

L'RD pro capite fornisce una stima delle risorse complessive di cui le famiglie dispongono per consumi (benessere economico attuale) o risparmi (benessere economico futuro), e si configura come una misura che descrive meglio del PIL pro capite il benessere economico dei nuclei famigliari.

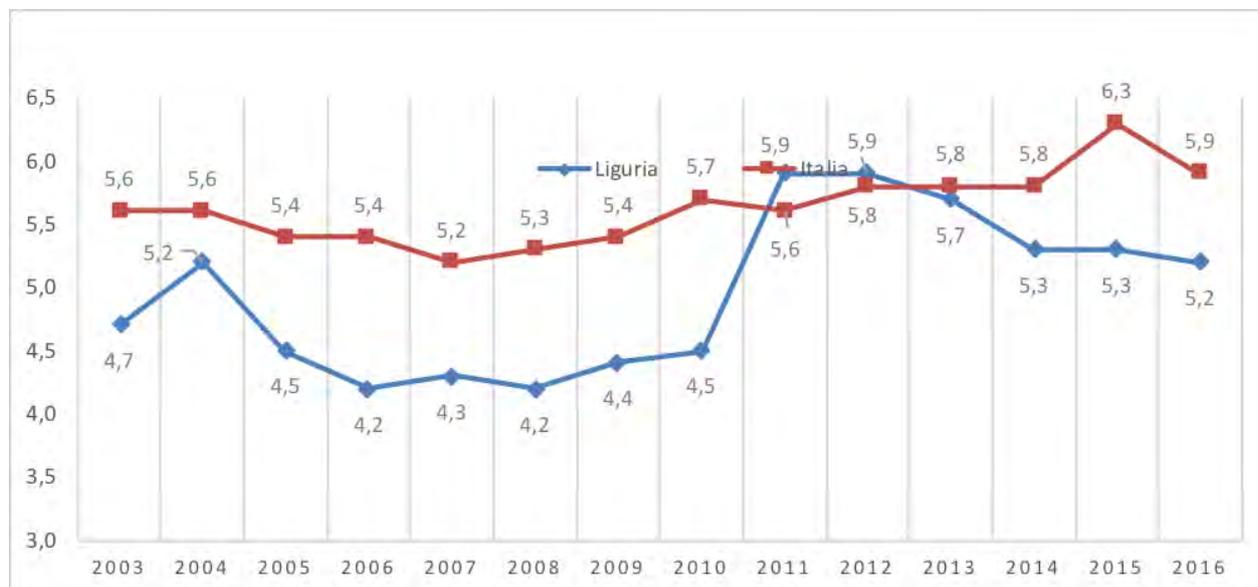
La figura 1.1 riporta l'andamento dell'RD pro capite (valori nominali in euro) per il periodo 2004-2017: i dati sono forniti dall'Istat e tengono conto delle più recenti revisioni dei Conti nazionali.

Dal grafico si può osservare come gli andamenti dell'RD pro capite della Liguria, seppur con valori nominali sensibilmente superiori a quelli della media nazionale, segua sostanzialmente le dinamiche nazionali con costanti aumenti tra il 2005 e il 2008 e l'inizio di una fase di riduzione dell'indicatore, con l'eccezione dell'anno 2011, dal 2008 al 2013, dove si sono fatti chiaramente sentire gli effetti della crisi economica.

A partire dal 2013 invece, si assiste ad un'inversione di tendenza con variazioni dell'RD nominale positive che sembrano rafforzarsi nel tempo.

Nel 2017 il reddito disponibile in Liguria torna ad avvicinarsi al picco del 2008, senza superarlo. Invece, a livello medio nazionale, il valore del 2008 è perfino superato.

1.2 INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE - anni 2003 - 2016



DEFINIZIONE - Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Tale indice monitora il dominio "benessere economico" del benessere insieme al reddito medio disponibile e all'indice di povertà assoluta.

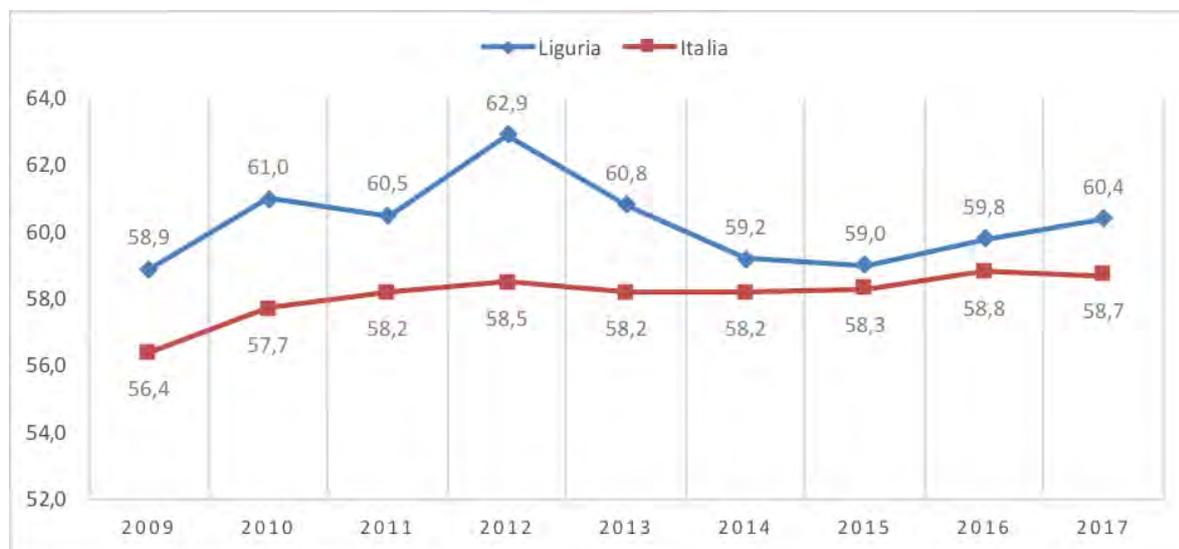
Esso fornisce un'informazione sulla distanza in termini di reddito tra i più agiati e i più poveri e tiene conto della diversa composizione familiare in quanto considera i redditi equivalenti.

La figura 1.2 riporta la serie storica del rapporto interquintilico e mostra anche per la Liguria una diminuzione dell'indicatore (e quindi una minore disuguaglianza) negli anni 2004-2008, mentre fra il 2008 e il 2011 la disuguaglianza risale, soprattutto a causa della crisi finanziaria ed economica. Mentre su scala nazionale questo effetto avviene in maniera molto blanda, in Liguria il cambio di rotta è marcato, specialmente tra il 2010 e il 2011 dove l'indice aumenta del 31% attestandosi a 5,9 e leggermente al di sopra di quello nazionale.

Va rilevato che dopo un biennio di sostanziale stabilità, l'indice ligure dal 2012 sta diminuendo fino all'ultimo valore rilevato nel 2016 di 5,2.

Al contrario, in Italia, questo indice è cresciuto fino al 2015 portandosi stabilmente sopra al dato ligure.

1.3 SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA - anni 2009 - 2017



DEFINIZIONE – Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente (“bene” o “molto bene”) alla domanda sulla salute percepita.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

La speranza di vita in buona salute monitora il dominio “salute” insieme all’eccesso di peso e ha assunto una particolare rilevanza nell’attuale fase di transizione demografica e sanitaria caratterizzata dall’invecchiamento della popolazione, particolarmente in Liguria, e dalla diffusione di patologie cronic-degenerative.

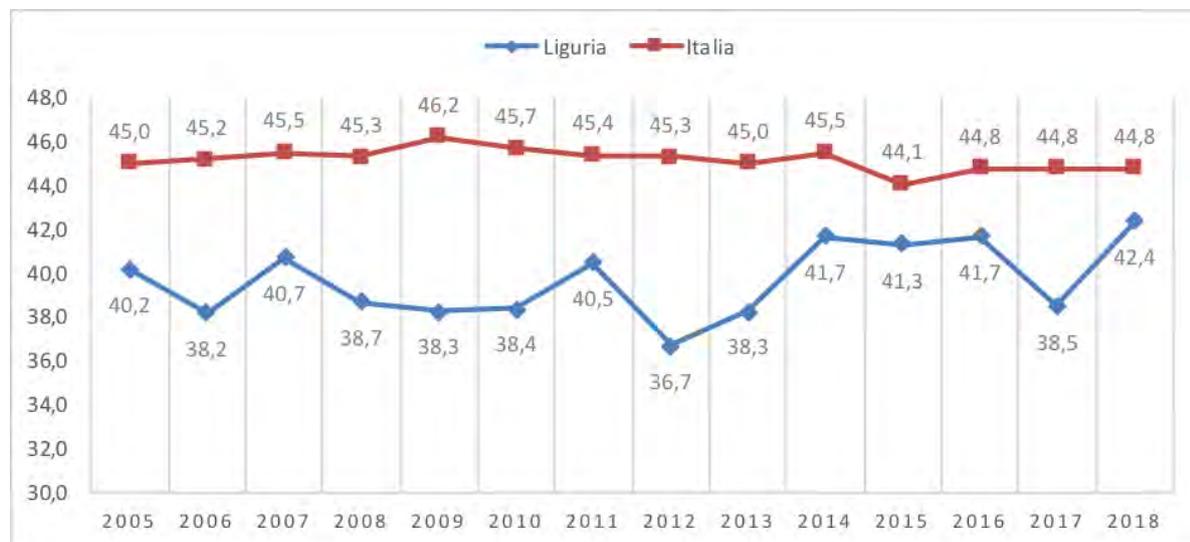
L’indicatore viene calcolato come rapporto tra la cumulata degli anni vissuti in buona salute dalla nascita in poi e i sopravvissuti ed è calcolato riproporzionando il totale degli anni vissuti alle diverse età sulla base della proporzione delle persone che hanno dichiarato di sentirsi bene o molto bene al quesito sulla salute percepita rilevato nell’*Indagine Aspetti della vita quotidiana*.

Questo indicatore ha quindi la caratteristica della robustezza e si rivela in grado di descrivere un obiettivo politico cruciale poiché risulta più sensibile della speranza di vita o della mortalità alle politiche pubbliche.

Nel periodo 2009-2012 l’indicatore ha mostrato un andamento crescente sia a livello nazionale che a livello ligure, dove nel 2012 la crescita dell’indicatore ha registrato un incremento molto più marcato rispetto alla crescita dell’indicatore nazionale per poi diminuire sensibilmente attestandosi su valori più in linea con quelli nazionali e nel contempo abbastanza stabili.

Dal 2015 il dato nazionale si è stabilizzato mentre quello regionale è cresciuto fino al valore di 60,4.

1.4 ECCESSO DI PESO – anni 2005 - 2018



DEFINIZIONE – Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).

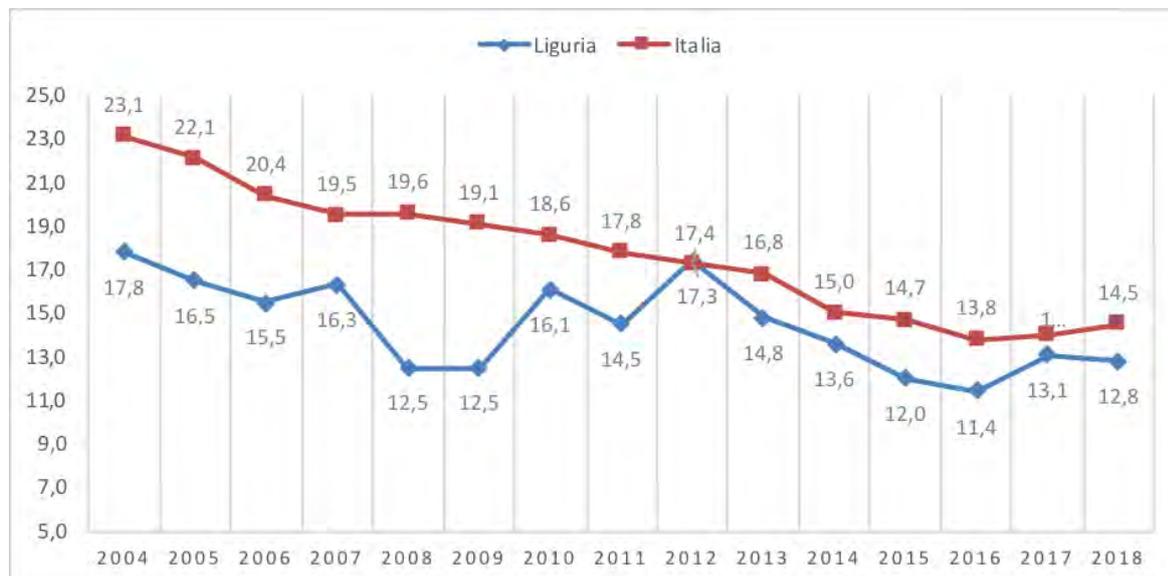
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

L'eccesso di peso, insieme alla speranza di vita in buona salute alla nascita, monitora il dominio "salute" del benessere e nello specifico questo indicatore è una misura della sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione e viene rilevato in quanto a livello individuale, esso può essere associato a una serie di malattie croniche e disabilità che riducono la qualità e l'aspettativa di vita mentre a livello aggregato, un aumento dell'incidenza dell'eccesso di peso può generare una caduta della produttività del lavoro, con rilevanti effetti sulla crescita economica, e un aumento delle spese sanitarie.

L'indicatore è ricavato dall'*Indagine Aspetti della vita quotidiana* condotta annualmente dall'Istat.

La serie degli indicatori relativi alla Liguria, mantenendosi sempre al di sotto di quella relativa agli indicatori su scala nazionale si è mantenuta sostanzialmente stabile tra il 2005 e il 2011 registrando poi una notevole diminuzione nel 2011 per poi tornare a salire ristabilizzandosi attorno a 41,7. Dal 2016 il dato decresce a differenza del valore nazionale che rimane stabile. Dal 2017 al 2018, invece, la proporzione torna a salire per la Liguria fino a 42,4 (valore più alto dal 2005), per l'Italia invece il dato rimane sempre stabile.

1.5 USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE – anni 2004 - 2018



DEFINIZIONE – Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza di scuola secondaria di primo grado e non sono inseriti in un programma di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

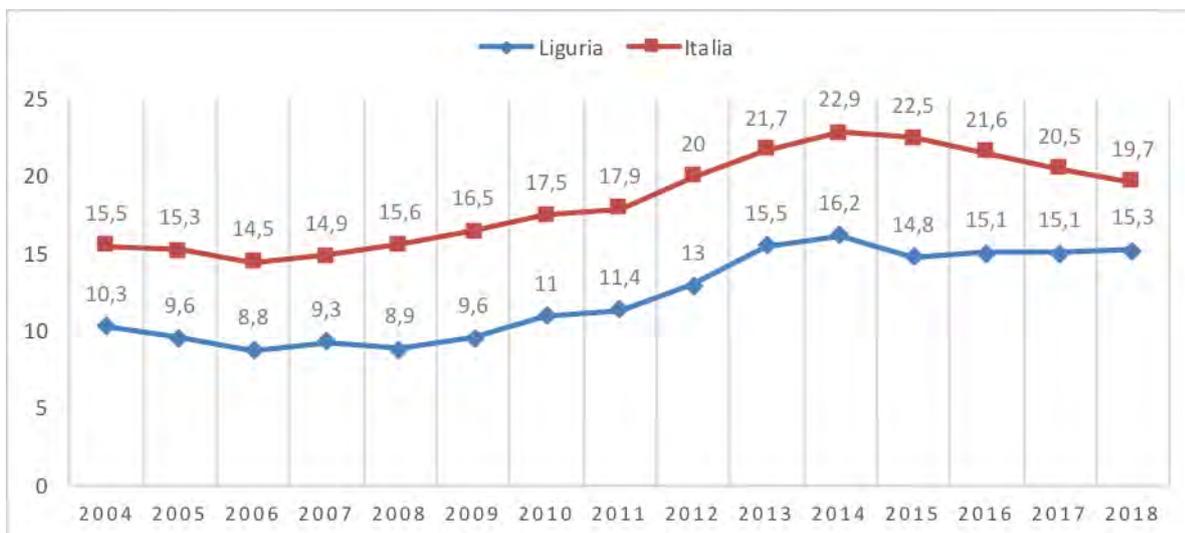
L'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione monitora il dominio "istruzione e formazione" del benessere. La scelta di tale indicatore è motivata dall'idea che ridurre la quota di persone che abbandona precocemente il sistema di istruzione e formazione sia essenziale per aumentare il livello di competenze della popolazione e ridurre il rischio di esclusione sociale.

L'indicatore è anche una misura target della strategia Europa 2020, in base alla quale si prevede di ridurre la quota di abbandoni scolastici precoci al di sotto del 10 per cento entro il 2020 a livello europeo (il target per l'Italia è fissato al 16 per cento) e fa parte degli *headline indicators* del social *scoreboard* creato per il monitoraggio della performance occupazionale e sociale dei Paesi membri dell'Unione europea, a seguito dell'adozione del cosiddetto Pilastro europeo dei diritti sociali.

Dalla figura 1.5 si nota come in Liguria, che pur mantiene valori sempre al di sotto di quelli nazionali ad eccezione del 2012 (Liguria 17,4 – Italia 17,3), l'andamento tra il 2005 e il 2012 sia stato molto più irregolare, per poi iniziare una diminuzione dal 2013 in poi.

Dal 2016 il dato regionale è tornato a crescere avvicinandosi al valore nazionale la cui tendenza è invece in diminuzione. Infine, il valore ligure aggiornato al 2018 evidenzia una nuova diminuzione che lo allontana dal dato nazionale (che invece cresce).

1.6 TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO – anni 2004 - 2018



DEFINIZIONE – Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

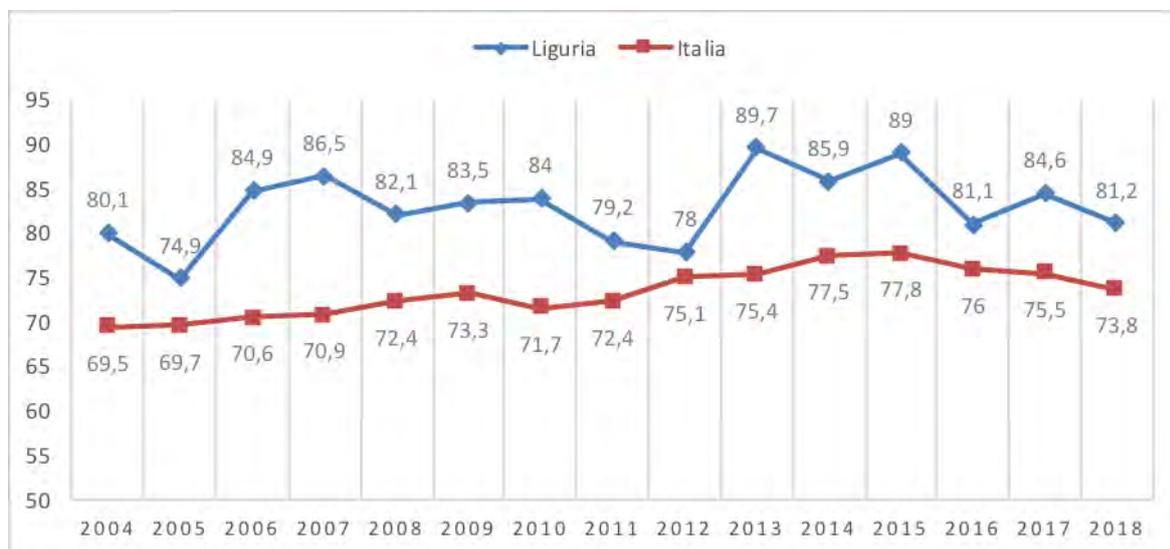
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

L'indicatore tasso di mancata partecipazione al lavoro (TMP) monitora il dominio "lavoro e conciliazione dei tempi di vita" del benessere insieme al rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli.

La selezione di tale indicatore è stata fatta in quanto rappresenta una misura più ampia del tasso di disoccupazione, per la funzione che il lavoro svolge nella vita degli individui, non solo come fonte di reddito ma anche come fattore di inclusione sociale e per gli effetti che il lavoro produce sul benessere individuale.

La serie in esame dei TMP della Liguria rispetto a quella Italia, mostra due diminuzioni negli anni 2006 e 2008 mentre fra il 2009 e il 2014 i valori sono sempre aumentati con una momentanea diminuzione nel 2015 alla quale è poi seguito un nuovo aumento nel 2016. Al contrario, il dato Italia è in diminuzione dal 2014. Al 2018 la forbice è ai minimi.

1.7 RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E DELLE DONNE DI 25-49 ANNI SENZA FIGLI – anni 2004 - 2018



DEFINIZIONE – Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

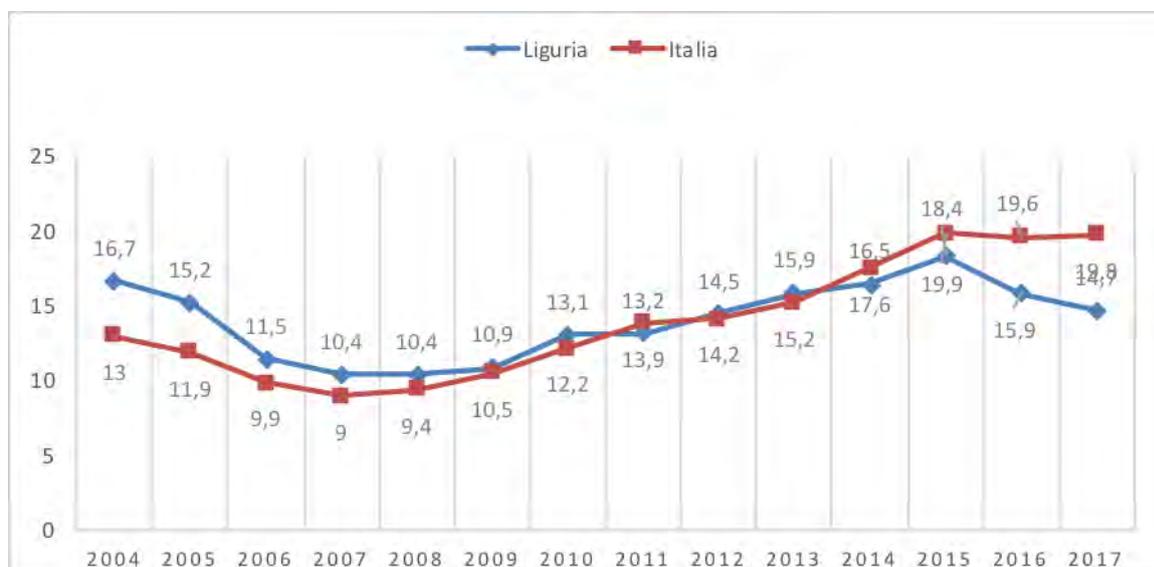
Il rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli monitora la dimensione “lavoro e conciliazione dei tempi di vita” del benessere insieme al tasso di mancata partecipazione al lavoro.

La scelta di questo indicatore da parte del Comitato BES risponde alla necessità di tener conto, nel calcolo del benessere, di una variabile che consideri un aspetto di qualità dell’occupazione, ovvero la possibilità di conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare. Un impatto negativo sul benessere può averlo infatti sia la mancanza di un’occupazione sia una cattiva distribuzione degli impegni lavorativi che impedisce di conciliare tempi di lavoro e tempi di vita familiare. La possibilità di conciliare il lavoro retribuito con i lavori di cura familiare rappresenta anche una misura indiretta dell’adeguatezza dei servizi di welfare.

Nella figura 1.7, a fronte di un andamento abbastanza lineare del dato nazionale tornato ad un andamento decrescente dopo il 2015, il dato ligure sempre comunque al di sopra di quello nazionale, fa invece registrare andamenti più instabili e in forte decrescita nel 2016 dopo i due picchi registrati nel 2013 e nel 2015.

Nel 2017 il dato ligure torna a salire per poi decrescere l’anno dopo, a fronte del trend di diminuzione del dato nazionale.

1.8 INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO - anni 2004 - 2017



DEFINIZIONE – Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme)

L'indice di abusivismo edilizio che monitora il dominio "paesaggio e patrimonio culturale" del benessere, fornisce una misura diretta del deterioramento del paesaggio ma può leggersi anche come una *proxy* del rispetto della Legge nell'utilizzazione del territorio. Da un corretto equilibrio nel rapporto di forza fra interessi pubblici e privati dipendono, infatti, sensibilmente il benessere collettivo e la coesione delle comunità locali.

Nella Relazione finale del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile si evidenzia che l'indicatore "cattura il grado di sfruttamento del suolo e il degrado del paesaggio e costituisce un'approssimazione del fenomeno del consumo di suolo, che è l'indicatore che il Comitato avrebbe voluto includere nella lista.

Tuttavia, per quest'ultimo non si dispone al momento di un indicatore immediatamente utilizzabile per i fini previsti dalla legge e di conseguenza è stato temporaneamente scelto quello relativo all'abusivismo edilizio con l'obiettivo di poter adottare quello relativo al consumo di suolo quando i dati saranno di qualità adeguata.

La figura 1.8 evidenzia che sia a livello nazionale che a livello ligure dal 2006 al 2015 si è avuto un incremento dell'indice che, per quanto riguarda la Liguria, ha avuto un picco nel 2015 raggiungendo 18,4 abitazioni abusive per ogni 100 abitazioni legali costruite annualmente.

Per contro invece, va rilevata la non trascurabile decrescita del dato nel 2016, anche se lo stesso risulta lontano da quelli più bassi della serie registrati negli anni 2007 e 2008.

Nel 2017 il dato ligure si allontana da quello nazionale (che scende) tornando ad un differenziale simile a quello del 2004 ma a parti invertite.

4. QUADRO A LEGISLAZIONE VIGENTE DELLE RISORSE COMUNITARIE E STATALI A DISPOSIZIONE

Risorse nazionali

Per quanto riguarda le risorse statali a disposizione della Regione Liguria, in relazione al quadro normativo vigente, occorre effettuare un primo riferimento rispetto ai contenuti della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, ovvero la Legge di Bilancio 2019. In particolare, diviene significativa la disamina puntuale di alcune disposizioni della succitata normativa attraverso cui vengono previste maggiori risorse a favore delle singole Regioni.

Tab. 4.1 – Risorse stanziare con Legge di bilancio 2019 a favore delle amministrazioni territoriali

rif.to	oggetto	destinatari	Ente		2019	2020	2021	2022
co. 104	<i>fondo per le autostrade ciclabili</i>	enti territoriali	MIT		2,00			
co. 122	<i>fondo investimenti</i>	enti territoriali	MEF		2.780,00	3.180,20	1.255,00	1.855,00
co. 556	<i>ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico</i>	regioni e enti SSN		<i>rid co 122</i>			- 100,00	- 100,00
co. 826	<i>utilizzo del risultato di amministrazione e FPV</i>	RSS RSO, Comuni e Province		<i>rid co 122</i>		- 404,00	- 711,00	- 1.334,00
co. 843	<i>rilancio degli investimenti</i>	RSO		<i>rid co 122</i>	- 2.496,20	- 1.746,20		
co. 832	<i>fondi alle province per strade e scuole</i>	province RSSO		<i>rid co 122</i>	- 250,00	- 250,00	- 250,00	- 250,00
					33,80	780,00	194,00	171,00
co. 844	<i>premio finalizzato a spese di investimento</i>	RSO					50,00	50,00
co. 125	<i>fondi per la progettazione e ripristino di opere a mare</i>	Presidente Liguria	OPCM PC		8,00			
co. 134	<i>messa in sicurezza edifici del territorio</i>	RSO					135,00	135,00
	<i>(70% delle risorse da erogare a favore dei comuni)</i>						- 94,50	- 94,50
	<i>Risorse da ripartire a livello regionale</i>						40,50	40,50
	<i>Risorse attribuite a Regione Liguria ex L. 145/18 (3,10%)</i>				1,05	24,18	6,01	5,30
	<i>premio</i>						1,50	1,50

Fonte: Elaborazione Regione Liguria

Gli importi rappresentati a favore della Regione Liguria risultano essere frutto dell'applicazione del coefficiente fissato nella misura del 3,10%, così come riportato nella tabella 1 allegata succitata Legge di bilancio e suscettibili di eventuale modifica in occasione dell'accordo da sancirsi entro il 31 gennaio 2020 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Tale coefficiente è stato applicato alle risorse complessivamente stanziare dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, al netto delle riduzioni sancite dall'art. 1, commi 832 e 122 della L. 145/2018.

Un ulteriore elemento meritevole di analisi risulta essere il fondo previsto dal comma 125 al fine di stimolare la realizzazione di interventi di progettazione e ripristino di opere a mare danneggiate dagli eventi meteorologici che hanno interessato il territorio ligure lo scorso ottobre 2018.

Si precisa che il quadro presentato racchiude delle valutazioni a legislazione vigente, con riferimento alla Legge di bilancio 2019, ma non si escludono eventuali modifiche in sede di assestamento del bilancio dello Stato, il cui disegno di legge è attualmente in corso di discussione da parte del Governo.

Fondo per lo Sviluppo e la Coesione – FSC - 2014/2020

La Legge di Stabilità 2014 ha fissato la dotazione complessiva FSC 2014-2020 in complessivi 54,81 Miliardi di euro di cui 43,848 Miliardi di euro (80%) iscritti a bilancio dello Stato 2015; la Legge di Bilancio 2017 ha iscritto la residua quota del 20%, pari a 10,962 Miliardi di euro; inoltre ha rimodulato gli stanziamenti autorizzati anticipando al 2017/2019 complessivi 2,45 Miliardi di euro previsti nel cronoprogramma per il 2020.

Secondo quanto stabilito con la Legge di Stabilità 2015, comma 703 dell'articolo 1, la dotazione finanziaria FSC deve essere impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali, articolati in piani operativi definiti da apposita Cabina di regia (costituita da rappresentanti delle Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano).

La ripartizione per aree tematiche nazionali e la successiva approvazione dei singoli piani operativi sono attribuite al CIPE.

La disponibilità di risorse per la Regione Liguria, da chiave di riparto post compensazioni e riassegnazioni si stimava pari a 325,58 Milioni di euro, ridotta a 264,02 Milioni di euro a seguito di pre-allocazioni di legge e del CIPE stesso.

La Delibera CIPE 65/2015 ha assegnato alla Regione Liguria, nell'ambito dei fondi FSC, 41,85 Milioni di euro per la Banda Ultra Larga; inoltre, con delibera CIPE 32/2015 sono stati stanziati, per interventi volti ad arginare il dissesto idrogeologico, 94,17 Milioni di euro (complessivamente sono state assegnate alla Regione risorse per 189,17 Milioni di euro, di cui 95 Milioni provenienti dal contributo di solidarietà delle Regioni del Centro-Nord). A seguito di queste assegnazioni la disponibilità residua si è attestata su €128M da destinarsi al finanziamento di piani operativi di cui si fa cenno di seguito.

Nel maggio 2016 la Regione Liguria ha presentato una proposta di programmazione, a valere sulle risorse FSC 2014-2020, pari a 242,85 Milioni di euro per interventi nelle aree tematiche Infrastrutture e Turismo, Cultura e valorizzazione delle risorse naturali.

Con la Delibera Cipe n. 25 del 10 agosto 2016 sono state individuate le aree tematiche con le rispettive dotazioni finanziarie e definite le regole di funzionamento del Fondo Sviluppo e Coesione per il periodo di programmazione 2014–2020 (regole relative a piani operativi, modalità di attuazione e sorveglianza, interventi ammissibili, monitoraggio, revoca delle risorse, obblighi di pubblicità e informazione, riprogrammazioni, modalità di trasferimento delle risorse da parte del MEF, ammissibilità delle spese, varianti in corso d'opera, sistemi di gestione e controllo).

Nel dicembre 2016 sono stati approvati, con apposite delibere CIPE, 4 Piani Operativi (P.O.) nelle aree Infrastrutture, Ambiente, Sviluppo economico e Agricoltura, con i quali sono state assegnate complessivamente alla Regione Liguria risorse pari a 120,99 Milioni di euro; inoltre, sempre con specifica delibera CIPE, è stato approvato il Patto per la Città di Genova, che attribuisce al capoluogo ligure fondi per un importo complessivo di 110 Milioni di euro.

Alcuni progetti presenti nella proposta di programmazione avanzata nel 2016 dalla Regione Liguria sono confluiti nei citati Programmi operativi e nel Patto per la Città di Genova;

La Regione ha pertanto predisposto una nuova proposta di finanziamento, a valere sulla disponibilità FSC, di interventi nelle aree tematiche individuate per un importo pari a **183,85 Milioni di euro**.

Attribuzioni fondi a Regione Liguria (fonte documento “Regionalizzazione delle allocazioni FSC 2014/2020” - presidenza del Consiglio dei Ministri e delibera CIPE 56/2016) Valori espressi in milioni di euro

Banda Ultra Larga	41,85 → intervento nazionale
Dissesto idrogeologico	94,17 → intervento nazionale straordinario
Varie pre-allocazioni di legge e CIPE	61,56
Piani operativi ministeriali	120,99.

Nel 2018 sono state assegnate ulteriori risorse alla Regione Liguria e in particolare:

30 Milioni di euro (Delibera CIPE 31/2018) per il “trasferimento del Polo Universitario di Ingegneria nell'ambito del parco scientifico tecnologico di Erzelli e realizzazione dei laboratori”;

7 Milioni di euro per la realizzazione dell'intervento “Via dell'Amore” con l'addendum al P.O. del MIBACT;

3,5 Milioni di euro con l'addendum al P.O. del MIT.

Infine, si precisa che in merito al FSC 2021-2027 risulta ancora in corso l'istruttoria sia per la definizione delle risorse che per le modalità di gestione delle stesse.

Risorse comunitarie

L'Unione Europea ha come obiettivo il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale e la solidarietà tra gli Stati membri (art. 3 Trattato sull'Unione Europea, TUE) al fine di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni (art. 174 Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, TFUE).

Il supporto allo sviluppo economico delle varie regioni che compongono l'Unione Europea viene attuato ricorrendo principalmente a tre fondi:

- Al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che ha come obiettivo quelli di “contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino” (ART. 176 TFUE).
- Al Fondo di Coesione (FC) che è “istituito secondo la stessa procedura per l'erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti” (ART. 177 TFUE) ed è riservato agli Stati membri il cui reddito nazionale lordo (RNL) pro capite è inferiore al 90 % della media UE. Nel periodo di programmazione 2014-2020 il Fondo di coesione fornisce finanziamenti a 15 Stati membri: Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia.
- Al Fondo sociale europeo (FSE) che ha l'obiettivo di “promuovere all'interno dell'Unione le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale (ART. 162 TFUE).

Tab. 4.2 - Quadro finanziario dei fondi comunitari - Fondo Sociale Europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) - per il periodo 2018-2020

	2018			2019			2020		
	Totale	Quota nazionale	Quota regionale	Totale	Quota nazionale	Quota regionale	Totale	Quota nazionale	Quota regionale
FESR	28.577.729	22.843.654	5.734.075	29.149.633	23.300.806	5.848.827	29.732.930	23.767.065	5.965.865
FSE	26.606.564	18.624.595	7.981.969	27.139.021	18.997.315	8.141.706	27.682.085	19.377.460	8.304.626
FEASR	18.728.000	13.109.600	5.618.400	18.766.000	13.136.200	5.692.800	18.805.000	13.163.500	5.641.500

LA NUOVA POLITICA DI COESIONE 2021-2027

La Commissione europea, con la presentazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, propone di rendere moderna la politica di coesione, che costituisce la principale politica degli investimenti dell'UE. Il pacchetto di proposte è contenuto all'interno delle seguenti proposte di regolamento:

- proposta di regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione (COM(2018)372) ;
- proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno (COM(2018)374);
- proposta di regolamento recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (COM(2018)375);;
- proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) (COM(2018)382) che accorpa i seguenti fondi e programmi: il Fondo sociale europeo (FSE) e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG); il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il programma d'azione dell'Unione in materia di salute (il programma per la salute).

La proposta di regolamento contenente le disposizioni comuni prevede una dotazione di 330 miliardi a prezzi costanti 2018 di EUR per la coesione economica, sociale e territoriale per il periodo 2021-2027. La ripartizione

tra i tre fondi sarebbe: circa 200 miliardi di euro per il FESR; 41,3 miliardi di euro per il Fondo di coesione; 88,6 miliardi di euro per il FSE+.

Il criterio predominante per l'assegnazione dei fondi continuerebbe a essere il PIL pro capite, con un peso che passerà dal 86% della programmazione 2014-2020 al 81% della nuova programmazione 2021-2027; accanto al PIL pro capite vengono presi in considerazione criteri quali la disoccupazione giovanile e il basso livello di istruzione, con un peso che passerà dal 14% della programmazione 2014-2020 al 15% della nuova programmazione 2021-2027 e vengono introdotti di nuovi quali l'impatto dei cambiamenti climatici e l'accoglienza e integrazione dei migranti con un peso previsto della nuova programmazione 2021-2027 pari, rispettivamente, al 1 e al 3%.

Tab. 4.3 - Dotazioni del FESR, del FC e del FSE+ per il periodo 2021-27 in milioni

Totale della politica di coesione	330.624
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200.629
<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita • Cooperazione territoriale europea (Interreg) • Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione 	190.752 8.430 1.447
Fondo di coesione (FC)	41.349
<ul style="list-style-type: none"> • Di cui contributo al Meccanismo per Collegare l'Europa (MCE: strumento che stabilisce le condizioni per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee dei trasporti) 	
Fondo sociale europeo (FSE)	88.646

(1) Tale cifra non comprende l'importo per la sanità, l'occupazione e l'innovazione sociale

Le risorse destinate all'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" ammonterebbero al 97,5% delle risorse globali (pari a circa 322 miliardi di euro) e sarebbero assegnate nel seguente modo:

- il 61,6% (ossia, in totale, circa 198 miliardi di euro) alle regioni meno sviluppate (regioni, il cui PIL pro capite è inferiore al 75 % della media del PIL dell'UE-27)
- il 14,3% (ossia, in totale, circa 45 miliardi di euro) alle regioni in transizione (regioni il cui PIL pro capite è compreso tra il 75 % e il 100 % della media del PIL dell'UE-27);
- il 10,8% (ossia, in totale, circa 34 miliardi di euro) alle regioni più sviluppate (regioni il cui PIL pro capite è superiore al 100 % della media del PIL dell'UE-27);
- il 12,8% (ossia, in totale, circa 41 miliardi di euro) agli Stati membri che beneficiano del Fondo di coesione (Stati il cui Reddito Nazionale Lordo, RNL, pro capite è inferiore al 90% del RNL medio pro capite dell'UE a 27 per lo stesso periodo di tempo) ;
- lo 0,4% (vale a dire, in totale, circa 1,4 miliardi di euro) a finanziamenti supplementari per le regioni ultraperiferiche (sono nove: Azzorre, Isole Canarie, Guadalupa, Guyana francese, Madeira, Martinica, Mayotte, La Réunion e Saint-Martin)

Nella programmazione 2014-2020, la ripartizione delle regioni nelle tre categorie (regioni meno sviluppate, regioni in transizione, regioni più sviluppate) presenta delle differenze rispetto alla nuova programmazione 2021-2027 in quanto, per ampliare il numero delle regioni beneficiarie, viene innalzata la soglia prevista per le regioni in transizione: la nuova proposta prevede un PIL pro capite compreso tra 75% e 100% mentre nella programmazione in corso la forbice è 75-90%.

Nell'attuale programmazione, per l'Italia tra le regioni meno sviluppate sono ricomprese Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, mentre nella programmazione futura a queste dovrebbero aggiungersi Sardegna e Molise. Per quanto concerne le regioni italiane in transizione, nell'attuale programmazione sono ricomprese Sardegna, Abruzzo e Molise, mentre nella futura dovrebbero essere Abruzzo, Marche e Umbria (quindi senza Sardegna e Molise). Infine, le regioni italiane più sviluppate nell'attuale programmazione sono considerate Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, mentre nella futura programmazione dovrebbero essere Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Lazio (quindi senza Marche e Umbria).

Per quanto riguarda la futura programmazione, le risorse per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) ammonterebbero, invece, al 2,5% delle risorse globali disponibili per gli impegni di bilancio a titolo dei fondi per il periodo 2021-2027 (ossia, in totale, circa 8,4 miliardi di euro).

Confrontando la dotazione finanziaria per il periodo 2021-2027 con quella 2014-2020 emerge che: il bilancio della coesione si ridurrebbe da ,367,5 a 330,6 miliardi di euro, di cui la dotazione per il FESR passerebbe da 196,5 a 200,6 miliardi (+2,06%), la dotazione per il FC si ridurrebbe da 75,8 a 41,3 miliardi (-45,45%) e per quanto riguarda il FSE+ la dotazione passerebbe da circa 95,1 a 89,6 miliardi di euro (- 6,78%). In base alle analisi svolte dalla Commissione Europea, per quanto riguarda le dotazioni per stato membro, con la nuova politica di coesione vi sarebbero una riduzione delle risorse per alcuni Paesi e un aumento di risorse per altri Paesi, tra cui l'Italia (38,6 miliardi di euro, +6%).

La proposta di regolamento contenente le disposizioni comuni introduce anche i seguenti elementi:

Un **corpus unico di norme** per disciplinare i 7 fondi dell'UE (FESR, FC, FSE+, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP, Fondo Asilo, migrazione e integrazione - AMIF, Fondo per la sicurezza interna-ISF e Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti - BMVI) attuati in un regime di collaborazione tra Stati membri e Commissione Europea (**gestione concorrente**), favorendo, in tal modo, un maggior coinvolgimento delle autorità competenti a livello locale nella gestione dei fondi U comportando un aumento dei tassi di cofinanziamento regionali che, secondo la Commissione Europea, ritornando ai livelli precedenti la crisi. Il contributo dell'UE sarà fissato a un limite massimo che oscilla tra il 40% e il 70%.

Un **approccio strategico nella definizione degli obiettivi**, in base al quale le risorse della politica di coesione dovranno essere concentrate su 5 obiettivi strategici (al posto degli 11 obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014-2020):

- Un'Europa **più intelligente**: trasformazione economica innovativa e intelligente.
- Un'Europa **più verde** e a basse emissioni di carbonio.
- Un'Europa **più connessa**: mobilità e connettività regionale alle TIC.
- Un'Europa **più sociale** attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
- Un'Europa **più vicina ai cittadini**: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali.

In base alla regola di concertazione tematica, già prevista con la programmazione 2014-2020, La maggior parte degli investimenti, compresi tra il 65% e l'85% delle proprie dotazioni finanziarie in proporzione alla loro ricchezza relativa espressa in termini di Reddito Nazionale Lordo (RNL), a titolo del FESR dovrà essere incentrata sui **primi due obiettivi**, un'Europa più **intelligente** e un'Europa più **verde**. Gli Stati, in base al RNL, vengono classificati in:

- Paesi con RNL inferiore al 75% della media UE, per i quali la percentuale da destinare ai primi due obiettivi è pari al 65% delle risorse totali del FESR;
- Paesi con RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE, per i quali la succitata percentuale sale al 75%;
- Paesi con RNL pari o superiore al 100% della media UE, per i quali la percentuale minima è fissata all'85%.

Nel caso dell'Italia, che si colloca nella categoria intermedia, le risorse del FESR dovranno essere concentrate per il 45% sull'Obiettivo 1 e per il 30% sull'Obiettivo 2.

La Commissione Europea infine propone di rafforzare il **collegamento tra la politica di coesione e il Semestre europeo** di coordinamento delle politiche economiche e, quindi, con le raccomandazioni per Paese con le quali esso termina. In particolare, si punta a un maggiore sostegno della politica di coesione alle riforme strutturali, in coordinamento con il nuovo Programma di sostegno alle riforme presentato dalla Commissione stessa nell'ambito del bilancio UE 2021-2027. Inoltre, le "condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 (condizioni preliminari che gli Stati membri devono soddisfare per ricevere i fondi di coesione) saranno sostituite da "condizioni abilitanti", che saranno in numero minore, più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato e, a differenza del periodo 2014-2020, monitorate e applicate durante tutto il periodo. Tra le condizioni abilitanti sarebbe mantenuta la condizionalità macroeconomica, che vincola i fondi di coesione al rispetto delle norme di *governance* economica, e vi sarebbero anche quattro condizioni **orizzontali**, relative agli appalti pubblici e agli aiuti di Stato e all'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità.

Tale proposta di regolamentazione è oggetto è attualmente al vaglio sia a del Parlamento Europeo, che ha chiesto di mantenere una dotazione complessiva per la coesione economica al livello del bilancio 2014-2020, che

del Consiglio Europeo in cui si registra una polarizzazione tra due gruppi di Stati membri: il primo propende per un aumento nella dotazione del quadro finanziario pluriennale e per il mantenimento dei livelli di spesa del precedente ciclo di programmazione per le rubriche tradizionali (politica di coesione e PAC, politica agricola comune); il secondo per un livello di spesa più contenuto, accompagnato da un'ottimizzazione nell'utilizzo dei fondi.

Focus - Le principali linee di intervento del Governo descritte nel “Programma Nazionale di Riforme” allegato al DEF 2019

Tassazione e contrasto all'evasione

In tema di politica fiscale, certificato che nel 2018 la pressione fiscale si è attestata al 42,1% del PIL, il Governo intende agire per ridurla gradualmente su famiglie e imprese, renderla più favorevole alla crescita e contrastare l'evasione e l'elusione fiscale.

La riduzione della pressione fiscale sui redditi – operativa da quest'anno per imprenditori individuali e lavoratori autonomi - avrà un ruolo centrale nella creazione di un clima più favorevole alla crescita.

Questa riduzione è stata introdotta attraverso l'estensione del regime forfetario (fino a 65.000 euro di ricavi) sostitutivo di IRPEF e IRAP, che assoggetta all'aliquota del 15 per cento una base imponibile forfettizzata applicando ai ricavi coefficienti di redditività differenziati per attività economica.

I soggetti che aderiscono a questo regime agevolato sono anche esentati dal versamento dell'IVA e inoltre a partire dal 1° gennaio 2020, un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e dell'IRAP con aliquota del 20 per cento sarà applicata a imprenditori individuali e lavoratori autonomi con ricavi compresi tra 65.000 e 100.000 euro.

Per incentivare gli investimenti, con il Decreto Crescita, le imprese potranno beneficiare di una riduzione dell'aliquota IRES e IRPEF applicabile agli utili non distribuiti (si veda il focus sul Decreto Crescita).

Il contrasto all'evasione, fondamentale nell'assicurare l'equità del prelievo e tutelare la concorrenza tra le imprese, sarà perseguito potenziando tutti gli strumenti a disposizione dell'amministrazione finanziaria, in particolare sfruttando l'applicazione di nuove tecnologie per effettuare controlli mirati.

Da gennaio 2019 è entrato a regime l'obbligo di fatturazione elettronica tra operatori economici, associato a misure di semplificazione fiscale e di riduzione degli oneri amministrativi a carico dei contribuenti.

Con il c.d. Decreto Fiscale, sono state introdotte disposizioni volte ad agevolare la chiusura delle posizioni debitorie aperte, per consentire all'attività di riscossione ordinaria di riprendere con sempre maggiore efficienza.

Lo stesso obiettivo verrà altresì perseguito con riguardo al contenzioso, favorendo la chiusura delle liti pendenti, mentre nel 2019 il Governo valuterà la possibilità di introdurre misure simili anche per le posizioni debitorie delle imprese.

Il medesimo decreto fiscale ha disposto che dal 1° luglio 2019 il processo telematico diventerà obbligatorio anche in materia tributaria, così come già avvenuto per il processo civile e per quello amministrativo.

Le principali misure fiscali della Legge di Bilancio per il 2019 hanno riguardato la sterilizzazione degli aumenti dell'IVA nel 2019 e misure di incentivazione supplementari per gli investimenti privati in capitale, umano e non, e nell'innovazione e in particolare:

- regime fiscale forfetario agevolato
- imposta sostitutiva del 20 per cento per imprese e lavoratori autonomi
- riduzione IRES/IRPEF per chi investe e assume
- i nuovi premi di assicurazione INAIL
- riporto delle perdite per i soggetti IRPEF
- iperammortamento
- credito di imposta formazione 4.0
- imposta sui servizi digitali (cd web tax)
- abrogazione IRI e ACE e rimodulazione credito di imposta in R&S
- revisione della tassazione sui giochi
- proroga al 2019 delle detrazioni per interventi di efficienza energetica, ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici
- introdotta, su base opzionale, la cedolare secca al 21 per cento
- rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni
- I principali interventi del Decreto Fiscale sono volti a migliorare il rapporto con il contribuente, sia attraverso l'istituto dell'interpello, sia con la cd 'pacificazione fiscale', volta a consentire la chiusura delle pendenze col fisco. In particolare:

- per le imprese che intendono effettuare nuovi investimenti nel territorio dello Stato, è ridotta da 30 a 20 milioni la soglia di investimenti per i quali è possibile presentare l'istanza di interpello
- si prevede la definizione con modalità agevolata dei processi verbali di constatazione consegnati entro il 24 ottobre 2018 (data di entrata in vigore del decreto), nonché di avvisi di accertamento, avvisi di rettifica e di liquidazione, atti di recupero, notificati entro la stessa data non impugnati e ancora impugnabili
- è disposto l'annullamento automatico dei debiti tributari fino a 1000 euro (comprensivo di capitale, interessi e sanzioni) affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010

Investimenti pubblici

In primo luogo, il Governo ha istituito un Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese; con una dotazione complessiva di 43,6 miliardi per gli anni dal 2019 al 2033, e con una quota destinata alla realizzazione, allo sviluppo e alla sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa.

È stato, inoltre, istituito un Fondo per gli investimenti degli enti territoriali, con una dotazione complessiva di circa 35,1 miliardi fino al 2033 e 1,5 miliardi annui a partire dal 2034; il Fondo è destinato ai settori dell'edilizia pubblica, della manutenzione della rete viaria, del dissesto idrogeologico, delle bonifiche, della prevenzione del rischio sismico e della valorizzazione dei beni culturali e ambientali.

Per l'anno 2019 sono stati assegnati ai Comuni contributi pari a 400 milioni, tenendo conto della quota stabilita per fascia di popolazione.

Infine, è stato disposto un rifinanziamento complessivo del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per 4 miliardi, nella misura di 800 milioni per ciascun anno dal 2019 al 2023. Conseguentemente, la dotazione del Fondo risulta di 6,4 miliardi nel 2019, 6,8 miliardi nel 2020, 7 miliardi nel 2021 e 26,9 miliardi nel 2022 e anni successivi.

Il c.d. tema de "L'efficacia della spesa" è stato invece affrontato istituendo la cabina di regia "*Strategia Italia*" con il compito di:

- verificare lo stato di attuazione di piani e programmi di investimento infrastrutturale e adottare le iniziative idonee a superare eventuali ostacoli e ritardi;
- verificare lo stato di attuazione degli interventi connessi a fattori di rischio per il territorio - quali dissesto idrogeologico, vulnerabilità sismica degli edifici pubblici, situazioni di particolare degrado ambientale necessitanti attività di bonifica - e prospettare possibili rimedi.

La cabina di regia dovrà interagire con le due nuove strutture tecniche create con la Legge di Bilancio per il 2019: '*Investitalia*', una struttura di missione temporanea (con durata non superiore a quella del Governo in carica) per il supporto alle attività del Presidente del Consiglio dei Ministri relative al coordinamento delle politiche del Governo in materia di investimenti pubblici e privati beni ed edifici pubblici e La '*Centrale per la progettazione delle opere pubbliche*' che sarà una struttura di supporto alle amministrazioni centrali e periferiche.

Infrastrutture e mobilità

La strategia del Governo in ambito infrastrutturale è rivolta a dare priorità ad una rete di piccole opere diffuse, con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne. Gli obiettivi primari sono: i) la promozione del trasporto ferroviario regionale nella logica dell'intermodalità; ii) la riduzione del numero di vittime della strada; iii) la promozione della mobilità sostenibile; iv) il sostegno all'edilizia pubblica.

Nel trasporto ferroviario il completamento dell'Alta Velocità può essere coerente con la manutenzione delle infrastrutture esistenti attraverso innovazioni tecnologiche che consentano di diminuire i tempi di percorrenza sulle medie distanze.

Per le ferrovie regionali, il Governo promuoverà una stretta collaborazione con le Regioni nel monitoraggio della rete, prevedendo la possibilità di affidare a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) alcuni tratti oggi gestiti dalle Regioni⁵¹.

Il primo passo verso quest'obiettivo è stato fatto con l'adozione del Decreto Interministeriale MIT/MEF 16 aprile 2018 che, in attuazione del Decreto Legge n. 50/2017, individua le linee ferroviarie regionali di rilevanza per la rete ferroviaria nazionale.

Al fine di incentivare le Regioni ad efficientare la programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale il Ministero procederà ad una ripartizione delle risorse del fondo nazionale per la contribuzione dello stato agli oneri sostenuti dalle Regioni a statuto ordinario per i servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario.

Saranno altresì attivati i programmi di sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa mediante la verifica di progetti per la realizzazione di metropolitane, filovie e tramvie e la successiva ripartizione delle risorse assegnate a valere sul fondo investimenti.

Con riferimento alla mobilità sostenibile, l'obiettivo del Governo è di ridurre progressivamente il numero degli autoveicoli con motori diesel e benzina, al fine di contenere le emissioni inquinanti e conseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Un passo in tal senso si è compiuto con l'approvazione del Piano strategico della mobilità sostenibile che ha destinato 3,7 miliardi al ricambio del parco-bus con mezzi a basso impatto.

In materia di concessioni autostradali, l'obiettivo del MIT è riequilibrare i rapporti tra interessi pubblici e privati. Più in generale, la strategia del Governo nell'ambito delle infrastrutture autostradali è volta alla realizzazione di una rete efficiente, razionale e sostenibile, soprattutto nel senso dell'armonico sviluppo della rete viaria già realizzata; inoltre una verrà data particolare attenzione alla sicurezza dell'infrastruttura autostradale, anche nell'ottica di un superamento progressivo dell'approccio emergenziale.

Con riferimento ai porti e, in particolare, allo scambio con il trasporto per ferrovia e su strada, RFI ed ANAS dovranno potenziare le infrastrutture di adduzione e di ultimo miglio, in modo da ridurre le esternalità negative ed i tempi di permanenza delle merci nei porti.

Con riferimento ai porti e, in particolare, allo scambio con il trasporto per ferrovia e su strada, RFI ed ANAS dovranno potenziare le infrastrutture di adduzione e di ultimo miglio, in modo da ridurre le esternalità negative ed i tempi di permanenza delle merci nei porti.

In relazione alla programmazione del territorio e allo sviluppo economico, il Governo ha approvato un disegno di legge delega in materia edilizia e di governo del territorio che ricomprende anche l'urbanistica. Ciò, al fine di consentire, anche attraverso una significativa semplificazione procedimentale, la celere ripresa dell'attività edilizia, per superare le criticità del settore e senza tralasciare opportune misure di minimizzazione del consumo di suolo.

Pubblica amministrazione

Il Governo intende agire in maniera mirata per rispondere alla disomogeneità che caratterizza le realtà delle pubbliche amministrazioni in Italia, che si muovono con diverse velocità e diversi gradi di efficienza. Il provvedimento che risponde a questa esigenza è il Disegno di legge recante 'Interventi per la concretezza delle azioni delle pubbliche amministrazioni e la prevenzione dell'assenteismo.

Con questa misura si intendono individuare soluzioni concrete per garantire l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, il miglioramento immediato dell'organizzazione amministrativa e l'incremento della qualità dei servizi erogati dalle stesse.

Con il Decreto legge in materia di semplificazioni, si è inteso introdurre misure volte a ridurre i costi per cittadini e imprese attraverso procedure amministrative telematiche uniformi sul territorio, eliminando incertezze applicative e facilitando la fruizione dei servizi e l'attività di impresa.

È intenzione del Governo puntare ad un progressivo ma urgente ricambio generazionale nella PA, che necessita di esperti in digitalizzazione, in razionalizzazione e semplificazione dei processi amministrativi, in qualità dei servizi e gestione dei fondi strutturali, e a tal fine sarà essenziale ripartire dallo snellimento delle procedure di accesso tramite concorso.

Sostegno alle imprese

Le politiche che il Governo sta mettendo in campo per il sostegno alle attività produttive incidono su una molteplicità di ambiti, che vanno dalla fiscalità alla semplificazione amministrativa, alla tutela delle imprese in crisi. A queste politiche si associano le misure dirette a rafforzare il contesto nel quale le imprese operano. Il Governo ha poi approvato un Decreto legge che introduce misure urgenti per la crescita economica, in particolare, sgravi e incentivi fiscali, disposizioni per il rilancio degli investimenti privati e norme per la tutela del Made in Italy.

Le imprese esportatrici beneficeranno di particolari misure di promozione dell'internazionalizzazione, che dovranno portare ad un aumento degli esportatori stabili e del fatturato da esportazioni.

Inoltre, il Decreto Crescita, al fine di tutelare e promuovere il Made in Italy, introduce norme per il contrasto all'Italian sounding e incentivi al deposito di brevetti e marchi

Il Governo ha poi ampliato la platea dei potenziali destinatari della misura 'Resto al Sud' 106 per la costituzione di nuove imprese da parte di giovani imprenditori nelle Regioni del Mezzogiorno.

Con riferimento all'autotrasporto, sono state adottate misure contro l'abusivismo e per le semplificazioni amministrative nell'ambito delle revisioni sui veicoli.

Il Governo ha poi previsto azioni per rendere l'Italia un paese più agile per gli investitori esteri: a tal fine il Governo agirà sulle semplificazioni amministrative per l'avvio di impresa, l'ottenimento di permessi edilizi, il trasferimento della proprietà immobiliare e il pagamento delle imposte.

Altre misure riguarderanno la riduzione dei costi energetici, il commercio transfrontaliero e la risoluzione delle dispute commerciali.

Il Governo prosegue nel sostenere l'accesso al credito delle imprese attraverso il rafforzamento del Fondo di Garanzia delle PMI (nel 2018 sono state presentate 129.380 domande con 19,3 miliardi di investimenti) e della sezione speciale dedicata alla micro-imprenditorialità.

Innovazione

Il Governo ritiene di vitale importanza per il Paese investire sull'innovazione e sulla tecnologia, per recuperare un gap consistente sul digitale, sull'offerta di servizi innovativi, sulla penetrazione della banda larga e sulle competenze digitali.

Un settore di particolare interesse è quello della tecnologia blockchain, sempre più centrale nello sviluppo del digitale, tanto a livello di iniziativa privata quanto nel settore pubblico. Essa sta attirando investimenti significativi a livello globale e proponendo questioni regolatorie particolarmente rilevanti. Con l'approvazione del Decreto legge Semplificazioni, l'Italia è tra i primi Paesi europei a offrire una prima cornice normativa alla tecnologia Blockchain e agli smart contract.

Un ruolo trainante sarà svolto dalla Strategia nazionale per Banda Ultra Larga e dallo sviluppo della tecnologia 5G e su questo Governo è impegnato nel suo sviluppo attraverso la sperimentazione, l'adozione ed il rilascio di nuovi servizi e, in prospettiva, l'introduzione di piattaforme digitali di nuova generazione.

Per stimolare la domanda di servizi digitali è stato dato ulteriore impulso al piano WiFi.Italia.IT, con cui il governo si impegna a rendere l'Italia un Paese 4.0 e per la realizzazione di questo obiettivo, è stato avviato il progetto 'Piazza Wifi Italia' che permetterà a tutti i cittadini di connettersi, gratuitamente e in modo semplice tramite l'applicazione dedicata, a una rete wi-fi libera e diffusa su tutto il territorio nazionale.

Lavoro e Welfare

L'azione principale sulla quale si è impegnato il Governo è finalizzata al miglioramento dell'inclusione sociale lotta al precariato, incentivazione del lavoro giovanile e femminile.

Il principale strumento messo in campo per accompagnare gli inoccupati nel mondo del lavoro è il c.d. Reddito di cittadinanza che ha il duplice scopo: i) sostenere il reddito di chi si trova al di sotto della soglia ISEE di 9.630 euro; ii) fornire un incentivo a rientrare nel mercato del lavoro, attraverso la previsione di un percorso formativo vincolante, e dell'obbligo di accettare almeno una delle prime tre proposte di lavoro eque e non lontane dal luogo di residenza del lavoratore.

L'attuazione efficace dell'obbligo formativo e della effettiva partecipazione al mercato del lavoro, alla base del RdC, richiederà il rafforzamento qualitativo e quantitativo dei Centri per l'impiego, tenendo anche conto del necessario coordinamento con il livello regionale.

Due sono gli aspetti più rilevanti che si dovranno definire: i) individuare le competenze da formare, funzionali allo sviluppo delle diverse Regioni; ii) definire un sistema di tracciabilità dei fondi destinati alla ristrutturazione dei Cpl.

La ristrutturazione dei Cpl punta a rendere omogenee le prestazioni fornite, e realizzare una rete capillare in tutto il territorio nazionale.

Il Governo intende completare l'RdC con l'introduzione del salario minimo legale.

La riforma del sistema pensionistico ha previsto, per chi matura i requisiti nel triennio 2019-2021, un nuovo canale di accesso al pensionamento anticipato in presenza dei requisiti congiunti, anagrafico e contributivo, di 62 anni di età e di 38 anni di contributi e la disapplicazione per il periodo 2019-2026 dell'adeguamento agli incrementi della speranza di vita del requisito contributivo per l'accesso al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica.

Il Governo sta altresì operando sul fronte degli incentivi alla genitorialità, con una valutazione degli strumenti in vigore ed una rivisitazione di quelli non pienamente efficaci. In particolare, verrà favorita la costituzione di una rete di centri dedicati (per esempio, asili nido e centri estivi) ed introdotta una politica fiscale che favorisca le famiglie con figli.

Infine, un'azione riguarderà anche il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro, rispetto alla quale il Governo opererà per modificare il Testo Unico sulla Sicurezza.

Istruzione e ricerca

Il Governo intende procedere alla redazione di un Testo Unico che sistematizzi in maniera organica le molte norme che riguardano la scuola e consenta un'opera di semplificazione legislativa complessiva e un piano strategico di interventi diretti a migliorare la qualità e l'efficacia del sistema di istruzione.

Con il disegno di legge sulle semplificazioni, approvato dal Governo a febbraio 2019, è prevista una delega nel settore dell'istruzione finalizzata a razionalizzare enti, agenzie, organismi e a modificare la disciplina degli organi collegiali territoriali della scuola, per eliminare sovrapposizioni di funzioni e definire chiaramente compiti e responsabilità (si veda focus sulle misure in materia di semplificazioni).

Con il decreto in materia di sostegno e semplificazioni per le imprese e la PA (Decreto legge n. 135/2018), è stata fissata l'immissione in ruolo entro settembre 2019 dei candidati ammessi al corso-concorso per dirigenti scolastici.

Sono state introdotte alcune modifiche alla precedente legge di riforma della scuola¹⁵⁴, in particolare, al nuovo esame di Stato al termine del secondo ciclo di istruzione.

Per quanto concerne l'alternanza scuola-lavoro - il cui nome è stato modificato in 'Percorsi per le competenze trasversali' dalla Legge di Bilancio per il 2019 - essa sarà rivista nelle sue Linee guida.

Ai fini dell'ampliamento dell'offerta formativa saranno intraprese misure per assicurare il reclutamento dei docenti con titoli idonei all'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria anche utilizzando, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate. Saranno dunque oggetto di valutazione nuove classi di concorso e i requisiti per accedere all'insegnamento di dette discipline nella scuola primaria.

Altre azioni riguardano il sistema integrato di educazione ed istruzione; la precocità d'ingresso nel sistema di istruzione è riconosciuta come misura capace di accrescere il successo formativo nel corso della vita: in tal senso per garantire il successo formativo di ciascuno studente si presterà maggiore attenzione alle esigenze della fascia 0-3 anni.

Nel corso del 2018 è stata data attuazione al Piano Nazionale Scuola Digitale secondo le tempistiche programmate. Uno stimolo importante alla realizzazione del Piano verrà dal pacchetto di misure approvate con il Decreto ministeriale n. 721/2018.

Nel settore universitario sono allo studio misure per agevolare l'accesso alla no tax area al fine di ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie e consentire a un numero sempre maggiore di studenti di accedere alla formazione universitaria e all'Alta formazione artistica musicale e coreutica.

Il Governo punta sul rafforzamento delle attività di ricerca, come leva per rilanciare l'economia agendo sia sui rispettivi fondi di finanziamento, sia per la ridefinizione dei criteri di finanziamento. Al riguardo sono in fase di avvio i lavori per l'aggiornamento del Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020.

Saranno intraprese misure per migliorare la crescita professionale dei ricercatori, incentivando sia il sistema di reclutamento (con un piano straordinario di assunzioni) sia le progressioni di carriera degli accademici e dei ricercatori degli enti di ricerca. Sono inoltre allo studio proposte per creare le condizioni affinché i giovani

talenti possano rientrare in Italia e disporre di infrastrutture fisiche e tecnologiche adeguate e finanziate in maniera costante, nelle quali poter continuare a sviluppare l'attività scientifica. Contemporaneamente, il Governo si impegnerà nella fase di negoziazione del prossimo Programma Quadro 2021-2027 per la ricerca e l'innovazione, Horizon Europe.

Sanità

Le principali azioni che il Governo intende intraprendere in tema sanitario riguardano: il personale; il miglioramento della governance della spesa sanitaria; la promozione dell'innovazione e della ricerca; il monitoraggio e l'aggiornamento dei LEA; gli investimenti nell'edilizia sanitaria e l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature.

Le politiche per il personale saranno orientate alla corretta individuazione dei relativi fabbisogni¹⁶⁴, con l'obiettivo imprescindibile di aggiornare i parametri di riferimento previsti dalla legislazione vigente. Al fine di garantire l'erogazione dei Livelli di Assistenza¹⁷⁶ e consentirne la continuità nell'erogazione nell'ambito delle attività ospedaliere a rischio interruzione (in particolare a quelle inerenti l'emergenza ospedaliera e territoriale nonché della Medicina Generale), il Ministero della Salute sta predisponendo un intervento normativo in materia di fabbisogni delle risorse umane del SSN e di accesso della professione medica al SSN. A questo riguardo, la Legge di Bilancio per il 2019 prevede che venga sottoscritto il nuovo Patto per la Salute 2019-2021, da concordare con le Regioni¹⁷⁷ e che, in tale contesto, si terrà conto della valutazione dei fabbisogni del personale del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e dei riflessi sulla programmazione della formazione di base e specialistica e sulle necessità assunzionali, ivi comprendendo l'aggiornamento del parametro di riferimento relativo al personale. La Legge di Bilancio per il 2019 prevede anche l'incremento delle risorse per i contratti di formazione specialistica dei medici con maggiori finanziamenti per circa 330 milioni nel quinquennio 2019-2023. Peraltro, il Patto prevede anche: i) la revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti; ii) il rispetto degli obblighi di programmazione a livello nazionale e regionale, con particolare riferimento alla cronicità e alle liste d'attesa; iii) l'implementazione di infrastrutture e modelli organizzativi finalizzati alla realizzazione del sistema di interconnessione dei sistemi informativi del SSN, tenendo conto delle infrastrutture già disponibili nell'ambito del Sistema Tessera Sanitaria e del fascicolo sanitario elettronico; iv) la promozione della ricerca in ambito sanitario; v) il miglioramento dell'efficienza e dell'appropriatezza nell'uso dei fattori produttivi e l'ordinata programmazione del ricorso agli erogatori privati accreditati secondo indicatori oggettivi e misurabili; vi) la valutazione del fabbisogno di interventi infrastrutturali di ammodernamento tecnologico.

A febbraio è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni¹⁸⁰, il nuovo Piano Nazionale per il Governo delle Liste di Attesa 2019-2021 (PNGLA) al fine di creare un nuovo modello più efficiente e aggiornato con regole più semplici e tempi certi per le prestazioni sanitarie e incrementare il grado di efficienza e di appropriatezza di utilizzo delle risorse disponibili.

Per la piena attuazione del PNGLA verrà istituito l'Osservatorio Nazionale sulle Liste di Attesa il quale, oltre ad affiancare Regioni e Province Autonome nell'implementazione del Piano, provvederà a monitorare l'andamento degli interventi previsti, rilevare le criticità e fornire indicazioni per uniformare comportamenti, superare le disuguaglianze e rispondere in modo puntuale ai bisogni dei cittadini.

Politiche del turismo e valorizzazione dei beni culturali

Il Governo ha ridefinito le attribuzioni relative al turismo, spostando la materia dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, Forestali e del Turismo.

Verrà creato un nuovo Dipartimento del Turismo all'interno del MiPAAFT che avrà un compito importante in quanto non si occuperà solo delle politiche del turismo, ma anche di politiche di promozione e valorizzazione dei territori in ottica enogastronomica, con azione integrata e di sostegno al settore nei suoi vari comparti professionali ed industriali.

Si prevede una revisione profonda dell'approccio operativo e funzionale di ENIT, l'Agenzia Italiana del Turismo, che nel 2019 compirà 100 anni. L'obiettivo è di inserire ENIT in un contesto di coordinamento reale e non solo formale (esercitato con la vigilanza) in cui essa contribuisca a definire - e realizzi con successo - le linee di indirizzo relative alla promozione turistica ed all'internazionalizzazione del Made in Italy.

Il Governo, in coerenza con il dettato costituzionale, intende assicurare un impegno concreto e crescente sui temi della tutela e della valorizzazione dei beni culturali. Ciò anche al fine di promuovere l'avvio di organici processi cognitivi, educativi ed economici, orientati alla crescita, all'innovazione e alla integrazione sociale.

Gli obiettivi di tutela dei beni culturali di valorizzazione e fruizione dei beni culturali pubblici saranno perseguiti attraverso misure di varia natura.

Per la tutela, sicurezza, valorizzazione e fruizione si proseguirà nel senso della promozione di un piano di digitalizzazione del patrimonio culturale, anche attraverso azioni organiche e integrate per migliorare il controllo e la conoscenza capillare del territorio

Politiche sociali e per la famiglia

Il Governo intende pertanto proseguire nell'attuazione di politiche volte a invertire le tendenze demografiche avverse e lo squilibrio generazionale nonché a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Rispetto alle politiche per la famiglia l'intendimento del Governo è quello di razionalizzare i diversi istituti vigenti in favore delle famiglie, al fine di pervenire ad un sistema più semplice e coordinato delle diverse misure di sostegno di natura assistenziale e fiscale.

Nell'ambito della Legge di Bilancio per il 2019, il Governo ha iniziato a porre in essere una serie di disposizioni selettivamente orientate al sostegno della genitorialità e della natalità. Sono stati stanziati oltre 444 milioni al fine di prorogare gli assegni previsti per ogni figlio nato o adottato dai nuclei familiari con Isee fino a 25 mila euro, incrementandone gli importi in misura pari al 20 per cento per ogni figlio successivo al primo, in linea anche con gli indirizzi della Commissione Europea.

Al potenziamento degli interventi e della rete dei servizi a sostegno della famiglia risponde anche la nuova disciplina del Fondo per le politiche della famiglia, il cui stanziamento strutturale è stato elevato a oltre 100 milioni annui.

Sul piano delle misure volte a promuovere un migliore equilibrio tra vita professionale e vita familiare sono stati previsti due ulteriori interventi in materia di congedo di maternità e di paternità.

Rispetto al tema della disabilità il Governo, sin dal suo insediamento, ha profuso uno sforzo organizzativo e finanziario particolarmente significativo istituendo una apposita struttura governativa che ha consentito di migliorare le capacità di indirizzo e coordinamento delle politiche in favore delle persone in condizione di disabilità, che saranno oggetto di un ampio intervento di riforma strutturale.

Ambiente e energia

Per affrontare le sfide in tema ambientale il Governo terrà conto degli impegni e degli accordi assunti in ambito europeo, regionale ed internazionale e, a livello nazionale, proseguirà nel percorso di attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Con riferimento alla lotta ai cambiamenti climatici, il Governo introdurrà norme per promuovere una maggiore diffusione di modelli di sviluppo sostenibile, la ricerca, l'innovazione e la formazione per lo sviluppo del lavoro ecologico oltre che iniziative riguardanti un regime fiscale di vantaggio a favore delle aziende che implementano strategie di riduzione dell'inquinamento.

Al fine di promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse e la decarbonizzazione della produzione, nonché garantire continuità agli investimenti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, sono in fase di emanazione due decreti per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (Decreti ministeriali FER1 e FER2).

In tema di salvaguardia della biodiversità, a livello internazionale si continuerà a contribuire positivamente alla definizione del Quadro Generale per la biodiversità post 2020 della Convenzione sulla Diversità Biologica, mentre a livello nazionale si perseguirà la piena implementazione della Rete Natura 2000.

Il Governo punterà ad una gestione sostenibile del suolo occupato, attraverso un'adeguata politica che promuova la rigenerazione urbana, mediante regole semplici e cogenti contro il consumo del suolo, controlli efficaci e sanzioni.

A seguito dell'adozione del cd 'pacchetto rifiuti – economia circolare' della UE, il Governo modificherà la normativa nazionale di riferimento in tema di gestione dei rifiuti¹⁹⁷ al fine di risolvere le problematiche che non ne hanno consentito una uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale.

La revisione del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti inoltre, prevede una forte riduzione del rifiuto prodotto, puntando in particolare alla drastica riduzione dell'utilizzo della plastica monouso.

5. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Gli Obiettivi Specifici di programma afferenti a ciascuna Missione sono confermati o modificati. Per tali obiettivi sono comunque aggiornati risultati, indicatori e target al triennio 20120 – 2022, avviando così una prima risposta a quanto richiesto dal principio contabile applicato della programmazione di cui all'allegato 4/1 del D.Lgs. 118/2011.

Di seguito è rappresentata in sintesi la catena logica:



Di seguito lo schema, per ciascuna Missione, degli Obiettivi specifici proposti dalle Strutture regionali e il dettaglio, per ciascuna Missione, descritta dal contesto, degli Obiettivi specifici con il loro corredo informativo.

MISSIONE 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

OBBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

TRASFORMARE LA GOVERNANCE REGIONALE RENDENDOLA SEMPRE PIÙ CAPACE DI INTERPRETARE I BISOGNI DEI CITTADINI

Nell'ambito dell'azione istituzionale che ha come obiettivo programmatico far evolvere la governance regionale verso modelli, sostenibili sul piano organizzativo e finanziario, più efficaci nell'interpretazione e nel soddisfacimento delle esigenze dei cittadini e dei soggetti economici, l'attuazione dell'Agenda Digitale - intesa come dispiegamento e rafforzamento coordinato delle infrastrutture digitali e degli ecosistemi digitali – rappresenta uno strumento irrinunciabile di politica economico-finanziaria regionale.

Le azioni regionali vengono identificate ed attuate in congruenza con il *Programma Strategico Digitale della Liguria (PSD) 2019 – 2021* quale documento strategico a valenza triennale di riferimento per lo sviluppo coordinato ed omogeneo della digitalizzazione della Liguria, che individua i relativi obiettivi strategici a valenza pluriennale e la programmazione degli investimenti. Il PSD è' definito all'articolo 9 della l.r. 42/2006 "Istituzione del Sistema Informativo Regionale Integrato (SIIR) per lo sviluppo della società dell'informazione in Liguria" e s.m.i.

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
1.2 Miglioramento della copertura territorio con banda ultra larga nelle definite «a fallimento di mercato»		aumento della copertura a banda larga nelle aree a fallimento di mercato			MISE (tramite Soc. in house Infratel Italia) - Liguria Digitale S.p.A. per azioni regionali di supporto
		indicatore			
		Numero totale Comuni con copertura banda ultra larga nelle aree a fallimento di mercato			
		target			
		60	180	210	
1.3 Miglioramento della cooperazione tra Regione e autonomie locali nell'attuazione dell'Agenda Digitale	Settore Informatica	Risultati			Liguria Digitale S.p.A.
		1.3.1 Aumento della della cooperazione strategica in ambito digitale nell'area genovese			
		1.3.2 Aumento della conoscenza della situazione di digitalizzazione nell'ambito del sistema pubblico regionale			
		indicatori			
		1.3.1.1 Numero di azioni digitali coordinate tra Regione, Comune di Genova e Città Metropolitana di Genova			
		1.3.2.1 Numero di enti SIIR e autonomie locali censite nell'ambito dell'Osservatorio regionale della digitalizzazione			
		target			
				5	
		60	120	180	
1.4 Potenziamento delle infrastrutture abilitanti	Settore Informatica	Risultati			Liguria Digitale S.p.A.

immateriali regionali a servizio del territorio	1.4.1 Aumento delle transazioni annue di pagamento elettronico a favore di enti pubblici liguri			
	1.4.2 Aumento dei servizi digitali di enti pubblici liguri accedibili via SPID attraverso l'infrastruttura regionale			
	indicatori			
	1.4.1.1 Numero pagamenti elettronici effettuati tramite il polo regionale (pagoPA)			
	1.4.2.1 Numero servizi digitali di enti pubblici liguri accedibili via SPID attraverso l'infrastruttura regionale			
	target			
	100.000	120.000	150.000	
	20	30	40	
1.5 Potenziamento delle infrastrutture digitali del sistema regionale	Settore Informatica	Risultato		
		1.5.1 Incremento delle potenzialità e della sicurezza cibernetica in senso ampio dell'infrastruttura digitale regionale		
		indicatori		
		1.5.1 PSN Liguria - Incremento servizi erogati dal PS/ Gruppo A		
		1.5.2 SOC - incremento numero endpoint attualmente connessi degli Enti		
		1.5.3 Lig-X - incremento numero sedi connesse in fibra ottica alla dorsale egionale		
		1.5.4 IOT - numero tipi di sensori collegabili alla piattaforma		
		1.5.5 IOT - numero applicazioni che interagiscono con la piattaforma		
		1.5.6 Risk Assessment - numero applicazioni/servizi su cui viene effettuata la riduzione del rischio		
		1.5.7 Smart Health - numero servizi di anatomia patologica che forniscono i dati per il primo nucleo di registro tumori regionale realizzato all'interno del presente ambito di investimento		
		target		
		10%	33%	-
		20%	40%	-
		4	10	-
2	10	-		
2	5	-		
40%	80%	-		
2	3	-		
		Liguria Digitale S.p.A. (contributo in conto impianti)		

MISSIONE 3 - Ordine pubblico e sicurezza

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

PROMUOVERE E COORDINARE AZIONI FINALIZZATE ALL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ E AL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ E SVILUPPARE INIZIATIVE IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
3.1 Garantire continuità al percorso formativo degli operatori di polizia locale, attraverso la collaborazione con gli enti formativi specificatamente dedicati alla polizia locale, con l'Università degli Studi di Genova e altre Istituzioni		Fornire ai nuovi assunti nella Polizia Locale una adeguata formazione professionale e prevedere l'aggiornamento del personale già inquadrato a fronte delle innovazioni normative e tecniche			Scuola Interregionale di Polizia Locale
		indicatore			
		percentuale test finali di apprendimento superati con esito positivo			
		target			
		90%	90%	90%	
3.2 Promuovere e contribuire alla realizzazione da parte dei Comuni di interventi mirati in materia di sicurezza urbana	Staff Dipartimento Salute e Servizi Sociali	Risultato			Comuni liguri
		Ridurre il numero dei reati predatori sul territorio regionale			
		indicatore			
		n. reati predatori			
		target			
		trend in diminuzione rispetto al triennio 2017/2019			
3.3 Promuovere la conoscenza dei fenomeni criminosi e lo stato della presenza della criminalità organizzata e mafiosa sul territorio ligure, promuovendo interventi di prevenzione e contrasto, nonché azioni di trasparenza e di educazione alla legalità		Risultato			Università degli Studi di Genova e altri Enti pubblici
		Aumentare la consapevolezza della popolazione ligure sui fenomeni criminosi/mafiosi per agevolarne la prevenzione e il contrasto			
		indicatore			
		n. di istituzioni, associazioni, enti e organismi interessati da eventi formativi/divulgativi/di confronto e condivisione			
		target			
		50	50	50	

MISSIONE 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

OGGETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

PROMOZIONE DELLA CULTURA COME FATTORE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE PER FARLA DIVENTARE UN'OPPORTUNITÀ DI RICCHEZZA PER LA LIGURIA

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
5.1 Ampliamento dell'offerta museale a Genova	Cultura e Spettacolo	presentazione alla Città del progetto di allestimento della Casa dei Cantautori	avvio dei lavori di allestimento della Casa dei Cantautori	termine dei lavori di allestimento della Casa dei Cantautori	IRE spA
		indicatore			
		evento di presentazione	avanzamento lavori e forniture	termine dei lavori	
		target			
		1	10%	Collaudo finale	
5.2 Incremento dell'offerta culturale e dei percorsi espositivi relativi alle opere d'arte delle collezioni liguri	Cultura e Spettacolo	Risultato			Musei, Chiese, collezioni liguri di pubblica fruizione
		opere restaurate e visibili al pubblico			
		indicatore			
		opere restaurate e visibili al pubblico			
		target			
n. 6 opere restaurate in Chiese, Musei, luoghi di pubblica fruizione					

MISSIONE 7 – Turismo

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

PROMOZIONE DELLA COMPETITIVITÀ E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO REGIONALE

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiari o o attuatore
		risultato			
7.1 Valorizzazione del turismo e delle destinazioni turistiche nella Liguria	Politiche Turistiche Professioni e Progetti Turistici	Emersione delle locazioni degli appartamenti ammobiliati ad uso turistico (AAUT)	Qualificazione delle professioni turistiche in Liguria	Miglioramento qualitativo nel monitoraggio della domanda e dell'offerta turistica finalizzato all'ampliamento dell'offerta di prodotti turistici	
		indicatore			
		Numero degli appartamenti ammobiliati ad uso turistico registrati nell'elenco regionale.	Numero dei professionisti abilitati all'esercizio delle professioni turistiche	Nuovi prodotti turistici e/o aggregazioni di impresa per tipologia di prodotto	
		target			
		Registrazione di almeno il 70% delle comunicazioni di aaut pervenute nell'anno.	50 nuovi professionisti abilitati	Aumento del 10% dei prodotti turistici e/o delle aggregazioni di impresa per tipologia di prodotto	

MISSIONE 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

VALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL TERRITORIO DAL PUNTO DI VISTA PAESISTICO-AMBIENTALE E DEGLI INSEDIAMENTI PUBBLICI E PRIVATI

Edilizia residenziale pubblica e sociale e piani di edilizia economico-popolare

Con l'aumento del disagio sociale è necessario avviare un processo di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare di quello pubblico di edilizia residenziale, privato negli ultimi anni del sostegno delle necessarie risorse pubbliche, favorendone la manutenzione ed il rinnovo con lo scopo di rispondere alle nuove esigenze abitative.

A seguito del crollo del Ponte Morandi avvenuto il 14 agosto scorso ed in attuazione dell'O.C.D.P.C. n. 539 in data 20 agosto 2018, si è reso necessario destinare alloggi pubblici di proprietà comunale e dell'ARTE di Genova per il ricollocamento abitativo delle famiglie sfollate. Al fine di riequilibrare la disponibilità di unità abitative da destinare agli aspiranti assegnatari presenti nella graduatoria comunale di ERP, è in corso un programma di recupero di alloggi attualmente sfitti perché non assegnabili.

Interventi per il diritto alla casa

La disciplina attuale prevede la riproposizione di un bando comunale annuale traguarda diversi obiettivi:

- ridurre l'esposizione finanziaria regionale;
- focalizzare il beneficio sul soggetto disabile, anche nel caso in cui l'oggetto degli interventi riguardi parti comuni di edifici condominiali;
- ridefinire i termini di presentazione delle domande e di approvazione della graduatoria in funzione di una immediata messa a disposizione delle risorse presenti nel bilancio regionale.

Dopo un lungo periodo di mancata attribuzione di risorse, la legge 9 febbraio 1989, n. 13 è stata nuovamente rifinanziata dallo Stato. Il finanziamento è distribuito in più anni fino al 2020.

Begato project

Il progetto riguarda la riqualificazione del quartiere genovese Diamante ubicato a Begato Settore 9 e si inserisce tra i principali obiettivi delle politiche abitative regionali indirizzate a promuovere interventi innovativi volti a migliorare la qualità e vivibilità dell'ambiente urbano, con particolare riferimento alle periferie cittadine. Sono attualmente in corso interventi di manutenzione straordinaria su immobili di proprietà comunale localizzati in stabili non ricompresi nelle c.d. "Dighe" e che riguardano principalmente opere di efficientamento energetico. Contemporaneamente è in fase di elaborazione il progetto di demolizione della "Diga" per la successiva costruzione di nuovi alloggi. Tale iniziativa rende prioritario procedere allo spostamento dei nuclei familiari residenti nello stabile per essere ricollocati in altri alloggi di ERP, all'uopo ristrutturati. L'attività di

rialloggiamento, completamente finanziata con risorse pubbliche e di A.R.T.E, dovrebbe avviarsi entro il prossimo luglio 2019 e proseguire compatibilmente con la messa in disponibilità degli alloggi recuperati.

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
8.2 Riqualificare il territorio attraverso interventi sul patrimonio pubblico regionale, volti all'ammodernamento in chiave digitale della P.A., all'efficientamento energetico degli edifici e dell'illuminazione pubblica, alla messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, nell'ambito di una Strategia Urbana Integrata Sostenibile	Dipartimento Sviluppo Economico – Settore Competitività	Risultato			Le 5 città di Genova, La Spezia, Savona, Sanremo e Imperia
		Realizzazione di interventi da parte delle 5 città di Genova, La Spezia, Savona, Sanremo e Imperia, individuate quali Autorità Urbane			
		indicatore			
		Numero di interventi di riqualificazione o messa in sicurezza avviati dalle A.U.			
		target			
		30	40	50	

MISSIONE 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

CONSOLIDARE LE AZIONI DI TUTELA DEL TERRITORIO DAL PUNTO DI VISTA PAESISTICO E AMBIENTALE E RAFFORZARE LE MISURE A DIFESA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
9.1 Riduzione popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata e media (P3 e P2) individuate nel Piano Gestione del rischio Alluvioni (D.Lgs. 49/2010)	Assetto del territorio - Interventi Difesa del Suolo, Difesa del Suolo Genova, La Spezia, Savona-Imperia	Diminuzione popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata			Regione Comuni Città Metropolitana di Genova
		indicatore			
		N. persone che beneficiano di interventi di mitigazione del rischio idraulico			
		target			
		1000	1000	1000	
9.2 Garantire valori di raccolta differenziata elevati	Servizio Rifiuti	Risultato			Comuni Soggetti terzi
		Aumento % raccolta differenziata sul territorio ligure			
		indicatore			
		% media regionale accertata dall'Osservatorio Regionale sui Rifiuti entro giugno dell'anno successivo			
		target			
		60%	65%	>65%	
9.3 Restituzione aree contaminate ai legittimi usi	Settore Ecologia	Risultato			Comuni
		Superfici aree restituite			
		indicatore			
		ha			
		target			
		1	1	1	
9.4 Migliorare la qualità dell'aria	Settore Ecologia	Risultato			Enti strumentali e altri soggetti pubblici e privati individuati come attuatori delle misure di piano
		Diminuzione % parametro NO ₂			
		indicatore			
		riduzione % valore medio [µg/m ³] sul territorio regionale			
		target			
		2	5%	10%	

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
9.5 Garantire trattamenti adeguati agli scarichi urbani acque		Risultato			
		Aumento % scarichi urbani adeguati			
		indicatore			
		media [%] scarichi adeguati			
		target			
		58%	60%	65%	
9.6 Tutela quantitativa della risorsa idrica	Settore Ecosistema Costiero e Ciclo delle Acque	Risultato			Enti strumentali e altri soggetti pubblici e privati individuati come attuatori delle misure di piano di tutela delle acque
		aumento del territorio regionale coperto da bilancio idrico aggiornato, ad esclusione del bacino interregionale del Magra			
		indicatore			
		percentuale di territorio regionale coperto dall'aggiornamento			
		target			
		40%	60%	100%	

MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

TRASFORMARE IL TRASPORTO PUBBLICO IN UNO STRUMENTO PER LA MOBILITÀ E LA VIVIBILITÀ URBANA E FAVORIRE L'USCITA DELLA LIGURIA DAL SUO ISOLAMENTO INFRASTRUTTURALE

Il trasporto pubblico rappresenta un vero strumento per la mobilità e la vivibilità urbana e contestualmente è un elemento determinante per le strategie regionali di sviluppo e governo del territorio.

La Liguria ha bisogno di un trasporto pubblico efficiente ed affidabile per la sua economia e di conseguenza la Regione sarà impegnata a rendere treni e bus una vera alternativa di qualità per la mobilità di tutti, per il lavoro e per il tempo libero, per i lavoratori autonomi e dipendenti, per gli studenti e i turisti.

La diversificazione e l'integrazione delle modalità di trasporto rappresenteranno quindi obiettivi prioritari per garantire la mobilità delle persone e garantire l'accessibilità del territorio per raggiungere maggiore efficienza e maggiore sostenibilità ambientale della nostra regione.

L'impegno della Regione sarà quindi volto al raggiungimento degli obiettivi sopra definiti mettendo in campo politiche di razionalizzazione dei sistemi di trasporto partendo ad esempio dal riammodernamento del parco mezzi con l'acquisto di veicoli di nuova generazione.

PROGRAMMA 10.1 – Trasporto Ferroviario

OBIETTIVO STRATEGICO 10.1.1

OTTIMIZZARE IL SERVIZIO DI TRASPORTO FERROVIARIO REGIONALE

Dati di contesto

Il contratto di servizio tra Regione Liguria e Trenitalia S.p.A. prevede:

anno	servizio ferroviario offerto - milioni di treni*km	Passeggeri - milioni
2014	6,45	37,2
2015	6,65	39,3
2016	6,88	39,9
2017	6,95	43,3
2018	7,1	44,5
2019	7,1	

- puntualità dei servizi:

Il precedente Contratto 2009-2014, rinnovato per gli anni 2015-2017, prevedeva i seguenti indici calcolati a livello regionale:

- livello minimo di puntualità nella fascia 0-5 minuti: 90%
- livello minimo di puntualità nella fascia 0-15 minuti: 95%

Il nuovo contratto 2018-2032 stabilisce incrementi annuali del livello minimo di puntualità per ogni linea, al fine di individuare indicatori sfidanti per l'impresa ferroviaria.

A tal fine sono individuati indicatori standard, calcolati sulla media degli anni 2016-2017, al di sotto dei quali l'Impresa subisce una penalità, e indicatori obiettivo, al cui superamento la Regione riconosce una mitigazione delle penali.

- anzianità del parco rotabile:

2017: 508 mezzi con età media di 23 anni

Con il nuovo contratto 2018-2032 sono previsti significativi investimenti che porteranno l'immissione in servizio di nuovi treni con conseguente riduzione dell'età media del parco rotabile ferroviario a 6 anni nel 2023.

Il parco rotabile nel 2018 risulta così composto:

- 492 mezzi con età media di 24 anni;
- 5 elettrotreni JAZZ immessi in servizio nell'estate 2018.

Tra il 2020 ed il 2023 è prevista l'immissione in servizio di:

- 15 elettrotreni POP
- 28 elettrotreni ROCK a due piani ad alta capacità

Attraverso il rinnovo ed il potenziamento del materiale rotabile sarà possibile conseguire un miglioramento della qualità del servizio, una riduzione degli attuali disservizi ed un efficientamento della gestione, grazie alla riduzione dei costi di produzione.

Destinatari

Trenitalia S.P.A., RFI S.P.A., Associazioni Dei Consumatori e Comitati dei Pendolari, Enti Territoriali Interessati, Parco Nazionale Delle Cinque Terre, Autorità Portuali.

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
10.1 Migliorare la qualità del servizio di trasporto ferroviario regionale attraverso il monitoraggio dei seguenti elementi:	Trasporto pubblico regionale	Incrementare i controlli rispetto alla media 2013-2018	Mantenere il numero dei controlli rispetto all'anno precedente	Mantenere il numero dei controlli rispetto all'anno precedente	Trenitalia S.p.A.
		indicatore			
		numero di controlli			
		target			
<i>Funzionalità dei treni in servizio</i>		4480	4480	4480	
<i>Pulizia del materiale rotabile</i>		560	560	560	
<i>Apertura delle biglietterie</i>		800	800	800	

PROGRAMMA 10.2 – Trasporto Pubblico Locale

OBIETTIVO STRATEGICO 10.2.1

RIORGANIZZARE IL SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE E REGIONALE

Dati di contesto

Attualmente in Liguria operano 5 Aziende che gestiscono il trasporto su gomma nell'ambito di specifici contratti di servizio con gli Enti di governo dei rispettivi ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) titolari delle competenze (Province e Città Metropolitana di Genova).

- Servizi effettuati:

2014: 57,9 milioni di km

2015: 57,7 milioni di km

2016: 58 milioni di km

2017: 56,6 milioni di km

2018: dati n.d.

- Passeggeri:

2014: 271,9 milioni

2015: 266,9 milioni

2016: 267,5 milioni

2017: 272,8 milioni

2018: dati n.d.

- Anzianità del parco:

2016: 1501 mezzi con età media di 12,17 anni

2017: 1513 mezzi con età media di 12,06 anni

2018: dati n.d.

Destinatari

Enti Locali, Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), Ministero dei Trasporti, Sindacati, Aziende di trasporto e Associazioni di categoria del trasporto, Associazioni di consumatori ed utenti, Consulta dell'Handicap.

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
10.2 Ottimizzare il servizio di trasporto ferroviario regionale attraverso lo svecchiamento del parco rotabile	Trasporto pubblico regionale	Ridurre l'età media dei treni del trasporto ferroviario regionale			Trenitalia S.p.A.
		indicatore			
		Età media			
		target			
		diminuzione età media rispetto all'anno precedente			
10.3 Ottimizzare il sistema del trasporto pubblico locale e regionale attraverso l'introduzione del sistema di bigliettazione elettronica che consente la riduzione dell'evasione tariffaria, il miglioramento dell'accessibilità al servizio ed il monitoraggio della domanda di trasporto	Trasporto pubblico regionale	Risultato			Liguria Digitale S.p.A.
		Ridurre l'evasione tariffaria			
		indicatore			
		% di evasione tariffaria			
		target			
		Diminuzione evasione tariffaria rispetto all'anno precedente			
Obiettivo Specifico (di	Settore	2020	2021	2022	Soggetto

Programma)	competente	Risultato	beneficiario o attuatore	
10.4 Agevolare lo sviluppo delle Infrastrutture strategiche prioritarie: stradali, autostradali e ferroviarie, mediante la tutela dei soggetti interferiti, ai sensi della l.r. 39/2007 coordinata dalla Regione Liguria.	Infrastrutture	Tutela dei soggetti interferiti per espropri	Ragioneria dello Stato / soggetti attuatori	
		indicatore		
		numero di unità immobiliari trasferite o indennizzate		
		target		
			circa 560 residenti e 40 aziende	
10.5 Miglioramento della rete viaria mediante il finanziamento di interventi volti alla manutenzione delle opere d'arte ammalorate componenti l'itinerario stradale (ponti, viadotti, gallerie, muri...)		Risultato	Miglioramento della mobilità attraverso una viabilità conforme alla vigente normativa	Province di IM SV SP, Città Metropolitana di GE, Comuni
		indicatore	lunghezza di interventi realizzati o in corso di realizzazione	
		target		
			1 1,5 2	
			chilometro di interventi conclusi o in corso di realizzazione su strade provinciali e/o comunali	
10.6 Progressivo completamento della ciclovia Tirrenica in Liguria		Risultato	PFTE di tutta la Tirrenica	Comuni
		avvio lavori di nuovi tratti o miglioramento di quelli esistenti		
	indicatore	Chilometri di pista ciclabile ai sensi della direttiva MIT 375/2017		
	target			
		0 0 1		

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

RAFFORZARE IL SOSTEGNO ALLA FRAGILITÀ SOCIALE ED IMPLEMENTARE GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO PER LA FAMIGLIA

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
12.1 Miglioramento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi per la prima infanzia anche nell'ottica di conciliazione dei tempi di vita e lavoro delle famiglie	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	Aumento dei bambini che frequentano i servizi per la prima infanzia pubblici e privati accreditati			Comuni sede di servizi per la prima infanzia e Alfa Liguria
		indicatore			
		Numero dei bambini che frequentano i servizi per la prima infanzia pubblici e privati accreditati			
		target			
12.2 Garantire alle persone anziane la permanenza quanto più a lungo possibile presso il proprio domicilio unitamente al mantenimento del benessere psicofisico e ad un buon livello della qualità di vita	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	Risultato			capofila dell'ATS del patto di sussidiarietà
		Aumentare il numero delle persone anziane seguite dai custodi sociali/volontari			
		indicatore			
		% di anziani seguiti dai custodi sociali/volontari			
12.3 Favorire il mantenimento delle funzionalità fisiche e cognitive delle persone anziane	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	Risultato			Comuni capofila di conferenza di Asl
		Aumentare il numero delle persone anziane che partecipano al programma AFA e Memory Training			
		indicatore			
		% delle persone anziane che partecipano al programma Afa e Memory Training			
12.4 Rafforzamento il sistema di interventi a favore dei minori collocati in struttura e migliorare la qualità dei servizi per i minori e le loro famiglie	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	target			piccoli comuni, Alfa Liguria, comuni capofila di Asl
		10% complessivi			
		Risultato			
		Diminuzione del numero dei minori collocati in struttura implementando azioni di intervento sulla genitorialità positiva			
		indicatore			
		% del numero dei minori collocati in struttura			
		target			
		Meno 5% complessivo			

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
12.5 Miglioramento della qualità dei servizi per le donne vittime di violenza	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	Aumento del numero delle donne prese in carico dai centri anti violenza e/o case rifugio attraverso azioni di sensibilizzazione o altre azioni di potenziamento della qualità dei servizi			Alfa Liguria
		indicatore			
		Percentuale di donne prese in carico dai centri anti violenza e/o case rifugio			
		target			
		5% complessivo			
12.6 Rafforzamento del sistema di interventi mirati al superamento delle difficoltà che ostacolano l'inclusione sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	Aumento del numero delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che partecipano alle misure regionali			Capofila dell'ATS del patto di sussidiarietà
		indicatore			
		Percentuale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che partecipano alle misure regionali			
		target			
		10% complessivo			
12.7 Rafforzamento del sistema di interventi diretti alle persone senza fissa dimora	Politiche Sociali, Terzo Settore Immigrazione e Pari Opportunità	Risultato			comuni capofila delle Conferenze di Asl
		Aumento del numero delle persone che hanno accesso ai servizi dedicati alle persone senza fissa dimora			
		indicatore			
		Percentuale di persone che hanno accesso ai servizi dedicati alle persone senza fissa dimora			
		target			
		10% complessivo			

MISSIONE 14 – Sviluppo economico e competitività

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

FAVORIRE E PROMUOVERE IL SISTEMA DI COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE LIGURI DANDO ATTUAZIONE AL GROWTH ACT

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	Risultato			Soggetto beneficiario o attuatore
		2020	2021	2022	
14.1 Accrescere la competitività delle imprese liguri, tramite misure di sostegno economico e di incentivazione dirette al finanziamento di interventi realizzati dalle imprese	Dipartimento Sviluppo Economico – Settore Competitività	Realizzazione di interventi o progetti di investimento da parte delle imprese			Imprese, di tutte le dimensioni
		indicatore			
		Numero progetti di innovazione e sviluppo industriale realizzati dalle imprese			
		target			
		400	300	500	

MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

FRONTEGGIARE IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE E QUELLO DEI GIOVANI INATTIVI
METTENDO IN CAMPO POLITICHE DI ISTRUZIONE FORMAZIONE IN GRADO DI GENERARE
OPPORTUNITÀ LAVORATIVE

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2019	2020	2021	Soggetto beneficiario o attuatore
		risultato			
15.1 Miglioramento della capacità di accesso alla formazione mediante il riordino degli strumenti di governance ed il costante miglioramento dei servizi	Sistema regionale della Formazione	incremento del numero utenti che accedono ai servizi di politica attiva del lavoro			Organismi formativi- Servizi per l'impiego - Società in house
		indicatore			
		n. disoccupati e persone in stato di non occupazione			
		target			
		+10%	+15%	+18%	
Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
15.2 Favorire l'occupazione, con azioni costruite sulla base della condizione lavorativa e personale.	Politiche del Lavoro e Centri per l'Impiego	Rafforzare e qualificare i Servizi per il Lavoro sul territorio regionale			Centri Per l'Impiego (Alfa Liguria)
		indicatore			
		Persone assunte nei centri per l'impiego a tempo indeterminato e determinato			
		target			
		20 tempo indeterminato + 40 tempo determinato	Rinnovo 40 tempo determinato		
	Risultato			Soggetti pubblici e privati, accreditati al lavoro e alla formazione	
	Potenziare qualitativamente e quantitativamente la rete dei Servizi al Lavoro				
	indicatore				
	N. soggetti accreditati iscritti all'elenco regionale per l'erogazione dei servizi per il lavoro in Liguria				
	target				
25 (n. 40 iscritti all'elenco)	+15 (n. 46)	+10 (n.50)			
Risultato			Soggetti		

	Utenza giovanile avviata ad esperienze lavorative entro 4 mesi dall'uscita dal sistema di istruzione e formazione			pubblici e privati, accreditati al lavoro e alla formazione
	indicatore			
	Iscritti al programma e alle azioni per l'erogazione delle politiche attive per il lavoro			
	target			
	25%	30%	35%	

MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

CREARE LE CONDIZIONI PER FAVORIRE LO SVILUPPO E IL CONSOLIDAMENTO DELL'AGRICOLTURA, DELLA FORESTAZIONE E DELLA PESCA IN LIGURIA

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiari o o attuatore
		Risultato			
16.1 Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'agricoltura attraverso l'attivazione delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR)	Politiche Agricole e della Pesca	Ricambio generazionale in agricoltura			
		indicatore			
		% aziende agricole che attuano un piano di sviluppo o investimento per giovani agricoltori			
		target			
		0,75% (152 aziende)	0,4% (81)	0,5% (101)	
		Risultato			
		Diffusione produzioni agricole di qualità			
		indicatore			
		% aziende agricole che ricevono sostegno per la partecipazione a regimi di qualità			
		target			
		0,34% (69 aziende)	0,19% (38)	0,47% (95)	
16.1 Sostegno allo sviluppo e al consolidamento dell'agricoltura attraverso l'attivazione delle misure previste dal Piano di sviluppo rurale (PSR)	Politiche Agricole e della Pesca	Risultato			
		Migliore gestione ambientale dei terreni			
		indicatore			
		% di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la biodiversità, la gestione idrica del suolo			
		target			
		6,3% (2.758 ettari)	3,5% (1.532 ha)	10% (4.378 ha)	
		Risultato			
		Diffusione servizi nelle aree rurali			
		indicatore			
		% popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale			
target					
		15,8% (134.003 persone)	8,9% (75.483)	34,2% (290.000)	

MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

OBIETTIVO DI MISSIONE DELLA X LEGISLATURA

CONTRIBUIRE ALLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI E AI CONSUMI IN TERMINI DI ENERGIA UTILIZZATA

Obiettivo Specifico (di Programma)	Settore competente	2020	2021	2022	Soggetto beneficiario o attuatore
		Risultato			
17.1 Aumentare il risparmio energetico, grazie ad interventi di efficientamento energetico degli edifici	Dipartimento Sviluppo Economico - Servizio Energia	Efficientamento energetico di edifici pubblici			Comuni con popolazione superiore a 2.000 abitanti, Province e Città Metropolitana di Genova, con esclusione dei Comuni-Autorità Urbane beneficiarie dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020.
		indicatore			
		n. edifici pubblici che migliorano la loro classe energetica			
		target			
		6	11	15	

SEZIONE II

ANALISI E PROSPETTIVA DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

6. IL QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA REGIONALE

Per quanto concerne le entrate tributarie della Regione Liguria, fonte primaria per il finanziamento delle attività e delle politiche regionali, e in particolare del settore sanitario, si presenta qui di seguito la rispettiva proiezione a legislazione vigente per il periodo 2019-2022:

Tab. 6.1 - Entrate tributarie Regione Liguria (valori espressi in milioni di euro)

	2019	2020	2021	2022
IMPOSTE	1.056,00	1.082,26	1.100,89	1.116,64
IRAP	648,09	662,38	673,27	682,48
Addizionale Irpef	380,14	392,10	399,84	406,38
ARISGAM	14,00	14,00	14,00	14,00
Imposta sulla benzina per autotrazione	7,00	7,00	7,00	7,00
Tributo speciale per il deposito in discarica	5,00	5,00	5,00	5,00
Imposta concessioni demanio marittimo	1,78	1,78	1,78	1,78
TASSE	147,16	147,16	147,16	147,16
Tassa automobilistica	139,00	139,00	139,00	139,00
Altre	8,16	8,16	8,16	8,16
COMPARTICIPAZIONI	2.096,26	2.119,28	2.137,35	2.165,12
IVA	2.096,26	2.119,28	2.137,35	2.165,12
TOTALE	3.299,43	3.348,71	3.385,40	3.428,92

Fonte : Regione Liguria

Le stime in essa contenute sono il frutto dell'elaborazione interna dei dati previsionali presenti in documenti ufficiali, ivi compreso il Documento di Economia e Finanza 2019 (da qui in avanti DEF). Per quanto riguarda le quote di gettito IRAP e Irpef attribuibili alle manovre regionali, si è fatto riferimento alle stime che il Ministero dell'Economia e delle Finanze predispone annualmente. In merito alle ultime disponibili, risalenti a novembre 2018, si può ricavare lo scenario relativo al periodo 2017-2020 e pertanto tali informazioni sono state impiegate per gli anni 2019 e 2020. I gettiti derivanti dalle manovre regionali degli anni successivi del quadro tendenziale sono stati determinati applicando i tassi di

crescita desunti dall'andamento delle imposte dirette descritto nel Conto Economico delle Amministrazioni Pubbliche contenuto nel DEF (pari rispettivamente a +1,97% nel 2021 e +1,64% nel 2022).

Per individuare invece la quota di gettito dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef destinata alla sanità nel 2019, si è fatto ricorso al riparto definito nell'intesa sancita lo scorso 6 giugno in sede di Conferenza Stato-Regioni, il quale ha interessato anche la compartecipazione IVA riconosciuta nel medesimo anno dallo Stato alle Regioni ex D.lgs. 56/00.

Per quanto riguarda invece le proiezioni dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef nel triennio successivo, per l'anno 2020 sono stati calcolati e applicati i tassi di variazione riscontrati nelle rispettive manovre regionali per l'anno precedente mentre nei successivi due anni è stato applicato il sentiero di crescita delle imposte dirette presente nel DEF 2019.

Il dato riferito alla compartecipazione IVA, che per il 2019 deriva dall'intesa Stato-Regioni sulla ripartizione delle disponibilità per il Servizio Sanitario Nazionale, è stato stimato per gli anni successivi sulla base del tasso di variazione della spesa sanitaria riportato nel DEF nazionale. La proiezione dei dati di gettito rappresenta quindi un'estrapolazione del dato di base risultante dall'intesa e tiene conto dei sentieri di crescita applicati agli altri gettiti tributari che partecipano al finanziamento della spesa sanitaria a livello regionale.

L'osservazione del quadro tendenziale regionale delle entrate tributarie restituisce un dato di crescita moderata dei gettiti di competenza della Regione per tutto il triennio considerato. Si noti che i tassi di crescita che mediamente si registrano nel triennio 2020-2022 con riferimento all'IRAP, all'addizionale regionale Irpef e alla compartecipazione IVA sono rispettivamente pari a 1,74%, 2,25% e 1,08%. Ciò trova giustificazione nelle stime a livello nazionale che prevedono un incremento del gettito delle imposte dirette, complice una prospettiva di crescita economica stimata nel DEF 2019 come emerge dal dato di evoluzione positiva del PIL nominale.

Con riferimento agli altri tributi presentati nella Tabella 6.1, si è fatto ricorso ai dati contenuti nel bilancio pluriennale 2019-2021 e tali importi sono stati confermati nel 2022 in assenza di altri riferimenti a riguardo. Queste ulteriori entrate di natura tributaria non sono state oggetto di apposite stime in quanto il relativo gettito deriva da fattori difficilmente stimabili attraverso valutazioni prospettiche appropriate.

Il quadro tendenziale appena descritto, come accennato, è legato alla normativa ad oggi in vigore e pertanto non cattura le potenziali riforme del sistema tributario attualmente in discussione a livello nazionale che stanno interessando in particolar modo l'Irpef.

Per quanto concerne invece le risorse a libera destinazione, si prevede nel triennio 2020-2022 un incremento progressivo dei tributi propri, i quali raggiungono quota 376 milioni di euro nel 2022 (+1,90% rispetto alle previsioni 2019), in perfetta coerenza con le stime di cui sopra, e una riduzione delle entrate di carattere extra-tributario.

Tab 6.2 - Quadro delle risorse a libera destinazione (valori espressi in milioni di euro)

RISORSE RICORRENTI	BILANCIO	2019	2020	2021	2022
Tributi propri		369	372	374	376
Entrate extratributarie		26	22	20	20
Totale		395	393	394	396

Fonte: Regione Liguria

Contesto economico finanziario Sistema Sanitario

La Legge n. 145 del 30.12.2018 (Legge Finanziaria 2018), art 1, comma 514 ha stabilito il livello di finanziamento del fabbisogno sanitario standard cui concorre lo Stato in 114,43 miliardi di euro per il 2019, 116,43 miliardi nel 2020 e 117,93 miliardi nel 2021.

Sebbene l'andamento delle risorse sia in aumento, l'approvazione del nuovo patto per la Salute, ancora in corso di discussione tra il Ministero della Salute, il Mef e le Regioni, potrebbe porre delle incognite sull'ammontare effettivo di risorse a disposizione, anche alla luce della possibile revisione della disciplina ticket sulla specialistica ambulatoriale, a partire dall'abolizione della quota fissa dei 10 euro a ricetta.

La bozza a disposizione sebbene non ancora approvata, prevederebbe una clausola, peraltro già inserita nel vecchio patto per la salute, secondo cui le risorse sarebbero quelle previste dalla finanziaria “salvo eventuali modifiche che si rendessero necessarie in relazione al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e variazioni del quadro macroeconomico”.

L’approvazione di tale clausola non darebbe certezza alle Regioni sulle risorse effettivamente a disposizione anche alla luce di quanto successo negli ultimi anni durante il quali si è spesso assistito a riduzioni del fondo sanitario tramite modifiche alla normativa già esistente.

Tali riduzioni hanno portato il fondo sanitario nazionale ad un livello tale che il rapporto tra fabbisogno sanitario e prodotto interno lordo si è attestato intorno al 6,5% ben al di sotto degli altri paesi europei. A questo fattore di incertezza si devono aggiungere altre situazioni di criticità sul versante della spesa. L’approvazione dei Lea, ad esempio, attende ancora l’aggiornamento del nomenclatore della specialistica e della protesica con l’introduzione di nuove procedure diagnostiche terapeutiche, di nuove prestazioni di genetica ed, in generale, di molte prestazioni ad elevato contenuto tecnologico che comporteranno costi aggiuntivi.

Inoltre appare probabile che in corso d’anno si definisca il rinnovo contrattuale per il personale della dirigenza che comporterà costi aggiunti per quest’anno e, a regime, per gli anni successivi.

In questo quadro economico caratterizzato da incertezza sulle effettive risorse a disposizione e da costi incomprimibili crescenti, proseguono e si rafforzano le politiche di controllo e governance sulle aziende sanitarie.

In materia di personale le aziende devono redigere dei piani triennali di fabbisogno di personale che vengono sottoposti all’analisi di A.Li.Sa. sia dal punto di vista del rispetto dei parametri imposti dalla normativa vigente, sia per quanto riguarda la coerenza con gli effettivi fabbisogni e le scelte strategiche regionali.

I piani vengono approvati dalla Regione che definisce anche specifici tetti di personale per ciascuna azienda sanitaria.

Anche per quanto riguarda la spesa farmaceutica sono previste specifiche azioni, in continuità con gli anni precedenti, quali il miglioramento nella gestione dei registri AIFA, il potenziamento dell’attività di controllo e monitoraggio delle prescrizioni dei farmaci ad alto costo e l’intensificazione della promozione sul territorio dei farmaci a brevetto scaduto e dei biosimilari.

Vengono inoltre rafforzate ed implementate le politiche relative ai Dipartimenti Interaziendali Regionali quali strumento organizzativo della programmazione strategica, dell’integrazione inter-Aziendale e dei diversi livelli di assistenza delle attività sanitarie e sociosanitarie.

I D.I.A.R. infatti oltre ad essere uno strumento di governo clinico, finalizzato all’omogeneizzazione dei percorsi di cura su tutto il territorio regionale, diventano anche un mezzo per migliorare le performance qualitative e di efficienza delle aziende stesse permettendo una migliore allocazione delle risorse a disposizione.

Qui di seguito vengono riportate le tabelle sull’andamento della spesa, dei disavanzi ed una previsione entrate/spese per il prossimo triennio:

Tab. 6.3 - Principali voci di costo e ricavo del Sistema Sanitario Ligure (in migliaia di Euro) nello scorso triennio

COSTI	CONSUNTIVO 2016	CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2018
PERSONALE	1.066.764,00	1.064.914,00	1.075.491,00
BENI E SERVIZI	1.087.900,00	1.092.394,00	1.147.929,00
MEDICINA GENERALE CONVENZIONATA	156.626,00	157.384,00	155.509,00
FARMACEUTICA CONVENZIONATA	213.926,00	208.311,00	198.633,00
OSPEDALIERA CONVENZIONATA	36.041,00	31.649,00	38.014,00
SPECIALISTICA AMBULATORIALE CONVENZIONATA	45.068,00	44.756,00	44.737,00
ALTRA ASSISTENZA CONVENZIONATA	295.165,00	301.899,00	306.137,00
ALTRO	604.394,00	644.451,00	641.486,00
TOTALE	3.505.884,00	3.545.758,00	3.607.936,00

RICAVI	CONSUNTIVO 2016	CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2018
CONTRIBUTI IN C/ESERCIZIO	3.077.456,00	3.093.218,00	3.111.380,00

PROVENTI E RICAVI DIVERSI	192.465,00	206.496,00	228.136,00
CONCORSI, RECUPERI E RIMBORSI PER ATTIVITA' TIPICHE	42.301,00	55.367,00	58.360,00
TICKET	42.194,00	42.834,00	43.519,00
COSTI CAPITALIZZATI	58.887,00	56.407,00	57.594,00
ALTRO	28.914,00	35.348,00	57.388,00
TOTALE	3.442.217,00	3.489.670,00	3.556.377,00
RISULTATO D'ESERCIZIO	-63.667,00	-56.088,00	-51.559,00

Fonte: Dipartimento Salute e servizi sociali

Tab. 6.4 - Andamento disavanzi sanitari anni 2015 - 2017 (in milioni di euro)

	2016	2017	2018
DISAVANZO	64⁽¹⁾	56⁽²⁾	52⁽³⁾
RISORSE A COPERTURA			
maggiori risorse da Stato			
Risorse regionali	64	56	52
Alienazione patrimonio immobiliare			
TOTALE COPERTURA	64	56	52

(1) Risultato da Tavolo di Monitoraggio del 13/07/2017.

(2) Risultato da Tavolo di Monitoraggio del 17/07/2018.

(3) Risultato di esercizio risultante dal CE Consolidato regionale.

Entrate e Spese previste per gli anni 2019 – 2022

dati in milioni di
euro

		2019	2020	2021	2022
ENTRATE					
Fondo Sanitario Nazionale	Stanziamiento complessivo*	114.430	116.430	117.930	119.430
	Riparto effettivo fondo sanitario nazionale indistinto (fabbisogno)	111.365	112.965	113.965	114.965
RISORSE DA STATO					
	Risorse da fondo sanitario indistinto** di cui:	3.081,30	3.126,00	3.153,00	3.181,00
	1. fondo sanitario indistinto quota Liguria (fabbisogno)	2.988,90			
	2. Premialità	92,40			
	Altre quote da FSN	72	72	72	72
RISORSE AZIENDE		208,00	208,00	208,00	208,00
RISORSE REGIONALI da manovra (L.r.n.34/2016 come modificata ed integrata con L.r. n. 30/2018)		65	50	35	-
Totale risorse del sistema		3.426	3.456	3.468	3.461

SPESE					
Spesa ASL, A.O. e altri Enti		3.355	3.385	3.397	3.390
Saldo negativo di mobilità extra regione (tab c del riparto)		71	71	71	71
Totale spesa del sistema		3.426	3.456	3.468	3.461

*= stanziamento a legislazione vigente fino al 2021, per il 2022 è stato ipotizzato lo stesso incremento del 2021

**=a quota di accesso costante come il 2019

Obiettivi e linee della manovra finanziaria regionale 2020-2022

In coerenza con gli obiettivi prioritari e gli indirizzi di politica economica di questa Giunta regionale contenuti all'interno del "Growth Act" approvato con la legge regionale n.1 del 17 febbraio 2016, volto a favorire la promozione degli investimenti, della crescita sostenibile e dell'occupazione e, tenuto conto dei vincoli del quadro istituzionale e finanziario di riferimento tracciati dal DEF 2019, nel quale si considerano come target prioritari il rilancio degli investimenti pubblici e la riduzione della pressione fiscale, le **misure cardine** su cui si articolerà la manovra finanziaria e di bilancio del prossimo autunno saranno le seguenti:

- **Nuova esenzione IRAP:** per stimolare l'imprenditoria giovanile in Liguria e per favorire la creazione di nuove opportunità di lavoro sul territorio verrà introdotta l'esenzione IRAP per le nuove imprese avviate nel 2020 da under 35, operanti nei settori del commercio, della manifattura, delle costruzioni, delle attività di ricerca e sviluppo, nei servizi di alloggio e ristorazione e negli altri servizi; l'esenzione varrà per l'anno 2020 e per i 4 anni successivi.

- **Nuova esenzione dalla tassa regionale sui motoveicoli:** per accrescere la sostenibilità ambientale verrà prevista l'esenzione dal pagamento della tassa regionale di circolazione per il 2020 a favore dei motocicli acquistati, previa rottamazione di un motociclo Euro 0 ed Euro 1.

Inoltre, per favorire anche la mobilità dei giovani è prevista per il 2020 l'esenzione dal pagamento della tassa regionale di circolazione per i ciclomotori.

- Per continuare le azioni a favore dei giovani verrà introdotta una nuova esenzione regionale sul cosiddetto superticket per i ragazzi fino a 17 anni.

Al fine di favorire l'incremento della popolazione universitaria nella città di Genova e la formazione di forza lavorativa qualificata saranno assegnati a settembre, 100 **posti alloggio** agli studenti residenti fuori regione ovvero nelle province della Spezia ed Imperia regolarmente iscritti ai corsi di studio aventi sede in Genova dell'Università degli Studi di Genova e degli Istituti di Formazione. Ogni singolo beneficiario verserà € **2,00 giornalieri** all'Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia di Genova (ARTE) a titolo di contributo simbolico.

Inoltre, in campo sanitario, in attesa di Delibera CIPE di assegnazione, saranno programmati **investimenti infrastrutturali** nella nostra Regione per **200 milioni di euro** (110 sul 2019 e 90 sul 2020), di cui 30 milioni destinati all'Ospedale San Martino, per la specializzazione dei padiglioni storici dal n. 9 al n. 13 con l'obiettivo di concentrare tutte le degenze di media-bassa intensità di cura nei citati edifici tra loro opportunamente collegati e la restante quota sarà destinata in larga parte all'Ospedale Santa Corona di Pietra Ligure e ad altri interventi minori localizzati sul territorio regionale in via di finalizzazione.

Variatione Programma Triennale Lavori Pubblici per il Triennio 2019-2021

La Giunta Regionale con D.G.R. n.579 del 9 luglio 2019, delibera:

- di adottare ai sensi dell'art 21 e 216 comma 3 del D. Lgs. 50/2016 "Codice dei contratti pubblici" (in cui si dispone che per la realizzazione di lavori di importo stimato pari o superiore a 100.000,00 euro le amministrazioni aggiudicatrici sono tenute ad adottare ed approvare un Programma triennale) ,

una variazione al Programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019-2021 con inserimento dei “lavori di riqualificazione energetica degli impianti meccanici a servizio della sede regionale sita in Piazza De Ferrari n.1, per un importo presunto dei lavori pari a 1.222.400 euro più IVA ed oneri compresi”;

- di dare atto che l’esecuzione dei progetti previsti nel programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021, comprensivo dell’elenco annuale dei lavori dell’anno 2019, è conforme a quanto previsto dalla l.r. 31/2018 (Bilancio di previsione della Regione Liguria per gli anni finanziari 2019-2021)
- Che il quadro delle risorse disponibili alla realizzazione del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2019/2021 ammonta a quanto indicato nella tabella sottostante

Tipologie Risorse	2019	2020	2021	IMPORTO TOTALE
Risorse derivate da entrate aventi destinazione vincolata per legge	4.735.844,40	16.408.638,86	20.862.059,16	42.006.542,42
Risorse acquisite mediante apporti di capitali privati	684.584,00	0,00	0,00	684.584,00
Stanziamanti di bilancio	1.835.400,00	0,00	0,00	1.835.400,00
Totali	7.255.828,40	16.408.638,86	20.862.059,16	44.526.526,42

Gli interventi più rilevanti, previsti dal Programma triennale, hanno per oggetto il fiume Magra: per l’anno 2020 riguardano la messa in sicurezza degli argini per un ammontare di 14.368.638,88 euro mentre per il 2021 la messa in sicurezza idraulica per un ammontare pari a 9.667.132,15 euro

Le variazioni introdotte al Programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2019-2021 con Delibera del 9 luglio 2019 risultano essere state previste in coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale inclusi nel Documento di Economia e Finanza 2019/2021 ed in particolare con l’obiettivo strategico della Missione 9 del bilancio regionale che recita “*Consolidare le azioni a tutela del territorio dal punto di vista paesistico e ambientale e rafforzare le misure a difesa del rischio idrogeologico*”. L’obiettivo è stato confermato per la programmazione 2020/2022 e specificato nell’obiettivo di programma 9.1 che recita: “*Riduzione della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata e media (P3 e P2) individuate nel Piano Gestione del rischio Alluvioni (D. Lgs. 49/2010)*”.

7. GLI OBIETTIVI DI FINANZA PUBBLICA PER IL TRIENNIO 2020-2022

7.1 Il quadro della finanza pubblica regionale: dagli effetti delle manovre statali del periodo 2010-2018 ai nuovi vincoli di finanza pubblica e misure programmatiche della manovra 2019

L'EVOLUZIONE DEI RIFLESSI DEI TAGLI DI SPESA DELLE MANOVRE FINANZIARIE STATALI 2010/2018 SUL BILANCIO DELLA REGIONE LIGURIA

Nell'ultimo decennio, sono emersi quali argomenti fondamentali che hanno riguardato la politica finanziaria e di bilancio la necessità di operare un'analisi puntuale dei meccanismi incidenti sull'andamento della spesa pubblica e l'esigenza di individuare interventi mirati al contenimento ed alla riqualificazione della spesa. Argomenti questi resi ancor più stringenti alla luce della più ampia cornice definita dal percorso di consolidamento dei conti pubblici necessario ai fini di ottemperare al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea. In tale prospettiva si è collocato un programma straordinario di analisi e valutazione della spesa denominato "*spending review*", configurandosi come una sorta di strumento di programmazione economico-finanziaria in grado di fornire un metodo per migliorare il processo di decisione delle priorità e di allocazione delle risorse, nonché la performance delle Pubbliche Amministrazioni in termini di economicità, qualità ed efficienza dei servizi offerti ai cittadini.

In particolare, gli interventi di revisione, riqualificazione e contenimento della spesa pubblica intrapresi dal 2010 al 2018 si sono posti quale obiettivo fondamentale il superamento del criterio della spesa storica e della logica dei tagli lineari alle dotazioni di bilancio, costituendo a partire dalla "Manovra "Tremonti" di cui alla L. 122/2010 un importante strumento di razionalizzazione nella gestione delle risorse pubbliche.

Manovra 2010

A decorrere dalla manovra 2010 il conseguimento da parte degli Enti territoriali dei risparmi di spesa veniva ottenuto, oltre che attraverso l'applicazione dello strumento del Patto di Stabilità Interno, attraverso una riduzione di spesa "cumulata" intesa come saldo tra i tagli delle risorse di parte corrente trasferite o destinate alle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) e gli inasprimenti del Patto, al netto della riduzione di spesa disposta per il settore sanitario. In particolare, il comparto delle RSO ha subito dall'anno 2011 un taglio dei trasferimenti statali ad esse spettanti a qualunque titolo tale da comportare l'azzeramento dei trasferimenti Bassanini e la cancellazione di quasi tutti i trasferimenti per funzioni regionali.

Nello specifico il concorso (taglio dei trasferimenti) posto a carico delle RSO dalle disposizioni della manovra finanziaria del 2010⁵ in termini di indebitamento netto e saldo netto da finanziare è risultato pari a 4 miliardi di euro per il 2011 ed a 4,5 miliardi per ciascun anno del triennio successivo 2012/2014, corrispondenti per la Regione Liguria a 154,5 milioni di euro per il 2011 ed a 173,8 milioni per ciascun anno del triennio successivo 2012/2014.

Manovra 2011

A seguito delle manovre estive del 2011⁶ sono stati operati ulteriori tagli e riduzioni di spesa a carico degli Enti territoriali secondo quanto già sperimentato dalla manovra finanziaria del 2010. In particolare, la "Manovra di ferragosto" di cui alla L. 148/2011 ha anticipato all'anno 2012 la misura aggiuntiva del concorso finanziario imposto alle Autonomie territoriali per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica ridefinita dalla "Manovra di luglio" di cui alla L. 111/2011, concorso da conseguire attraverso il rispetto degli obiettivi di Patto di Stabilità (in termini di indebitamento netto), che per le RSO è stato quantificato in 1,6 miliardi di euro per ciascuno anno del triennio 2012/2014.

⁵ Articolo 14, co. 1 e 2, della L. 122/2010.

⁶ L. 111/2011, di conversione del DL. 98/2011 ("Manovra di luglio") e L. 148/2011, di conversione del DL. 138/2011 ("Manovra di ferragosto").

Manovra 2012

Nel 2012 i tagli di risorse e le riduzioni di spesa delle manovre del biennio 2010/2011 sono stati aggravati con la rideterminazione degli obiettivi del Patto di Stabilità delle RSO operati dalla *Spending Review*⁷, che ha disposto un risparmio di 700 milioni di euro per il 2012, di 1 miliardo di euro per ciascun anno del biennio 2013/2014 e di 1,05 miliardi di euro a decorrere dal 2015.

Manovra 2013

La Legge di Stabilità 2013⁸ ha ulteriormente incrementato l'entità del concorso alla manovra per il triennio 2013/2015 ponendo a carico delle RSO un risparmio di 2 miliardi di euro per ciascun anno del biennio 2013/2014 e di 2,05 miliardi di euro a decorrere dal 2015. Per il biennio 2013/2014 i tagli imposti alle RSO dalla *Spending Review* sono stati operati sui contributi spettanti alle Regioni nell'ambito del cosiddetto Patto regionale verticale incentivato⁹. La misura del contributo (ossia il taglio di risorse) imposto alle RSO dalla L.135/2012 è stata ridotta, per ciascun anno del biennio 2013/2014, di 1 miliardo di euro, a compensazione del maggior concorso finanziario delle RSO previsto dalla Legge di Stabilità 2013, riduzione comunque condizionata sia alla effettiva cessione agli Enti Locali del proprio territorio di spazi finanziari corrispondenti al contributo assegnato, sia alla relativa riduzione del debito. Per la Regione Liguria, i risparmi di spesa corrispondenti sono stati determinati in 32,6 milioni di euro a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)).

Manovra 2014

La Legge di Stabilità 2014¹⁰ ha aggravato gli obiettivi di risparmio già imposti a legislazione vigente con la *Spending Review* e la Legge di Stabilità 2013 disponendo, a valere sui risparmi connessi alle misure di riduzione della spesa di cui al co. 427 dell'art.1, un concorso agli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2015/2017 in termini di indebitamento netto pari per le RSO a 241 milioni di euro. Il contributo delle Regioni e delle Province Autonome alla manovra per il triennio 2015/2017 si è aggiunto a quello di 1 miliardo di euro richiesto per il 2014, di cui 700 milioni di euro a carico delle RSO. Per l'anno 2014 la Legge di Stabilità 2014 ha fissato un ulteriore contributo pari per le RSO a 560 milioni di euro¹¹. Successivamente, con la Manovra "Renzi"¹² sono stati disposti per gli Enti territoriali vincoli aggiuntivi connessi al Patto ed ulteriori risparmi che alle Regioni sono stati richiesti per effetto della riduzione degli acquisti di beni e servizi, senza prevedere per le stesse un'automatica e corrispondente riduzione dei trasferimenti statali. Tale manovra ha disposto inoltre per le Regioni l'obbligo di ridurre, a decorrere dall'anno 2014, la spesa per acquisti di beni e servizi in ogni settore per un ammontare complessivo di 2,1 miliardi di euro. In particolare, il co. 6 dell'art. 46 della L. 89/2014 ha quantificato per le RSO la misura del concorso alla riduzione della spesa per acquisti di beni e servizi in 500 milioni di euro per l'anno 2014 ed in 750 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2015/2017 (Le somme così stabilite andranno sottratte al limite di spesa fissato per il Patto di Stabilità Interno). Per la Regione Liguria la misura di tale concorso è risultata pari a 23,3 milioni di euro a valere sull'FSC.

Manovra 2015

La Legge di Stabilità 2015¹³, per il triennio 2015/2018, ha introdotto un contributo aggiuntivo alla manovra, in termini di indebitamento netto e saldo netto da finanziare, pari per il comparto delle RSO a 3,452 miliardi di euro e corrispondente per la Regione Liguria a 107 milioni di euro. La norma

⁷ L. 135/2012 di conversione del DL. 95/2012.

⁸ L. 228/2012.

⁹ Di cui all'art. 1, co. 122, della L. 228/2012, come modificato dall'art. 1-bis della L. 64/2013 di conversione del DL. 35/2013 ("Decreto sblocca-debiti PP.AA.).

¹⁰ L. 147/2013.

¹¹ Art. 1, co. 522-525, L. 147/2013.

¹² L. 89/2014 di conversione del DL. 66/2014.

¹³ Art. 1, co. 398 e 399, della L. 190/2014.

intervenuta ha inoltre esteso al 2018 i contributi già previsti fino al 2017 dalla Manovra "Renzi"¹⁴ in misura pari a 750 milioni di euro in termini di indebitamento netto e saldo netto da finanziare per le RSO per ciascun anno del periodo 2015/2018. In sostanza per il 2015 il concorso posto a carico delle RSO è stato quantificato complessivamente in 5,252 miliardi di euro, comprensivi del contributo dei 1,050 miliardi di euro previsto dall'art. 16, co. 2, della L. 135/2012 come modificato dall'art. 117, co. 1, della L. 228/2012, che per la Regione Liguria è ammontato corrispondentemente a circa 163 milioni di euro di cui 55,9 milioni di trasferimenti del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC, ex Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)).

A seguito dell'Intesa n. 120 sancita in Conferenza Stato-Regioni il 16 luglio 2015 sull'integrazione del paragrafo C) di cui all'Intesa n. 37/CSR del 26 febbraio 2015 concernente la riduzione delle risorse del FSC per 750 milioni di euro, si è deciso che la Regione Liguria contribuisse al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per il 2015 in termini di riduzione di risorse del FSC attraverso le seguenti modalità:

- per gli obiettivi di riduzione del saldo netto da finanziare, rinunciando ad interventi per i quali non sussistono obbligazioni giuridiche nei confronti di soggetti terzi, per l'importo di 23,25 milioni di euro;
- per gli obiettivi di riduzione dell'indebitamento netto attraverso un risultato positivo, di importo pari a 23,25 milioni di euro, dei saldi di cui al comma 463, lettera a), della L. n. 190/2014 relativo alla determinazione degli equilibri di bilancio.

Manovra 2016

Per l'anno 2016, in continuità con le manovre precedenti, i tagli alle risorse regionali stabiliti dalla L. 208/2015 (Legge di Stabilità 2016), sommati ai tagli previsti a legislazione vigente a carico delle RSO nelle manovre 2014 e 2015, sono stati quantificati in 6,3 miliardi di euro. All'ammontare complessivo del concorso per il 2015, pari a 4,202 miliardi di euro e non più comprensivo dei tagli di spesa di 1,050 miliardi previsti dalla L. 135/2012¹⁵ in quanto scontati a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale di tale ultima norma operata dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 79/2014 (che, considerata la condizione di necessaria transitorietà delle misure di contenimento della spesa a carico delle RSO ha individuato nell'anno 2015 il termine finale di applicabilità del concorso) sono state sommate le riduzioni di 2,097 miliardi fissate dalla L. 208/2015¹⁶ rispettivamente alla rideterminazione del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) standard per il 2016 da 113,1 a 111 miliardi di euro ed al versamento all'entrata del bilancio statale a titolo di finanziamento degli oneri in termini di interessi passivi in relazione alla quota dei 600 milioni di euro del contributo attribuito per il solo anno 2016 alle Regioni a Statuto Ordinario (RSO)¹⁷ e destinato alla riduzione del debito regionale; contributo quest'ultimo che è stato quantificato per il comparto RSO in 1,9 miliardi di euro e per la Regione Liguria in 58,9 milioni di euro. La norma ha previsto che tale contributo venisse escluso dal computo dei saldi ai fini del pareggio di bilancio disciplinato dai co. 707-734 della L. 208/2015 e fosse finanziato per la quota di 1,3 miliardi di euro con le disponibilità in conto residui iscritte in bilancio per l'anno 2015 del "Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili", e per la restante quota (600 milioni) con le modalità indicate ai co. 687 e 688 della medesima L. 208/2015. Le modalità del conseguimento del contributo alla finanza pubblica richiesto alle RSO per il 2016, pari a complessivi 2,209 miliardi di euro sia in termini di saldo netto da finanziare che in termini di indebitamento netto, sono state concordate tra Governo e Regioni in sede di Intesa n. 21 sancita in Conferenza Stato-Regioni l'11 febbraio 2016. Con tale Intesa sono state inoltre fissate le modalità del conseguimento di tali obiettivi di finanza pubblica per il biennio successivo, precisamente pari a 3,5 miliardi di euro per il 2017 e a 5 miliardi a decorrere dal 2018, rinviando la definizione del riparto del contributo residuo pari a 480 milioni di euro alle successive Intese in Conferenza Stato-Regioni da definire entro il 31 gennaio di ciascun anno¹⁸.

¹⁴ Art. 46, co. 6, della L. 89/2014.

¹⁵ Art. 16, co. 2, quarto periodo, della L. 135/2012.

¹⁶ Art. 1, co. 568 e 688, della L. 208/2015.

¹⁷ Art. 1, co. 683-684, della L. 208/2015.

¹⁸ Ai fini del raggiungimento dei suddetti contributi ripartiti tra le Regioni a Statuto Ordinario e le Regioni a Statuto Speciale il Fondo Sanitario Nazionale (FSN) è stato rideterminato, sulla base delle quote di accesso definite in sede di

La Legge di Stabilità 2016¹⁹ ha disposto inoltre l'estensione al 2019 del contributo, considerato al netto del contenimento della spesa sanitaria e della corrispondente riduzione del livello del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per le RSO di cui agli artt. da 9-bis a 9-septies della L. 125/2015 di conversione del DL. 78/2015, a carico delle RSO già previsto per il triennio 2015/2017²⁰.

Infine la Legge di Stabilità 2016²¹ ha posto a carico dell'intero comparto regionale (Regioni e Province Autonome) un contributo alla finanza pubblica pari a 3,98 miliardi di euro per l'anno 2017 ed a 5,48 miliardi di euro per ciascun anno del biennio 2018/2019, secondo le stesse modalità previste per il 2016 ossia in ambiti di spesa e per importi proposti, nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), da recepire con Intesa da sancire dalla Conferenza Stato-Regioni entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Manovra 2017

La Legge di Bilancio 2017²² è intervenuta con l'estensione all'anno 2020 dell'obbligo del concorso alla finanza pubblica per le RSO recato all'art. 46, co. 6, della L. 89/2014, ponendo a carico del comparto regionale un contributo alla finanza pubblica pari a 750 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2020. Al 2020 è stato esteso anche il contributo aggiuntivo a carico dell'intero comparto regionale di 3,452 miliardi di euro annui introdotto originariamente dal co. 398 della Legge di Stabilità 2015 per gli anni 2015/2018 e successivamente esteso al 2019 secondo quanto già anticipato dal co. 681 della Legge di Stabilità 2016. Il successivo co. 528 ha previsto un'integrazione della disciplina relativa alla definizione degli ambiti di spesa e degli importi a carico di ciascun Ente territoriale attraverso l'introduzione di alcune modifiche al co. 680 della Legge di Stabilità 2016. La norma in particolare ha esteso al 2020 l'obbligo per le Regioni e le Province Autonome di assicurare il contributo alla finanza pubblica stabilito al predetto co. 680, e ivi quantificato in 5,480 miliardi di euro, specificando che la rideterminazione dei livelli di finanziamento degli ambiti individuati e delle modalità di acquisizione delle risorse da parte dello Stato effettuata con D.P.C.M. possa prevedere anche versamenti da parte delle Regioni interessate nel caso in cui non si pervenga, entro il termine prescritto, ad un'intesa in sede di Conferenza delle Regioni sulle modalità con cui il comparto regionale assicura il previsto contributo alla finanza pubblica.

Per l'esercizio 2017 i vincoli di finanza pubblica per le RSO disciplinati dal co. 466 e seguenti della L. 232/2016 hanno trovato attuazione con l'Intesa n. 29 sancita in Conferenza Stato-Regioni il 23 febbraio 2017. In particolare, il concorso alla finanza pubblica di tali Regioni sia in termini di indebitamento netto che in termini di saldo netto da finanziare, aggiuntivo rispetto alle manovre degli anni 2014, 2015 e 2016, è stato quantificato per il 2017 in circa 2,692 miliardi di euro. Tale concorso, ai sensi della predetta Intesa 29/CSR, doveva effettuarsi:

- sia in termini di saldo netto da finanziare, attraverso:
 - a) la riduzione del contributo statale destinato alla riduzione del debito di cui al co. 433 dell'art. 1 della L. 232/2016, come definito dal D.P.C.M. di cui al successivo co. 439, per un importo complessivo pari a 1,707 miliardi di euro e corrispondente per la Regione Liguria a 52,9 milioni di euro. Si ricorda che il co. 433 della L. 232/2016, al fine di favorire gli investimenti delle Regioni e degli altri Enti territoriali, ha disposto l'istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze del Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali soltanto in termini di saldo netto da finanziare (determinando pertanto oneri solo su tale saldo, e non anche sull'indebitamento netto), pari a 1,992 miliardi di euro, alimentato con le risorse iscritte in conto residui che risultino non erogate alla data di entrata in vigore della L. 232/2016, autorizzate per il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione e non utilizzate dalle Regioni a tal fine, nonché con le somme

riparto per l'anno 2015, in 113,06 miliardi di euro per l'anno 2017 ed in 114,99 miliardi per l'anno 2018. Conseguentemente è stato previsto che gli effetti in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto fossero ottenuti con la riduzione della compartecipazione all'IVA, per la quota di finanziamento delle RSO, con la riduzione della quota di finanziamento statale del FSN nella Regione Sicilia e con versamenti in favore dello Stato da parte delle restanti RSS (che finanziassero con risorse proprie il FSN nel proprio territorio) da definire attraverso le intese con ciascuna autonomia.

¹⁹ Art. 1, co. 681-682, della L. 208/2015.

²⁰ Art. 46, co. 6, primo e terzo periodo, della L. 89/2014 di conversione del DL. 78/2015.

²¹ Art. 1, co. 680, della L. 208/2015.

²² Art. 1, co. 527, della L. 232/2016.

disponibili sulla contabilità speciale istituita dall'art. 45, co. 2, della L. 89/2014 per le operazioni di ristrutturazione del debito delle Regioni non utilizzate dalle Regioni alla data del 31 dicembre 2016. Per la compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto il co. 437 ha previsto che ciascun Ente territoriale beneficiario del Fondo è tenuto, ai sensi dell'art. 9, co. 5, della L. 243/2012, a conseguire un valore positivo del saldo di pareggio di cui al successivo co. 466 in misura pari alla quota del fondo assegnata all'Ente stesso. Il successivo co. 438 ha disposto la costituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'ulteriore Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali, con una dotazione di 969,6 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2017 al 2026, di 93 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2046 e di 925 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2047. L'individuazione dei beneficiari, nonché le finalità, i criteri e le modalità di riparto di entrambi i fondi sono rimessi a D.P.C.M. da adottarsi entro il 31 gennaio 2017 previa intesa in Conferenza Unificata (co. 439). Il 23 febbraio 2017 la Conferenza Unificata ha espresso l'Intesa sullo schema di DPCM di riparto dei due suddetti Fondi stanziati a favore degli Enti territoriali. Precisamente, la dotazione è stata disposta su due fondi con caratteristiche diverse: 1 miliardo di euro dispone di una copertura piena ed è stato interamente assegnato agli Enti di area vasta (650 milioni alle Province, 250 milioni alle Città Metropolitane, e più 10 milioni aggiunti a favore degli Enti di area vasta della Sardegna) con l'obiettivo di sterilizzare una parte dei pesanti tagli previsti a loro carico dalle scorse manovre e i restanti 2 miliardi di euro sono stati ripartiti invece tra Regioni e Comuni.

- b) la riduzione del contributo statale di cui al co. 140 dell'art. 1 della L. 232/2016, per un importo complessivo di 400 milioni di euro e corrispondente per la Regione Liguria a 12,4 milioni di euro. Il co. 140 della L. 232/2016, in particolare, ha previsto l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze di un Fondo con una dotazione di 1,9 miliardi di euro per l'anno 2017, 3,15 miliardi per l'anno 2018, 3,5 miliardi per l'anno 2019 e 3 miliardi di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032 diretto ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e a pervenire altresì alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione Europea²³;
 - c) la riduzione del contributo statale di cui al co. 541 della L. 190/2014 (Legge di Stabilità 2015) per 100 milioni di euro. Il co. 541 della L. 190/2014 ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze un Fondo finalizzato alla concessione di un contributo in conto interessi alle RSO su operazioni di indebitamento attivate nell'anno 2015, il cui ammortamento decorre dal 1° gennaio 2016, con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017²⁴.
 - d) la riduzione dei trasferimenti vincolati indicati nell'Intesa di cui alla precedente lettera 1) per 485,2 milioni di euro;
- sia in termini di indebitamento netto, con le seguenti modalità:
 - 1) le Regioni, al fine di garantire i necessari effetti anche sull'indebitamento netto a seguito della riduzione di cui alla predetta lettera a), conseguono ai sensi del co. 437 della L. 232/2016 un valore positivo del saldo di cui al successivo co. 466 pari complessivamente a 267,58 milioni di euro;
 - 2) le riduzioni di cui alla lettera b) determinano effetti sull'indebitamento netto nei limiti di 132,4 milioni di euro, a condizione che ciascuna Regione realizzi, nell'ambito del saldo di cui al co. 466 della L. 232/2016, investimenti nuovi e aggiuntivi, nell'anno 2017 per la quota di

²³ La norma ha previsto che tale Fondo fosse destinato a finanziare interventi nei seguenti settori: trasporti, viabilità e mobilità sostenibile, sicurezza stradale, riqualificazione e accessibilità delle stazioni ferroviarie; infrastrutture, anche relative alla rete idrica e alle opere di collettamento, fognatura e depurazione; ricerca; difesa del suolo e dissesto idrogeologico, nonché risanamento ambientale e bonifiche; edilizia pubblica, compresa quella scolastica; attività industriali ad alta tecnologia e sostegno alle esportazioni; informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria prevenzione del rischio sismico; riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di Provincia; eliminazione delle barriere architettoniche.

²⁴ E' stato previsto che al relativo onere della norma, che ha trovato attuazione con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 26 febbraio 2015, si provvedesse mediante corrispondente utilizzo del fondo di parte corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia a seguito dell'accertamento straordinario dei residui operato ai sensi dell'art. 49 della L. 89/2014.

competenza indicata nell'Intesa che per la Regione Liguria corrisponde a 8,3 milioni di euro. A tal fine, entro il 31 luglio 2017, le medesime RSO adottano gli atti finalizzati all'impiego delle risorse assicurando l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno 2017 per la quota di competenza di ciascuna Regione, e certificano l'avvenuta realizzazione dei predetti investimenti entro il 31 marzo 2018 mediante apposita comunicazione al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato;

- 3) gli effetti in termini di indebitamento netto per 267,6 milioni di euro sono ottenuti conseguendo un valore positivo del saldo del 2016 di cui al co. 466, secondo gli importi indicati nell'Intesa, ulteriore rispetto a quello di cui al predetto punto 1;
- 4) le Regioni che, ai sensi del co. 541 della L. 190/2014 e del successivo Decreto Ministeriale di attuazione del 26 febbraio 2015, abbiano attivato operazioni di indebitamento per nuovi investimenti nell'anno 2015 e abbiano presentato apposita domanda entro il 31 gennaio 2016, rinunciano comunque al predetto contributo in conto interessi complessivamente pari a 100 milioni di euro;
- 5) ai fini degli effetti sull'indebitamento netto, si provvede mediante riduzione dei trasferimenti vincolati indicati nell'Intesa per 485,2 milioni di euro.

Manovra 2018

La Legge di Bilancio 2018 (L. 205/2017) è intervenuta sul concorso alla finanza pubblica delle RSO disponendo, al co. 776 dell'art. 1:

- una riduzione dell'entità complessiva del contributo per il settore non sanitario, pari a circa 2,7 miliardi di euro²⁵, recato al combinato disposto dell'art. 46, co. 6, della L. 89/2014 di conversione nel DL. 66/2014 e del co. 680 dell'art. 1 della L. 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) previsto a legislazione vigente per il 2018, di 300 milioni di euro per il 2018 e di 200 milioni per ciascun anno del biennio 2019/2020;
- l'assegnazione per il 2018 alle RSO, ai sensi del co. 775, dei 2,3 miliardi di euro, finalizzata alla riduzione del debito regionale e la cui erogazione comporta oneri soltanto in termini di saldo netto da finanziare e non in termini di indebitamento netto (in quanto ciascuna Regione beneficiaria del contributo è tenuta a perseguire, ai sensi dell'art. 9, co. 5, della L. 243/2012, un valore positivo del saldo del pareggio di bilancio di cui al co. 466 dell'art. 1 della L. 232/2016, in misura pari al contributo a ciascuna di esse spettante)²⁶. Il riparto del suddetto contributo dei 2,3 miliardi per il debito regionale per l'anno 2018, che per la Regione Liguria ammonta a 71,318 milioni di euro (percentuale di riparto del 3,10%) è stato effettuato in base all'Accordo n. 24/CSR sancito in Conferenza Stato-Regioni il 31 gennaio 2018;
- il taglio, per 94,10 milioni di euro delle risorse destinate all'edilizia sanitaria, quale ulteriore rimanenza del contributo dei 2,7 milioni di euro.

7.2 Il quadro generale dei vincoli di finanza pubblica per le Regioni a Statuto Ordinario: il superamento del pareggio di

²⁵ Tale importo è risultante dalla compensazione tra i contributi richiesti dal DL. 66/2014 (pari a 2,214 miliardi di euro per il 2018) e dalla Legge 208/2015 (pari a 5,480 miliardi annui fino al 2020) e la rideterminazione del Fabbisogno Sanitario Nazionale (per un importo pari a 5 miliardi annui a partire dal 2018), a seguito dell'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016.

²⁶ Il co. 466 della L. 232/2016 dispone per le Regioni, a decorrere dall'anno 2017, l'obbligo di assicurare sia in fase previsionale che di rendiconto un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (ai sensi dell'art. 9, co.1, della L. 243/2012).

bilancio dal 2021 e le nuove modalità di concorso per il quinquennio 2019/2023

Sul quadro di finanza pubblica degli Enti territoriali per il periodo 2019/2021 è intervenuta la L. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019), che ai commi da 819 a 832 ha ridefinito in particolare i vincoli riferiti alle Regioni a Statuto Speciale ed agli Enti Locali per i quali viene previsto il superamento dell'obbligo del pareggio di bilancio di cui alla L. 243/2012. In base alla nuova previsione tali enti si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo: a tal fine vale il dato desunto dal prospetto di verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione allegato 10 del d.lgs. 118/2011; in applicazione delle Sentenze della Corte Costituzionale nn. 247/2017 e 101/2018, a decorrere dal 2019, per gli enti citati l'utilizzo del risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa non costituisce più un limite ai fini della verifica del rispetto del pareggio di bilancio. Gli Enti hanno comunque l'obbligo per il 2018 di monitoraggio e certificazione ma senza sanzioni se inadempienti in termini di riduzione fondo di riequilibrio e di solidarietà e del versamento dell'importo pari allo scostamento, divieto indebitamento, divieto assunzioni e taglio indennità amministratori; rimangono confermate tuttavia le sanzioni in caso di inadempienza sul 2017.

Le disposizioni di cui ai commi 819-823 della L. 145/2018 si applicano altresì alle Regioni a Statuto Ordinario dal 2021: l'efficacia del comma 824 è subordinata al raggiungimento, entro il 31 gennaio 2019, dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni sulle risorse aggiuntive per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese nelle materie di competenza concorrente di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri previsti dai commi 98 e 126. Decorso il predetto termine, in assenza della proposta di riparto delle risorse di cui al periodo precedente alla Conferenza Stato-Regioni entro il 15 febbraio 2019, le disposizioni del presente comma acquistano comunque efficacia. E' prevista una clausola di salvaguardia al comma 822 con applicazione del comma 13 dell'art. 17 della L. 196/2009.

Dal comma 827 al 830 sono previste una serie di disapplicazioni delle sanzioni per il mancato conseguimento degli obiettivi del Patto di Stabilità e pareggio in diversi casi tra cui enti in dissesto.

La legge di Bilancio dello Stato per il triennio 2019-2021, ai commi 841-843, recepisce l'accordo di cui alla seduta della Conferenza Straordinaria delle Regioni e delle Province Autonome del 15 ottobre 2018, con la quale è stata raggiunta l'Intesa con il Governo sulla proposta di Accordo presentata dalle Regioni, che prevede lo sblocco a favore di queste ultime di 4,2 miliardi di euro da destinare per il biennio 2019/2020 ad investimenti aggiuntivi rispetto a quelli già programmati nell'ultimo bilancio di previsione per il triennio 2018/2020, con contestuale impegno da parte delle regioni a mantenere l'obbligo del pareggio di bilancio sino al 2020.

Quindi le RSO devono garantire due obiettivi di finanza pubblica nel 2019 e nel 2020, quali:

a) il concorso alla finanza pubblica per il settore non sanitario definito in 2.496,20 milioni per il 2019 e 1.746,2 milioni per il 2020 realizzato attraverso:

- il mancato trasferimento del fondo di pari importo di cui ai commi 833 e segg. per gli anni 2019 e 2020;
- il conseguimento da parte delle Regioni di un valore positivo del saldo di cui al comma 466 dell'art. 1 della legge 232/2016 come determinato dal comma 841 della L.145/2018 secondo gli importi della tabella 6 allegata alla legge n.145/2018 per gli anni 2019 e 2020, ovvero rispettivamente 1.696,2 milioni per il 2019 e 837,8 milioni per il 2020: per la Regione Liguria il saldo positivo da raggiungere è pari a 52,595 milioni per il 2019 e 25,978 milioni per il 2020.

b) la realizzazione di investimenti pubblici diretti o indiretti, da completare entro i prossimi 5 anni, per un importo pari al fondo non trasferito di cui ai commi 833 e 835 pari rispettivamente a 2,496 miliardi di euro per l'anno 2019 ed a 1,746 miliardi di euro per l'anno 2020 per un totale di 4,242 miliardi: per la Regione Liguria i contributi corrispondenti ammontano rispettivamente a 77,4 per il 2019 e a 54,2 e milioni di euro per il 2020.

Il contributo deve essere destinato dalle RSO al finanziamento di nuovi investimenti rispetto a quelli già programmati nell'ultimo bilancio di previsione 2018/2020 con la seguente distribuzione temporale:

- quanto ai 2,496 miliardi del 2019: per un importo almeno corrispondente a 800 milioni di euro per il 2019 ed a 565,4 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2020/2022 (cfr. la tabella 1 dell'Accordo 2018);

- quanto al contributo di 1,746 miliardi del 2020: per un importo pari almeno a 343 milioni di euro per l'anno 2020, 467,8 milioni per l'anno 2021 e 467,7 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2022/2023 (cfr. la tabella 2 accordo 2018).

Con riferimento al tema del rilancio degli investimenti da parte delle RSO sono previsti i seguenti vincoli quantitativi, qualitativi e temporali, che devono essere necessariamente rispettati ai fini della verifica del rispetto dell'adempimento che deve essere certificato entro il 31/3 dell'esercizio successivo di ciascuno degli anni di riferimento:

1) *Vincoli qualitativi: precisi ambiti per interventi da finanziare (comma 838):*

- a) opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, ivi compresi l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- b) prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- c) interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- d) interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- e) interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione.

2) *Vincoli quantitativi e temporali: tempi e target di spesa 2019-2023 (comma 839).*

Entro il 31 luglio di ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, le RSO adottano gli impegni finalizzati alla realizzazione di nuovi investimenti diretti e indiretti previsti nelle tabelle 4 e 5 allegate alla legge, sulla base di obbligazioni giuridicamente perfezionate, ed entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento certificano l'avvenuto impegno di tali investimenti mediante comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono definite le modalità del monitoraggio e della certificazione. Per la Regione Liguria, tale impegno vale 131,5 milioni di cui 77,4 milioni per il 2019 e a 54,1 milioni di euro per il 2020, da concretizzarsi in realizzazione di investimenti pubblici diretti o indiretti negli ambiti sopra indicati da completare entro i prossimi 5 anni secondo le seguenti tempistiche (cfr. tabella 1):

Tabella 7.2.1 – Obbligo investimenti diretti e indiretti

Riferimento normativo	totale obbligo	2019	2020	2021	2022	2023
comma 833/834, tab. 4 L. 145/2018 - Tabella 1 Accordo pareggio anno 2019	77,401	24,808	17,531	17,531	17,531	
comma 835/836 tab. 5 L. 145/2018 - tabella 2 Accordo pareggio anno 2020	54,146		10,636	14,506	14,502	14,502

Fonte: Regione Liguria

In materia di sanzioni economiche, in caso di mancato o parziale impegno degli investimenti previsti secondo le tabelle 4 e 5 allegate alla legge 145/2018 in ciascun esercizio, la Regione è tenuta a effettuare all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 maggio dell'anno successivo, un versamento di importo corrispondente al mancato impegno degli investimenti di cui alle tabelle 4 e 5. In caso di mancato versamento lo Stato procede al recupero di detto scostamento a valere sulle giacenze depositate a qualsiasi titolo nei conti aperti presso la tesoreria dello Stato (comma 840).

In ogni caso, permangono anche le sanzioni nel caso di mancato rispetto dell'obiettivo relativo al pareggio di bilancio e quindi del mancato raggiungimento del saldo positivo di cui al comma 466 dell'art. 1 della legge 232/2016 che per la Regione Liguria è pari a 52,595 milioni per il 2019 e 25,978 milioni per il 2020.

Da ultimo, nel 2019 la Regione Liguria deve dimostrare l'avvenuto utilizzo degli spazi finanziari di euro 15,6 milioni già assegnati nel 2017 per investimenti nuovi ed aggiuntivi da realizzare attraverso l'utilizzo del risultato di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, secondo le modalità previste dal comma 495-ter dell'art. 1 della legge 232/2016. Quest'ultima norma modifica la disciplina sugli spazi finanziari attribuiti alle regioni, prevista dalla Legge di bilancio per il 2017, disponendo la ripartizione tra le RSO degli spazi finanziari per il 2018 e il 2019 già previsti dalla normativa vigente ai sensi dell'articolo 1, co. 495, della Legge n. 232/2016²⁷, e pari a 500 milioni di euro annui, sulla base, rispettivamente, delle allegate tabelle 1 e 2. In particolare, gli spazi finanziari di cui alla tabella 1 devono

²⁷ Si ricorda che il comma 495 dell'articolo 1 della Legge n. 232/2016 è volto a favorire gli investimenti, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, per gli anni 2017, 2018 e 2019, mediante l'assegnazione alle regioni di spazi finanziari nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali di cui all'articolo 10, comma 4, della Legge n. 243/2012, nel limite di 500 milioni di euro annui. Il successivo comma 495-bis riporta la tabella di ripartizione tra le Regioni a Statuto Ordinario degli spazi finanziari per l'anno 2017, per un totale di 500 milioni di euro nel quinquennio 2017-2021, suddivisi con un andamento decrescente (175 milioni nel 2017, 137 milioni nel 2018, 130 milioni nel 2019, 53 milioni nel 2020 e 5 milioni nel 2021).

essere utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti in ciascuno degli anni dal 2018 al 2022, mentre quelli di cui alla tabella 2 devono essere utilizzati dalle Regioni per effettuare nuovi investimenti per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023.

A tal fine, entro il 31 ottobre 2018 e il 31 luglio 2019, le medesime regioni adottano gli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando almeno l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna regione, come indicata per ciascun anno nelle tabelle 1 e 2.

L'utilizzo degli spazi finanziari di cui alla tabella 2 è disposto dal bilancio di previsione 2019- 2021 attraverso l'iscrizione di stanziamenti di spesa riguardanti gli investimenti finanziati dal risultato di amministrazione presunto o dal ricorso al debito, in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2. Gli stanziamenti riguardanti le spese di investimento iscritti nel bilancio di previsione 2019-2021 relativamente all'esercizio 2019 risultano incrementati rispetto alle previsioni definitive del bilancio di-previsione 2018-2020 riguardanti il medesimo esercizio in misura almeno corrispondente agli importi indicati nella tabella 2. Sono specificati i criteri in base ai quali considerare come nuovi gli investimenti effettuati dalle regioni. In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 1, comma 475, della legge n. 232/2016.

Sul tema del riparto degli spazi finanziari per investimenti tra le RSO per gli anni successivi al 2017, resta inoltre vigente quanto disposto dal comma 495-bis della L. 232/2016, in base al quale tale riparto, fino all'anno 2021, può essere modificato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze previa proposta formulata dalle Regioni in sede di auto-coordinamento, da recepire con intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano entro il 31 luglio di ciascun anno. Le Regioni utilizzano gli spazi finanziari per effettuare negli anni dal 2017 al 2021 investimenti nuovi o aggiuntivi. A tal fine, entro il 31 luglio di ciascuno dei predetti anni, le medesime Regioni adottano gli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna Regione. Gli investimenti che le singole Regioni sono chiamate a realizzare sono considerati nuovi o aggiuntivi qualora sia rispettata una delle seguenti condizioni:

a) le Regioni procedono a variare il bilancio di previsione incrementando gli stanziamenti riguardanti gli investimenti diretti e indiretti per la quota di rispettiva competenza, come indicata nella tabella di seguito riportata;

b) gli investimenti per l'anno di riferimento sono superiori, per un importo pari ai valori indicati per ciascuna regione nella tabella di seguito riportata, rispetto agli impegni per investimenti diretti e indiretti effettuati nell'esercizio precedente a valere su risorse regionali, escluse le risorse del Fondo pluriennale vincolato.

La norma prevede inoltre che le Regioni certifichino l'avvenuta realizzazione degli investimenti di cui alla tabella di seguito riportata entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, mediante apposita comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. In caso di mancata o parziale realizzazione degli investimenti, si applicano le sanzioni di cui al comma 475.

Si ricorda che in sede di Accordo n. 24/CSR del 2018 è stata approvata la proposta di attribuzione degli spazi finanziari alle Regioni per ciascun anno del biennio 2018/2019 al fine di salvaguardare l'obiettivo di finanza pubblica richiesto dalla manovra ed i trasferimenti sulle politiche sociali nonché l'istruzione, la sanità ed il trasporto pubblico locale, e di indirizzare e programmare altresì la spesa delle Regioni verso investimenti pluriennali. In particolare, con tale Accordo è stato approvato il riparto degli spazi finanziari destinati agli investimenti di cui al co. 495 dell'art. 1 della L. 232/2016 per gli anni 2018 e 2019 (approvato all'unanimità dalle Regioni in sede di auto coordinamento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome), che sono stati assicurati attraverso lo stanziamento di un ammontare complessivo di risorse pari a 500 milioni di euro per ciascun anno del biennio 2018/2019, corrispondenti per la Regione Liguria a 15,647 milioni di euro.

Non sono previsti vincoli sulle tipologie di ambiti in cui devono essere effettuati gli investimenti mentre permane il 31 luglio 2019 come termine per l'adozione degli atti finalizzati all'impiego delle risorse, assicurando almeno l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna regione. Tale obiettivo di finanza pubblica per il 2019 si cumula con quelli precedenti per cui l'obiettivo complessivo degli investimenti da realizzare è quello riportato nella tabella sottostante (in milioni di euro):

Tabella 7.2.2 – Obiettivo complessivo degli investimenti da realizzare

Riferimento normativo	totale obbligo	2019	2020	2021	2022	2023
Art. 1, c 495 L. 232/2016 - Accordo pareggio anno 2017	15,6	15,6				
comma 833/834, tab. 4 L. 145/2018 - Tabella 1						
Accordo pareggio anno 2019	77,401	24,808	17,531	17,531	17,531	
comma 835/836 tab. 5 L. 145/2018 - tabella 2						
Accordo pareggio anno 2020	54,146		10,636	14,506	14,502	14,502

Fonte: Regione Liguria

7.3 Le nuove misure programmatiche in materia di rilancio degli investimenti pubblici

Con la Legge di bilancio 2019 sono state previste inoltre una serie di misure programmatiche volte al rilancio degli investimenti pubblici, che sono state inserite all'interno del Documento di Economia e Finanza 2019 approvato il 9 aprile 2019, nella Sezione I (Programma di stabilità dell'Italia) e nella Sezione III (Programma Nazionale di Riforma). In particolare, tali misure riguardano:

- l'istituzione, da parte del Governo, di un Fondo ad hoc, finalizzato al rilancio degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato con una dotazione complessiva di 43,6 miliardi per gli anni dal 2019 al 2033, di cui una quota (pari a 740 milioni per il 2019 e 2.900 per il biennio 2020-2021) destinata alla realizzazione, allo sviluppo e alla sicurezza di sistemi di trasporto pubblico di massa, ad esempio, alle grandi infrastrutture, agli interventi sul patrimonio pubblico e alla tutela del territorio.

Il Fondo, in particolare prevede stanziamenti per 0,7 miliardi nel 2019, 1,3 miliardi nel 2020, 1,6 miliardi di euro nel 2021 e, negli anni successivi, la dotazione di risorse aumenta di oltre 3 miliardi di euro in ciascun anno. Tale disposizione si aggiunge agli stanziamenti già previsti nelle Leggi di bilancio del 2017 e del 2018 portando, nel complesso, gli investimenti pubblici previsti a livello centrale a oltre 124 miliardi di euro per il periodo 2017- 2033. (cfr. DEF - Sezione I Programma di Stabilità dell'Italia- Capitolo III Indebitamento netto e Debito pubblico pagg. 47-49; DEF-Sezione III Programma Nazionale di Riforma - Capitolo III Le principali linee di intervento del Governo pagg. 36, 45-46);

- l'istituzione, a favore degli Enti territoriali, di un Fondo, con una dotazione di complessivi 35,1 miliardi nel periodo 2019-2033 e 1,5 miliardi a decorrere dal 2034, per finanziare:

a) lo "sblocco" degli avanzi di amministrazione delle Regioni e degli Enti territoriali (in termini di indebitamento netto della PA circa 0,4 miliardi nel 2020 e 0,7 miliardi nel 2021);

b) piani di sicurezza pluriennali per la manutenzione e messa in sicurezza di strade e scuole; c) misure di premialità per gli investimenti delle Regioni (cfr. DEF - Sezione I Programma di Stabilità dell'Italia- Capitolo III Indebitamento netto e Debito pubblico pag 49; DEF - Sezione III Programma Nazionale di Riforma – Capitolo III Le principali linee di intervento del governo pag. 36);

- la previsione di risorse di conto capitale in relazione ad eventi emergenziali per complessivi 1,4 miliardi nel 2019 e 0,3 miliardi nel 2020, per finanziare, tra l'altro, la realizzazione di piani di sviluppo portuale, dell'intermodalità e dell'integrazione tra la città e il porto di Genova a seguito del crollo del viadotto Polcevera e il rifinanziamento del fondo per le emergenze nazionali.

Ulteriori risorse sono previste per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico (0,8 miliardi nel 2019, 0,9 miliardi sia nel 2020 che nel 2021). (cfr. DEF - Sezione I Programma di Stabilità dell'Italia- Capitolo III Indebitamento netto e Debito pubblico pag 49.)

Da ultimo il Governo ha richiesto alla Commissione Europea, in data 18 dicembre 2018, flessibilità per aumentare la sicurezza delle infrastrutture viarie (strade e viadotti) e per mitigare i rischi idrogeologici, che si è tradotta nell'iniziativa del Piano straordinario per la messa in sicurezza e manutenzione di infrastrutture della rete di collegamenti italiana.

In particolare, all'interno dell'Accordo di programma tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Anas Spa 2016-2020, a seguito di una ricognizione dello stato di sicurezza della rete viaria nazionale, sono stati individuati interventi di manutenzione e di messa in sicurezza più urgenti, con particolare riguardo a ponti, viadotti e gallerie, con un piano di manutenzione straordinaria aggiuntivo per il triennio in corso di valore complessivo fra gli 1,7 e i 2 miliardi.

A tali risorse si aggiungono quelle destinate alla messa in sicurezza della rete viaria e degli edifici pubblici del territorio assegnate direttamente a comuni e Regioni stanziata dalla Legge di bilancio per il 2019, che ammontano a poco meno di 2 miliardi complessivi sul triennio 2019-2021. (cfr. DEF - Sezione I Programma di Stabilità dell'Italia- Capitolo III Indebitamento netto e Debito pubblico, pagg. 55-56).

Posizione della Conferenza delle Regioni sul DEF 2019

Il 9 maggio 2019 si è tenuta a Roma la convocazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, in cui è stata discussa la posizione sul Documento di Economia e Finanza 2019. All'interno della riunione, Le Regioni hanno sollevato le seguenti richieste con riferimento alle future manovre di bilancio:

per gli Investimenti, in virtù di quanto contenuto nel DEF 2019 che prevede una spinta agli investimenti pubblici, la formulazione di un Accordo che esalti il ruolo delle regioni come baricentro dello sviluppo e della crescita e realizzazione degli investimenti;

per la Sanità, un nuovo patto della Salute 2019-2021, che fornisca un quadro di risorse finanziarie certe e disponibili, affronti il tema della governance del SSN e che attui la revisione dei meccanismi di controllo analitico dei processi e dei costi dei singoli fattori produttivi;

per il Trasporto Pubblico Locale le Regioni sollecitano una soluzione per salvaguardare la certezza delle risorse e i tempi di erogazione del Fondo Nazionale Trasporti alle aziende di trasporto pubblico locale, alla luce del DEF 2019 in cui è richiamato l'impegno da parte del Governo a *f) prevedere l'individuazione, in sede di assestamento al Bilancio 2019, delle risorse destinate al trasporto pubblico locale, momentaneamente rese indisponibili a legislazione vigente al fine di fare fronte a specifiche esigenze economico-contabili*. E, più in generale, richiedono la necessità di stabilizzare le risorse del Fondo Nazionale Trasporti e di affrontare i temi aperti sui criteri di riparto del Fondo trasporto pubblico locale;

per la Fiscalità di dare attuazione alla legge 42/2009 in materia di compensazione finanziaria per interventi statali su basi imponibili e sulle aliquote dei tributi regionali, di fare fronte al recupero dei mancati incassi delle regioni derivanti dalla "rottamazione delle cartelle esattoriali" per importi inferiori a 1.000 euro e di riavviare e coinvolgere ulteriormente le Regioni nel processo di recupero dell'evasione fiscale per quanto riguarda in particolare al Gettito IVA; si chiede inoltre di dare attuazione al D. Lgs. 68/2011 per rafforzare l'autonomia finanziaria regionale e di semplificare la normativa riguardante l'abbattimento del debito delle Amministrazioni Pubbliche.

8. OBIETTIVO PROGRAMMATICO DI RIDUZIONE DEL DEBITO

Regione Liguria corrisponde all'obiettivo strategico programmatico pluriennale di riduzione del debito con una prospettiva di decrescita dello stock di posizioni aperte a carico del proprio bilancio così come illustrato nella tabella 6.1.

La riduzione percentuale dello stock dal 2019 al 2022 è del 23% complessivo, a fronte di un tasso medio annuo di decrescita del 6% circa, grazie alla forte diminuzione del debito in ammortamento nell'anno 2020. Tale contenimento si riflette positivamente sulle disponibilità prospettiche di risorse sul bilancio sia sulla parte corrente che sulla spesa in conto capitale consentendo rimodulazioni sia in termini di spazi finanziari che di decisioni di politiche di spesa ancorché nel rispetto del pareggio di bilancio.

Nell'arco del prossimo triennio il debito in ammortamento si riduce complessivamente di 39,8 milioni di euro a seguito della conclusione di una serie di posizioni entro il 2020. La prospettiva di decrescita non si conclude in quell'anno ma prosegue, *rebus sic stantibus*, anche negli esercizi successivi rafforzando ulteriormente la posizione virtuosa della Regione sul fronte dell'esposizione debitoria di medio lungo termine.

L'indebitamento con oneri a carico della Regione Liguria rimane moderato (16% delle entrate correnti) rispetto al contesto italiano e ad analoghe realtà internazionali. Il servizio del debito è ampiamente sostenibile, rappresenta infatti l'1% circa delle entrate correnti dell'Ente. Il debito pro-capite regionale in Liguria è di 347 euro. Si conferma quindi la prudente gestione finanziaria della Regione, attestata e confermata negli anni dalle agenzie di rating Moody's e Standard & Poor's che riconoscono all'amministrazione un "credit rating" in linea con quello statale dovendo considerare il sistema di finanza derivata che consolida la dipendenza finanziaria della Regione dai trasferimenti statali.

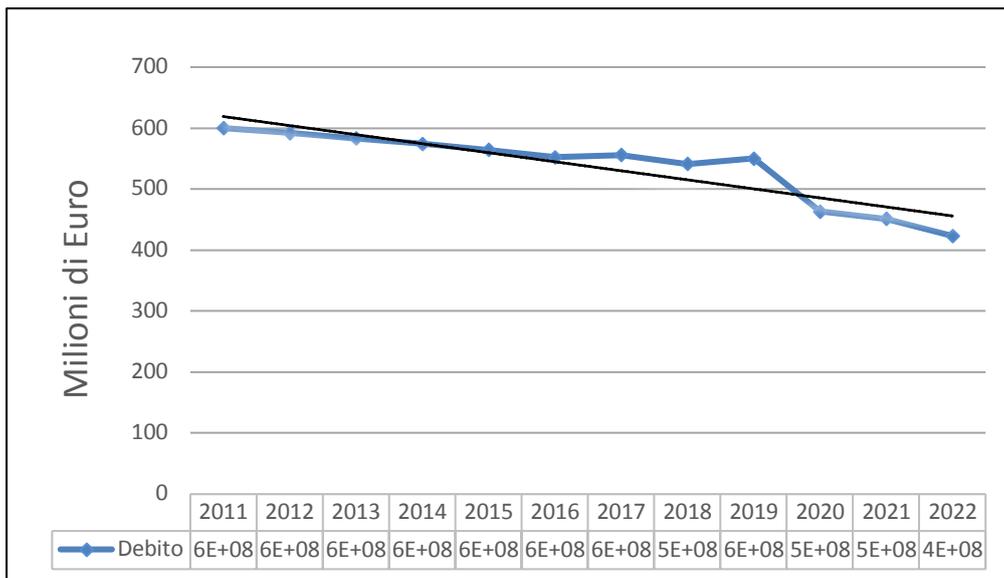
Occorre infine segnalare che la legge di bilancio 2019 (art. 1, comma 937, Legge 30 dicembre 2018, n. 145) ha nuovamente introdotto per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano la facoltà, previo rispetto di specifici requisiti previsti dalla normativa in oggetto, di effettuare spese di investimento impiegando come copertura il cosiddetto debito autorizzato e non contratto. In questo modo le amministrazioni destinatarie di tale istituto potranno contrarre nuovo debito, e quindi assumersi tutti gli impegni conseguenti, solamente in caso di effettive esigenze di cassa.

Tab. 8.1 - Mutuo autorizzato

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
nuovo mutuo autorizzato per spese investimento dell'esercizio	0	0	25	46	63	31	55	41
mutuo autorizzato per spese di investimento esercizi pregressi	179	100	50	72	118	165	118	118
mutuo contratto	0	0	0	0	15	0	23	0

Fonte: Regione Liguria

Graf. 8.2 – Andamento del debito di Regione Liguria – Anni 2011-2022



Fonte: Regione Liguria

9. GLI ENTI DEL SETTORE REGIONALE ALLARGATO E GLI ENTI STRUMENTALI DELLA REGIONE LIGURIA

9.1 il settore regionale allargato

Ogni anno la Regione individua gli enti facenti parte del Settore regionale allargato. Per il 2019 è stata approvata la DGR n. 174 che individua i seguenti Enti:

Enti Parco

Ente Parco di Montemarcello-Magra-Vara
Ente Parco di Portofino
Ente Parco dell'Aveto
Ente Parco dell'Antola
Ente Parco del Beigua
Ente Parco delle Alpi Liguri

Enti regionali

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure
Agenzia Regionale per il Lavoro, la Formazione e l'Accreditamento
Agenzia Ligure per gli Studenti e l'Orientamento
Agenzia Regionale per la Promozione Turistica In Liguria
Istituto Regionale per la Floricoltura

Aziende sanitarie

A.S.L. 1 Imperiese
A.S.L. 2 Savonese
A.S.L. 3 Genovese
A.S.L. 4 Chiavarese
A.S.L. 5 Spezzino
Azienda Ligure Sanitaria

Aziende ed Enti ospedalieri, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico

IRCCS Ospedale Policlinico San Martino
Istituto Giannina Gaslini

9.2 Gli enti strumentali della Regione

Sono istituiti con L.r. n. 28/1994 e provvedimenti successivi, che ne disciplinano il funzionamento.

Agenzia Regionale per il Lavoro, la Formazione e l'Accreditamento – ALFA

ALFA è stata istituita con legge regionale 30 novembre 2016, n. 30 quale ente del settore regionale allargato, succedendo all'Agenzia Regionale per i Servizi Educativi e per il Lavoro – ARSEL, a sua volta nata dalla fusione dell'Azienda Regionale per i Servizi Scolastici e Universitari (ARSSU) con l'Agenzia Liguria Lavoro (ALL), al fine di consentire un più efficace coordinamento nell'esercizio delle politiche regionali in materia di istruzione, lavoro e diritto allo studio, nonché di assicurare il conseguimento degli obiettivi di razionalizzazione amministrativa e contenimento dei costi, di efficacia e di efficienza dell'azione della pubblica amministrazione.

ALFA svolge le attività previste dall'articolo 3 della citata legge regionale in materia di istruzione, formazione, orientamento, diritto allo studio e lavoro. Più nel dettaglio, ALFA svolge le seguenti attività gestionali:

- a) interventi in materia di formazione, ad eccezione di quelli svolti direttamente dalla Regione;
- b) orientamento professionale e specifiche iniziative regionali attinenti alla materia;
- c) funzioni collegate all'elaborazione delle opportunità di apprendimento degli adulti;
- d) attività e interventi connessi al servizio civile regionale, nonché alle politiche giovanili
- e) attività istruttoria per il rilascio del visto regionale di ingresso a favore di cittadini stranieri che debbano svolgere attività formative in unità produttive in Italia;
- f) iniziative in materia di "media education", iniziative rivolte ai giovani e riguardanti l'educazione alla comprensione e all'uso del mondo digitale; g) attività in materia di accreditamento delle strutture formative;
- h) attività relative all'accREDITamento dei servizi pubblici e privati al lavoro e monitoraggio delle prestazioni erogate anche al fine di valutarne la qualità;
- i) funzioni di monitoraggio degli esiti ed analisi dei bisogni formativi;
- j) attività di monitoraggio delle politiche del lavoro;
- k) attività relative al coordinamento dei servizi pubblici e privati di incontro tra domanda e offerta di lavoro e la loro promozione presso le imprese;
- l) gestione del registro dei datori di lavoro socialmente responsabili;
- m) attività operative relative ai servizi di comunicazione istituzionale sui temi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- n) gestione dell'Osservatorio sulle politiche educative e formative regionali e sul mercato del lavoro;
- o) gestione del sistema regionale di validazione e certificazione delle competenze;
- p) gestione del Repertorio regionale delle professioni e delle banche dati ad esso associate.

ALFA esercita le funzioni di organismo intermedio di gestione delle risorse dei fondi comunitari, su incarico della Regione e secondo le vigenti disposizioni normative.

Aziende Regionali Territoriali per l'Edilizia (A.R.T.E)

Le Aziende Regionali Territoriali per l'Edilizia (A.R.T.E) sono state istituite dalla legge regionale n. 9 del 12 marzo 1998. Ai sensi di detta norma le A.R.T.E hanno assunto la forma di Ente pubblico di natura economica, strumentale della Regione Liguria, dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale, patrimoniale e contabile nonché di un proprio Statuto approvato dal Consiglio Regionale. Costituite nei 4 capoluoghi di provincia.

Le quattro Arte liguri possiedono gran parte del **patrimonio di edilizia sociale della regione**: lo gestiscono proponendone lo sviluppo, amministrandone l'uso con l'assegnazione ai soggetti aventi i requisiti previsti e curandone la manutenzione.

Consorzio Bonifica Irrigazione Canale Lunense

La legge regionale 28 giugno 1994, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni recante "Disciplina degli Enti strumentali della Regione" all'articolo 1, comma 2 – lettera e) individua, tra gli enti strumentali della Regione, il Consorzio di Bonifica ed Irrigazione del Canale Lunense.

Ai fini degli interventi per la valorizzazione e l'assetto del territorio consortile e la tutela e l'utilizzazione delle acque, nel quadro degli ordinamenti produttivi e delle convenienze economiche e sociali, il Consorzio espleta le funzioni e i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi statali e regionali e dagli Organi pubblici competenti, ovvero che siano comunque necessari al conseguimento dei propri fini istituzionali.

Agenzia regionale per la promozione turistica "in Liguria"

L'Agenzia regionale per la promozione turistica In Liguria persegue la finalità di promuovere l'immagine unitaria dell'offerta turistica della Liguria per favorirne la commercializzazione e per la realizzazione di iniziative speciali. Ai sensi dell'art 18 della l.r. 28/2006 e ss.mm., l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- predisposizione, previo parere del Tavolo di concertazione di cui all'articolo 8, del Piano annuale, in conformità a quanto previsto dalla programmazione turistica regionale;
- individuazione ed attuazione delle azioni utili alla promozione dell'offerta turistica ligure sui diversi mercati in conformità con gli indirizzi regionali;
- proposizione di tematiche per gli studi e le ricerche dell'Osservatorio turistico regionale;
- attuazione degli incarichi operativi affidati dalla Regione;
- monitoraggio e supporto all'attività promozionale attuata dai STL, anche al fine di attivare forme di collaborazione e di assistenza;
- collaborazione con la Regione nelle attività di natura promozionale da attuarsi mediante il sistema informatico - informativo turistico regionale;
- collaborazione con i soggetti pubblici e privati operanti nel comparto per lo sviluppo turistico della Regione;
- collaborazione per la parte di competenza, alla predisposizione della programmazione turistica regionale.

Istituto Regionale per la Floricoltura di Sanremo (IRF)

Ai sensi della Legge regionale 1 dicembre 2006, n. 39 l'Istituto Regionale per la Floricoltura si prefigge lo scopo di favorire lo sviluppo economico e la competitività del sistema delle imprese florovivaistiche liguri attraverso la promozione, la realizzazione ed il coordinamento delle attività di ricerca e sperimentazione, anche mediante la fornitura di servizi di sviluppo agricolo e di assistenza tecnica nella floricoltura.

L'Istituto collabora inoltre con il Settore Fitosanitario della Regione per lo svolgimento di attività di prevenzione, diagnostica e vigilanza in materia fitosanitaria e fa parte del Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente.

Aliseo

ALISEO è L'agenzia della Regione Liguria per gli studenti e l'orientamento.

Ente del settore Regionale allargato della Regione Liguria, ALISEO è stata istituita con legge regionale n.25 del 2018 e ha iniziato a operare il 1° Gennaio 2019 con l'obiettivo di aiutare gli studenti a raggiungere i massimi livelli di istruzione e sostenerli nelle loro scelte attraverso attività di orientamento e di politiche giovanili.

Le leggi di riferimento per l'azione degli interventi sono diverse a seconda della tipologia dei servizi erogati: diritto allo studio universitario, diritto allo studio scolastico, orientamento, politiche giovanili e altro ancora.

Per ogni materia, oltre alla normativa regionale vigente, si fa riferimento alle leggi e i provvedimenti nazionali.

Enti parco

I parchi naturali sono gestiti dagli enti parco (Ente Parco delle Alpi Liguri, Ente Parco dell'Antola, Ente Parco dell'Aveto, Ente del Beigua, Ente Parco di Montemarcello Magra Vara, Ente Parco di Portofino) attraverso strumenti di pianificazione e programmazione.

Sono stati Istituiti con la legge regionale n.12/1995, sono enti dotati di autonomia amministrativa funzionale.

Si avvalgono di organi istituzionali e strutture operative definiti da ciascun ente con lo statuto, in base a riferimenti omogenei stabiliti dalla legge regionale.

Gli Enti Parco:

- promuovono la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico dei territori identificati come parchi naturali regionali;
- provvedono alla gestione del parco naturale regionale ad essi affidato ai sensi della l.r. 22.2.1995 n. 12 e.s.m e alla gestione dei Siti Natura 2000 (SIC, ZPS) affidati alle loro competenza dalla l.r. 10. 7.2009 n. 28;
- promuovono la ricerca, lo studio, la divulgazione, la conoscenza pubblica dei valori e delle peculiarità naturali e culturali dell'area protetta;
- concorrono allo sviluppo culturale, sociale ed economico delle comunità locali, valorizzando le tradizioni e l'identità dei luoghi, e promuovendo come risorsa la qualità e la diversificazione ambientale, naturale e culturale;

- promuovono iniziative coordinate in campo naturalistico, forestale, agricolo, culturale, turistico, artigianale, commerciale, di riqualificazione ambientale e di miglioramento dei servizi e della viabilità;
- elaborano ed adottano il Piano del parco, il piano pluriennale socioeconomico, il Piano di gestione dei Siti Natura 2000 ed esercitano la sorveglianza sulle aree protette di competenza e comminano le relative sanzioni amministrative.

Appendice

La richiesta di autonomia regionale

La Regione Liguria, come noto, ha intrapreso, al pari di altre Regioni, il processo di richiesta al Governo di attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia ("autonomia differenziata") secondo quanto previsto all'art. 116, 3° comma, della Costituzione.

Si tratta di un'ulteriore tappa nell'ambito del processo di decentramento che, dopo aver registrato negli ultimi anni un rallentamento per effetto della crisi iniziata nel 2008 e della conseguente legislazione di emergenza, sta vivendo una nuova stagione che vede riaffermata la centralità e il ruolo propulsivo delle Regioni nel processo di definizione dei nuovi assetti istituzionali.

Le ulteriori funzioni che potranno essere attribuite alle Regioni nell'ambito dell'autonomia differenziata consentiranno di valorizzare specificità, esigenze e vocazione territoriale delle Regioni sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza e nel rispetto del principio di unità giuridica ed economica dello Stato e di leale collaborazione secondo quanto previsto all'art. 120 Cost..

Per la Regione Liguria il percorso finalizzato all'attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia è stato avviato con la deliberazione della Giunta regionale n. 1175 del 28/12/2017 e la successiva risoluzione del Consiglio regionale-Assemblea Legislativa n. 1 del 23/01/2018.

Successivamente, con la decisione n. 23 del 13/7/2018, la Giunta regionale, confermando l'intenzione di proseguire la trattativa bilaterale con il Governo, ha focalizzato l'interesse della Regione Liguria ad ottenere forme e condizioni particolari di autonomia in relazione alle materie Ambiente, Salute, Scuola e Lavoro, Infrastrutture, Logistica e Portualità, con riserva di estendere il negoziato a ulteriori materie.

Con tale provvedimento è stato inoltre individuato il Vice Presidente della Giunta regionale quale ulteriore referente politico per la conduzione della trattativa, prevedendo altresì il coinvolgimento degli Assessori competenti per materia e dei rispettivi Dipartimenti per la necessaria assistenza tecnica, nonché l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico con il compito di formulare contributi in relazione alla definizione dei contenuti delle proposte oggetto del negoziato.

Il Comitato tecnico scientifico è stato istituito con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 475 del 26 luglio 2018.

Il 25 gennaio 2019, con la deliberazione n.34, la Giunta regionale ha approvato un documento di sintesi delle richieste di autonomia al Governo al fine di svolgere le necessarie consultazioni con il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e con i rappresentanti delle realtà imprenditoriali, delle parti sociali e delle autonomie funzionali, assicurando il coinvolgimento dei Capigruppo consiliari in conformità a quanto stabilito con risoluzione del Consiglio regionale n. 1 del 23 gennaio 2018.

Il Consiglio delle Autonomie Locali con deliberazione n. 2 del 7/2/2019 ha reso all'unanimità parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale n. 34 sopra citata.

Nel corso dei mesi di febbraio e marzo 2019, al fine della più ampia condivisione del documento di sintesi approvato con la DGR n. 34/2019, si sono svolti i Tavoli tematici di consultazione e approfondimento delle materie oggetto delle richieste di autonomia cui sono stati convocati e hanno partecipato Capigruppo consiliari, rappresentanti del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), rappresentanti delle Camere di commercio della Liguria, delle Autorità di sistema portuale della Liguria, delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, di Confindustria Liguria, CNA Liguria, Confartigianato Liguria, Confcommercio-ASCOM Liguria, Confesercenti Liguria, Alleanza delle Cooperative e Forum Ligure delle Associazioni Familiari. In occasione del confronto e degli approfondimenti svolti è emersa l'opportunità di estendere la richiesta di autonomia anche alle materie ordinamento della comunicazione, ordinamento sportivo, professioni, ricerca scientifica e tecnologica e sostegno dell'innovazione per i settori produttivi, produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, commercio con l'estero.

Infine con DGR 181 dell'8/3/2019 è stato approvato il documento finale di sintesi delle richieste di autonomia al Governo, integrato anche alla luce di quanto emerso nel corso dei tavoli di lavoro e dei

contributi pervenuti, da porre alla base della trattativa con il Governo e condiviso dal Comitato Tecnico Scientifico nell'incontro all'uopo tenutosi in data 8/3/2019.

Il documento, presentato e consegnato al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Erika Stefani nel corso dell'incontro tenutosi nella sede della Regione Liguria il 12 aprile u.s., è stato formalmente trasmesso dal Presidente Giovanni Toti al Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e al Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie in data 15 aprile u.s..